IL MESE
DI MARIA
OSSIA
IL MESE DI MAGGIO

Ad simplicium usum P. Fr. Nicolai Lirini a Valentano m. o. 1850.

IL MESE DI MARIA

OSSIA

IL MESE DI MAGGIO

CONSECRATO

A MARIA SANTISSIMA

PROPOSTO

AGLI ECCLESIASTICI

DELL'UNO E L'ALTRO CLERO

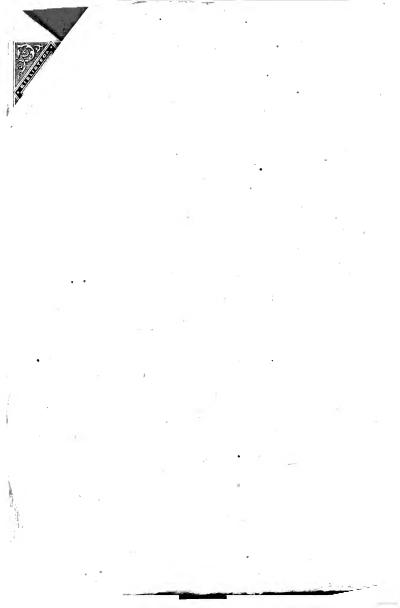
DA GIUSEPPE RIGHETTI

SACERDOTE ROMANO

ROMA

TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI

1836.

SACERDOTI SANTI DI DIO

Egli è per un atto assoluto di obbedienza che io scrivo questo esercizio pel mese di Maggio ad onorar Maria SSm̃a diretto a voi miei ven. Confratelli; obbedienza impostami da un comando che posso ben dire venuto da Dio per mezzo di una altrui carità fraterna lodevolissima (1) . Sta molto bene che le fatiche di un sacerdote siano pure a sacerdoti dirette (2) , sì è vero; ma che io debba scriver per sacerdoti , parlar a padri, e quasi direi, addottrinar maestri (3) , io eh ? E lo posso credere ? ed è egli vero che sia accaduto così ? (4) Che farò io ? Fiumi abbondantissimi di ogni scienza de' santi, han temuto d'inarridire quando si é trattato di parlare in circostanze assai meno importanti di queste mie (5) . Il Crisostomo tremò alla prima volta che fatto sacerdote dovè parlare al popolo (6) ; sì al popolo, non a sacerdo-

(1) Jussioni tuae obtemperare me oportuit. Dominus enim noster Jesus Christus habitans in interiore tuo tibique sollicitudinem fraternae charitatis inspirans imperavit mihi ex te, ut hinc aliquid scriberem, *August. de opera Monachorum cap.* I.

(2) Congruit ut de laborum fructibus oblationes sacerdotibus offerantur, *S. Thom. in Caten. Prolog. in Evang. Marc.*

(3) Non ad subditum loquor vulgum, sed ad ipsos praedicatores vulgi mea verba converto *Ambr. de Sacerd. cap.* I.

(4) Num vera sunt quae nobis acciderunt ? Num reipsa gesta sunt ? Nec quae fiunt sunt nox, et somnia, *Chrys. hom.* I. *cum presb. ordinatus est.*

(5) Etiamsi amnium perennium proflueret oratio sique verborum fontes essent, protinus metu sisteretur profluvium et retro fluenta resilirent *Ibid.*

(6) Cum nec exiguae pluviolae mediocritatem obtineamus, qui fieri possit, ut me non deficiat tam exiguus fluxus *Ibid.*

ti : e già s'intende che egli tremò per uno spirito grande di umiltà : io no certo così ; ma tremerò per un sentimento della più schietta verità. Intanto però se l'altezza dell' incarico è sopra di me, il non obbedire è contro di me : trovo dunque il pericolo dall' una parte e dall'altra ; maggiore però sempre se non obbedisco (1). Alla voce di Dio quando si fa udire sul firmamento anche li Serafini si arrestano, e piegano a terra le loro ali (2). Io me ne stava in silenzio ; così voleva il Signore : vuole adesso che parli ; dunque parlerò (3): Egli che comanda, egli mi assista perchè possa eseguire con fruttuosa opera la sua volontà (4): la divozione vostra poi coopererà anche a renderla profittevole (5), mentre io ben volentieri mi occuperò a prestarmi secondo che Iddio mi darà, pel vantagio de'miei confratelli (6).

Ma che cosa poi vi dirò, o venerabili Ministri dell'altare? Niente che già non sappiate, quando parlo a voi

(1) Scribere tantae altitudini supra me est, et non obedire contra me est. Utrobique periculum, sed in ea parte majus si non obediero. *Ber. ep.* 42. *ad Henric. Senon. Archiep.*

(2) Cum fieret vox super firmamentum quod erat super caput eorum (Cherubim) stabant, et submittebant alas suas, *Ezech.* 1.

(3) Organum divinum ipse sum, quod a Spiritu S. pulsatur. Heri silentium operabatur, silentio studebam: hodie mentem pulsat, sermonis sonum edam, *Gregor. Naz. orat.* 8.

(4) Adsit itaque ipse etiam mihi quo ita paream ut ei me parere ex ejus munere ipsa utilitate fructuosi laboris intelligam. *August. de Opere Monachorum cap.* 1.

(5) Loqui ad vos suscepimus; adjuvet vocem nostram qui ex vestra: dabit ei vires intentio audientium, et adjutorium jubentis ut loquar *August. in psalm.* 80.

(6) Si quid per operam meam quam Domini nostri largitate possum exhibere, quos idem Dominus fratres fecit adjuvari jubet, proposita, et devota voluntate suscipiam *Aug. de Cathec. rud. c.* 1. *ad Diacon. Deograt.*

che ben sapete la legge (1). Niente altresì che io non creda che voi già facciate, quando so che Scribi, e Farisei non siete a montare sulla cattedra di Mosè contenti solo di dire, e non di fare. Io poi vi parlo, perchè spero che non poco profitterò delle orazioni vostre, se quel che già sapete, e quel che già operate, per la lezione di questo mio scritto meglio vi torni a memoria, e più perfettamente lo facciate (2); anzi per meglio dire io e voi lo facciamo. E si che parlando a voi intendo a me stesso parlare, perchè non dovete pensare che io eseguisca già que'doveri, e che viva in quella virtù di che tratto con voi (3).

Siccome li sacerdoti sono li successori de' settantadue discepoli del Redentore (4), ho creduto bene dunque di proporre per argomenti di meditazioni a sacerdoti quelli medesimi su quali Egli si trattenne con loro ad addottrinarli. Che scelta più bella di questa? Ho seguito così anche il consiglio datomi di non dipartirmi per gli argomenti da quanto fu saviamente ideato fin dalla prima istituzione lodevolissima di questa pratica divota (5). Ma perchè io parlo a sacerdoti il cui libro è la Bibbia, il

(1) Scientibus enim legem loquor. *Rom.* 7.

(2) Non enim hoc vos monui quod vos non arbitror facere; sed credidi me non parum commendari Deo a vobis, si ea quae munere illius facitis, cum allocutionis nostrae memori faciatis. *August. Ep.* 48. *n.* 4.

(3) Nec vitae perfectae me esse fatebor cum de vita perfecta alios moneo, sed potius cum haec ad illos loqui audeo, simul cum illis quae loquor audiam *Ambr. de sacerd. c.* 1.

(4) Sacerdotes novae legis tenent locum septuaginta discipulorum Christi *Thom.* 2. 2. *q.* 184. *a.* 6.

(5) Quorumdam sententia mihi placuit . . et me benevolentissime monuerunt ut communem loquendi consuetudinem non desererem *Aug. de Genesi contr. Manich. l.* 1. *c.* 1.

cui cibo sostanzioso è la Scrittura Santa (1), ed io che parlo son pure uomo evangelico; così questa parola sacra sarà intessuta pure di un parlar tutto divino (2), che è contenuto nel libro della vita, che è il testamento dell' Altissimo, è dottrina di verità (3). Perchè poi la santa parola va esposta secondo che li Padri ne sentirono dietro la sanzione della Chiesa (4); quindi ho cercato di seguirli per modo che niente mi si possa attribuire come mio (5). Ogni scrittura divinamente ispirata è essa utile ad insegnare, ad erudire, e riprendere, sì (6); ma essa ha pure un non so che di penetrante, di dolce, di commovente nel suono stesso materiale delle sue espressioni (7); riporto quindi a piè di pagina non le citazioni nude de' libri, ma l'intiero testo per chi voglia gustarlo nella sua propria dizione. E perchè altrettanto, colle dovute proporzioni, può dirsi de' sentimenti de' santi Padri; così ho praticato per questi pure il medesimo (8).

(1) Scriptura est liber sacerdotalis *Ambr. l.* 3. *de fid. cap.* 7. Scriptura S. substantia Sacerdotii nostri *Dionis. Areop. de Ecl. Hier. c.* 1.

(2) Evangelice ex toto loquere quia vir evangelicus es. Sermo tuus legem redoleat, prophetas, apostolos *Gisber. Scr.* 16. *in Cant.*

(3) Haec omnia liber vitae, et testamentum altissimi, et agnitio veritatis *Eccli* 24.

(4) Nemo S. Scripturam contra unanimem consensum Patrum interpretari audeat *Trid. ses.* 4. *Decr. de edend.*

(5) Nobis ex nostro arbitrio nihil inducere licet *Tertul. de Praescr. c.* 7. Ex libris quos SS. Patres composuere sermonis mei veritatem confirmare studeo *Cyril Alex. lib de recta fid.*

(6) Omnis scriptura divinitus inspirata utilis est ad docendum, ad corripiendum. 1. *Tim*· 3.

(7) Spiritus sapientiae habet unde accendat lumen scientiae, et unde infundat saporem gratiae *Bern. scr.* 7 *in Cant.*

(8) Placuit alligare Patrum sententias ut essemus ad cogitandum instructi *Aug. Quaest. in Gen. l.* 1.

Potrà esser che a qualcuno sembrino un po lunghette queste meditazioncine; ebbene io dirogli che sopporti la mia insipienza (1), da cui viene ordinariamente il parlar prolisso (2); posso dire che mi è sembrata forza di zelo, onde ho dovuto faticare per esser breve. A chi poi vi avesse bramato più abbondanza di riflessioni, risponderò che nel suo raccoglimento, nell' orazione sua pasca lo spirito con quanto il Signore gli suggerirà in compenso di quello che non ho saputo dir io, o che ho tralasciato per non esser troppo lungo (3).

Se mi si dimandasse se conosca io di avere scritto male quel che ho scritto, risponderei di non conoscerlo; non però di non temerne (4): che se qualche cosa ho detto bene, l' ho detto meno bene di quel che da Dio mi fu suggerito, e ciò per mia colpa (5). Quel che so egli è che ho cercato piacere a Dio procurando di giovar a miei consacerdoti (6). Ecco il mio vero, cordiale desiderio. Lo conseguirò io nella persona di tutti? Sebbene non possa non temere che qualcuno vi sia nelle cui mani capitando questo mio opuscolo, voglia biasi-

(1) Fatigavimus vos prolixitate sermonis, et detenuimus vos ultra quam oportet. Utinam adhuc sustineatis modicum quid insipientiae meae *Bernard. Conv. ad Cleric c.* 26.

(2) Stultus verba multiplicat *Eccl.* 10. Qui moderatur sermones suos doctus et prudens est *Prov.* 17.

(3) Si quid aliud de hac re tibi Dominus insinuaverit, quod vel mihi non occurrerit, vel dici a me longum fuit, concerta minoratione ora in spe, ora fideliter, et amanter *Aug. ep.* 130.

(4) Mala me aliqua etsi dixisse non invenio; tamen quia omnino non dixerim non defendo *Greg. Moral. lib.* 35. §. 49

(5) Bona si quae divinitus accipiens dixi, meo vitio minus bene dixisse profiteor. *Id. ib.*

(6) Dum ipsam radicem meae intentionis inspicio, Deo ex ea me summopere placere voluisse cognosco *Id. ib.*

marlo, predominato che egli è dalle passioni per non giovarsene a contradirle ; così mi devo consolare, che moltissimi se ne varranno a grande utile loro, e lucro mio per le orazioni che per me faranno (1) .

L'esercizio che vien direttovi è ad onorar Maria SSma nel mese di Maggio ; ma perchè onorar una persona e non impegnarsi ad immitarla, egli è, diceva S. Agostino, una specie di detestabile adulazione (2) ; così ad ogni meditazione ho voluto aggiungere un cenno sopra una virtù di Maria, esemplare che Essa è di ogni santità, affinchè possiamo sentirci eccitati ad immitarla (3) . Comunemente vien eseguito il detto esercizio, oltre alla meditazione, colla pratica di un ossequio per ogni giorno in onore di Maria, di una virtù da esercitarsi più particolarmente in tutto il mese per amor suo, e di una giaculatoria da ripeterla più volte alla giornata onde impegnarla pel suo ajuto valevole. Sacerdoti di Dio, non trascuriamo queste pratiche divote quasi di poca rilevanza; no, esse sono anzi importanti assai tendendo secondo il modo loro a render perfetto questo esercizio: tale dunque sarà per noi se non le tralasceremo. Non si guardi alla cosa, ma sì all' affetto, all'intenzione dell'operare (4). Ricordiamoci della tazza d' acqua della

(1) Quamquam sciam pro hoc libello plurimos mihi sacerdotes, qui haec quae loquimur agere nolunt esse detracturos ; credo tamen plurimos qui haec agunt, vel agere abituntur, fideliter pro nobis oraturos *Ambr. de Sac. c.* 7.

(2) Honorare, et non immitare nihil aliud est quam mendaciter adulari *Aug. ser.* 325.

(3) Sit vobis tamquam in imagine vita Mariae Virginis. Hinc sumatis licet exempla vivendi ; quid corrigere, quid effugere, quid tenere debeatis ostendunt *Ambr. de Virgin. l.* 2,

(4) Affectum pensare potius debemus, quam censum. *Greg. hom.* 5. *in Evang.*

cisterna di Bettlem offerta da David al Signore, (1) e più dell'altro bicchiere nominatoci dal Redentore, il quale non lo vuole senza premio, e premio grande (2). Egli non guarda al quanto, ma al come, e corona la buona volontà dell'operante (3). Dunque qualunque sia la cosa, che può la mano nostra operare, operiamola istantemente: sì, qualunque (4). Il grande Agostino poi raccomanda sull'esempio degli antichi solitarj di Egitto le spesso ripetute giaculatorie (5): basti dunque l'autorità sua per doverle praticare.

Del resto, il divino Spirito che ho implorato perchè mi assistesse colle sue ispirazioni a scrivere, dia egli tutto l'ajuto perchè e io, e voi profittiamo di quanto si è degnato ispirarmi, affinchè tutti possiamo poi essere nell'eternità della gloria (6). E voi Fratelli miei Venerabili pregate assai per me, e piangete pure per me, perchè le lagrime vostre lavino le grandi lordure mie: in tal guisa voi ricompenserete con molta usura quanto abbia avuto di fatica nello scriver per Voi (7).

(1) Ut quod erat virtutis insigne, fieret sacrificium pietatis *Ambr. in Apol. David.*

(2) Quicumque dederit calicem aquae frigidae in nomine meo non perdet mercedem suam *Marc.* 9.

(3) Deus cor quaerit, cor inspicit: judex approbator, adjutor, coronator cordis *Aug. in ps.* 134.

(4) Quodcumque facere potest manus tua, instanter operare. *Eccles.* 9.

(5) Dicuntur fratres in Ægypto crebras quidem habere orationes: sed eas tamen brevissimas, et raptim, quodamodo jaculatas *Aug. ep.* 130. *ad Prob.*

(6) Age nunc sanctificus Spiritus qui nos in hoc opere divinis inspirationibus adjuvisti, cunctos sacerdotes adjuvare, ut faciant, quae eloqui inspirasti, ut eis una mecum tribuas saeculorum regna *Ambr, de sacerd. c.* 7.

(7) Igitur quaeso ut quisquis haec legerit solatium mihi suae orationis impendat; et omne in me sordidum fletibus diluat. Lector meus in recompensatione me superat, si cum per me verba accipit, pro me lacrymas reddat. *Gregor, lib.* 35. *Moral.* §. 49.

A Sacerdoti è vano parlare dell' utile che viene all'anima dal culto esterno. Essi sanno che i sentimenti di gratitudine, di rispetto, di confidenza, di sommissione riguardo a Dio difficilmente nascerebbero nel nostro cuore, o che non durerebbero lungo tempo se non adoprassimo de' segni esterni per eccitarli, e per conservarli (1). Essi poi per questo motivo medesimo, persone che sono di chiesa, e chè non sanno e chè non praticano tutto giorno per comando di questa in rapporto a cerimonie, a simboli, ad esteriorità pel loro ministero? Non posso sospettar quindi, che abbiano a non curare, meno poi a disaprovare come divozioncelle popolari, e feminili certe pratiche di pietà. Nella persuasione certissima sono anzi che essi ne praticano quotidiane e di quelle molto lodevoli. Avrei quindi pensato a non suggerirne loro alcuna; ma siccome piace tante volte anche al divoto più illuminato l'esser chiamato ad alcuni atti di religione; così è che non temo di proporne loro qualcuna, perchè nellasua materialità verrà ben vivificata dallo spirito che hanno di divozione.

Nel vostro Oratorio, dunque, o nella camera di letto ove mattina e sera siete solito pregare, o dove credete meglio, adattate un Imagine di Maria Santissima ornandola con un impegno divoto. Ogni giorno innanzi a questa recitate le litanie Lauretane, in fine

(1) Cumque natura hominum ea sit ut non facile queat sine adminiculis exterioribus ad rerum divinarum meditationem sustolli, propterea Ecclesia ritus quosdam, coeremonias, lumina etc. adhibuit. *Trid. sess.* 2. 2. *cap.* 5.

delle quali oltre l' Oremus solito per la Vergine aggiungerete quella orazione che troverete qui appresso. Indi leggerete la considerazione scritta per quel dato giorno, e la mediterete per quel tempo che potrete. Notatevi bene in mente la giaculatoria, e l' ossequio ivi indicato, perchè dovrete impegnarvi a ripetere spesso quella fra la giornata, e ad eseguire questo con esattezza. Nel primo giorno tirate a sorte una delle pratiche di divozione qui sotto notate nella quale in onore di Maria SSma cercherete di esercitarvi in tutto il mese quotidianamente.

PRATICHE DI DIVOZIONE

Da tirarsene una a sorte per esercitarla durante il Mese.

I. Visitate più frequentemente che potete una qualche imagine di Maria SSma, pregandola ad intercedervi lo spirito ecclesiastico.

II. Impegnatevi perchè il prossimo resti edificato nella vostra condotta. Oh! quanta l'esemplarità di Maria.

III. Riformatevi in quel difetto in che più spesso cadete. Oh ! poteste accostarvi alla purezza di quell'anima SSma.

IV. Prendete il costume di esaminar. la vostra coscienza prima di andar a letto, invocando Lei che è la sede della sapienza a darvi lume.

V. Esercitatevi in quegli atti di umiltà che alla giornata vi si presentano, ad onorar l' umiltà della Madre di Dio.

VI. Recitate l' officio con più divozione, riflettendo come recitasse Maria que' salmi medesimi.

VII. Profittate delle occasioni per essere caritatevole col prossimo in ossequio a Maria per la sua carità.

VIII. Praticate con ogni impegno la mansuetudine : quanto era dolce Maria !

IX. Mortificate li vostri sentimenti , quelli singolarmente degli occhi, e della lingua : voi gradirete assai alla Vergine specchio di modestia.

X. Leggetevi durante questo mese le rubriche del messale , esaminando se celebrate con quella esattezza che vi si prescrive. Che diligenza di Maria negli officj di Madre!

XI. Animate tutte le vostre azioni collo spirito di compunzione, di umiltà, di carità, onde piacere a Maria.

XII. Procurate di fare con perfezione straordinaria le vostre azioni ordinarie : così v' insegna la Santissima Vergine.

XIII. Celebrando unitevi allo spirito di Maria concependo sentimenti di amore, di umiltà, di divozione quali ebbe ella nell'offerir Gesù al Tempio.

XIV. Dopo la Messa entrate nelli sentimenti di Maria Santissima allorchè portava nel suo ventre il Figlio di Dio.

XV. Astenetevi dalle frequentate passeggiate, dalle compagnie pericolose, secolaresche ad imitare la solitudine di Maria.

XVI. Per vostra edificazione leggete un qualche libro spirituale: anche dormendo la SSma Vergine rifletteva alle lezioni fatte sulla Bibbia, dice S. Ambrogio.

XVII. Potendo averlo, leggete con riflessione giorno per giorno il Pontificale sulla ordinazione, incominciando dalla prima tonsura. Maria riandava sempre col pensiero il discorso tenutole dall'Angelo, dicono li Santi.

XVIII. Promovete in ogni maniera a voi possibile la divozione verso Maria: quel *qui elucidant me vitam aeternam habebunt* sapete bene come venga interpretato.

XIX. Maria vien detta la pedissequa di G. C., voi immitatela nel dirigger le vostre intenzioni sempre a Lui.

XX. Fermatevi spesso insieme con Maria alli piedi della Croce, specialmente in occasione de' patimenti pel vostro Ministero.

ORAZIONE

Da dirsi ogni giorno dopo le Litanie.

O Beata Maria accipe quascumque exiles, quascumque meritis tuis impares gratiarum actiones: et cum susceperis vota, culpas nostras orando excusa. Admitte nostras preces intra sacrarium exauditionis. Fiat impetrabile quod fida mente poscimus: accipe quod offerimus, interveni pro clero, ut omnes nos sacerdotes filii tui Domini nostri Jesu Christi sentiamus tuum juvamen, tuumque sanctissimum patrocinium. Amen.

PRIMO GIORNO

Considerazione sulli motivi che ha un Sacerdote per praticar la divozione in onore di Maria.

I. Un sacerdote ha con Maria rapporti talmente proprii del suo carattere, che deve esserle devoto in modo singolare. Maria trae la sua origine da Aronne, vuol dire che Essa è di stirpe sacerdotale (1). Ecco dunque già un filo che lega un Sacerdote della nuova legge in qualche guisa a Maria. Perchè sebbene egli sia il Ministro delle cose sante e del vero Tabernacolo eretto da Dio e non dall'uomo (2); è vero però che questo Sacerdozio suo già si nascondeva sotto il velo di quel Tempio dove la legge aveva l'ombra delli beni futuri (3) e dove li sacerdoti vivevano all'ombra delle cose celesti (4): il sangue di Maria già sapeva dunque della unzione sacerdotale pel mistero della fede, mentre quel vecchio tabernacolo già la figurava (5). Ma questo filo si raddoppia e stringe di più. Chi è Maria per quel sublimissimo, per quel quasi infinito che è in Lei (6)? Essa è la Madre vera di Ge-

(1) Dicitur potius quod pater B. Mariae uxorem habuerit de stirpe Aaron *S. Thom.* 3. *q.* 31. *a.* 2.

(2) Talem habemus Pontificem qui sanctorum est minister, et tabernaculi veri, quod fixit Dominus, et non homo *Hebr.* 8.

(3) Umbram enim habens lex futurorum bonorum *Hebr.* 10.

(4) Cum essent qui offerrent, exemplari et umbrae deserviunt caelestium *ib. cap.* 8.

(5) Tabernaculum foederis veteris figurabat Mariam. *S. Th.* 3. *q.* 27. 2.

(6) B. Virgo ex hoc quod est mater Dei habet quamdam dignitatem infinitam *id.* 1. *q.* 25: *a.* 2.

sù ; dunque la Madre del Sacerdote eterno, del Pontefice sommo, del Priucipe de' Pastori (1). Ma chi è la Madre di questo tale Pontefice, quali rapporti non avrà con noi che facciamo un tutto assieme col Sacerdozio di lui (2), che benediciamo colla benedizione sua medesima il calice del nuovo ed eterno testamento; con noi li quali con Lui per Lui a Lui e Lui propriamente ministriamo a quell' altare che è l' altare suo stesso, e sagrifichiamo quell' Ostia che è l' Ostia sua medesima, la quale poi è Egli stesso (3)? Sì, quali rapporti? E se il Calice della benedizione cui benediciamo è la communicazione del sangue di Gesù Cristo; e se il pane che spezziamo è la partecipazione del Corpo del Signore (4), essendo questa carne e questo sangue, sangue e carne di Maria perchè sua Madre (5); che cosa mai dunque dovrà dirsi di noi sacerdoti in riguardo a Lei? Oh vincoli! oh rapporti! oh relazioni con lei strettissime! Dunque che divozione non deve essere in un Sacerdote per questa Vergine Santa!

II. Un Sacerdote ha officii così proprii del suo carattere che l'obligano ad esser divoto di Maria. A

(1) Mater pastoris *Hymn. Graec. ap. But.* Agna ex qua Pastor ovem induit *Damasc. de Nat. B. V.*

(2) Christus est totius sacerdotii origo *Thom.* 3. *q.* 50. *a.* 5.

(3) Una eademque est hostia sola offerendi ratione diversa *Trid. ses.* 22. *c.* 2. Semel immolatus est Christus in semetipso, et tamen quotidie immolatur in Sacramento *Aug. ep.* 23. Ipse est et sacrificium, et sacerdos, et hostia *Chris. hom.* 17. *in ep. ad Hebr.*

(4) Calix benedictionis cui benedicimus nonne communicatio sanguinis Christi est; et panem quem frangimus nonne participatio corporis Domini est? 1. *Cor.* 10.

(5) Caro Christi caro est Mariae quamvis gloria resurrectionis glorificata *Aug. serm. de Assump.*

chi spetta promovere autorevolmente la divozione di Maria? Chi è incaricato a tesser panegirici per le virtù, per la gloria di questa Vergine incomparabile? di chi è il confondere con ragionamenti, con scritti gli irreligiosi, li detrattori delle grandezze di Maria, e sostenere l'onore di Lei, e difendere la santità sua, e magnificare le sue prerogative? Tutto ministero di un Sacerdote (1). Egli è un teologo; ed al teologo troppo conveniente è dopo le dottrine di Dio, e di G. C. trattar quelle di Maria (2). E non è officio pure suo, obbligo anzi suo quell' invocarla, quel salutarla tante volte al giorno, e per se e per altri nelle ore canoniche; quell'onorarla così spesso fra l'anno nella più sacra Liturgia in occasioni delle di Lei particolari solennità? Ed il Sacerdote pure è che benedice colle sue reliquie, che incensa le sue Imagini, che prega per le sue mediazioni, che sagrifica pel suo patrocinio (3). In una parola, ove si parli di atti solenni e formali, o a ringraziar questa Vergine, o ad intercedere presso Lei, o a venerarla, sempre è il Sacerdote che ne ha la destinazione, sempre è a lui che spettano questi officii di religione. Ma non è poi dovere suo strettissimo operar questi atti del suo ministero, e degnamente, e attentamente, e divotamente (4)?

(1) Praedica verbum, opportune, importune, argue, obsecra, increpa ... opus fac evangelistae, ministerium tuum imple 2. *Tim.* 4.

(2) Ego autem post ipsius Dei ac Christi cognitionem, nullam utiliorem ac digniorem quam B. Virginis viro theologo esse aexistimo *Suar. in* 3. *p. praef.*

(3) Accedentes Sacerdotes benedicent in nomine Domini *Deut.* 21.

(4) Veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu, et veritate *Joan.* 4. Dicendum quod attentio actualis requiritur in oratio-

Ed operandoli diversamente non apparterrebbe già egli a quella plebaglia che onora Iddio con le labbra, col cuore non già (1)? E servir Maria senza aver nel cuore quella pinguedine e quel grasso di divozione pel quale l' anima si muove sempre ad operar con dolcezza, con facilità, con letizia, (2) sarebbe questo un servirla da sacerdote, da rappresentante di Dio? Non si direbbe di lui che si presta a queste devote funzioni con mire di vanità, d'interesse, di politica, d'ipocrisia (3); oppure con colpe di negligenza, di accidia, di ammirazioni, di scandali (4)? Dunque gli officii sacerdotali obligano ad una vera divozione per Maria; dunque un sacerdote ha grandi motivi per consacrarle santamente questo mese.

III. Maria ha grandi diritti per esigere da un sacerdote grande divozione. Che servizj non avrà prestato Ella agli apostoli, alli discepoli di Gesù durante la conversazione loro col Redentore (5). Quali in quell' ama-

ne ad vitandam transgressionem in illa quae est ex praecepto *Thom. in* 4. *Dist.* 15. *q.* 5. *a.* 2. Ad Ecclesiastica officia cum devotione ibi standum et iis quae dicuntur mens intendat *Innoc. IV. cap. Dolentes.*

(1) Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me *Matt.*15. Comendando exteriorem eum adorabant, sed dum interiori carebant, cor eorum longe erat a Deo *Glos. in Caten. hic.*

(2) Sicut adipe, et pinguedine repleatur anima mea *Ps.* 62: Devotio in Scriptura designatur per pinguedinem *Thom.* 2 2. *q.* 82. *a.* 2. Devotio per se causat laetitiam *ib. a.* 4.

(3) Sub honore Dei terrena sibi lucra accumulare cupiunt. Aliud opere simulant aliud corde gestant. *Remig. in Caten. Matt.* 15. Sacerdotes ejus in mercede docebant *Mich.* 3.

(4) Sacerdotes contempserunt legem meam, polluerunt sanctuaria mea *Ezec.* 22. Filii Eli retrahebant homines a sacrificio Domini 1. *Reg.* 2.

(5) Apostoli per Mariam vocati, electi, consolati, adjuti *ex Ubertin. ap. Carthus. l.* 4. *de laud. Mar.*

rissimo triduo della morte di Lui ; quali e quanti dopo la sua ascensione al Cielo ! Chi non crederà essersi lei prestata qual madre di famiglia di quel sacro ceto ? Il suo amore non dovè risparmiarla dal consolarli, dal confortarli, dal diriggerli, dall'istruirli . Ella a pregar per loro , ad interessarsi per loro (1). Quindi fu quell'esser detta l' apostola degli apostoli , l' evangelista degli evangelisti, la maestra loro, il loro ornamento, la loro lingua , la loro regina (2) . E quali grazie per lumi per ajuti per conforti per predilezioni non han contato sempre da Maria, e non contano anche adesso li dottori , li pontefici, li sacerdoti ? Però la proclamarono la maestra delli dottori, la guida delli confessori, il loro specchio, il loro esemplare ; la gloria la letizia delli sacerdoti, lo stabilimento delli monaci, l'inno, l' onore delli solitarii (3). Non ha dunque Maria grandi titoli alla divozione di un sacerdote ? E poi ; sì, e poi non ha Maria per titolo fortissimo ad esiggere la divozione nostra, la volontà ultima, la disposizione testamentaria del moribondo suo Figlio ? Ad un sacerdote perchè a Giovanni, fu essa raccomandata da Gesù : dunque un sacerdote volle Egli che particolarmente le portasse amore, rispetto e ri-

(1) Beata Virgo, mater apostolorum : eos lapsos colligebat , afflictos solabatur, titubantes solidabat, dubiis consulebat, omnes morte Christi turbatos fide resurrectionis Christi confirmavit, Et eorum flagella, occisiones, persecutiones quasi sibi illatas vive sentiebat *Cornel. a. Lap. in Joan. c.* 19. *v.* 16.

(2) Apostola apostolorum, evangelistarum evangelista *S. Ans. de quat. virtut. B. V.* Ornamentum apostolorum *Hymn. Graec.* Magistra magistrorum *Rup. ab. in Cant. c.* 1. Summa Antistes *Damas. Men. graec. die* 1. *Joan.*

(3) Doctrix doctorum *Idiot. Contempl.* 30. Exemplare confessorum *Bon. in hymn.* Gloria, et laetitia sacerdotum *Ephr. de laud. V.* Gloria, et hymnus in solitudine degentium *Id. ib.*

verenza (1). E se per una pia credenza si tiene che Dio fin da bambina dispose perchè li sacerdoti avessero cura di Lei, perchè alli sacerdoti fosse consegnata, dalli sacerdoti educata, e poi per cura de' sacerdoti data in iposa a Giuseppe (2); così è ominamente certo che dalla Croce volle un sacerdote pure perchè ne avesse tutta l'affezione, e quegli officii divoti le prestasse che prestati le aveva Giuseppe sposo suo (3). Oh! diritti fortissimi dunque che ha Maria per esiggere dalli sacerdoti la loro divozione. E però; oh! obbligazioni, oh! doveri assai stretti che loro corrono per tributargliela. Intanto però posso io dire di esserle propriamente divoto? Li secolari praticano mille atti di ossequio per Lei; visite, rosarii, digiuni, congregazioni, novene, fioretti, scapolari ec: mi esercito io in nessuna di queste divozioni(Li miei di casa possono edificarsi di me a questo riguardo? Ah! forse io figlio della luce sono meno prudente delli figli del secolo. In rapporto a questa divozione mi precederanno li publicani, e le femminelle potranno forse condannarmi un giorno (4)? E ci sarebbe mai pericolo che es-

(1) Deinde dicit Discipulo: ecce Mater tua *Joan.* 19. Testabatur de cruce Dominus: condebat non solum publicum, sed et domesticum testamentum. *Ambr. ep.* 25 *ad Eccl. Vercel.* Eam tibi comendo, curam illius habe. *Aug. serm. de Pas.*

(2) Satis clarum est. et perspectum vera esse quae de praesentatione, et mansione Virginis in templo dicuntur. *Baron. appar. ad An. Ecl.* §. 53. *Bened. XIV. de Festo Praesent.* §. 6. De maritando eam inter Sacerdotes initur consilium, quorum erat officium disponere de his quae semel oblata erant Deo *Baron. ib.* §. 34.

(3) Ut illam postea tradidit Christus discipulo, ita nunc Josepho traditur *Chrys. in Matt. hom.* 4.

(4) Filii hujus saeculi prudentiores filii lucis sunt *Luc.* 16. Publicani praecedunt vos. *Matth.* 21. Vidua haec pauper plus

si, ed altri si scandalizzassero anzi, perchè io gonfio di una scienza che non edifica, e (1) per quella critica troppo severa che condanna tutto (2), motteggiassi e trovassi da dire, e sù prediche, e sù miracoli, e sù libri, e sù pratiche divote in onore di Lei? Oh! mia poca divozione.

RIFLESSO A MARIA

Li Sacerdoti dunque consegnati a Maria perchè li ami, li assista, li proveda, li protegga, insomma perchè e faccia, e sia loro la Madre? Ah! qual riflesso per noi di grandissima consolazione, sì; ma insieme qual sentimento per grandezza di obbligazione, di impegni, di retribuzione nostra verso di Lei! Essa che ama tutta la Chiesa, e l'ama in guisa da essere detta lo scudo suo, il diadema suo, il sostegno suo, più che non lo sono tutti li santi in cielo (3); come ama dunque e teneramente, e sollecitamente anche noi che siamo li ministri di questa chiesa, li dispensatori delli tesori suoi, gli occhi, le lingue, le mani di questo corpo misticamente divino? Un tanto suo amore dunque a che ci obliga? Ad un grandemente riamarla. È ella a noi una Madre tenera, una madre che

omnibus his misit *Marc.* 12. Regina Austri surget in judicio cum generatione hac, et condemnabit eam *Matt.* 12.

(1) Scientia inflat, charitas aedificat. 1. *Cor.* 8. Cujusmodi enim libet excellant ingenio, nisi Deus adsit, humi repunt *Aug. de util. cred* c. 10.

(2) Credere tunc culpandum est, cum vel de Deo indignum aliquid creditur, vel de homine facile creditur *Aug Id. ib.* c. 11.

(3) Umbraculum toti Ecclesiae praeparatum. *Method. in Thren.* Diadema Ecclesiae. *Procul. Orat.* 6. *de Virg.* Te solam, o Maria, pro S. Ecclesia solicitam prae omnibus sanctis scimus. *Bonav. in spec. Virg.* c. 6.

ci difende, che ci provede, che c'illumina, che ci salva. Dunque ad imitarla, anzi a corrisponderle per ogni nostro più stretto dovere, onoriamola con affetto, con rispetto, con obbedienza, con culto, che tali già sono gli atti dovuti dal figlio alla madre. (2) Ma noi siam li primogeniti vostri, o Madre cara, siam li figli precisamente dativi dall'amor di Gesù per noi: dunque che noi divoti a Voi più di chiunque; che in noi più affettuosi gli ossequj, più edificante il culto, più impegnato il lodarvi, più frequente, più soda, più costante la gratitudine. Oh! Maria otteneteci quanto vi dobbiamo.

GIACULATORIA

Benedicam Mariam in omni tempore, semper laus ejus in ore meo.

OSSEQUIO

Oggi nella celebrazione della Messa, e nella recita del Breviario portatevi con più divozione per tutto ciò che ivi riguarda il culto verso Maria Santissima.

(2) Honori quem filius praestat patri haec omnia conjuncta sunt, amor, observantia, obedientia, et cultus *Cathec Rom. de quart. praecep. num.* 7.

SECONDO GIORNO

LA QUALITA' DEL MINISTERO

Sicut misit me Pater, et ego mitto vos. Joan. 20.

Pietro dunque, e Andrea, e Matteo, e Giovanni, e tutti gli altri, dalla barca, dalle reti, dalli traffici chiamati a maneggiare, calici, ostie, patene, per glorificar Dio ; spediti con crismi, con evangelo, con chiavi celesti a salvar l'uomo (1)? E qual ministero mai è questo, qual missione ? Dio mio ! la missione, il ministero istessissimo che ebbe Gesù da suo Padre. Oh! grandezza di missione (2) . Ad un uomo dunque un ministero tutto divino, una missione venuta da un Dio ! Si dica di più : una missione propria di un Dio, eseguita da un Dio, e si direbbe, una continuazione del ministero di un Dio (3) : ad un uomo eh ? Si, tale è veramente. E quanto bene risulta questa identità di missione da tutto quello che Gesù disse al Padre, delli discepoli suoi. Poche ore mancano al morir suo, quando alzati al cielo quegli occhi divini, accesi di una luce straordinariamente soave, e con una voce di amore, che è amore da Dio, oh! come con-

(1) Venite faciam vos piscatores hominum *Matt.* 4. De piscatore lucratus est oratorem *Aug. in Caton. hic.*

(2) Pro quo enim Christus missus est, pro hoc et ipsi, *Glossa in Caten. Joan.* 17. Principium missionis tam Christi, quam apostolorum est a Deo. *Cornel. a Lap. in Joan. c.* 20 *v.* 21.

(3) Pro Christo legatione fungimur. 2. *Cor.* 5. Dei enim adjutores sumus 1. *Cor.* 2. Non per filium tantum suum, sed et per nos quoque, qui ipsius ministerii vicarii successimus exhortatur *Chrys., hom.* 13. *in* 2. *ep. Cor.*

fonde, si direbbe proprio, il ministero suo col nostro. Assiso alla mensa con quei nostri antecessori dice al Padre che ha dato ad essi quelle parole medesime, che il Padre già diede a lui (1); che ha fatto ad essi una cofidentissima comunicazione di quanto da lui eragli stato detto; e quindi che perciò erano incorsi in quell' odio del mondo da cui era stato attaccato egli (2). Soggiunge, di averli mandati nel mondo, come era stato mandato esso dal Padre, e di aver santificato se stesso per santificar loro nella verità (3). Ed oh! la vivezza colla quale chiede che sian considerati come un se stesso (4). Si avanza a chiedere al Padre che egli li ami, come ama lui che è figlio; e che siano così uniti per grazia con se, come per natura egli è con lui (5): e si protesta che intimamente così li considera per suoi, che quella gloria e quelli doni ricevuti come spedito dal Padre, già ad essi pure aveali dati, giusto perchè incaricati della missione sua stessa (6). E perchè desidera che sian da tutti tenuti come facenti un tutto col ministero suo; così a

(1) Verba quae dedisti mihi, dedi eis *Joan.* 17.

(2) Ego dedi eis sermonem tuum, et mundus eos odio habuit quia non sunt de mundo sicut et ego non sum. *Id. ib.* Omnia quaecumque audivi a Patre meo nota feci vobis *Id.* 15.

(3) Sicut tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundo: et pro eis sanctifico meipsum, ut et ipsi sanctificati sint in veritate *Id.* 17. Fac eos meae bonitatis, et sanctitatis participes *Aug. Tract.* 108. *in Joan.*

(4) Quia Christus caput ecclesiae, apostoli membra ejus sunt; ideo dixit pro eis ego sanctifico meipsum; idest eos in me ipso cum et ipsi sint ego, *Aug. in Caten. Joan.* 17.

(5) Ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit; ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, et ego in te; ut et ipsi in nobis unum siut . . . et ego in eis *Joan.* 17.

(6) Ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis. Ego claritatem quam dedisti mihi dedi eis *Joan. Ib.*

questo suo Padre dimanda che faccia conoscere al mondo esser loro amati da lui, come amato è esso che gli è figlio (1). E vuole anche di più: appunto perchè l' incarico dato a loro, è quello medesimo che egli ebbe; vuole dunque che un giorno abbian pure ad esser dove propriamente è egli, che abbiano ad esser con lui, che abbiano a vedere la gloria sua (2). O sacerdote di Gesù che dite voi, ed io che dirò dopo tali espressioni? Ah! sì che il ministero nostro è della natura medesima di quello di Gesù. Ma ahimè! lo crediamo noi così con una fede pratica? lo teniamo tale in ogni occasione, in ogni luogo (3)? Potrebbe mai essere che somigliando que' farisei pel vanto che prendevano perchè della stirpe di Abramo, (4) solamente quando lo vuole la superbia, l'interesse, un falso zelo si mettesse fuori presso de'secolari questo dignitoso, questo divino, che ha il nostro ministero, appunto per sostener li nostri puntigli, per risentirci de' torti ricevuti, del poco rispetto, del tenue emolumento (5); e poi per secondare altre mire basse, terrene, vergognose non operassimo secondo le obligazioni di un carattere tanto divino; e poi volessimo tenerlo come impiego di mondo, contando

(1) Et cognoscat mundus quia tu me misisti, et dilexisti eos, sicut, et me dilexisti *loc. cit.*

(2) Pater quos dedisti mihi, volo ut sum ego, et illi sint mecum: ut videant claritatem meam quam dedisti mihi *Ib.*

(3) Agnosce dignitatem tuam . . . Memento cujus capitis, et cujus corporis sis membrum *S. Leo ser.* 1.

(4) Semen Abrahae sumus, et nemini servivimus umquam: si filii Abrahae estis opera Abrahae facite. *Joan.* 8

(5) Fit severus in vultu, imperiosus in voce, ad corripiendum acer. *Pet. Dam. opusc.* 21. Sunt quidam praepositi non Deum propter Deum quaerentes, sed lucris inhiantes, honores ab hominibus appetentes. *Aug. in Joan. tr.* 26.

sulla cappellania presso quel nobile, sul confessionale in quel monastero, sulla parrocchia, in quella città, in quella cattedrale, come si conterebbe sopra un officio secolaresco? Oh li leviti di Mica che patteggian sul ministero sacro (1)! E peggio sarebbe se dimentichi affatto di questo divino, che ha la missione nostra, lo profanassimo anzi con una vita di solo abito da sacerdote, se pur sia tale; e ci vivessimo col fare il mercante, il maestro di casa, il fattor di campagna (2), il galante, il buffone (3): e poi a scusare tanta contradizione delli nostri costumi secolareschi, col nostro ministero divino, dire, senza ritegno e con isfacciatagine, che finalmente siam uomini noi pure come gli altri (4). Ahi! l'oro ottimo che si converte in fetidissimo sterco (5).

II. Perchè mai le nuvole piovvero il giusto, e che cosa stava scritto di lui in quel libro in capo del quale si registrò l'esecuzione per parte sua della volontà del Padre? (6). Ecco; che egli sarebbe stato mandato ad evan-

(1) Respondit Michae, levita sum et vado ut habitem ubi utile mihi esse prospexero. Dixitque Michas, mane apud me, et esto mihi sacerdos, daboque tibi per singulos annos decem argenteos, ac vestem duplicem, et quae ad victum sunt necessaria. Et acquievit, et mansit apud eum, et habuit sacerdotem apud se *Jud.* 17.

(2) Nonnulli, quod dolendum est, reperiuntur qui terrena coelestibus praeferentes in diversis curis vagantur, aut in negotiorum temporalium solicitudine *Conc. Trid. ses* 6 *c.* 1.

(3) Consecrasti os tuum Evangelio, faede ad cachinnos moveris, foedius moves. Interdum tamen si incidant ferendi, referendi numquam. *Bern. de Cons. lib.* 2. *c.* 13.

(4) Habemus thesaurum in vasis fictilibus 2. *Cor.* 4. Nec caro mea aenea est *Job.* 6. Sum quidem et ego mortalis homo *Sap* 7.

(5) Qui nutriebantur in croceis amplexati sunt stercora *Thr.* 4.

(6) Nubes pluant justum *Is.* 45. In capite libri scriptum est de me ut faciam voluntatem tuam Deus *Ps.* 39.

gelizzare a poveri, a curar li contriti di cuore, ad annunziare agli schiavi la liberazione, e alli ciechi il ricuperamento della vista, e agli oppressi il sollievo, e a bisognosi l'anno accettevole col giorno della retribuzione (1). Dunque la sua missione fu a glorificare il Padre, a redimer l'uomo. Glorificar Dio, rilevandolo con una riparazione a tutto rigore degna dell'ingiuria ricevuta (2): redimer l'uomo perchè ricevesse l' adozione di figlio, perchè vivesse a Dio, e perchè avesse la propiziazione per li peccati suoi (3). Ora così è del ministero nostro. Ogni pontefice che si assume dagli uomini, si assume per le cose di Dio, pel suo onore a offrir sagrificii e oblazioni; ma egli si costituisce pure per gli uomini a riconciliarli con Dio (4). E quella riconciliazione che del mondo faceva Iddio con se in Gesù Cristo, questa appunto è l'incarico che ha avuto il sacerdozio per la parola di riconciliazione che gli è stata affidata (5): e la vita eterna la quale colla sua venuta ha dato il Redentore agli uomini; questa dal ministero santo vien procurata, perchè è quella

(1) Spiritus Domini super me evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde, praedicare captivis remissionem, et coecis visum, dimittere confractos in remissionem, praedicare annum Domini acceptum . . . et caepit Jesus dicere quia hodie impleta est haec scriptura *Luc.* 4.

(2) Deus placatus est super omni offensa generis humani *S. Thom* 3. *q.* 49. 4.

(3) Sic Deus dilexit mundum, ut unigenitum suum daret, ut omnis qui credit in ipsum non pereat, sed habeat vitam aeternam *Joan.* 3. Ut adoptionem filiorum reciperemus *Gal.* 4. quia ipse est propitiatio pro peccatis. 1. *Joan.* 2.

(4) Omnis pontifex ex hominibus assumptus pro hominibus constituitur in iis quae sunt ad Deum ut offerat dona, et sacrificia, *Hebr.* 5.

(5) Erat Deus in Christo mundum reconcilians sibi 2. *Cor.* 5. Et dedit nobis ministerium reconciliationis *Id. ib.*

che si annunzia da parte sua come udita da lui (1) . Oh! missione adunque: oh ! ministero istessissimo di quello del Redentore. Perciò a noi il suo potere sulli Demonii, sulle infermità, sulli languori (2) : perciò noi pure a scorrer come lui per castella , e per città a predicare il vangelo (3) : perciò partecipi della potestà sua giudiziaria , e sedere sopra le dodici sedie a giudicare Israele (4) . E se li peccatori trovarono in lui assoluzione, e perdono ; trovano pur oggi altrettanto in chi è sacerdote perchè suo inviato (5) . E se egli è re che domina da mare a mare, che regna in eterno; noi pure pel sacerdozio datoci abbiamo onori regii, potestà estesissime, carattere eterno (6) . E quanti altri titoli veri, sostanziali, efficaci rendono li sacerdoti, si direbbe, un altro lui stesso? Egli luce del mondo, maestro, pastore, principe della pace ; e luce pure del mondo, e maestri, e pastori, e apportatori di pace sono anche eglino (7) . La dottrina di Gesù

(1) Ego veni ut vitam habeant. *Joan.* 10. Annuntiamus vobis vitam aeternam quae erat apud patrem, et apparuit nobis quod audivimus ab eo 1. *Joan.* 1.

(2) Dedit eis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, et curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem *Matt.* 10

(3) Et misit eos in omnem civitatem, et locum quo erat ipse venturus praedicare *Luc.* 10.

(4) Et vos sedebitis super sedes duodecim judicare tribus Israel. *Matt.* 19. Sacerdotis thronus in coelis collocatus de coelestibus negotiis pronunciandi habet auctoritatem *Crys. hom.* 25. *in Is. cap.* 6.

(5) Accipite spiritum sanctum, quorum remiseritis peccata remittuntur eis *Joan.* 10

(6) Constitues eos principes supero mnem terram. *Ps.* 18. Omnem potestatem pater dedit filio: caeterum video eamdem omnifariam potestatem a Deo filio sacerdotibus traditam. *Chrys. lib.* 3. *de Sacerd.*

(7) Vos estis lux mundi *Matt.* 5. Euntes docete omnes gentes *Id* 28. Et ipse dedit pastores *Eph.* 4. Primum dicite pax huic domui *Luc.* 10.

non è sua, ma è dottrina del Padre; dottrina non loro, ma ricevuta da Dio è quella de' suoi incaricati (1), onde chi ascolta questi, ascolta Gesù Cristo, chi disprezza loro, disprezza lui, e chi disprezza lui, disprezza il Padre suo che lo mandò (2). Ed è così che li sacerdoti furono detti la sua voce, il suo spirito, i suoi occhi, li suoi piedi, le sue ossa, il suo odore, in una parola *expressa forma Christi* da S. Cirillo (3). Oh simiglianza di ministero, oh! identità di missione! Ma ohimè! quante volte gli unti del Signore che noi siamo ci rendiamo poi il zimbello della plebe, e il motteggio, e la favola, e la satira del volgo che ne nota bene il deturpamento (4): quante volte la dalmatica, la pianeta, il rocchetto si direbbero con Zaccaria vesti sordide, vesti squallide delle quali è vestito questo mistico Gesù (5). Oh! passioni, passioni, tanto potete voi dunque in chi è mandato anzi a distruggervi, a svellervi, a dissiparvi (6)?

(1) Doctrina mea, non est mea, sed ejus qui misit me *Joan.* 7. Ego enim accepi a Domino quod et tradidi vobis. 1. *Cor.* 11.

(2) Qui vos audit me audit *Luc.* 10 Quia in discipulo magister auditur *Thom. in Cat. hic.*

(3) Quos ejus oculos intellecturi sumus? Sanctos apostolos *Aug. in ps.* 87. Qui sunt pedes Domini? apostoli missi per totum orbem *Id. in ps.* 90. *serm.* 2. Ossa Christi, fortitudo corporis Christi ubi major quam in sanctis apostolis *Id. in ps.* 101. *serm.* 1. Christi bonus odor sumus in omni loco. 2 *Cor.* 2.

(4) Qui simul ac tantillum officii recti praetermiserit, reliquae illius vitae luminibus officit *Chrys. de Sac. l.* 3. Si sacerdos vel irascatur, multi sunt qui hunc mordeant *Id. hom.* 3. *in Act. apost.* Quod exprobaverunt commutationem Christi tui *Psm.* 88.

(5) Et Jesus vestitus erat vestibus sordidis *Zac.* 3.

(6) Posui te ut evelles, et destruas, et dissipes *Jer.* 1.

RIFLESSO A MARIA

Che eccellenza di officio quello di Maria! cooperar così strettamente alla redenzione del genere umano; esser chiamata a dare il suo sangue onde operarvi la incarnazione del Verbo, ed a prestarsi per questa, sempre che si dovè prestare per lui come si conveniva a madre che ella ne era. Ecco la realtà per tutti que' titoli sì decorosi per Lei di redentrice de' schiavi, di salvezza del genere umano, di medicina del mondo, di lume universale della terra (1). Ma che operò in Lei ministero sì alto? la elevò nel cuore a gloriarsene per se stessa? Nò certo: se ne gloriò sì, ma per quel Redentore di cui era Madre (2): cantò sì per la esultanza dello spirito suo; ma esultò, ma cantò in Dio confessandolo salvezza sua (3). Conobbe sì, che grandissime cose aveva operato Iddio; ma non disse che le avesse operate per lei; ma sì, le disse operate a lei da doverne godere poi l' uman genere pel quale si erano operate (4). Sentì dunque nel suo cuore l'altezza del privilegio accordatole senza insuperbirne. E perchè sentì questa grandezza, visse sempre

(1) Coadiutrix Christi in redemptione generis humani *Rich. a S. Laurenti l.* 2. Ministra propitiationis *Bern. ser. de Apoc.* Redemptrix captivorum *Epiph. de laud. V.* Salus generis humani *Ephr. orat. de laud. M.* Lumen totius mundi *Epiph. ib.*

(2) Gloriatur de partu non in se, sed in ipso quem peperit. *Ber hom.* 2. *sup. Mis.*

(3) Quia de gratia ejus exulto, ideo ab ipso est quod exulto. *Int. op. Aug. exponit in Magnif.*

(4) Fecit mihi magna: non dixit in se, aut in me, aut per me, sed mihi. Quod enim in ea ad omnium salutem factum, hoc privilegio dilectionis ad ejus gloriam ordinatum est. *Id. ib.*

come convenivasi a tanta dignità: modesta, contegnosa, divota, diligente, ed eminentemente santa (1).

O Maria, che grandezza del ministero mio! ma che poca curanza a sostenerne l'onòre! Oh! imparassi da voi le virtù tanto nobili, che sole, devo pur intenderla una volto, che sole formano il decoro di tanta dignità (2).

GIACULATORIA

Sancta Maria fiat in me spiritus tuus duplex

OSSEQUIO.

Risolvete un tenor di vita più conforme all'altezza del ministero sacro di cui siete insignito

TERZO GIORNO

LA VOCAZIONE AL SACERDOZIO

Ego elegi vos de Mundo Joan. 15.

Io, *e propriamente Io vi ho scelto*, Oh! eccellenza di chiamata: oh! pregio di elezione Anima mia non cerchiamo altro titolo onde conoscere l'alto, il sublime della tua vocazione: fermiamoci qui. *Io*!

(1) Quantae in una Virgine species virtutum emicant .... Quid exequar? Ciborum parsimoniam, officiorum redundantiam, secretum verecundiae, devotionis obsequium etc? *Ambr. de Virgin. l.* 2,

(2) Honorificabitis autem non cultu vestium, non equorum fastu, non amplis aedificiis, sed ornatis moribus *Ber. ep*. 68.

dunque il Verbo eterno, l'Unigenito che è nel seno del Padre, lo splendore della gloria, e la figura della sostanza di lui: (1) quegli pel quale sono state fatte tutte le cose e in cielo, e in terra, le visibili, e le invisibili ; sia li troni, sia le dominazioni, sia li principati, sia le potestà, tutto per lui ed in lui fu creato (2) .Egli l' erede dell' universo, il leone forte di Giuda, la stella splendida e matutina, il re de 're, il dominator de' dominanti (3) ; egli sì, mi ha eletto *Ego elegi vos*. Dunque un Dio precisamente da se, propriamente da se, mi ha chiamato al sacerdozio. Anima mia intendi tu da questo solo il pregio, il grande della vocazione tua ? Ben l'intendeva l' apostolo l'eccellenza del suo ministero a questo riguardo : e questa era di che santamente si vantava colli Romani, cogli Efesini, colli Colossesi, colli Galati, colli Corinti, cogli altri. Sono l' apostolo di Gesù Cristo, così brillandogli il cuore in petto egli scriveva, sono l' apostolo di Gesù Cristo, e tale sono non per volontà degli uomini, nè per mezzo di qualche uomo ; ma per volontà a dirittura di Dio ; anzi lo sono da Dio proprio (4) . Sì, Dio mi ha chiamato, Dio mi ha

(1) Unigenitus qui est in sinu Patris *Joan.* 1 Qui cum sit splendor gloriae, figura substantiae ejus *Hebr.* 1.

(2) In ipso condita sunt universa in coelis, et in terra, visibilia, et invisibilia; sive throni, sive dominationes, sive principatus, omnia per ipsum, et in ipso creata sunt. 1. *Colos.*

(3) Quem constituit haeredem universorum *Hebr.* 1. Ecce vicit Leo de tribu Juda. Ego stella splendida, et matutina *Ap. e-* 5. *c.* 12. Et omnia subjecit sub pedibus ejus: et ipsum dedit caput supra omnem Ecclesiam *Eph.* 1.

(4) Paulus apostolus Jesu Christi *Corint.* 1. *Ephes.* 1. *etc.* Paulus apostolus Jesu Christi non ab hominibus, neque per hominem, sed per Jesum Christum, et Deum Patrem *Gal.* 1.

fatto Apostolo; niun altro vi ha avuto parte. Quanto io sò, quanto predico non l'ho imparato dagli uomini, ma per rivelazione fattami divina (1). Ebbene non posso dire io altrettanto, se non ebbi nell'animo fini bassi, terreni; o se non mi feci prete per l'insinuazioni interessate, o ambiziose de' miei parenti? Nò, la mia carne, no il sangue non mi hanno introdotto nel Sacerdozio (2). Dio, Dio mi chiamò, Dio mi elesse: ne ebbi rivelazione, dirò così, da lui quando chi mi fu costituito dio da lui me ne assicurò (3). Che chiamata dunque, che elezione! Ah! sono io quell'anima che Dio aveva eletta ed assunta ad abitar negli atrii della casa sua: sono io quel ministro che non dal sangue, non dalla volontà della carne, non dalla volontà dell'uomo; ma che da Dio propriamente è nato (4). Iddio, il mio Dio mi ha unto con l'olio del mistero in preferenza de'miei compagni: dappoichè quante altre verghe non erano state poste nel tabernacolo suo pel sacerdozio; la verga mia fiorì, Egli così mi elesse (5). E se fra li sacerdoti sono quel Saulo quel

(1) Evangelium quod est evangelizatum a me non accepi illud ab homine, neque didici, sed per revelationem Jesu Christi *Gal.* 1.

(2) Non acquievi carni, et sanguini *Id. ib.* Acquiescit carni et sanguini quisquis carnalibus propinquis, et consanguineis carnaliter suadentibus assentitur *Aug. hic.*

(3) Aliud genus apostolorum qui a Deo, sed per hominem eliguntur, ut Barnabas, Silas, Epaphroditus, Timotheus, Titus. *Hier. ap. Nat. Alex. in c.* 1. *ad Galat.* Qui agunt cum consilio reguntur sapientia. *Prov.* 13.

(4) Beatus quem elegisti, et assumpsisti inhabitabit in atriis tuis *ps.* 64. Qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, sed ex Deo nati sunt *Joan.* 1.

(5) Propterea unxit te Deus oleo laetitiae prae consortibus tuis. *Ps.* 44. Accipe virgas singulas, ponesque eas in tabernaculo foederis quem elegero germinabit virga ejus *Num.* 17.

Barnaba che Dio ha segregato perchè fossi un eletto a particolar ministero suo, sia per maggioranza di giurisdizione, sia per più lustro di grado che godo (1): e se sono quel Giovanni eletto discepolo pur da lui e distinto con grandi finezze di amore; che degnazione, che chiamata (2)! Ma la riconosco io, ma l'apprezzo io tanta eccellenza di vocazione? Ho dato mai nessun passo a guastare il bello, il nobile di questa scelta fatta da Dio di me? E non sarebbe così, se per uno spirito di pusillanimità, di accidia; e peggio poi se d'interesse, di ambizione, di puntiglio avessi cercato di non rimanere nella vocazione in cui Dio mi ha chiamato (3)? Quell'ovile, quel tribunale sacro, quel confessionale, quel coro, conosco bene che fu opera di Dio, che venne da lui; ebbene per qualcuno di questi colpevoli spiriti penso mai a rinuncie, a riposi, a traslazioni, a coadjutorie, ad avanzamenti? Apprezzerei così la grazia di avere avuto un Dio per autore della mia chiamata? E l'apprezzerei pure, se non vi caminassi poi degnamente; umile cioè, dolce, mansueto, paziente, pacifico, caritatevole, operajo (4); ma invece se essendo prete non pensassi da prete, non parlassi da prete, non mi divertissi, non operassi, non vivessi da prete?

(1) Segregate mihi Saulum, et Barnabam in opus ad quod assumpsi eos *Act.* 13. Deo ministrabant illi, attamen vocavit ut potestatem ostenderet *Chrys. hom.* 75. *in Joan.*

(2) Erat recumbens unus ex discipulis in sinu Jesu quem diligebat Jesus *Joan.* 13.

(3) Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat 1. *Cor* 7. In quo vocatus es opere firma anchoras, et funes ne in pelagus tuae navis impellatur *S. Ephr. adhort.* 4. *t.* 2.

(4) Obsecro ut digne ambuletis vocatione qua vocati estis, cum omni humilitate, et mansuetudine, cum patientia solliciti servare unitatem in vinculo pacis *Ephes.* 4.

II. Ma questo Dio che mi elesse, quando poi fu che mi elesse? Oh! circostanza assai rimarcabile. Fu nella mia giovinezza. Ebbene era io del numero di quelli giovani già divenuti forti nel Signore, e che avevano nelli combattimenti vinto il maligno? (1) Ah! chi sa che andando adesso col pensiero a quelli miei anni primi, non debba dire al Signore che dimentichi li delitti, e le ignoranze della mia gioventù; e che non debba piangere per sapere che giovinetto già mi era allontanato dalla legge sua? (2) Non finiva di restar tutto sorpreso l'Apostolo quando rifletteva di essere stato chiamato da Gesù Cristo nel momento medesimo dell'odio, delle bestemmie, delle furie, delle persecuzioni di cui ardeva contro la chiesa sua (3). Questa considerazione dovrebbe essere la mia e più che per l'Apostolo dovrebbe farmi ammirare li tesori della bontà, e predilezione di Dio. Paolo peccatore, è vero, indegno perciò di essere neppur chiamato apostolo; ma Paolo peccatore per ignoranza (4); io peccatore senza scusa. Mi parlava ben Iddio, e la legge mi diceva che io peccava. (5). Ma dunque se indegno di esser chiamato, e di esser sacer-

(1) Scribo vobis adolescentes quoniam vicistis malignum. 1. *Joan.* 2.

(2) Delicta juventutis meae ne memineris Domine. *ps.* 24. Defluxi ergo a te, et erravi nimis devius in adolescentia mea. *Aug. Confes. l.* 2.

(3) Supra modum persequebar Ecclesiam Dei, et expugnabam illam. Cum autem placuit ei, vocavit me per gratiam suam. *Gal.* 1. Invenimus Paulum cum multis malis meritis Dei gratiam consecutum. *Aug. de Grat.*, *et lib. arb. c.* 6.

(4) Quia ignorans feci in incredulitate. 1. *Timot.* 1. Æmulator existens paternarum mearum traditionum. *Gal.* 1. Per legis zelum legem impugnabat, et in Deum Dei amore peccabat. *Chrysol. serm.* 27.

(5) Concupiscientiam nesciebam nisi lex diceret non concupisces. *Rom.* 7.

dote come ci entrano adesso quelle superbiole, quelle pretensioni, quelle invidie ; come quelle lagnanze per essere stato tenuto indietro ; e quelle esagerazioni per torti per ingiustizie ; quel parlare con disprezzo di tanti altri degnissimi sacerdoti , quasi che io solo sia il meritevole, l' operajo, lo studioso, lo zelante (1) ? Ahimè ! mi sono già scordato delli miei demeriti antichi; non conosco più la benignità di Dio nella mia vocazione (2) ? E questo Dio che mi elesse al sacerdozio, indegno che ne era allora, previde almeno qualche cosa di buono, che sarei stato nel ministero? Di Saulo previde che se persecutore fino allora, sarebbe poi divenuto un vaso di elezione , un apostolo da faticar più degli altri, un predicatore da dover soffrire grandemente per il nome suo (3) : delli figli di Zebedeo previde che se imperfetti nel tempo della chiamata, poi fortemente amorosi avrebbero bevuto il suo calice di amarezza : e di Pietro previde pure , che se debole, e timido nella fede, ben sarebbe diventato pietra da edificarci la chiesa (4) . Di me dunque che previde? Ah! previsioni, e per poco zelo, per accidie, per mire interessate, per spirito contenzioso, per sentimenti di non perfetto ecclesiastico. So che nello sceglier per se de'sacerdoti previde in alcuni gli scandali di Ofni e Fi-

(1) Multum erigimini filii Levi. *Num.* 16. Quid autem habes quod non accepisti... quid gloriaris quasi non acceperis? 1. *Cor.* 4.

(2) Non es recordata dierum adolescentiae tuae, quando eras nuda, et confusione plena. *Ezech.* 16. Obliti sunt benefactorum ejus. *Ps.* 77.

(3) Abundantius omnibus illis laboravi. 1. *Cor.* 15. Ego ostendam illi quanta oporteat eum pro nomine meo pati. *Act.* 9.

(4) Calicem quidem meum bibetis. *Matt.* 20. Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam. *Id.* 16.

nes, in altri le frodi di Alcimo; in chi li maneggi di Abiatar e in chi perfino gli orribili sagrilegj di Giuda (1). Torniamo a dirlo: e in me previde niente di tutto questo male? Non devo far altro che consultar la mia coscienza per saperlo: ma ahimè! . . Dunque ad onta de miei demeriti in allora, e della previsione di quelli che avrei incontrati nel ministero, pure mi vi elesse. pure mi ci chiamò? Oh degnazione sua! oh grazia di vocazione!

RIFLESSO A MARIA

Maria sola fu quella che dovendo partorire il figlio di Dio meritò di riceverlo (2): ella potè meritare congruentemente la elezione ad esser madre di Dio (3). Che prerogative, che meriti! Eppure quanta umiltà in lei per riconoscere Dio solo, la sua potenza solo, solo la sua misericordia per motivo di tanta destinazione divina (4). E Iddio che previde in Maria? Previde, e vide lei mai non superba, non pigra, non insofferente, non disgustata se per gli alti misteriosi suoi fini o in Gerusalemme le nasconde il divisamento di fermarsi colà, o in Cana fa mostra di non curarla, o sul Calvario non le dà il dolce titolo di madre: come la previde, e la vide sempre fedele alla vocazione sua, sempre impegnata, sollecita, contenta e per li viaggi, e per la povertà, e per le afflizioni, risulta-

(1) Ophni, et Phines filii Belial nescientes officium sacerdotum 1. *Reg.* 2. Alcimum impium constituit in Sacerdotium 1. *Mac.* 7. Abiathar sacerdos qui adjuvabat partes Adoniae, Abiathar vir mortis 3. *reg.* 1. *et* 2. Post bucellam introivit in eum (Judam) Satan.

(2) Sola meruit Deum, et hominem paritura suscipere. *Int. Oper. Aug. ser. de Assump.*

(3) Meruit Maria ut congrue posset esse Mater Dei *Thom.* 3. *q.* 2. *a.* 11.

(4) Fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus. *Luc.* 2.

ti dispiacenti che erano di questa sua elezione. Che bell' esemplare ad imitare in riguardo alla vocazione sacerdotale? Sì Vergine umile, sì madre beata, voi terrò sempre innanzi gli occhi della mia mente per imparar la dovuta corrispondenza alla mia santa vocazione.

GIACULATORIA

Sancta Maria resuscita gratiam quae data est mihi per impositionem manuum.

OSSEQUIO

Nell'occuparvi per le opere del ministero rammentate la grazia della vostra vocazione.

GIORNO QUARTO

LE CURE DEL SACERDOZIO

Ego posui vos ut eatis. Joan. 15.

I. Chi è un sacerdote? Egli è un pescatore di uomini, ma pescatore non di amo sul lido; pescatore di rete e rete grande, al quale è stato detto di andare in alto mare (1). Egli è un maestro, ma maestro non di questo o di quel popolo solo; maestro di tutti gli uomini, di tutto il mondo (2). Egli è un' operajo di vigna; ma operajo da dover faticare dalla punta dell' alba sino

(1) Faciam vos fieri piscatores hominum *Matt.* 4. Duc in altum, et laxate retia *Luc.* 5.

(2) Euntes docete omnes gentes *Matt.* 28. Non ad duas quippe urbes, aut decem, aut viginti, neque ad unam gentem vos mitto, sed ad omnem terram prorsus, ac mare. *Chrys. hom.* 15. *in Matt.*

e sera, e portar tutto il peso della giornata, e soffrire tutti gli ardori del sole (1). Egli è un ministro il quale avendo faticato tutte le ore del giorno in campagna, tornato in casa la sera non può andare al riposo; ma deve ricominciare il lavoro per preparare la cena al padrone, e servirlo (2). Egli è un medico, è un giudice, è un mediatore, un sale, una lucerna, insomma è un tutto, ma un tutto che indica, che spiega operazione, moto, energia, vivezza, cuore grande sino allo stento, sino al sudore, e qualche volta sino al sangue (3). Ecco chi è un sacerdote a parlarne con Gesù Cristo. Dunque la vita sua non è la vita del bel tempo, dell' ozio: dunque il sacerdozio non è il ministero dello splendore, del lucro per dignità, per prebende: dunque esso ha delle cure degl' impegni cui soddisfare (4). E questi impegni poi, e queste cure sono legate così al ministero, che nascono dalla natura stessa sua; sono cure ed impegni che non possono considerarsi come un di più che questo abbia, e alle quali, presa la cosa in genere, non può dirsi che alcuni vi sieno obbligati, alcuni altri no (5). Guai pertan-

(1) Paterfamilias exiit conducere operarios in vineam suam.. et portavimus pondus diei, et aestus. *Matt.* 20.

(2) Quis habens servum arantem, regresso de agro dicat illi, recumbe, et non dicat ei, para quod coenem ministra mihi, et post tu manducabis. *Luc.* 17.

(3) Cupiebam anathema esse a Christo pro fratribus meis. *Rom.* 9 Ego autem impendam, et superimpendar ipse pro animabus vestris. 1. *Cor.* 12. Ego millies pro vobis immolari paratus sum. Nec gratia mihi in hoc est, sed debitum reddo; bonus enim pastor animam suam dat pro ovibus suis. *Chrys. hom.* 13. *ad Pop. Liguor. Istruz. Prat. c.* 16. *num.* 125.

(4) Nihil est in hac vita difficilius, laboriosius, periculosius episcopi, aut presbyteri officio. *Aug. ep.* 128.

(5) In Pontificali inter alia munera, praeesse, et praedicare tribuantur sacerdoti, quia ad illos fines ordinatur. *Suarez.* de *relig. t.* 3. *l.* 1. *c.* 17.

to a quel sacerdote che credesse affare di consiglio, massima di perfezione, e niente più quanto si dice per le opere del suo ministero. Egli lo sappia che di un *vae* è minacciato da Dio quell' ecclesiastico che non si adopera secondo il fine del suo sacerdozio (1): che alle tenebre esteriori è condannato quel servo inutile fra li familiari del suo padrone (2): che si getta via in terra, che si conculca quel sale che non è atto a condire (3). Oh minacce, e similitudini spaventevoli! Nò, non sarà benedetto da Dio colle benedizioni della vita eterna quel sacerdote che luminoso pel suo carattere, non è però fecondo di frutti degni d el suo ministero. Le stelle no, la luce no, ma sì gli animali, ma sì l'uomo come prolificanti, ebbero dal Signore la benedizione: riflessione di S. Agostino (4). Sacerdoti del Signore, Iddio non si burla colli nostri pretesti, colle nostre scuse; suggerimenti, poi si sa, tutti dell' accidia. Io non son paroco, io non ho beneficj, io dico la mia messa, il mio officio, cerco di esser diligente, divoto; ma non voglio responsabilità di anime, non voglio cure, mi basta di attendere a me; sì, ma voi siete un sacerdote a cui è stato detto: *Io vi ho posto perchè an-*

(1) Vae pastoribus . . . gregem meum non pascebatis. Quod infirmum fuit non consolidastis, quod aegrotum non sanastis etc. *Ezech.* 34. Miseri quid dicturi sumus ad Dominum, qui pastoris nomen habuimus, et oves non habemus? *Greg. hom.* 17. *in Evang.*

(2) Inutilem servum ejicite in tenebras exteriores. *Matt.* 25.

(3) Si sal evanuerit ad nihil valet, nisi ut mittatur foras, et conculcetur. *Matt.* 5.

(4) Non dictum est, benedixit lucem, non dictum est benedixit coelum: ad ea quae foecunditatis habitura erant semen, dictum est benedixit eos Deus, dicens crescite, et multiplicamini etc. *Aug. in Ps.* 66. §. 9.

diate, ed a cui S. Bernardo darebbe dello stolto (1) pensando come pensate. Io ho l'anticamera, ho il peso della mia famiglià, son cappellano, son segretario, sono il tutto nella casa di un principe; sì, ma voi siete sacerdote, ed a volerne adempire le obbligazioni non vi sarà impossibile attendere in qualche guisa alle sue cure. Peggio poi; io sono un nobile, uno delle prime famiglie della mia patria, non voglio aver che far col vescovo, non ho bisogno di lui; sì, ma voi siete sacerdote; ed ognuno che sia tale non è degno di esserlo se non s'impiega per le cure di esso (2). Non tutti dottori, non tutti apostoli, non tutti profeti; sì, è vero; ma quell'esser niente, nò certo, (3). E varie sono sì le distinzioni de' ministeri, e chi pianta, chi adacqua, chi edifica; (4) ma non operare alcun ministero, davvero nò. Possibile! il nostro stato sarà il solo nel mondo che abbia a dare onori, riposi, emolumenti senza opere, senza fatiche, senza industrie? Potrà accordarsi al solo ecclesiastico contro il precetto apostolico, che mangi senza voler lavorare? (5) Oh! pretenzione assurda, oh! sistema colpevole.

II. Le cure del Sacerdozio devono essere soddisfatte degnamente. Siamo ministri di Cristo, siam dispensato-

(1) Curritur ad Ecclesiasticas curas, tamquam sine curis quisquis victurus sit. Quae est ista insania? *Ber. ep* 24. Quid enim prodest spiritaliter pasci verbo Dei, si non inde operatur in aliorum aedificationem. *Aug. de Op. Monac. c.* 1

(2) Non est dignus sacerdotio, qui praeesse dilexerit, non prodesse. *Aug. de Civit. l.* 10. *c.* 19.

(3) Numquid omnes Apostoli, numquid omnes Prophetae? 1. *Cor.* 12.

(4) Unusquisque proprium donum habet a Deo: aliud quidem sic, alius autem sic. *Id. ib. c.* 7.

(5) Si quis non vult operari, non manducet. 2. *Thess.* 3 Sicut ergo apostolus operatur, plantando, rigando, aedificando; ita qui non vult operari non manducet. *Aug. ib.*

ri delli misteri di Dio; oh! la fedeltà dunque esattissima nel disimpegno; oh! la santità, la pazienza, la castità, la scienza, la mansuetudine, la soávità che vien richiesta (1). Il gregge che dobbiamo pascere è il gregge di Dio, dunque ci convien pascerlo non forzatamente, ma di buona voglia; non per amor di vil guadagno, ma con un'animo volenteroso; non come per dominare, ma fatti sinceramente esemplari del gregge (2). E pascendolo diversamente non sarebbe un tenerlo certo gregge di Dio; si terrebbe come gregge nostro a cavarne gloria per noi, ad averne lucro (3). Ah! il sacerdote dunque, il ministro se parla è in obbligo di parlare secondo i parlari di Dio; e del ministero suo ne deve usare come di una virtù comunicata da Dio, affinchè in tutti sia onorato Dio per Gesù Cristo (4): ecco la dottrina apostolica. Ma questa dottrina apostolica si studia, s' intende, si pratica? Si cerca glorificar Dio sul pulpito; o si cerca un pulpito che possa glorificar chi l'ascende? Lo glorificava così il nostro Sacerdote sommo il quale ne' deserti, sulle spiaggie per lo più predicava? E son fanciulli, son turbe quelle colle quali più volentieri essercitiamo le opere del mi-

(1) Sic nos existimet homo ut ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei 1. *Cor.* 4 In multa patientia, in castitate, in scientia, in longanimitate, in suavitate 2 *Cor.* 6.

(2) Pascite qui in vobis est gregem Dei, providentes non coacte, sed spontanee secundum Deum, nec turpis lucri gratia, neque ut dominantes in cleris sed forma facti gregis ex animo 1. *Petr.* 5.

(3) Qui hoc animo pascunt oves Christi ut suas esse velint non Christi se convincuntur, vel gloriandi, vel dominandi, vel acquirendi cupiditate pascere. *Aug. tract.* 123. *in Joan.*

(4) Si quis loquitur, quasi sermones Dei: si quis ministrat tamquam ex virtute quam administrat Deus ut in omnibus honorificetur Deus per J. Ch. 1. *Pet.* 4.

nistero? (1) Ahime! sotto la maschera dello zelo si nasconde l'avidità terrena per la qualità dell' ovile che si dimanda di pascere, per il lustro della carica che si cerca di occupare. In qual chiesa si brama dire le lodi di Dio, in quale stallo sedere, in quali giorni esser presenti, in quali altri non curar esser puntati? (2) E si è contento operare in propria diocesi per servizio della quale fu detto di volersi ordinare; o non piuttosto si corre, e forse a dispetto del vescovo, ove l'ambizione, l'interesse spera avanzamenti; e perciò si frequentano anticamere, si veglia al tavolino, si procurano mediazioni? (3) Ed una gelosìa, un puntiglio, una malignità muovono mai per le cure del ministero santo; o se non altro le guastano, le alterano, le scolorano? (4). Ahimè! quanta materia a meditare, onde vedere se possiam dire di esser li degni ministri di G. C. nelle cure addossateci; sì quanta materia a meditare.

RIFLESSO A MARIA.

All' annunzio che ricevè Maria di dover essere la Madre di Dio, che considerazioni, che antiveggenze in Lei di cure, di officii, di patimenti, di umiliazioni per tale incarico. Il suo figlio doveva chiamarsi Gesù, il

(1) Ego non quaero gloriam meam, sed honorifico Patrem meum. *Joan.* 8. Evangelizare pauperibus misit me. *Luc.* 4.

(2) Non bonum opus, sed bonas opes desiderant. *Nazian.* or. 1.

(3) Cum primos gradus meruerint, non ideo quiescunt; magis, ac magis dilatantur in plura. Laboriosis itineribus et sumptuosis familiaritatibus romanum frequentant palatium, quaestuosas sibi comparant amicitias. *Bern. ep.* 42.

(4) Quidam per invidiam, et contentionem Christum annuntiant, aexistimantes praessuram se suscitare. *Philip.* 1.

Salvatore cioè del popol suo, ed era ben noto a Lei per li profeti in qual modo avrebbe dovuto egli salvarlo. (1). Non riguardò pertanto quella sua dignità come onorevole, come di comodi, di piacevolezze; ma sibbene come ministero di fatiche, di affanni, di palpiti (2). Ed oh! quanto degnamente adempì Ella il suo officio. Il vangelo ce ne dice tutto, col solo dirci di Betlem, di Egitto, di Gerusalemme, del Tempio, e per fin del Calvario. Oh! madre sollecita, coraggiosa, impegnatissima a soddisfarne li doveri, e le cure li più continui, li più difficili, li più afflittivi. Oh! sacerdoti pigri, pusillanimi, di poco zelo, quali rimproveri, quali eccitamenti per noi. Maria, anche a noi siete data per Madre; dunque deh che anche per noi sostener nè vogliate le cure importantissime.

GIACULATORIA.

Mater officiosissima Christi ora pro me.

OSSEQUIO.

Fate una visita ad una imagine di Maria delle più celebrate, promettendole di far di tutto per darvi a qualche cura del sacerdozio, o per esercitarla più perfettamente.

(1) Ut redderet memorem prophetarum, et ut cognoscat quoniam qui nasciturus est ab ea, ipse est quem prophetae promiserunt. *Greg. ap. Thom. in Caten. Luc.* 1.

(2) Coadjutrix Christi in passione, et redemptione generis humani *Rich. a S. Laur. l.* 2. *p.* 114.

GIORNO QUINTO

LA PERFEZIONE DEL SACERDOTE

Estote perfecti sicut Pater vester coelestis perfectus est. Math. 5. 28.

Se la purezza legale voluta da Dio nelli sacerdoti antichi, e le tante loro santificazioni erano la figura della perfezione nello spirito per que' ministri che salgono oggi l' altare della propiziazione eterna (1) ; oh! santi dunque che devono essi vivere ; dappoichè anche il minimo neo allontanava quelli dal sacerdozio (2) . E tutti unti santamente erano con una unzione che ben scendeva loro dal capo giù per la barba fino all' estremità delle vesti. (3) E non è egli vero che l'apostolo voleva li secolari santi ed immacolati?. (4) Che cosa dunque avrà voluto in chi è chiamato nella sorte del Signore, sì che cosa? Niente meno che perfino nelli diaconi voleva che sapessero portare il mistero della fede in una purità grande di coscienza (5) : e nelli sacerdoti una santità chiedeva esimia, una santità piena, una santità straordinaria,

(1) Oportebat cultum veteris legis esse figurativum Christi *Tho.* 1. 2. *q.* 101. *a.* 2.

(2) Omnis qui habuerit maculam non accedet offerre hostias Deo: non accedet si fuerit caecus, si claudus etc. *Lev.* 21.

(3) Oleum unctionis fundes super caput ejus.et vstimenta eorum. *Esod.* 29.

(4) Ut ambuletis digne Deo per omnia placentes, in omni opere bono fructificantes, et crescentes in scientia Dei. *Colos.* 1.

(5) Diaconos similiter pudicos, non bilingues, non turpe lucrum sectantes, habentes mysterium fidei in conscientia pura. 1. *Timot.* 3.

quando chiedeva che fossero irreprensibili (1). Oh! l'aggregato, oh! il complesso di tutte le virtù, esclamano il Crisostomo, e S. Gregorio, che in questa sola parola ci fa intendere l' apostolo (2); oh ! la vita non solo irreprensibile, immacolata, ma ornata, ma luminosa, che egli richiede, riflette S. Girolamo (3); oh ! la santità così lucente da non iscomparire fra gli splendori degli Angeli nel cielo (4): santità che maggiori virtù dia ad un sacerdote nel secolo, che non ad un monaco nel chiostro (5): santità che vada come del pari colla grandezza del carattere (6). Oh! perfezione dunque, oh! santità, oh! sacerdozio. Miei confratelli che diciamo a sentenza così decisiva ? Diremo che questi abbian parlato di una santità di congruenza piuttosto che di necessità ? Sì, ammettiamola pure (7): diremo che la teologia inse-

(1) Oportet Episcopum irreprehensibilem esse, sobrium, pudicum etc. 1. *Thimot:* 3. Quare non facit mentionem de presbyteris ? Dicendum quod presbyteri intelliguntur cum Episcopis *S Thom. in Epist. S. Paul. hic.*

(2) Hoc unico verbo genus omnis virtutis expressit. *Chrys. in ep.* 1. *Tim. c.* 3. Uno sermone omnes virtutes comprehendit Apostolus, et pene rem contra naturam exigit. *Greg. Moral. cap.* 81

(3) Qui vitia non habet irreprehensibilis, qui virtutibus pollet ornatus est. *Hier. epist.* 53.

(4) Tanta decet gloria virtutis excellere, ut instar solis caeteros stellarum igniculos in suo fulgore obscuret. *Chrys. ib.*

(5) Aliquando bonus monachus vix bonum clericum facit. *Aug. ep.* 76. *ad Aurel.* Dignitas sacerdotis est major statu simplicis monachi, majoremque requirit sanctitatem. *Suarez de relig. t.* 3. *l.* 1. *c.* 21. §. 8.

(6) Sine vitae sanctitate sacerdotii honore nequaquam decorabitur *Greg. in* 1. *Reg. l.* 3. *c.* 4.

(7) Indecens est si reprehensibilis sit reprehensor, unde sufficit ut non sit subjectus peccato, ut ab aliis reprehendi possit *Thom. in ep.* 1. *ad Tim. c.* 3. Licet convenientissimum sit non assumere munus perficiendi nisi post propriae perfectionis exercitationem. *Suarez loc. cit. c.* 14.

gna non esser lo stato di sacerdote semplice stato di perfezione onde lo obblighi ad esser perfetto? Sì, ammettiamo anche questo (1). Ma che diremo quando e quelli maestri, e questa teologia parlando a tutto rigor di termini insegnano che il sacerdote è propriamente tenuto ad una perfezione maggiore del secolare (2); quando insegnano che pecca più gravemente del religioso che non sia sacerdote (3); quando insegnano che tanta è l'obbligazione per esser virtuoso assai, che già per questo motivo potrebbe dirsi esser lo stato sacerdotale stato di perfezione (4); sì, che diremo? mio Dio! . . . Ma e li misteri che trattiamo, e li sagramenti che amministriamo, e le funzioni nostre, le qualità, li poteri, li titoli, le rappresentanze, non chiedono, non obbligano il sacerdote ad una perfezione, ad una purezza vera, abituale, permanente? (5) Dunque di nuovo, miei confratelli, che diciamo?

II. E in che dovrà consistere la perfezione del sacerdote? Avrà egli ad esser santo per modo, che in nul-

(1) Sacerdotum status est illuminativus et lucidativus; Episcoporum consumativus; unde ex vi ordinationis non obligantur ad perfectionem. *S. Thom.* 2. 2. *q.* 184. *a.* 6.

(2) Obligatio servandi praecepta et ministrandi in gratia major est in sacerdotibus, quam in saecularibus. *Suar. loc. cit.*

(3) Gravius peccat clericus in sacris constitutus si aliquid sanctitati contrarium agat, quam aliquis religiosus qui non habet ordinem sacrum. *S. Thom. loc. cit. a.* 8.

(4) Sacerdotes habent aliquo modo statum perfectionis saltem inchoatum quia habent sacrum ministerium valde excellens, vi cujus ad magnam virtutem obligantur. *Suar. loc. cit.*

(5) Ratione ministerii consecrandi, et offerendi corpus Christi ad altiorem rerum divinarum considerationem, majoremque animi puritatem sacerdotes obligantur. Unde D. Thom. significat etiam clericos esse in statu perfectionis. *Suar. loc. cit. c.* 17. §. 29.

la affatto abbia a mancare ? Dio mio ! e chi è da tanto (1) ? Al Sacerdote già fu insegnato esclamar nel dolore quel *dimitte nobis debita nostra*, ed a lui il dovere offrire la vittima innocente prima di tutti per se (2). Dovrà essere perfetto tanto da dover abbondare in virtù straordinaria e di altissimo grado ? sarebbe desiderabile ; ma tale non chiese l'apostolo, neppure il vescovo, il quale poi è veramente quegli che è in *statu perfectionis* (3). Nè si richiederà in lui una santità che l'obblighi ad austerità rigide, a silenzj continui, a solitudini melanconiche; giacchè Paolo condannò nell'uomo di chiesa l'ubriachezza, non certo l'uso del vino : nè si chiede (4) una santità che lo faccia rinunziare a tutti li comodi della vita, a tutti li sollievi del corpo, a tutte le decenze della nascita, a tutti gli emolumenti del ministero. No, ripetiamolo, diceva il Crisostomo a chi non permetteva alli vescovi li bagni, no non si chiede tanta santità da un sacerdote (5). In che dunque ha da

(1) Quis enim tam caute vivat, tam sollicite circumspiciat, ut in carne constitutus reprehendi aliquando nequeat? *Pet. Dam. lib.* 2. *ep.* 1.

(2) Etiam qui ambulant in viis Domini dicunt, dimitte nobis debita nostra. *Aug. in. Ps.* 118. *ser.* 3. Prius pro delictis suis hostias offerre, deinde pro populi. *Hebr.* 7.

(3) Apostolus moderatam virtutem in episcopo proposuit inquirendam, non supremam illam, atque coelestem. *Chrys. hom.* 10. *in ep.* 1. *ad Timot.*

(4) Vult Deus prudentes sibi serviri. Oportet episcopum esse non vinolentum. 1. *Tim.* 4. Clerici non rinunciant temporalibus rebus. *S. Thom. Supp. q.* 40. *a.* 3. Sapientem decet interdum remittere animum intentum. *Aug. lib.* 2. *de Mus.* Ne nimietate laboris, et abstinentiae debiles efficiamur. *Ambr. ap. Corn. a Lap. ep.* 1. *ad Tim. c.* 5. *v.* 23.

(5) Ubinam hoc prohibitum est? Jubet apostolus episcopum esse sine crimine, sobrium etc. Ista tu require in Ecclesiastico

consistère la santità sua? Ecco: nel vivere, già s'intende, per prima cosa nella carità; ma viverci fondato, radicato (1), per essere stabilmente nello stato della grazia santificante onde trovarsi ad ogni momento ministro degno delli sagramenti, e di tante altre sue funzioni, che tale lo chiedono (2): consiste nell'impegno perchè questa carità non sia una carità vuota, oziosa; ma che sia una carità vincolo propriamente della perfezione: che unisca cioè in se tutte quelle virtù che l'apostolo vuole in un sacerdote (3). Più; che questa carità sia una carità vivace, una carità animosa, una carità brillante (4), che in linguaggio teologico si direbbe una carità divota, perchè l'esercizio della virtù non sia un esercizio stentato, debole, incostante (5). Ecco la perfezione del sacerdote. Oh! santità di tutta la discrezione, oh! perfezione che non ispaventa. (6). Confortiamoci dunque o miei fra-

principe, et nihil ultra. *Chrys. hom.* 1. *in c.* 1. *ad Tit.* Non interdictam volo animi relaxationem, sed immoderantiam coerceo. *Nazianz. orat.* 6.

(1) Secundum charitatem specialiter attenditur perfectio Christianae vitae. *Thom.* 2. 2. *q.* 84. 1. In charitate fundati, et radicati. *Colos.* 2.

(2) Non est dubium quin mali se exhibentes ministros Dei in dispensatione Sacramentorum peccent . . . et peccatum hoc ex genere suo est mortale *S. Thom.* 3. *p. q.* 64. 6. Quicumque cum peccato mortale aliquod sacrum officium pertractat, peccat mortaliter. *Id. in* 4. *Dist.* 24. *q.* 1. *a.* 3. *q.* 5. *ad* 4.

(3) Charitatem habete quod est vinculum perfectionis. *Colos.* 3. Multae virtutes ex una charitate generantur. *Greg. hom.* 27. *in Evang.* Oportet episcopum esse sobrium, prudentem, ornatum, pudicum . . . 1. *ad Tim.* 3.

(4) Charitas vestra magis, ac magis abundet. *Philip.* 1. Aquae multae non potuerunt extinguere charitatem. *Cant* 8.

(5) Devotio est voluntas quaedam prompte se tradendi ad ea, quae pertinent ad Dei famulatum. *S. Thom.* 2. 2. *q.* 82. *a.* 1.

(6) Devotio per se, et principaliter spiritualem laetitiam causat. *S. Thom.* 2. 2. *q.* 82. *a.* 4. Hoc onus non solum non onerat, sed etiam portat cui portandum imponitur. *Bern. ep.* 72.

telli, e solleviamo questo cuore alle volte un pò troppo apprensivo per non vederci pieni di virtù sublimi. Se non siamo e Pietro, e Giovanni per correre li primi verso Gesù; non per questo non lo ameremo (1): e sempre che conosciamo voler essere nel poco che ci si chiede, veramente fedeli, non temiamo; noi non lasceremo per questo di esser perfetti ad onta di qualche nostra caduta (2). Ma che sarebbe poi se avendo acconsentito nella nostra ordinazione a quanto il vescovo ci disse rapporto alla santità in cui noi vivere, (3), dimentichi poi non la curassimo assolutamente? E la cura quel sacerdote che abitualmente vive in peccato mortale, e quegli che recidivo cade spesso nella colpa grave, e quegli che non attendendo alla pietra da cui viene, si direbbe sasso del santuario disperso per ogni strada (4)? Che vita rilasciata, che sacerdozio senza spirito, che conversare senza edificazione, che ministero senza opere. Messe, officj per abitudine, per interesse, con sommo strapazzo: orazioni, visite alle chiese, pratiche divote, opere spirituali non conosciute, se non anche forse disprezzate. Essi impazienti, incontentabili, duri, pesanti nelle proprie famiglie: essi interessati, puntigliosi, motteggiatori, effeminati nelle adunanze, nelli traffici, nelli

(1) Illi prae caeteris cucurrerunt qui prae caeteris amaverunt, videlicet Petrus, et Joannes *Greg. hom.* 22. *in Evang.*

(2) Si unum, vel duo de catalogo virtutum episcopo defuerint, non tamen justi carebit vocabulo: ex eo coronabitur quod possidet *Hier. ad Tit. cap.* 1. Septies cadit justus; si cadit quomodo justus, si justus quomodo cadit *Id. ep.* 16. *ad Rust.*

(3) Filii charissimi servate in moribus vestris castae, et sanctae vitae integritatem. Sit odor vitae vestrae delectamentum Ecclesiae *Pont. Rom. de Ordin. Presb.*

(4) Attendite ad Petram de qua excissi estis *Is.* 51. Lapides Sanctuarii in capite omnium platearum. *Thr.* 4.

sollievi : essi contradicenti ad ogni superiore, e forse lupi, direbbe S. Bernardo, piuttosto che pecore, contro il pastore (1) : essi negativi ad ogni studio, ripugnanti ad ogni ministero, ambiziosi ad ogni preminenza . Così sarà santo un sacerdote ? Ma dunque la scrittura sacra non è più quella scrittura di diecinnove secoli fà? Ma dunque Gesù Cristo è solamente quello di jeri, e non è più quello e di jeri, e di oggi, e di tutti li secoli (2) ? Che forse è venuto un Angelo a predicare altrimenti ? Eppure quest'Angelo anderebbe scommunicato al sentimento di Paolo (3) . O miei confratelli che non curate di essere sacerdoti santi, e che vivete anzi la vita di que'secolari neppur buoni , che cosa pensate, che cosa risolvete ?

RIFLESSO A MARIA

Come potrà misurarsi la santità di Maria, se ella è più santa di tutti i santi , più santa delli cherubini, delli serafini stessi (4) ? La grazia di cui fu arricchita la Vergine è un abisso, è immensa, è ineffabile, è stupenda. A Dio solo Ella inferiore nella perfezione, Iddio solo potè giungere a conoscerne la grandezza (5) . Que-

(1) Magna praesumptio si ovis cum sim in ipsum pastorem lupus infremuero. *Bern. epist.* 42.

(2) Coelum, et terram transibunt, verba autem mea non praeteribunt. *Matt.* 24. Jesus Christus heri, et hodie, et in saecula *Hebr.* 13.

(3) Aut Angelus evangelizet praeter quam quod evangelizavimus, anathema sit. *Gal.* 1.

(4) Sanctà sanctis sanctior. *Andr. Cret. orat.* 2. *de Assump.* Beata Virgo ampliorem sanctificationis gratiam obtinuit quam Joannes Baptista, et Jeremias. *S. Thom.* 3. *q.* 27. *a.* 6.

(5) Solo Deo excepto cunctis superior existis. *Epiph. de Laud. B. V.* Soli Deo cognoscenda reservatur. *Bernardin. ser.* 51.

sta Vergine come a causa di dover ricevere la gran dignità di Madre di Dio fu santificata da prima; così nell' esserne rivestita, fu consumata nella già conseguita sua santificazione (1). Vergine benedetta, Vergine santa, immacolata (2); pure porto un carattere santo, e vanto una dignità divina: io pure ci fui preparato coll'abbondanza della grazia, onde santificarmi. Ma voi non teneste oziosi tanti doni per la santità; io al contrario . . . . . O Madre, deh che io risusciti quella pienezza di grazia, datami coll'imposizione delle mani, e che sia veramente di quella generazione che cerca colla virtù la faccia del Dio di Giacobbe.

GIACULATORIA

Salve omnis sanctitatis sanctissime thesaure, sancta Maria.

OSSEQUIO

Non trasandate oggi quelle occasioni che vi si danno per esercitarvi nella perfezione.

(1) Perfectio gratiae in Maria fuit ex praesentia Filii Dei in ejus utero; et ideo in conceptione Filii consumata est ejus gratia. *S. Thom.* 2. *q.* 27. *a.* 5.

(2) Sanctissima, immaculata, gloriosissima, excellentissima Domina nostra, Virgo, Mater, Maria. *Ex Martyr. S. Martini PP. in Anast. Collectan.*

GIORNO SESTO

IL SACERDOTE LANGUIDO

Serve piger oportuit te committere pecuniam meam nummulariis Matt. 25.

Il sacerdote, che fraseggiando col fariseo si contenta di dire : grazia a Dio non sono pôi un sacerdote impudico, sacrilego, scandaloso, come altri che conosco : dico il mio officio ogni giorno, celebro quotidianamente la mia messa, m'impiego in qualche cosa pel mio ministero (1) ; ma il quale però non abbonda nella santità sopra quel fariseo (2); questo sacerdote che se non è assolutamente freddo a contradire decisivamente nel grosso delle sue obbligazioni, più forse per qualche riguardo umano, o pel timore di forti rimordimenti di coscienza, e delle pene eterne ; freni, e briglie colle quali Dio cerca di tenerlo a se (3) : sì più per tali motivi, che per uno spirito di vero odio alla colpa ; ma questo sacerdote che non è però neppure caldo, non avendo apprensione delle colpe veniali (4) : il quale invitato sempre da Dio a perfezionare una volta i movimenti del cuore non si riduce a farlo dis-

(1) Deus gratias ago tibi quia non sum sicut caeteri hominum raptores, injusti, adulteri ; jejuno bis in sabbato, decimas do. *Luc.* 18

(2) Nisi abbundaverit justitia vestra plus quam scribarum etc. *Matt.* 5.

(3) In camo, et fraeno maxillas eorum costringe qui non approximant ad te. *Psm.*

(4) Neque frigidus es, neque calidus. *Apoc.* 3.

sipato che vive per ogni modo (1). Questo sacerdote che se ama in qualche guisa il luogo dell' abitazione della gloria di Dio, non lo ama però senza un perchè terreno (2); e non lo ama senza amar ancora, e anzi di più, li tabernacoli de' figli del secolo, e per conviti, e per adunanze, e per divertimenti, e per spettacoli. Questo sacerdote che se non merita come Giuda di esser rimproverato da Gesù, qual traditore che siede alla mensa con lui (3); è però degno delle riprensioni dell'apostolo per sederci infermo, languido, dormiglioso (4), con abitudini alle impazienze, alle detrazioni, alle censure satiriche, alle bugie, alle gole, alli puntigli, alle invidie (5): che ad onta di tutti gl' impulsi che sente per dovere orare, vive dissipato, senza raccoglimento, e quindi, officii, preghiere, processioni, visite, lezioni spirituali, tutto negligentemente, tutto con tedio, senza spirito, senza ordine, senza metodo (6). Questo sacerdote il cui zelo è piuttosto un idolo dello zelo; una statua cioè senza anima, senza moto; che non appetisce, che non prova un caldo, un

(1) Praeteritorum sum obliviscens, praesentium negligens, futura non providens, ingratusad beneficia, pronus ad mala, tardus ad bona. *Bern. de mod. bene vivend. serm.* 11.

(2) Domine dilexi locum habitationis tuae. *Psm.*25. Non est intentio eorum ut digne Deo serviant, sed ut bene comedant, ut bene vestiantur. *Bernard. de mod. bene vivend. ser.* 6.

(3) Verumtamen ecce manus tradentis me, mecum est in mensa. *Luc.* 22.

(4) Ideo inter vos multi infirmi, imbecilles, et dormiunt multi. 1. *Cor.* 11.

(5) Inveniuntur homines tepidi quorum brevis, et rara compunctio, animalis cogitatio: quorum obedientia sine devotione; sermo sine circumspectione, vix pudor cohibet, vix disciplina coercet. *Bern. de Ascens. Domini ser.* 5.

(6) Tepidi raro affectiones suas dirigunt in Deum, et anima his distractionibus subjacet ut visitationibus Domini impleri non possint. *Bern. ser.* 3. *de Ascens. Dom.*

impeto di carità (1), se pur non è uno zelo amaro, politico, interessato, più da mercenario che da pastore, più sollecito della propria gloria che di quella di Gesù Cristo (2). Questo sacerdote che se non getta in una pozzanghera di lussuria ad infracidare il cingolo de' lombi suoi (3), non cerca però che questi sian cinti in modo per castità, onde sia mortificata la carne (4), sia riservata la lingua, modesti gli occhi, pudico il cuore; onde non dar luogo ad inclinazioni per una castità moribonda (5). Questo sacerdote, questo levita insensibile alle miserie del prossimo, che si fa superare da un samaritano in viscere di compassione (6). Questo sacerdote . . . sì questo sacerdote, egli è un sacerdote languido, un sacerdote attaccato da infermità di languore, di emaciazione, di consunzione nel cuore, nelle braccia, nelli reni, nelle ginocchie, nello spirito, direbbesi colla frase de' profeti (7). Ebbene, sare-

(1) O pastor, et idolum: derelicta non visitabit, dispersum non quaeret, et contritum non sanabit, et quod stat non nutriet. *Zach.* 11.

(2) Vae pastoribus Israel; pascebant semetipsos, gregem meum non pascebatis. Cum austeritate imperabatis eis, et cum potentia. *Ezech.* 34.

(3) Et ecce computruerat lumbare, ita ut nulli usui aptum esset. *Jer.* 13.

(4) Ut non solum ab opere immundo se abstineat, sed etiam a jactu oculi, et cogitationis errore mens, Christi corpus confectura sit libera. *Aug. de Contin.* 13.

(5) Omnis castitas in spiritu, et anima est ne scandalizetur oculus, ne in pulchritudine vultus foeminae pendenter pereamus, ne blanda nos audire delectet. *Hyeron. ad Tit. c.* 1.

(6) Sacerdos quidam, et levita similiter cum esset secus locum, et videret um semivivum relictum, pertransit; samaritanus autem videns eum misericordia motus est. *Luc.* 10.

(7) Tabescet cor, et dissolventur manus, et infirmabitur spiritus, et per genua fluent aquae; defectio in cunctis renibus. *Ezech.* 21. *Nahum.* 2.

ste mai voi infermo così, voi che meditate adesso? Oh! la quantità de'capi nel popol di Dio infermi di languore (1); di capi sì, mentre questa malattia non è la malattia che attacca le persone amanti del secolo, quelle anime di professione religiosa sì: (2) una unica volta nominasi nelle scritture la tiepidezza, e in questa unica volta se ne parla per un' ecclesiastico il quale ne era attaccato (3). Malattia però poco temuta: il tiepido si lusinga di non esserlo; o se lo crede, non vuol persuaderselo male assai dannoso; più sapiente stimandosi di sette che gli dicono altrimenti. (4) Povero lui!

II. Non vi dirò che per un qualunque languore Iddio vi dannerà; vi dico però che questo vi dispone per quel fuoco (5). Credete voi di potervi mantenere così languido senza andar più oltre nel peggio? Ma l' acqua che posta nella cisterna era fresca, diviene poi crudamente fredda, vi direbbe Geremia (6): ed è dottrina di tutta teologia che l'abitudine nel peccato veniale è la strada che conduce al mortale (7). No, diceva Agostino, tali mancamenti leggieri, no, non sono leggieri; e per-

(1) Omne caput languidum. *Is.* 1.

(2) Ars hujus saeculi strenuos amatores habet; ars divini timoris multos habet amatores tepidos, languidos, et pigritiae inertia congelatos. *Bern. de mod. ben. viven. ser.* 6.

(3) Angelo Laodiciae Ecclesiae scribe; quia tepidus. *es. Apoc.* 3.

(4) Sapientior sibi stultus videtur septem viris loquentibus sententias. *Prov.* 26.

(5) Per cessationem ab exercitio operum charitatis fit diminutio charitatis, et dispositio ad corruptionem ipsius; *Thom.* 2. 2. *q.* 24. 10.

(6) Frigidam fecit cisterna aquam suam; *Ier.* 6.

(7) Peccans venialiter ex eo quod consuescit in minoribus non subiicere voluntatem debito ordini, disponitur ad hoc quod non subiiciat ordini ultimi finis; *Thom.* 1. 2. *q.* 88. 3.

chè sono molti, e perchè son quotidiani; e se quotidiani, dunque portano alla rovina (1). Voi lo saprete; è difficile, è rara la conversione di un sacerdote peccatore (2); sì, è vero; pur se ne vede qualcuno: di sacerdoti languidi, di quelli mezzo buoni, e mezzo cattivi, solo Dio lo sa; lo vedremo un giorno. Intanto sappiamo, che delli molti languidi in quella piscina, uno solo fu guarito, e questi per miracolo (3). La languidezza immerge nel sonno, ed intanto l'anima sua è nell'inedia (4). Come dunque provederà egli al pessimo suo stato, quando anzi questa anima tepida e nausea e abborrisce ogni cibo di salute (5)? Ci avete mai proveduto voi? ve la sentite adesso di provederci? Inqualche timore al più; finalmente, avete detto, finalmeute a correr pericolo di dannarmi vi vuole il peccato mortale; io poi non vivo in questo stato (6). Ah! misero; non siete in peccato mortale? E potete credervelo così asseverantemente, voi languido, voi tiepido, voi eh? Ricordatevi che anche nel santuario vi è un certo muro che impedisce il vedere perfino le abbominazioni (7). Vivete dunque persuaso che in

(1) Noli contemnere quia minora sunt, sed time quia plura sunt, quia quotidiana sunt. *Aug. de dec. cordis* 11.

(2) Quis aliquando videt clericum cito poenitentiam agentem. *Hom.* 40. *oper. imperf. inter. op. Chrys.*

(3) De tot loquentibus unum sanare dignatus est. *Aug. tr.* 17. *in Joan.*

(4) Pigredo immittit soporem et anima dissoluta esuriet *Prov.* 19.

(5) Omnem escam abominata est anima eorum, et appropinquaverunt usque ad portas mortis. *Psm.* 106.

(6) Mundus sum ego, et absque delicto, et non est iniquitas in me. *Iob.* 33.

(7) Cum fodissem parietem (in sanctuario) vidi: et abominatio. *Ezech.* 8.

tanta facilità di mormorare, d'incollorire, di cicisbeare; con tanto dissipamento con cui celebrate, salmeggiate, amministrate sacramenti; con tanta libertà cui conversate con secolari di ogni condizione, di ogni sesso (1), e per affari non sempre convenevoli al vostro stato, o per passatempo (2); vi terrete dunque sicuro di non farvi mai gravemente reo e nel parlare, e nell'agire, e nel pensare? Ahi! un apostolo pieno di fervore, ma che va nella corte, che s'immischia con famigliari, che soddisfa a curiosità, ahi! cade, e cade mortalmente (3). Lo sò, che a formarvi un qualche cuscino perchè vi ci si addormenti la conturbata coscienza, cercate di quietarvi con alcuni principj buoni sì per altri, per voi no: cioè che non ci fu piena avvertenza, che la volontà non fu deliberata, che la materia non deve essere stata grave; in qualunque modo poi, che al più la vostra colpa sarà una colpa dubia. Sì; ma non intendete che pensando così, seguite lo spirito vostro? non intendete che perciò appunto sta scritto per voi un *vae* amarissimo (4)? Intanto voi che ogni giorno ricevete il corpo del Signore, incominciate ad esser vomitato da quella sua bocca divina (5): intanto quell'anno misterioso scorre perchè al suo terminare sia recisa questa pianta che non ha sa-

(1) Neque enim parvi periculi est de rebus saecularibus, loqui, de rebus saeculi audire. *Ambr. in ps.* 118. *ser.* 22.
(2) Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea, et qui communicaverit superbo induet superbiam. *Eccles.* 13.
(3) Horreamus considerantes quantum contra remissos valeant insidiae diaboli. *Theoph. in Luc.* 22.
(4) Vae prophetis insipientibus qui sequuntur spiritum suum. *Ezech.* 13.
(5) Quia tepidus es incipiam te evomere de ore meo. *Apoc.* 3.

puto risolversi a dar buon umore (1): intanto voi siete infermo di un male pessimo assai ed in qualche guisa della morte stessa peggiore (2). E già quanti sintomi non provate del vostro languore? una oziosità, una sonnolenza, una noja, un fastidio, un instabilità, una scioltezza di lingua, una vana curiosità (3). Ah! povero voi. Credetelo una volta; voi perite di consunzione, voi andate al sepolcro dell' abisso (4). Deh! fratel mio al rimedio, alla guarigione, al medico (5). E già si sa, a Gesù; sì a Gesù (6): chiunque altro medico resti pure spaventato da questa sorte di mali (7); Gesù certo no, neppure dal vostro, inveterato che esso sia: egli è potente a sanar ogni languore, e lo sana perchè sopra di se già prese li languori nostri (8). Lui dunque invocate, a lui abbandonatevi, con lui trattate della vostra cura. E lui pure tenetevi per medico, per medicina, o voi tutti che vi sentite qualche principio di languore, o che provate disposizione cattiva al languore: sì al medico, alla medicina (9).

(1) Domine dimitte illam et hoc anno siquidem fecerit fructum; sin autem succides illum. *Luc.* 13.

(2) Melior est requies aeterna quam languor perseverans; *Eccli.* 20, Utinam frigidus esses. *Apoc.* 3.

(3) Filiae acediae otiositas, somnolentia, importunitas mentis, inquietudo corporis, instabilitas, verbositas, curiositas. *Thom.* 2. 2. *q.* 35. 4.

(4) Perniciosa tepiditas, quia periculosa est, plena miseriae, et doloris, et inferno plane proxima, umbra mortis jure censetur. *Bern. de Ascens. ser.* 5.

(5) Fili in infirmitate tua da locum medico. *Eccli.* 38.

(6) Erat sanans omnem languorem. *Matt.* 4.

(7) Languor prolixior gravat medicum *Eccles.* 10.

(8) Vere languores nostros ipse tulit. *Is.* 53.

(9) Brevem languorem praecidit medicus. *Eccli.* 10. Ante languorem adhibe medicinam. *Id.* 18.

RIFLESSO A MARIA

La carità è un fuoco vivo così che tutte le acque de' fiumi non potrebbero estinguerlo: la carità muove così, che anima, che sollecita, che spinge per ogni maniera alla perfezione (1). Qual vivezza dunque, quali mosse, qual sollecitudine nel cuore di Maria ad operar tutto santamente, con alacrità, con ardore pienissimo di carità, ella che la ebbe consumatissima (2)! Che cumulo di virtù, e tutte perfette nell'acconsentire all'annunzio dell'Angelo! che santità nella visita ad Elisabetta! che vivezza, che eroismo di fede, di zelo, di pazienza, di cure nella condotta intiera di sua vita! Tutto fu in lei pronto, tutto animato, tutto un continuo, fervidissimo ascendere di virtù in virtù, secondo che la divina sapienza la dirigeva (3). Languore dunque in quel cuore, no certo; remissione di carità, no davvero. Ma siamo noi suoi figli, ma siamo suoi divoti? Dunque perchè languidi, freddicci, pigri, torpidi; perchè dominati dall' accidia? O Maria un carbone almeno a me di quel sì vasto incendio vostro; almeno una mossa a questo cuore che lo scuota, che lo dirigga, che lo incammini fervoroso per la santità.

(1) Aquae multae non potuerunt extinguere charitatem *Cant.* 8. Amor Dei magna operatur, si est. *Greg. hom.* 30. *in*; *Ev.* Charitas Christi urget nos. 2. *Cor.* 5.

(2) In conceptione Filii consumata est in gratia confirmante eam in bono *Thom.* 3. *q.* 27. 5.

(3) Numquam nihil elegit nisi quod ei divina sapientia demonstrabat, tantumque semper dilexit Deum, quantum a se diligendum existimavit. *Bernardin. serm.* 51 *de. Concep.*

GIACULATORIA

Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum.

OSSEQUIO

Incominciate dalla messa di oggi a celebrarla con maggior divozione.

GIORNO SETTIMO

IL PECCATO MORTALE DEL SACERDOTE

Qui non est mecum, contra me est Matt. 12.

Se io commetto un peccato mortale, commetto un male che è il vero male, il sommo male, l'assoluto male, l'unico male (1). Commetto un male che l'inferno medesimo non potrebbe commetterlo maggiore, ed è perciò che io faccio come una società con lui (2). Un male che tutte le penne più dotte non sanno esprimere; che tutti gli angeli del cielo non arrivano a comprendere (3); che tutte le lagrime de' penitenti, tutte le fatiche degli apostoli, e tutte le austerità degli anacoreti, e tutto il sangue de' martiri non bastano a scontare (4). Dio mio, che male! Dio mio che malizia, che enormità! Malizia immensurabile, perchè col peccato io disobedisco Iddio, io disprezzo Iddio, io mi ribello a Dio io insulto Iddio, io ricrocifiggo Iddio (5). E lo disobe-

(1) Unum est summum bonum Deus, aliud summum malum peccatum; *Aug. sententi: sentent.* 159.
(2) Cum inferno fecimus pactum; *Isa.* 28.
(3) Delicta quis intelligit; *Ps.* 23. Filii spreverunt me, et populus meus non intellexit; *Is.* 1.
(4) Si laveris te nitro maculatus es iniquitate tua; *Jer.* 1. Justitia justi non liberabit eum; *Ezec.* 33. Non est salvator praeter me *Ose.* 13.
(5) Non obedierunt voci meae. *Jer.* 32. Ipsi autem spreve-

disco con uno spirito di avversione, con un sentimento perverso (1). E lo disprezzo affrontando le sue perfezioni, li suoi doni, li suoi meriti, le sue grazie, li suoi premii, e quanto viene da lui, trattandolo poi quasi fosse egli simile a me (2). E mi gli ribello come a creatore, come a padrone, come a monarca, innanzi a cui, lo so bene, lo credo, si spolverizzano tutte le corone del mondo, e tremano le colonne stesse del cielo (3). E mi gli ribello come a padre che mi ha data la vita colla sua morte, e che mi chiama con un testamento eterno al possesso dell' eredità sua (4). E lo insulto perchè lo chiamo amico e l' offendo; lo tengo per redentore, e l'offendo; lo credo mio giudice, e l' offendo (5) E torno a crocifiggerlo non per ignoranza, non comandato, non servendo alli disegni misericordiosi del cielo, come già que' soldati (6). Fin qui dunque io arrivo se pecco mortalmente? Non più obedienza dunque alla sua leg-

runt me. *Is.* 1. Anima quae aliquid commisit adversus Dominum rebellis ei fuit. *Num.* 15. Domus Israel attrita fronte est; *Ezech.* 3. rursus sibi crucifigentes Filium Dei. *Heb.* 6.

(1) Haec in hominibus perversitas, quia Deum volunt vivere secundum voluntatem eorum *Aug. in Ps.* 48. *serm.* 1.

(2) Existimasti inique, quod ero tui similis *Ps.* 49. Pro nihilo habuerunt terram desiderabilem *Ps*, 105. Dereliquerunt me fontem aquae vivae. *Jer.* 2.

(3) Oblitus es Dei creatoris tui *Deut.* 32. Si Dominus ego sum ubi est timor meus *Malac.* 1. Columnae coeli contremiscunt, *Job.* 26.

(4) Vae filiis sceleratis *Is.* 1. Filios enutrivi, ipsi spreverunt me. *id Jer.* 2. *ib.*

(5) Ore suo benedicebant, et corde suo maledicebant. *Ps.* 61. Si ergo Pater sum ego, ubi est honor meus? si Dominus sum ubi est timor meus? *Malach.* 1.

(6) Et vos per ignorantiam fecistis, sicut et principes vestri *Act.* 3. Manus furentium dum proprio incumbunt sceleri famulatae sunt redemptori. *S. Leo serm.*

ge, non più rispetto alla sua grandezza, non più timore de' suoi giudizj, non più amore, non più gratitudine, non più apprezzamento di grazia, di amicizia, di paradiso (1). Egli è, sì, che sorpassa li cieli, e le stelle, che trasporta li monti, che supera ogni scienza, ogni prudenza, ogni consiglio (2). Egli è, sì, il Dio degl'inni, delle consolazioni, delle soavità, delli voti, dell'amore (3). Si, è vero; lo so, non lo posso negare. Ma il Dio che in pratica io apprezzo, il Dio cui servo, è l' ambizione, è l'interesse, è la carne, la vendetta, l'accidia, la gola; è il peccato (4). Dunque io amo più le tenebre che la luce: dunque io tengo nelle mani la condannata bilancia di Osea sempre che pecco (5). E così peso, e così pongo a confronto che? Ahimè! le mie volontà peccaminose, le mie passioni da una parte, e la legge di Dio, la sua santità, le sue minacce, il paradiso, l'inferno, l'eternità dall' altra. Ahi! bilancia di esecrazione, bilancia detestabile: ahi! malizia maliziosa; ahi! peccato. E lo potrò io commettere? Sì certo: e l'ho mai io commesso? . . . e lo sto io commettendo? . . . .

(1) Per praevaricationem legis Deum inhonoras. *Rom.* 2. Recede a nobis scientiam viarum tuarum nolumus. *Job.* 21. Recordati non sunt Dei sui qui eruit eos de manibus inimicorum. *Judic.* 8.

(2) Deus excelsior coelo, et super stellarum verticem sublimatur. *Job.* 22. Transtulit montes, et nescierunt hi quos subvertit in furore suo *Id.* 9. Ego ipse, ego primus, et ego novissimus *Is.* 48. Deus vincens scientiam nostram. *Job.* 36.

(3) Te decet hymnus Deus in Sion *Ps.* 64. Deus totius consolationis, qui consolatur nos. 2. *Cor.* 1. Gustate, et videte quoniam suavis est Dominus *Ps.* 33. Desiderium collium aeternorum *Gen.* 49. Dilectus meus electus ex millibus, totus desiderabilis *Cant.* 5.

(4) Multi ambulant, quorum Deus venter est, et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt. *Philip.* 3.

(5) Dilexerunt magis tenebras quam lucem *Joan* 3. In manu ejus statera dolosa. *Os.* 6.

II. Io ! ah io . . . ma non sono un sacerdote, un figlio, cioè del regno, un' amico, non un servo di Gesù Cristo ? (1) Non sono un maestro a dirigger genti nella via della scienza, una lampada ad ardere, un giudice a decidere, un sale a condire (2) ? Io ! . . . io peccare mortalmente ? Ma non abito io la terra de'santi : non penetro anzi nella parte più intima del tabernacolo fin dietro il velo delli più occulti misterj (3) ? Ma non siedo ogni mattina alla tavola stessa del Redentore; ma non mangio il pane degli angeli ; ma non bevo il vino che germoglia vergini (4) ? Io dunqne peccare mortalmente, io ! Oh malizia ! oh peccato! Fin qui aveva io meditato il gran male che è il peccare del secolare, della donnetta, dell'uomo rozzo, del campagnolo ; ma per me ; ma il mio, esso è un male , esso ha una malizia senza scusa, senza misura, senza paragoni (5) . Non ignoranza che mi difenda, dappoichè sono io che mi vanto anzi di avere studiato molto , di predicare con applauso , di diriggere greggia , anime con assai frutto ; per me che a non volere essere corretto superbamente rispondo ; ancor io son sacerdote ; queste cose le so meglio di voi. (6) . Non debolezza per me col conforto di tanti sagramenti, di tante grazie, col sostegno di tanti

(1) Hi sunt filii regni Matt. 13. Jam non dicam vos servos , sed dixi amicos. *Joan.* 15.

(2) Labia sacerdotum custodiunt scientiam, et legem requirent populi de ore eorum *Malac.* 2. Vos estis lux mundi, vos estis sal terrae *Matt.* 5.

(3) Incedentem usque ad interiora velaminis. *Heb.* 6.

(4) Manducate hoc est corpus meum , bibite hic est sanguis meus *Matt.* 26. hoc facite in meam commemorationem. *Luc.* 22.

(5) Nulla re Deus magis offenditur quam quod indigni sacerdotis dignitate praefulgeant. *Chr. hom.* 41. *in Matth.*

(6) Et ego propheta sum tui similis , et angelus mihi locutus est in sermone Dominis 3. *Reg.* 13.

canoni che mi allontanano da mille occasioni (1) per me obbligato così spesso a invocazioni per ajuti a proteste di non peccare (2): consumato fra bibbie, fra omelie, fra vite di santi (3). Dunque tutta malizia, tutta colpa esecrabile il mio peccato. E se l'apostolo trova in quello del laico l'orribile misfatto di una nuova crocifissione del figlio di Dio; che cosa mai a questo riguardo si dovrà segnare nel mio? (4) Sono io dunque uno di quei sacerdoti, di que'pontefici che votarono per la morte di Gesù; sono io quell'Anna, quel Caifasso, che chiesero Gesù alla croce; sono io di quei ministri del tempio che beffeggiarono lui sul Calvario già moribondo (5). Ma ahi circostanza di orrendissima malizia! Non è appunto dalla passione, dalla morte di questo Dio che io sacerdote riconosco il mio carattere, li miei pregi, li miei poteri, perchè il calice del testamento non poteva esservi senza la morte del testatore (6)? E non sono io che annunzio alle genti la riconciliazione pel sangue

(1) Ambulabis in fortitudine cibi illius usque ad montem Dei 3. *reg.* 19. Ecce vobiscum sum usque ad consumationem saeculi. *Mat.* 28. Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus 2. *Tim.* 2.

(2) Deus in adjutorium meum intende *Psm.* 69. Juravi, et statui custodire judicia justitiae tuae *Id.* 118. Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in aeternum. *Id. ib.*

(3) Tota die laudem dixi tibi *Psm. Id.* Media nocte surgebam ad confitendum nomini tuo. *Id.*

(4) Pilatus in eo quod ipse fecit aliquanto particeps fuit, sed in comparatione illorum etc. (*Sacerdotum*) multo innocentior. *Aug. in Ps.*

(5) Principes sacerdotum consilium fecerunt ut Jesum occiderent *Matt.* 26. Summi sacerdotes duxerunt illum ad Pilatum, et concitaverunt turbam ut Iesum perderent *Matt.* 25. *et Marc.* 15. Summi sacerdotes illudentes ei dicebant *Marc.* 15.

(6) Ubi enim testamentum est, mors necesse est intercedat testatoris *Hebr.* 9.

della croce, che dispenso loro le virtù di questo sangue (1)? E io poi . . . . Ahimè che disordine! E come darò a baciar quelle piaghe per muovere un cuore indurito; come mostrerò il Crocifisso a confortar moribondi, a rimproverare li molli, gli avari, gl'iracondi (2); come inviterò genti ad amare, a ringraziare, a piangere Gesù crocifisso; sì, come? io che non inorridisco a macchiarmi le mani in quel sangue; io che ricalco quei chiodi; io che ricrocifiggo quel Redentore; ahimè come?

RIFLESSO A MARIA

Maria concepita immacolatamente, Maria trionfatrice anzi del peccato, quando a lei fu dato da Dio lo schiacciare nemica irreconciliabile il fraudolento capo del serpe infernale, quando madre del Salvatore divenne essa la ministra della propiziazione; quando per lei tutte le più tenebrose eresie furono, e scoperte, e confuse, e dissipate, e vinte; (3) Maria no colla colpa, no affatto. Dunque perchè in noi sacerdoti sì? Anche a noi è data potestà sopra gli spiriti immondi; anche noi li coadjutori di Gesù per togliere li peccati dal mondo, e li ministri della riconciliazione; anche in noi l' officio di arguire, di confondere l'eretico, e l'incredulo. Dunque? . . . . Forse

(1) Praedicamus Jesum Christum, et hunc crucifixum. 1. *Cor.* 1. Habentes fratres fiduciam in sanguine Christi *Hebr.* 10. Sine sanguinis effusione non fit remissio *Hebr.* 9.

(2) Christo in carne passo, et vos eadem cogitatione armamini 1. Pet. 4.

(3) Ipsa conteret caput tuum *Gen.* 3. Ministra propitiationis *Bern. serm. in Apoc.* Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo *in ejus Offic.*

perchè il fomite, la concupiscenza, le infermità? Ma in quella guisa che senza queste debolezze si può meritare, perchè sono esse occasione, non già causa del merito (1); così ad onta e del fomite, e di quanto mai altro, si può essere e giusti, e santi, perchè è impulso, non necessità a peccare. Oh! verga sempre fiorente; oh! luce senza mai ombra, oh! Maria immune da ogni colpa (2), dunque se voglio posso non peccare. Ah! io lo risolvo con ogni fermezza: eppero io negli assalti invocherò voi, io nella debolezza mi sosterrò a voi, io con tutta la divozione mi darò a voi (3).

GIACULATORIA

A peccato mortali libera me virgo immaculata.

OSSEQUIO

Fate più volte l'atto di contrizione colle braccia in croce.

(1) Infirmitas carnis ad fomitem pertinens est quidem virtutis occasio non tamen causa sine qua perfectio haberi non possit. *Thom.* 3. *q.* 27. *a.* 3.

(2) Virga Aaronis florida. *Chry. in Gen.* Lux carens fuligine culpae. *Bonavent. in Psalt. min.* Integra ab omni labe peccati *Ildeph. de N. V.*

(3) Domina mea te rogo, te oro, te quaeso ut habeam Spiritum Domini tui. *Ildeph. lib. de virginit. B. M.*

GIORNO OTTAVO

IL SACERDOTE IN PECCATO MORTALE

Qui non colligit mecum dispergit. Matt. 12.

Misero il sacerdote che ha peccato. Due mali sommi ha egli incontrato. Ahi! non ha più Dio fonte di acqua viva ove bere a grandi sorsi con gaudio la grazia per le fonti del Salvatore (1) : ahi! è divenuto la cisterna dissipata che non può contenere acqua (2). Due mali sommi, due mali, direbbe Ambrogio , uno de' quali non si saprebbe qual pianger prima , quale poi (3) . O ministro del Signore che siete in peccato , dov' è dunque il vostro Dio , *ubi est Deus tuus* ? Il vostro , sì , io dico, il vostro Dio? Perchè, se di tutti, anzi dell'universo egli è il Dio , ma di voi però , ma di un sacerdote però, assai più propriamente egli è Dio (4). Di voi che la grazia dell' unzione sacra vi ha segregato dal popolo e vi ha costituito parte sua , cosa sua (5) ; e vi ha stretto con lui in guisa da potergli essere l'amico il più

(1) Duo mala fecit populus hic ; dereliquerunt me fontem aquae vivae. *Jer.* 2. Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris. *Isa.* 12.

(2) Foderunt sibi cisternas dissipatas, quae continere non valent aquas. *Jer. ib.*

(3) Quid primum , quid ultimum plangam , bona commemorem quae perdidisti, an mala defleam quae invenisti? *Amb. ad Virg. Laps.*

(4) Dominus pars haereditatis meae. *Pont. Rom. de Cler fac.* Omnium quidem Dominus est , sed eorum proprie qui eum tenent , qui illum colunt. *Aug. Ps.* 55. Gratias ago Deo meo : Paulus in omni fere epistola hoc proponit ; facit Deum sibi proprium. *Chry.* 1. *Cor.* 1.

(5) Ego elegi vos de mundo. *Joan.* 15. Per sacros ordines Domino propinquantes. *Greg. Moral. lib.* 22. Fidelem me aexistimavit ponens in ministerio. 1. *Tim.* 12.

caro. Di voi che per le funzioni sante e fruttuose del ministero, per la virtù efficacissima di tanti sagramenti amministrati, per tanto cibarvi della carne sua avete sempre Dio nel cuore, vivete sempre con Dio, sempre di Dio, sempre in Dio; e Dio è perciò sempre pure con voi, in voi, e per voi (1); o sacerdote in peccato; ebbene questo Dio vostro, sì, questo, questo Dio dov'è adesso *ubi est Deus tuus*? Ahi misero! egli non è più vostro. Questa fonte di sapienza non zampilla più in voi per la vita eterna: questa rugiada dell'Ermon, e del Sion non vi cade più nel petto (2). Senza Dio dunque eh? senza la grazia sua, senza la sua amicizia? Dunque a frasegiarla con Giobbe è finito quel butiro grasso, son passati que' mesi e trascorsi que' giorni belli in cui Dio aveva in custodia l'anima vostra (3). E' spento quel lume che risplendeva sulla vostra testa, e che guidavavi fra le tenebre più folte: è svanita quella florida gioventù quando Dio si stava segretamente nel tabernacolo dell'anima vostra (4). Ahi misero! ahi che cosa mai non avete perduto perdendo Dio! Perchè, che cosa non eravate avendo Dio? Voi il tralcio pieno di dolcissimi grappoli per le sante operazioni del ministero vostro (5). Quella congregazio-

(1) Concorporei, et consaguinei Christi. *Cyril. Catech.* 7. Oh esca sacratissima, quam comedens Deus efficitur. *Euseb. de morte Hieron.*.

(2) Arescet aqua de mari, et fluvius desolabitur, atque siccabitur. *Is.* 19. Prohibiti sunt caeli ne darent rorem. *Agg.* 1.

(3) Non videat torrentes mellis, et butyri *Job.* 20. Quis mihi tribuat ut sim juxta menses primos, secundum dies quibus Deus custodiebat me. *Id.* 20.

(4) Quando splendebat lucerna ejus super caput meum: sicut in diebus adolescentiae meae. *Id. ib.*

(5) Qui manet in me hic (*palmes*) fert fructum multum *Joan* 15. Qui manet in me credendo, obediendo, perseveran-

ne, quel pulpito, quel confessionale, quel tavolino, quella penna, quell'ospedale ec. Dio mio! che bellezza, che fecondità ad ogni momento di frutti. Voi il cherubino santo di Dio, tutto oro purissimo di carità che vela misteriosamente l'arca mistica della santa alleanza nelle adorazioni continue al Santo de'Santi (1). Ah! quell' altare, quel breviario, quella stola, quel coro, quell'incensiere, che profumi di religione, che santità di culto, che compiacenza di Dio, e che beni abbondantissimi per voi (2). Voi il tempio di Dio, la delizia della chiesa, l'angelo del testamento, il profeta dato da Dio alle genti (3); voi . . . . Ah! voi, eravate un dio, si un dio per la santità, per la carità di cui voi vivevate nel Signore (4); tale dunque eravate. Ma ahi! che quante volte dico eravate, altrettante bisogna piangervi, o misero, a profondi singulti continui, perchè non lo siete più (5). E voi piangete? e vòi la conoscete tanta vostra miseria? Potrebbe mai essere che voi pure proferiste in cuor vostro quel fatale, terribilissimo *peccavi et quid mihi accidit triste*? (6) Sareste mai voi pure quel sacerdote di Lao-

do . . . . hic non alius fert fructum multum, ego eum illuminando, subveniendo etc. *Aug. in Caten. hic.*

(1) Duos quoque Cherubim aureos facies ex utraque parte tabernaculi *Exod.* 18.

(2) Tunc acceptabis sacrificium justitiae, oblationes, et holocausta. *Ps.* 50.

(3) Septem stellae quas vidisti sunt septem angeli ecclesiarum *Apoc.* 1.

(4) Eras templum Dei, incedebas in Ecclesia Dei tamquam columba: splendebas ut argentum, fulgebas ut aurum; tamquam stella radians in manu Domini. *Ambr. ad Virg. Laps.* c. 2 Qui adhaeret Domino unus spiritus est. 1. *Cor.* 6.

(5) Quoties dico eras, toties necesse est ingemiscam, quia non es quod fuisti *Amb. loc. cit.*

(6) Peccavi et quid mihi accidit triste *Eccli.* 5. Quasi non

dicea misero affatto e cieco così da non vedersi? (1) Eh! sì che lo potreste essere, ed allora . . . ?

II. Il sacerdote in peccato privo di ogni bene cade poi in una cisterna dissipata, in un profondo abisso di mali. Questo tralcio oltre a non germogliar più il puro niente, diviene secco, e arido sterpo vilissimo, buono solo ad esser gittato al fuoco (2); questo cherubino è fatto l' angelo delle tenebre, è quel lucifero caduto dal cielo che va ad esser subbissato nello stagno di fuoco e di zolfo (3). Questo sale infatuato è calpestato; questa lucerna spenta manda fetore insoffribile; questo dio per beneficio, sì questo dio è quell'idolo che ha mani e non palpano, non ha voce nella sua gola (4), è quella statua grandiosa, ma perchè colpita funestamente da un sasso anche solo vien ridotta in un masso di pagliuzze (5). O sacerdote in peccato, le capite queste similitudini? Siate sì dalla mattina alla

esset miserrimum tantis malis se subdidisse, et tanta bona dilapidasse. *Corn. a Lap. hic.*

(1) Angelo Laodiciae scribe: quia dicis dives sum, et nullius egeo, et nescis quia tu es miser, et miserabilis, et caecus, et nudus *Apoc.* 3.

(2) Ventus arens siccavit fructus ejus, marcuerunt, et arefactae sunt virgae roboris ejus. *Ezecch.* 19. Palmes si in me non manserit, mittetur foras, et arescet, in ignem mittent. *Joan.* 15. Magnum quippe damnum nihil posse facere, sed ulterius quod habebat a radice amittet, denudabitur ejus auxilio, et vita *Chrys. in Joan. hic.*

(3) Quomodo cecidisti Lucifer de coelo. *Is.* 14. Et vidi satan sicut fulgur cadentem de coelo. *Luc.* 10. Et missus est in stagnum ignis. *Apoc.* 20.

(4) Sal si evanuerit ad nihilum valet, nisi ut conculcetur. *Matt.* 5. Lucerna impiorum extinguitur. *Prov.* 13. 9. Mutavit gloriam suam in idolum. *Jer.* 2.

(5) Ecce statua una grandis, magna, et sublimis . . abscissus est lapis de monte, et percussit statuam, et redacta sunt omnia quasi in favillam aestivae areae. *Dan.* 2.

sera fra altari e pulpiti, fra cori e cattedre, fra assoluzioni, fra sagramenti, fra opere di ministero; che frutti raccogliete per voi, che meriti? Il vostro sacco è bucato, vi direbbe un profeta, non ritiene un grano neppure di tante opere: la vostra cisterna è sfondata ve l'ha già detto un'altro uomo di Dio, non tiene acqua affatto (1). Oh! danni immensi; oh! morte data a tante fatiche, a tante pazienze, a tanti studii; morte che non rivivisce più, morte perpetua, morte irrimediabile (2). E voi lo sapete come il peccato vi spogli assolutamente, intieramente di quanto avevate accumulato nelli belli giorni della grazia. Ahi! la ruga, la locusta, il bruco, la rugine, che divorare han fatto sull'anima vostra. Ahi! il ladrone, l'assassino più che altri mai insaziabile a derubarvi (3). Ed in questo stato qual' è quell'inferno che non vi sovrasti, quale quella maledizione che non vi colpisca, quale quel demonio che non vi stia compagno alla destra (4)? In odio a Dio voi mangiate il pane amaro, voi bevete l'acqua di fiele, voi siete il figlio di Satana (5). La cecità, la lepra, la paralisia, la sordità, la mutolezza,

(1) Miserunt eas in sacculum pertusum. *Agg.* 1. Foderunt sibi cisternas dissipatas quae continere non valent aquas. *Jer.* 2.

(2) Audite si factum est istud: residuum erucae comedit locusta, et residuum locustae comedit brucus, et residuum bruci comedit rubigo. *Joel.* 1. Si fures introissent ad te per noctem, nonne furati essent sufficientia sibi; numquid saltem racemum reliquissent tibi: quomodo ad terminum emiserunt te. *Abd.* 1.

(3) Omnia eradicans genimina. *Job.* 31. Infirmata est virtus mea, de qua non potero surgere. *Thren.* 1.

(4) Dilexit maledictionem, et veniet ei, et induit maledictionem sicut vestimentum: diabolus stet a dextris ejus, et exeat condemnatus. *Ps.* 108.

(5) Dicit Dominus cibabo populum istum absinthio, et potum dabo ei aquam fellis. *Jer.* 9. Vos ex patre diabolo estis. *Jo.* 8.

la febbre, la morte; (1) ecco gli effetti del vostro peccato nell'anima, o mio fratello. Ma ecco di più una proprietà spaventosissima dello stato di peccato per un sacerdote. Egli non è l'uomo di un peccato solo, ma di tanti altri e tanti. Che Pietro battezzi, e che battezzi pure Giuda, l'uno e l'altro, sì veramente battezza (2); ma che cosa sarà per Giuda il battesimo dato da lui? E a voi in peccato, che cosa saranno quelle messe celebrate, quelle assoluzioni date, quelle particole distribuite, quelli battesimi, quelle estreme unzioni? Ahimè! voi ben lo sapete, per sentimento unanime di teologi; altrettanti peccati. (3) E potrebbe dirsi che vi asteneste dal commetterli? Ma come? L'officio che avete, la combinazione, il rispetto umano, l'interesse, (4) certe teologie poi di comodo non affatto di coscienza (5): oh! le colpe in tal caso ripetute, moltiplicate; oh! l'abisso che chiama altro abisso; oh! la notte che incalza l'altra notte (6). Oh sacerdote! oh sacerdote! . . . Ah! dunque un sentimento di vera umiliazione: ma che sia fiduciale, ma che sia pronta: un

(1) Febris nostra avaritia est, febris nostra libido est. etc. *Ambr. in Luc. c.* 4. De Paralitico intelligi potest anima dissoluta membris *Aug. q. Evang. lib.* 2. *q.* 4.

(2) Quamvis multi ministri baptizent sive justi sive injusti, non tribuitur sanctitas baptismi nisi illi super quem descendit columba. *Aug. tr.* 6. *in Joan.*

(3) Quicumque cum peccato mortali aliquod sacrum officium pertractat peccat mortaliter *Thom.* 3. *q.* 62. 6.

(4) Omnia peccata procedunt aut ab amore male inflammante, aut a timore male deficiente. *Aug. in Ps.* 79.

(5) Cave tibi, et attende diligenter auditui tuo, quoniam cum subversione tua ambulas. *Eccli.* 13.

(6) Abyssus abyssum invocat. *Ps.* 41. De poena in poenam, de tenebris ad tenebras, de profunditate ad profunditatem, de ardore cupiditatis in flammas gehennarum. *Aug. in Ps.* 41.

pentimento (1) sommo, una risoluzione intiera, un addio assoluto; voi poi sapete a che cosa (2).

RIFLESSO A MARIA

Che bel vivere fu quello di Maria! Che ricchezza di meriti, che abbondanza di grazia! Già dal momento della sua prima santificazione fino al tempo di sua maternità in ogni suo atto, per ogni sua virtù, per qualunque siasi latitudine, moltitudine, continuazione, perseveranza ella fu ricchissima di meriti (3). Quanto poi mai crebbero questi divenuta madre del Salvatore per più sublimi virtù esercitate, durante la compagnia amorosa del figlio suo (4) E per tutto quel tratto poi che corse dall'ascensione al cielo di Gesù fino alla morte sua, ah! fu di quel tempo che vivendo ella una vita tutta celeste (5), si disse non esser possibile lo spiegar le vampe di quella carità, e li sospiri amorosi di quel cuore (6). Oh! abbondanza dunque di opere; oh! tesori di meriti. Maria vera oliva fruttifera (7),

(1) Paeniteamus . . . . et ideo humiliamus Deo animas nostras, et in spiritu humiliato dicamus ei, ut faciat nobiscum misericordiam. *Judit.* 8. Non dubito quod Deus preces, et lacrymas admiserit *Tob.* 7.

(2) Verae compunctionis indicium fuga occasionis *Ber. Ser. de Pasch.*

(3) Concludi potest de omni merito Mariae fundato in quibuscumque actibus quarumcumque virtutum, ac de quacumque latitudine, et multitudine meritorum, continuatione, et perseverantia. *Suar. in* 3. *p. S. Tho. disp.* 18. *sect.* 2.

(4) Ab Incarnatione usque ad Ascensionem Filii excellentiora opera exercuit. *Id. ib.*

(5) B. Virgo ab Ascensione Filii usque ad obitum suum caelestem quamdam vitam egisse nemo dubitare potest *Id. ib.*

(6) Nullus ardorem Virginis explicare potest, quanto hoc tempore (*mortis*) desideriorum cremabatur incendiis *Laur. Just. ser. de Assump.*

(7) Maria sicut oliva fructifera. *Damasc. l.* 4. *c.* 15.

deh ! voi che così ricca foste di meriti perchè tanto pienissima di grazie, ah! voi ottenetemene di quelle propriamente efficaci, perchè mai non peccando, non perda quel poco in che sono stato servo fedele al Signore, e non venga sull' anima mia quella notte, in cui nessuno può affatto operare.

GIACULATORIA.

Juravi, et statui custodire judicia Filii tui Dei mei.

OSSEQUIO.

Fate una visita a Gesù Sagramentato pregandolo che venendo egli da voi nella S. Messa, vi rechi l'abbondanza delle grazie onde esser libero dal peccato.

GIORNO NONO

LA MESSA SACRILEGA

Hoc facite in meam commemorationem. Luc. 22.

Operare in peccato quell' azione che un sacerdote deve compire a ricordanza di quanto fece Gesù, con sentimento di un amor vivissimamente divoto (1)! In peccato quest' azione così santa, così tremenda, così mistica, co-

(1) Accipiens calicem gratias egit. *Matt.* 26. Gratias egit ut nos doceret qualiter oporteret nos hoc mysterium perficere. *Chrys. in Caten. hoc loc.*

sì divina; in peccato? (1) Ah! ecco quel peccato che può dirsi il vero peccato, il proprio peccato, il privativo peccato del sacerdote: celebrar la messa in peccato mortale. Date le dovute misure ogni altra profanazione di sacro commessa da un sacerdote, può commettersi anche da un laico (2). Pel sacrilegio però della messa no certo. A sagrificare quell'agnello di redenzione, a benedir quel calice di salvezza, a salir su quell' altare degli olocausti, no il secolare, no il laico, non vi mette le mani, non vi si accosta neppure. (3) Il sacerdote ne è il solo ministro autorevole; egli solo l'unto del Signore, dalle cui mani stilla quella pinguedine di sagrificio, quell' oblazione, quel convito di carni grasse midollose, di vino senza feccia (4). Dunque sopra tutta la faccia della terra non esiste che il solo sacerdote che possa essere reo di questo peccato. E di quale specie, Dio mio! e di quale gravezza? Di sacrilegio; ma di sacrilegio non comune, ma non di qualche gravezza. Egli si fa reo di sacrilegio massimo, e fra tutti li gradi di massima latitudine, del più alto, della più smisurata altezza di massimo. Dapoichè fra li sacrilegii il massimo è quello che si commette in riguardo ai sagramenti: fra questi massimi sa-

(1) Hoc itaque terribilissimum mysterium quis tandem despicere queat? Quanto honore spiritus, gratia sacerdotes ornavit; ad ea quae in caelis sunt dispensanda commissi sunt. *Chrys. de. Sac. l.* 3.

(2) Sacerdotes, et omnis populus non audierunt me. *Ex Jerem.* 34.

(3) De fide est ad sacrificandum requiri ministrum consecratum ad id munus. *Pasqual. de Sacrif. Mis. q.* 135. *Vid. Conc. Trid. sess.* 7. *can.* 10., *et sess.* 22. *can.* 2.

(4) Et faciet Dominus convivium pinguium, convivium vindemiae pinguium medullatorum, vindemiae defecatae. *Is.* 25.

crilegj però, il primo luogo poi per enormità, la prima misura per gravezza, si deve a quello che si commette circa l'eucaristia (1). Ah! dunque se sacrilegamente grande è in un laico l'indegno ricever quel pane di vita eterna, perchè non lo distingue dal pane comune, diceva l'apostolo; che cosa sarà in un sacerdote sedere peccatore in quella mensa a prepararla, a ordinarla, a formarla (2)? Dio mio! sagrificare in peccato all'altare; con una coscienza rea, operar l'eucaristia! In peccato sù quell'altare, da cui fuma gloria a Iddio negli eccelsi più alti; in peccato con quell' ostia nelle mani che è l'ostia pura, l'ostia santa, l'ostia immacolata; con quel calice, che è il calice salutare che ci rende salvi dalli proprj inimici (3); sì che cosa sarà? Egli compie un atto che richiede, e mani, e lingua, e mente, e cuore il più puro, il più santo: (4) un atto da cui propriamente viene l'eucaristia, e che è l'atto essenziale del sacerdozio (5): un atto il più augusto il più santo il più importante (6): un atto che fin da tutta l' antichità fu per

(1) Inter res sacras summum locum tenent sacramenta, quorum praecipuum est eucharistia: et ideo sacrilegium quod contra hoc sacramentum committitur gravissimum est inter omnia *Thom.* 2. 2. *q.* 99 *a.* 3.

(2) Si enim corripitur qui non dijudicat Corpus Domini; quanto damnatur qui ad ejus mensam accedit inimicus. *Aug. in Caten. sup. Joan.* 13.

(3) Hostiam puram, hostiam sanctam, hostiam immaculatam.. calicem salutis aeternae. *Can. Miss.*

(4) Cogita quales oporteat esse manus illas, qualem eam linguam quae illa verba effundat, qua non puriorem illam animam quae tantum spiritum suscipiat. *Chrys. de sacerd. l.* 6.

(5) Actus hujus officii est ut offerat hostias. *Thom. in ep. ad Hebr. c.* 5.

(6) Injunctum magnae dignitatis obsequium, et officium debitae servitutis. *Bonav. de praep. ad mis. c.* 5.

antonomasia detto *l' azione* : (1) e questo atto così augusto, così santo, così divino, compierlo in peccato mortale, con coscienza sì rea ? Oh ! sacrilegio ; oh ! enormità . La chiesa, che tanta indulgenza usa e per rito, e per luogo, e per tempo, ad amministrar la eucaristia, concedendola a chi anche non digiuno, portandola in luoghi anche vilissimi, non attendendo a ore anche le più improprie ; quanta severità però di leggi, quanta prescrizione di rubriche ingiunge a celebrarla (2) . E se più volte Iddio ha dato in visione un'angelo a porgere questo pane santo; non mai lo ha dato a offrirlo, a sagrificarlo (3) . Oh sagrificio ! oh celebrazione ! E voi sopra altare sì santo, sacerdote in peccato ; e voi per sagrificio sì augusto, ministro colpevole ? E non vi treman le ginocchia al salir que'gradini ; e non vi s'irrigidiscono le mani al prender quell'ostia ; e non vi si soffoga la voce al pronunziar quelle parole ? Giuda nò , Giuda non è un esempio adequato da portarsi per la gravezza del sacrilegio vostro : Giuda si comunicò in peccato, ma non consacrò; Giuda ricevè in peccato il sacerdozio, ma non l'esercitò. Voi, voi attaccate di fronte la sostanza proprio del sacerdozio, voi contaminate l'atto principalissimo suo, il sagrificio. (4) E se l'indegnità vostra non può giungere a di-

(1) Infra actionem quia in ea est legitima, et regularis sacramentorum confectio. *Walfrid de reb. Eccl. c.* 22.

(2) Edicto, et poenis caveant (*episcopi*) ne sacerdotes aliis quam debitis horis celebrent, neve ritus alios, aut alias caeremonias in missarum celebratione adhibeant, praeterquam eas quae ab Ecclesia probatae fuerint. *Trid. sess.* 22. *decret. de observ.*

(3) Istud autem officium convenit homini non Angelo *Thom in ep. ad Haebr. c.* 5.

(4) Qui immolat (*indigne*) bovem, quasi qui interficiat virum; qui mactat pecus , quasi qui excerebret canem , qui

minuire il prezzo di quella vittima: (1) arriva però a contaminare quel pane (2). Oh peccato! oh sacrilegio! E lo commetterete con tanta frequenza, con tanto imperturbamento, con tanta contumacia?

II. Celebrar la messa in peccato, è un appestare il cuore del più fetido radunio d' insulti, d' impudenze, di menzogne, d'ipocrisie, di scandali, di ogni più riprovato, e perduto sentimento dell'anima. Perchè, quale insulto a Dio, quel protestarsi che s' intende offrire il sagrificio a laude dell'onnipotente Dio, e di tutta la curia trionfante quando in realtà si offre con sommo disprezzo e disonore di lui, con tanto disgusto della corte sua celeste (3). Quale insulto nell' indossare e l'amitto, e il camice, e tutte le sacre altre vesti misteriose; quel chiedere al Signore, che imponga sull'anima il cimiero della salute ad espugnare li diabolici assalti, che purifichi nel sangue dell'agnello divino il cuore; che estingua nelli lombi l'umor libidinoso: e chieder ciò nell' atto stesso che si tiene anzi pace col diavolo; che più si opera l'impantanarsi profondo in ogni sorta di lordure sacrileghe. (4) Qual'insulto, e insulto inconcepibile incominciando in peccato l'azione augusta, incominciarla in nome del Padre,

offert oblationem quasi qui sanguinem suillum offerat. *Isa.* 66.

(1) Sacra ipsa oblatio, sive illam Petrus sive cujusvis meriti sacerdos offerat eadem est; nihil habet iste, quam ille minus *Chrys. hom* 2. *in* 2. *ad Timoth.*

(2) Polluimus panem idest Corpus Christi quando indigni accedimus ad altare. *Hieron. in c.* 2. *Malach.*

(3) Ego volo celebrare missam . . . ad laudem omnipotentis Dei; totiusque curiae triumphantis. *Praep. ad miss.*

(4) Impone Domine capiti meo galeam salutis. Dealba me Domine, et munda cor meum . . Praecinge me Domine cingulo puritatis. *Orat. dicend. cum sacerd. induitur.*

del Figliuolo, dello Spirito Santo: ed avendola consumata sempre in peccato, pretendere da questo Dio, che così ingiuriosa, l'accetti però con compiacenza, e che la renda propiziabile al sacerdote che peccatore ha avuto tanto ardire di celebrarla ? (1). E non vi vuole tutta l'impudenza di un sacerdote sacrilego per isciogliere le labbra che Davidde direbbe labbra ingannatrici, a intuonare inni di gloria a Dio, a lodarlo, a benedirlo, a glorificarlo, a ringraziarlo (2) ? E l'impudenza anche sua ci vuole per baciare quell'evangelo che conculca, e quell'altare che contamina ; per professarsi di spirito umile e di cuore contrito nell'atto stesso che pecca; per invocare l'intercessione di quei santi che appunto allora sta irritando (3). Che menzogne gravissime! La luce del Signore, la verità sua lo fanno ascendere al monte santo nelli tabernacoli di Dio? Bugiardo : è il rispetto umano, è l'interesse, è il servizio di settimana che gli fan dir messa (4). Egli fra gl'innocenti eh? Egli amante del decoro divino? egli venuto in chiesa a benedire Iddio? egli eh? (5) Bugiardo : è anzi uno de' grandissimi peccatori, è il massimo disprezzante del culto di Dio, è uno che sta all'altare per offenderlo. E l'ipocrisia sua? e som-

(1) Placeat tibi S. Trinitas obsequium servitutis meae, et praesta ut sacrificium quod... obtuli mihi sit propitiabile. *Canon miss.*

(2) Gloria in excelsis Deo . . laudamus te, benedicimus te, adoramus te, gratias agimus tibi etc. *Ordo mis.*

(3) In spiritu humilitatis, et in animo contrito suscipiamur a te Domine etc. Oramus te Domine per merita sanctorum.. ut indulgere digneris omnia peccata mea. *Ib.*

(4) Emitte lucem tuam, et veritatem tuam,ipsa me deduxerunt, et adduxerunt. *Ps. ord.mis.*

(5) Ego autem in innocentia mea ingressus sum . . . dilexi decorem domus tuae . . . in ecclesiis benedicam te. *Ps.* 25. *ib.*

ma: curvo profondamente in terra confessa nel cospetto di tutto il popolo di aver peccato assai per sua massima colpa; quasi che non stia consumando allora un nuovo grandissimo peccato, e non sia peccatore ancora: e come se fosse egli pentito, prega li suoi fratelli ad orar per lui presso il Signore Iddio perchè gli ottengano misericordia. (1) Ah! gli scandali di cui si fa reo celebrando così. Que'parenti, quella servitù, quegli amici, que'complici . . . ahimè! conoscono bene con che passi vada egli all'altare. Ebbene sacerdote sacrilego, quali saranno le conseguenze, li frutti di un tanto vostro peccato? Un induramento di cuore. Ahi frutto sopra ogni amarezza amarissimo! Sarebbe forse che a quest'ora già voi stesso ne provaste un principio? Non occorre spiegarmi di più. O mio confratello, deh! fermatevi, non andate più oltre. Gettate questo cuore vostro in quel calice medesimo pieno di un sangue offerto, è vero così indegnamente da voi, ma che ancor resta sangue di misericordia per voi, e vi resta appunto per quel peccato che in riguardo a questo sangue commetteste. Se ad un sacerdote antico fu potuto dire che pel peccato commesso nel sacrificare non vi era vittima per espiarlo (2) a voi non già. Se da frenetico avete abusato di questo sangue; voi lo sapete, è sangue però sempre di quel medico amoroso che usa di questo sangue medesimo a salute del malato che furiosamente glie lo trasse dalle vene: così vi dirò con Agostino, e Bernardo (3). Deh dunque fiducia, ma grande, ma viva; deh! pentimento deh! risoluzione.

(1) Confiteor vobis fratres quia peccavi nimis mea maxima culpa . . . Ideo precor vos fratres orare pro me. *Ord. mis.*

(2) Juravi domui Heli quod non expietur iniquitas domus ejus victimis. 1. *Reg.* 3. *Vid. Interp.*

(3) Ille (*Christus*) etiam cum occideretur medicus erat.

RIFLESSO A MARIA

Perchè tanta pienezza di grazia Maria e tanta santità? Perchè doveva in lei incarnarsi il Verbo eterno del Padre (1). E perchè all' annunzio dell' arcangelo, Maria così eroica nelle umiliazioni, così perfetta nell' obbedienza, così ardente nella carità, così pronta, così costante nell'esercizio di ogni virtù? Per questo medesimo motivo. Si vide ella fatta madre di un Dio, officio pel quale essa si vedeva tenuta ad allattarlo, a nutrirlo, a conversarci; essa a vederselo dipendente (2). Ma che ci faccio io, che ci fate voi, o miei fratelli sù quell' altare ogni mattina? Non è forse che in certa guisa s'incarna nelle nostre mani il figlio di Dio; non è che noi creiamo il nostro Creatore, e lo maneggiamo, e ne disponiamo, e ce lo vediamo soggetto? E ministero sì augusto lo eserciteremo nel peccato, nel sacrilegio? Ah! un riflesso a Maria, alla santità sua; e poi che diremo? Madre santa, perchè madre di Dio, ecco che diremo; che noi non intendiamo nè quel che facciamo su quell'altare, nè quanto pecchiamo salendoci colla colpa. O sede della sapienza, o lucerna inestinguibile; lume dunque a chi non vede un peccar tanto gravissimo, lume sì; e poi contrizione perfetta.

Perdita mente sanguinem saeviendo fundebant, sed de sanguine suo aegrotis medicamenta faciebat. *Aug. serm.* 9. *de Verb. apost. Vid. Bern. ep.* 190.

(1) Dictum est quod propter hoc B. Virgo fuit sanctificata ut redderetur idonea ut esset mater Dei. *Thom.* 3. *q.* 27. *a.* 6.

(2) Quid mirum si prae omnibus diligat quae prae omnibus est dilecta. *Bonav. Spec. c.* 6.

GIACULATORIA

Beata viscera Mariae Virginis quae portaverunt aeterni Patris filium.

OSSEQUIO

Eccitatevi nella giornata più volte alla contrizione o per qualche sacrilegio commesso all'altare, o per l' indivozione con cui avete celebrato.

GIORNO DECIMO

L'IMPURITA'

Immundus spiritus assumit septem spiritus, et ingressi habitant ibi, et fiunt novissima pejora prioribus. Luc. 11.

Il peccato dell'impurità in un sacerdote? Ahimè! ecco la vera abominazione che sta nel luogo santo : (1) in quell'anima cioè santificata con tante benedizioni solenni, per tanta unzione misticamente odorosa (2): abominazione che sta in un luogo santo, in quel corpo cioè la cui carne, il cui sangue, le cui membra tutte sante, tutte venerabili pel continuo trattare , e sumere quella

(1) Cum videritis abominationem desolationis stantem in loco sancto. *Matt.* 24.

(2) Non egredietur sacerdos de sanctis, ne polluat sanctuarium Dei sui , quia oleum sanctae unctionis super eum est. *Lev.* 16. 21.

carne divina, e bere quel sangue santissimo (1). Ahi! la purità di quel sacerdozio verginale (2), divenuta l'abbominazione in un sacerdote impuro: ahi! l'opera immondissima della lussuria che macchia, che contamina, che annerisce, che appesta quanto vi è di divino. Essa deturpa altare, ostia, calice, tabernacolo, chiesa, ministero (3): essa viola giuramenti, moltiplica sacrilegj, profana la fede, abusa de sagramenti, rende spregevole la parola di Dio (4), scandalizza pusilli, devasta la religione, eccita l'incredulo ad insultarla, a bestemmiarla (5). Oh! abbominazione, oh! peccato. No, quanto si può dire di esecrabile per l'impurità di un uomo del secolo il più favorito da Dio; no non basta a vituperare, a maledire, ad esecrare quella di un sacerdote (6): no davvero non basta: la bilancia pel santuario è ben diversa per quella del secolo: Ezechiello dovè esser traspor-

(1) Sic Christum in corporibus nostris ferentes, corpus ejus, et sanguinem in membra nostra recipimus. *Cyril. Jeros. Catech. mist.* 4.

(2) Castitas propria, pudicitia sacerdotalis. *Hier. in ep. ad Tit.* 6. Christus flos campi. *Ber. ser.* 47. *in Cant.* Christus rex castitatis. *Aug. serm.* 6. *de Nativ.* Jesus fons puritatis. *Bern. ser.* 3 *de Purif. B. V.*

(3) Quis non ingemiscet si audierit barbaras manus, sancta sanctorum polluisse, cherubim, arcam, propitiatorium, lapideas tabulas, urnam auream. *Chrys. ad Theod. Laps. lib.* 1.

(4) Non es memorata diem sanctum in quo divino altari te obtulistis in tanto, tamque solemni conventu ecclesiae Dei. Illo die consecrationis tuae dictis, et praeconiis super castitate tua . . coram angelis, et exercitibus caeli facta copula spiritalis per adulterium solvitur. *Ambr. ad Virg. Laps. c.* 5. In vobis sacramenta Christi patiuntur injuriam. *Aug. ser.* 5. *Sab.* 1.

(5) Omnis anima christiana grave vulnus accepit, quia sanctum datum est canibus, Ecclesiam maculavit, a rabidis hominibus nomen laceratum est sanctitatis, et ab immundis conculcatum propositum castitatis. *Id. ib. c.* 1.

(6) Carnales illecebrae in eminentioribus personis acrius persequendae. *Pet. Dam. ep.* 6. *lib.* 1.

tato nel luogo santo per conoscere la vera abominazione detestabilissima, tutte le immondezze commesse in Gerusalemme muovono a pianto; ma il buon Mattatia non regge a vivere per quelle opere operate specialmente nel tempio santo (1). Ahi! li vasi sacri del tempio nelle mani delle concubine sulla mensa di Baldassarre (2)? Sacerdote impuro meditate.

II. Ed è ributtante così questa abominazione pel luogo santo che per fino in chi possa appartenere a gente di chiesa non si soffre assolutamente. Quindi dal Signore si proibì che il ministro suo sposasse donna rea per infamità di questo peccato (3). Ed allora si trattava di altare figurativo di sacerdozio manchevole (4). Dio mio! e per noi che dovrà dirsi? La chiesa è stata ben delicatamente sollecita a questo riguardo (5). Consapevole che giusta il sentimento dell'Apostolo, la lussuria de'figli pregiudicar deve al padre pel sacerdozio suo (6); e tutta si adoperò perchè dal santuario fosse rimota ogni

(1) Vae mihi, dixit Mathathias, ut quid natus sum videre contritionem populi mei . . . sancta in manu extraneorum, et coinquinaverunt ea gentes. *Mac.* 2.

(2) Allata sunt vasa de templo quod erat in Jerusalem, et biberunt in eis uxores, et concubinae ejus. *Dan.* 5.

(3) Sacerdotes scortum, et vile postribulum non ducent uxores. *Lev.* 21.

(4) Si in figura tanta observantia, quanta in veritate? Disce sacerdos, ut mundum corpus celebrandis exhibeas sacramentis. *Ambr. de of. l.* 1. *c.* 50.

(5) Si alicujus uxor cum esset laicus adulterata fuerit, is non potest ad ministerium accedere: sin autem post ordinationem, debet eam dimittere: quod si cohabitet non potest sibi commissum ministerium exequi. *Synod. Neoces. can.* 8.

(6) Oportet episcopum filios habere subditos cum omni castitate. 1. *Tim.* 3. Quanta pudicitia exigitur in episcopo, ut si filii ejus impudici fuerint, ipse episcopus esse non possit. *Hier. ad Jovin. l.* 1.

memoria di lussuria. Perchè come mani sante, mani odorose pel giglio immacolato che ogni mattina toccano; e come labbra sante, labbra purpuree pel sangue dell'agnello virginalmente concetto, che ogni giorno succhiano (1); e come lingua santa per la quotidiana salmodia castissima, per la predicazione della legge immacolata che sì frequente esercita (2); sì, come avran da essere e mani e labbra e lingua immonde, sozze, fetenti (3)? Ah! fuori dal luogo santo il fornicatore; ah! fuori dal tabernacolo il molle, l'impudico, l'adultero (4). Che orrore, che abominazione! Il zolfo cogli incensi: la cintura de'lombi imputridita con i lini bianchissimi, colli bissi santificati (5). Ah! il sacerdote che non è casto, no, non viva nel sacerdozio (6): chi non è prima succinto castamente ne' suoi reni (7), no, non parli di

(1) Quo solari radio non splendidior manus quae carnem hanc dividit; os quod igni spiritali repletur, lingua quae tremendo sanguine rubescit. *Ex Chrys. hom.* 60. *ad Pop. Antioch.*

(2) Eloquia Domini eloquia casta. *Ps.* 11. Lex Domini immaculata. *Ps.* 18.

(3) Heu me, o anima mea . . . sancta sanctorum conculcata sunt, honesta, et reverentia plena prophanata, nulla ratio vestium quae virginatem decent. *Chrys.* hom. Quod regulares foeminae etc.

(4) Si quis episcopus, aut presbiter, aut diaconus fuerit fornicatus deponatur, et ab ecclesia projectus inter laicos agat poenitentiam. *Can. Apostol.* 25.

(5) Numquid ambulabunt duo pariter nisi convenerit eis? *Amos.* 3.

(6) Quod si forte fecerint (*luxuriam*), ut sacrilegii rei, ab ecclesia habeantur extranei. *Conc. Tolet.* II.

(7) Renes vestros accingetis, et calceamenta habebitis in pedibus. *Exod.* 12. Prius praecipitur renes accingere, postmodum baculos tenere, ut cum aliis praedicant fortia, ipsi desideriis mollibus non succumbant. *Rup. Ab. lib.* 2. *in Exod hic.*

evangelo, di predicazione. Ministro impuro, torno a dirvi, meditate la grande abominazione che voi stesso ponete nel luogo santo.

III. Abbominazione nel luogo santo, sì; ma di più abbominazione di desolazione; e di desolazione la più funesta, la più compita, la più lacrimevole, perchè desolazione di luogo santo. Babilonia, la impura Babilonia mette a soqquadro, è vero, tutta Gerusalemme; principi, nobili, famiglia reale, tutti riduce in miserie, tutti mena in ischiavitù; ma pure qualche sorta di abitatori è risparambiata (1). Ma questa Babilonia assalito il tempio santo, lo saccheggia, lo spoglia per modo, che via ne porta tutti i tesori più ricchi: non basta; derubba tutti li vasi sacri, e grandi e piccoli, sian d'oro, sian d'argento, sian di bronzo; e coppe, e forchette, e tazze, e mortaii, e turiboli, e ampolle: e non basta; vi attacca il fuoco, lo dà alle fiamme, lo incenerisce (2). Oh! devastamento, oh! desolazione del luogo santo! lugubre, funestissima immagine di quella che avviene nell' anima impura del sacerdote. Devastamento di lumi, di cognizioni, di rimorsi, di docilità, di pudore, di fede, di speranza, di contrizione. Tutto manomesso, tutto rapito (3). La impurità in un sacerdote è delle più pessime: ed im-

(1) Et Nabuchodonosor transtulit omnem Jerusalem, nihilque relictum est exceptis pauperibus, vinitoribus, et agricolis. 4. *Reg. cap.* 24. *et.* 25.

(2) Et succendit domum Dei, et Chaldaei confregerunt aes omne, et transtulerunt in Babylonem ollas quoque, et trullas, et tridentes, et mortariola, et omnia vasa. *loc. cit.*

(3) De luxuria caecitas mentis, inconsideratio, incostantia, praecipitatio, amor sui, odium Dei, affectus praesentis saeculi, desperatio futuri. *Greg. Moral. l.* 31. *c.* 17. Ubi luxuria ibi innumera mala. *Chrys. hom.* 22. *in Gen.*

pegna quel misero nelli più neri misfatti a saziarla (1). Ahimè! le ignominie; ahimè! le sozzure (2). E qual sentimento religioso resta in lui? Egli è un'Aronne in cui si è posta tutta la fiducia per consegnargli anime a formare, fedeli a dirigere, peccatori a salvare (3): egli è un padre cui il figlio avido di cibo salutare, ingenuo gli si presenta per chiedergli il pesce e l'uovo: egli è un' uomo che per l' essere suo di sacerdote, non ingerisce per ombra neppure sospetto d'inganno (4): ma ahi! quest' Aronne più colpevole di quello antico, spinge ad un'idolatria di altra specie (5): ahi! questo padre avvelena col serpente, e collo scorpione (6): ahi! quest'uomo di fiducia inganna, seduce, abusa. E le prebende ecclesiastiche si fanno servire al peccato (7); e dalle opere più pure

(1) In aliquibus (*Cleri*) luxuria principatur: siquidem post fornicationes, post adulteria, post incestus, nec ipsae quidem ignominiae passiones, et opera desunt. *Ber. de Convers. ad Cler. c.* 29.

(2) Numquid civitates illae spurcitiae hujus matres incendio sunt deletae? Vae, vae; inimicus homo cinere illo execrabili ecclesiae corpus aspersit, et ipsorum ministrorum nonnullos sanie faetidissima, spurcissimaque aspersit. *Bernar. loc. cit.*

(3) Dixit Moysen; habetis Aaron vobiscum, referetis ad eum. *Exod.* 24.

(4) Accepit Aaron inaures, formavit ex eis opere fusorio vitulum . . . . aedificavit altare coram eo, et praeconis voce clamavit: cras solemnitas Domini est. *Exod.* 32.

(5) Aliqui sacerdotes sacramento poenitentiae abutentes pro pane lapidem, pro pisce serpentem, pro medicina venenum porrigunt. *Ben. XIV. Sacramentum poenitentiae.*

(6) Sacerdos est de semine Aaron non decipiet nos. 1. *Macc.* 7.

(7) Facultates ecclesiarum non ad incentiva libidinis. *Bern. sup. illud.* Ecce nos reliquimus. Non quibus lasciviamus, non quibus mulierculis placeamus. *Id. ep.* 2.

si ricava la colpa (1). E la fede? Sì, la fede vacilla. Diceva Tertulliano, che la impudicizia è affine all' idolatria (2). Quindi nel sacerdote impuro, dubbj, ricerche, pensieri fluttuanti, incerti. Ma quest'anima. . . . . ma poi, chi sa. . . . ma la natura. . . . ma perchè. . . . (3). Oh devastamento! oh saccheggio! oh desolazione! Restasse almeno la via al pentimento. Ma no, il suo cuore è indurito. Nè persone le più autorevoli, nè massime le più spaventose, nè ajuti li più santi valgono a muoverlo (4). Il sacerdote impuro dunque non si convertirà? Dio mio! sì; se egli lo spererà. Ma le sue impudicizie, ahi! lo gettano fuori assolutamente della speranza, e lo spogliano così anche di quest'ancora di salute. Egli dispera della sua emendazione, dispera del suo perdono, dispera della sua perseveranza (5). Dunque impenitenza finale, dunque morte da riprovato (6). Oh! impurità; abominazione nel luogo santo, desolazione di ogni santità! Sacerdote impuro, ma il vostro peccato non è peccato ir-

(1) Qui confessionem ab aliis recipiunt ad scelera quae audiunt inardescunt, et amare incipiunt blandimenta quibus alii se obruerant. *Greg. l. 6. c. 2. in prim. reg.*

(2) Maechia affinis idololatriae. *Tert. de pud. c. 5.*

(3) Ut libere possent frui concupiscentiis cogitaverunt invenire rationes, quod venerea non assent peccata. *S. Thom. ep. ad Ephes. c. 5 l. 3.*

(4) Verbum sapiens audivit luxuriosus et displicet illi; et proiiciet illud post dorsum suum. *Eccli. 21.* Nihil eorum capiunt quae spiritus sunt nullis moventur monitis, ac si rationis expertes sint. *Chrys. in hom. 2. in Gen.*

(5) Desperatio est voluntas voluptate praesenti cecata de aeterna jucunditate desperans. *Bonav. in 4. Sent. dist. 24. de luxur.*

(6) Impudicitia est mater impoenitentiae. *Cypr. de bon. pudic.* Non dabunt cogitationes suas ut revertantur ad Deum quia spiritus fornicationum in medio eorum. *Ose. 5.*

remissibile; ma li vostri scandali non sono irreparabili; ma li Lazzari imputriditi e fetenti anche risorgono (1). Sacerdote impuro, un passo di tutta fiducia, di fiducia degna di un ministro di Dio: e vuol dire, fiducia operativamente pronta, fiducia senza timori, senza riserve: ecco voi siete salvo (2).

RIFLESSO A MARIA

Maria pura così, che lontana si tenne da qualunque pensiero di cosa lecita in tale materia. E ci si tenne per modo che fin dal principio dell'uso della ragione formò un' assoluto e fermo proposito di conservare la verginità sua (3): e questo proposito lo perfezionò in guisa che lo elevò alla qualità di voto strettissimo (4), e lo osservò per modo che da lei ebbe principio la dignità verginale (5). Oh! la verecondia sua verginale, oh! la modestia, il ritiramento, il silenzio; oh! l'onore, l'ornamento, il decoro che Ella stessa era della purità sua. Che cosa

(1) Omne peccatum in hac vita per poenitentiam deleri potest. *S. Thom.* 3. *q.* 86. 1. Ab occultis, et ab alienis parce servo tuo. *Ps.* 18. Novit Deus mutare sententiam, si tu noveris emendare delictum. *Ambr. in cap.* 1. *Luc. relat. in c. novit de poenit. dist.* 1. Lazarus quatriduanus foetet. . . . resurget frater tuus.. *Joan.* 11.

(2) Nemo poterit bene agere poenitentiam, nisi qui speraverit indulgentiam. *Ambr. l.* 1. *de poenit. c.* 1. Beatus vir cujus est nomen Domini spes ejus. *Ps.* 30.

(3) Dicendum Mariam a principio usus rationis habuisse absolutum, et firmum propositum servandi perpetuam virginitatem. *Suar. in* 3. *p. disp.* 6. *sect.* 1.

(4) Maria absolute vovit virginitatem antequam ab Angelo annunciaretur. *Thom.* 3. *q.* 28. 4.

(5) A Matre Domini coepit dignitas virginalis. *Aug. de concord. Matt. et Luc. serm.* 51.

significò mai quel *quomodo fiet istud*, *quoniam virum non cognosco*? Appunto questo; apprezzar assai la verginità, onde direbbe l'Emisseno, che Maria anteponeva quasi l'amore per questa virtù sua all'onore dell'angelico annunzio. Oh! esemplare dunque luminoso per ricopiarsi da chi è sacerdote di quell'uomo insieme e Dio; che vuol dire di quell'uomo vergine, di quell'uomo giglio immacolato, frutto benedetto del ventre vostro, Madre che vergine credeste, vergine concepiste, vergine partoriste, vergine restaste (1). Oh! gli ajuti; oh! la grazia che ricorrendo a voi Vergine di tutte le vergini, tipo della castità, anzi la castità stessa (2), può aspettarsi questo ministro di santificazione, o a preservarsi dalla immondissima abbominazione, o a liberarsene intieramente. Vaso spirituale, segreto della verecondia (3), regina di tutta la castità, deh non permettete tanta desolazione rovinosissima nelle anime nostre che sante devono essere per ogni modo.

GIACULATORIA

Fiat cor meum et corpus meum immaculatum sancta Virgo Virginum.

OSSEQUIO

Usate oggi una virtuosa mortificazione negli occhi.

(1) Virgo credidit, virgo concepit, virgo peperit, virgo permansit. *Id. ib.* §. 18.

(2) Princeps virginum praevia, virginum signifera. *Bonav. in lytan.* Primiceria virginitatis. *Bern. serm. in apoc.* Typus virginitatis. *German. orat. de nativ.* Castitas ipsa. *Bonav.*; *in ps.* 118.

(3) Vas spirituale. *Litan.* Secretum verecundiae. *Damasc. de Dormit.* Regina totius castitatis. *Petr. Chrys. serm.* 143.

GIORNO UNDECIMO

LA MORTE

Estote parati . . . . Filius hominis veniet. Matt. 25.

Se mi è stato detto che sono un dio, mi è stato detto ancora, che morirò come qualunque altro figlio di uomo: se per grado, per dignità son posto in un luogo eccelso nella chiesa; devo morire però come chiunque principe del secolo (1).Son pastore;ma anche il principe delli pastori morì (2).Dunque tutta la unzione sacra di quel balsamo incorruttibile non mi preserverà dalla putredine del sepolcro: dunque quella stola d'immortalità che pongo ogni mattina sul collo non me lo guarderà dal taglio comune della morte. Questo operajo evangelico vedrà egli pure la sua notte quando nessuno può operare (3), e questo fiore trapiantato nella casa del Signore ad essere ingentilito, sarà pure come il fieno del tetto che inaridisce, si svelle (4). Sì, devo morire ancor io. La mia tela, dirò con Ezechia, a cui ogni giorno di vita è un nuovo filo che vi si accresce, dev' essere poi tagliata dal tessitore; e potrebbe ben essere che da questa mattina a questa sera fosse già finita (5). Il lenzuolo di fracidume, e la coperta di vermi

(1) Ego dixi dii estis, et filii excelsi omnes, vos autem sicut homines moriemini, et sicut unus de principibus cadetis. *Ps.* 81.

(2) Ego sum pastor bonus, et animam meam pono ovibus meis. *Joan.* 11.

(3) Veniet nox quando nemo potest operari. *Joan.* 9.

(4) Tamquam flos agri sic efflorebit; *Ps.* 102. Tamquam foenum tectorum quod priusquam evellatur exaruit. *Ps.* 128.

(5) Dum adhuc ordirer succidit me de mane usque ad vesperam finies me. *Is.* 38.

detta da Isaia è preparata anche per me, come la è stata per altri del mio carattere (1). Chi celebrava per la cappellania che ora io soddisfo? chi sedeva nello stallo che adesso occupo? chi governava la chiesa di cui io sono lo sposo? chi riferiva all'udienza alla quale io entro? Ah gli Eleazari succedono agli Aronni, e vestono quelle vesti medesime, di cui la morte spogliò questi (2). Sono io quegli che molte volte ho disposto imiei confratelli a ricevere con santa preparazione il colpo della morte (3); io che gli ho unti coll' ultima unzione di sacramento; io che ho santificato gli estremi loro respiri (4); che ho chiamato gli angeli perchè venissero incontro a quell' anima onde offrirla nel cospetto dell'Altissimo (5). E sono io pure quegli che così spesso per loro indosso vesti lugubri, intuono *dies irae*, incenso tumuli, assisto ad essequie, e che per prescrizione della chiesa nella sagra liturgia comune ad altri defonti mi trovo in dovere a suffragar per primo d' ogni altro loro, perchè ornati essi in terra della dignità pontificale, o sacerdotale siano aggregati pure al consorzio perpetuo degli altri nel cielo (6). Oh!

(1) Concidit cadever tuum; subter te sternetur tinea, et operimentum tuum erunt vermes. *Id.* 14.

(2) Moyses cum nudasset Aaron vestibus suis (*sacerdotalibus*) induit eis Eleazarum: illo (*Aaron*) mortuo descendit cum Eleazaro. *Numer.* 20.

(3) Dispone domui tuae, cras enim morieris, et non vives. *Is. ib.*

(4) Infirmatur quis in vobis; inducant presbiteros ecclesiae ungentes eos oleo. *Jacob.* 5. Fili consolare illum in exitu spiritus sui. *Eccli.* 38. Monet ut eum qui de hoc saeculo migrare incipit fide corroboret et spe confortet. *Raban. ap. Corn. a Lap. hic.*

(5) Subvenite sancti Dei, occurrite angeli Domini suscipientes animam ejus; offerentes eam in conspectu Altissimi. *Ordo commendat. anim.*

(6) Deus qui inter apostolicos sacerdotes famulum tuu n etc. *mis. quotid. pro def. oratio prim.*

passo dunque inevitabile anche ad un sacerdote; ma passo di dispiacere anche a lui, mentre desidera pur la gloria (1). Oh! pensiero che deve tener gli occhi miei attenti in anticipar le vigilie per quel momento. Eppure lo dimentico,se non anche a bella posta,non cerco di distorgliermelo dalla mente operando così non giusta la perfezione del mio stato (2) ; meritando anzi rimproveri , e compiangimento per un timore che se è veemente, non è meno vero che è vano (3)? Appunto a sacerdoti, e per sacerdoti fu detto esser loro beati, se sian veglianti sempre e anche di notte, e nella seconda e terza vigilia pure (4). Dunque aspetterò io a guardar la morte quando vedrò mezzo imputridito il mio corpo? Che cosa dico io a tanti? a che li consiglio? Dovendo loro parlar col savio;a non tardare a prepararvisi, e con un ritiro mensile, e con una confession generale, e con un sodisfare alle obligazioni e con un far testamento. E io poi. . . . e per me poi. . ? Ma non potrebbe in questo momento stesso finire di scorrere la polvere dell'orologio mio, senza poterlo più ri-

(1) Mori necesse est, et nemo vult. Si fieri posset, effici quod angeli vellemus, sed commutatione quadam, non morte. *Aug. in ps.* 30. *in ar.* 2.

(2) Multi adhuc infirmi contristantur futura morte, sed habeant rectum cor, et dicant verumtamen, non quod ego, sed quod tu vis Pater. *Aug. in ps.* 100.

(3) Vanus est timor mortis, et tamen est, et vehemens est. Hinc increpandi, hinc objurgandi, hinc plangendi, hinc flendi homines timentes mori. *Aug. ser.* 161. *de verb. apost.*

(4) Et vos similes hominibus expectantibus Dominum suum quando revertatur a nuptiis. . . . Ait autem ei Petrus: Domine ad nos dicis, an et ad omnes,? *Luc.* 12. Serie sequentis exempli sacerdotibus haec parabola videtur esse proposita. *Ambr. hic.*

voltare (1)? Non mi troverei io forse nell'angustie; non toccherebbe forse a me quello che io stesso ho veduto accadere in altri (2)? A quanti ho dato un' assoluzione dalli peccati senza poterne aver ricevuta l'accusa; a quanti ho unto li sentimenti del corpo senza fare in tempo a suggerirne loro uno per l' anima (3). E morirei io tranquillo? e mi anderebbe bene al mondo di là, a me sacerdote, a me confessore, a me pastore? . . .

II. A figurarmela meno spaventosa possibile questa morte, essa mi verrà con una malattia per la quale mi direbbe un profeta che io non discenderò più dal mio letto (4). Intanto all' aggravarsi del male con minaccie di morte vicina, mi si (5) dirà come per un consiglio, per un meglio, che mi confessi. Io che tante volte ci passo e so come vadan queste cose, dovrò ben conoscere quel che s'intende in parlarmi così; conoscerò cioè esser questo un parlarmi di morte (6). La chiesa vorrebbe che l'ecclesiastico dimandasse da sestesso questo sagramento: un sacerdote anche negli ultimi momenti de-

(1) Memor esto quoniam mors non tardat: ne demoreris in errore impiorum, ante mortem confitere: confiteberis vivens, vivus, et sanus confiteberis; ante judicium para justitiam tibi. *Eccli. capit.* 14. 17. 18.

(2) Memor esto judicii mei; mihi heri, et tibi hodie. *Eccli.* 38.

(3) Percussus ante rapitur quam ad lamenta poenitentiae convertatur; non languor mortem praevenit, sed languoris moras mors ipsa praevenit. *Greg. de mortal.*

(4) Haec dicit Dominus: de lectulo super quem ascendisti non descendes; sed morte morieris. 4. *Reg.* 1.

(5) Per aegritudinis molestias esse mortem vicinam designat. *Greg. hom.* 13. *in evang.*

(6) Sed ipsi in nobismetipsis responsum mortis habuimus. 2. *Cor.* 1.

ve coll' esempio istruir li fedeli (1). Indi colla medesima apparenza del giovamento pel corpo, dell'edificazione mi si farà venire il viatico. Vedrò allora li miei domestici affaccendati assai per preparar lumi, per disporre mensa, per assettar letto, camera ec; sentirò quel campanello, quel mormorio di preghiere, vedrò quel sacerdote che al suo entrare mi intima la tranquillità, la pace: *pax huic domui*. Oh Dio che stato, che anticipazione! Indi qualche altro Isaia mi parlerà di disposizione per gli affari di casa. E poi sarò estremato; qui pure la chiesa desidera da un sacerdote ch'egli stesso dimandi per tempo opportuno questa unzione ultima, e chiegga gli ajuti estremi pel felice passaggio alla eternità (2). Mi porterò io così? Oh! che ammirazione, anzi che scandalo non sarebbe egli se durante l'infermità e specialmente se aggravandosi dassi segni di contradizione manifesta per la morte, o di poca premura per li sagramenti? Forse che non se ne vede qualcuno di tal fatta? E che sarebbe pure se mi mostrassi debole in quella fiducia che tanto più in morte deve esser grandemente ferma in un sacerdote, perchè sicuro di questa primieramente, e poi delle sue operazioni, sian di virtù esercitate, sian di contrizione venutagli, lieto può incontrar il giudice per la retribuzione celeste (3). Dopo tutto ciò arriverà poi quel

(1) Decet (*episcopum*) non solum verbo sed etiam opere, et exemplo usque ad extremum vitae spiritum alios docere.. et aegrotans melius esset sua sponte ipsum peccata sua confiteri. *Coerem. episc. c.* 38.

(2) Deinde tempore congruo petat viaticum . . . moneatque sacristam, seu curatum ut cum tempus erit, extremae unctionis sacramentum sibi administret. *Id. ib.*

(3) Noli metuere judicium mortis ;: quid superveniet tibi in beneplacito Altissimi? *Eccli.* 41. Qui autem de sua spe, et ope-

momento da cui non potrò tornare indietro, ma neppure fermarmi lì. Raccomandazione di anima, ultimo bacio al Crocefisso, intermittenza di respiro, perdita di parola, lagrima, sudore, boccheggiamenti, una contorsione convulsa; . . morire. Oh! aperta di bocca, oh! momento, oh! lampo di cui non se ne ha l'esperienza. Momento che fuori dell' uomo nessun' altro animale sa di dover aspettare: momento di separazione la più pronta, la più violenta dell' anima dal corpo; di corrompimento il più sollecito, il più totale delle membra; di uguaglianza la più perfetta, la più assoluta (1): momento la cui vicinanza fa tremare uomini giusti, santi, martiri (2): momento che la chiesa con benedizioni, con indulgenze, con preghiere cerca a tutto suo potere di farlo riescire prezioso: momento. . . . oh! momento a cui voglia o non voglia io devo finalmente ridurmi (3). E che troverò io allora? La mia ordinazione, li miei poteri, le mie cure, la mia santità mi saranno l'olio a far lucente la lampada, onde poi la luce eterna mi risplenda sempre con li santi di Dio nel cielo? Sarò quel ministro fedele nel poco sì, ma fedele il quale mi trovi moltiplicati li talenti ricevuti dal mio padrone?

ratione securus est laetus judicem sustinet, et de gloria retributionis hilarescit. *Greg. hom.* 13. *in evang.* Conversus latro vitae praemia etiam in ipsa sententia suae mortis emeruit. *Id. Orat. de mortalit.*

(1) Homo cum mortuus fuerit, et nudatus, atque consumptus ubi quaeso est. *Iob.* 14. Non erit memoria sapientis similiter ut stulti: moritur doctus similiter ut indoctus. *Eccle.* 2.

(2) Vir sanctus mori desiderat, et tamen carne expoliari formidat. *S. Paterii except.* Martyres plurimi cum ducerentur ad mortem saepius palluerunt, et timore, ac trepidatione completi sunt. *Chrys. de laud. Paul. homil.* 6.

(3) Quis est homo qui vivit, et non videbit mortem. *Ps.* 88.

Beato me; (1) ma oh! me misero se fosse altrimenti: me misero se mi trovassi allora con ostie contaminate, con carattere vilipeso, con anime pervertite: me misero, se la coscienza portasse ancora il peso di nozze tradite, di voti sacrileghi, di chiavi prostituite, di sagramenti, di doveri, di giuramenti conculcati: me misero sì! (2). Oh! momento, oh! angustie, oh! disperazione. Esce mai così di vita nessun sacerdote? E dove dunque entrerà egli? Dio solo lo sa.

RIFLESSO A MARIA

Maria perchè figlia di Adamo andò soggetta alle penalità non indecenti del peccato di lui; dunque anche alla morte (3). Ma oh morte! morte non improvisa, non affliggente, non ricusata; ma dolce, ma desiderata, ma preziosa nel cospetto del Signore e sopra qualunque altra beata (4). Questo vaso insigne di divozione, questo vaso spirituale non poteva essere in-

(1) Beatus ille servus quem cum venerit dominus ejus invenerit sic facientem super omnia bona sua constituet eum. *Matt.* 24.

(2) Vae pastoribus qui disperdunt gregem *Jer.* 23. Vae prophetis insipientibus. *Ezech.* 13. Vae vobis duces caeci. *Matt.* 23. Vae vobis quia declinavit dies. *Jer.* 6. Vae eis quia venit dies eorum. *Id.* 50.

(3) Mors, et hujusmodi poenalitates de se non inclinant ad peccatum: unde etiam Christus assumpsit eas: et B. Virgo ut filio conformaretur non liberata fuit a morte. *Thom.* 3. *q.* 27. *artic.* 3.

(4) Maria creditur mortua sine ullo dolore ut sentit Damascenus. *Orat.* 2. *de dormit V.* Addere possumus vi amoris ardentissimi, et altissimae contemplationis obiisse. *Suar. in* 3. *p. disp.* 21. *sect.* 1. Ex divina revelatione horam, et momentum sui discessus praesciebat, ut patres plurimi docent. *Id. ib. sect.* 2.

franto così per morte da uguagliar neppure il frangersi di que' vasi che nelle mani del vasajo sono formati ad onore. L' odor degli unguenti divini trassero Maria a corrervi dietro, e la morte restò assorta, e vinta nelli dolori, nelli palpiti, nelle ritrosie con che è solita ad assalirci. Unita la bell' anima sua con unione tanto perfetta a Dio; che altro fu la morte per lei, se non un migliorar di luogo, uno stringer più nella patria li vincoli della carità (1). Oh! il bel morire che è così: Oh! così si morisse; diciamo noi che pur siamo sacerdoti, quegli uomini cioè destinati a far guerra alla morte pessima per gli altri. Ma voi moriste così Vergine mia, perchè piena affatto di grazia: manca forse a me questa, quasi io abbia a morire da peccatore? No certo: ne ho anzi tanta da poter morire della morte de' giusti. O Maria, che io non ne abusi, che non la trascuri, ma ne approfitti pel momento della mia morte specialmente.

GIACULATORIA

Maria mater gratiae tu nos in mortis hora suscipe.

OSSEQUIO

Innanzi un' imagine di Maria leggete con riflessione *l'Ordo commendationis animae*, che, come sapete, è in fine del breviario, e diurno.

(1) In transitu à via ad patriam conjectare licet Mariam non intermisisse amoris actum, sed ab actu amoris viae, immediate transiisse ad actum amoris patriae. *Id. ib.*

GIORNO DUODECIMO

IL GIUDIZIO PARTICOLARE

Veniet Dominus servi illius, et cui multum datum est, multum quaeretur ab eo. Luc. 12.

Son dii in terra costituiti dal Signore li sacerdoti, sì; ma questi dii son pure giudicati da Lui seduto in mezzo alla cóngregazione loro (1). Sono essi angeli dati per la salvezza de' fedeli, sì; ma gli angeli di Dio son pure giudicati da Lui (2). Ahi! anche per noi dunque quel giudice in trono di verità solo e di giustizia: anche per noi dunque que'libri, registri delle opere nostre di ogni genere (3): anche per noi quelli testimonj irrefragabili, quegli accusatori terribili, quell'esame, quella bilancia severa (4), quella sentenza inappellabile, quel Dio che non ammette allora nè pentimento, nè ripara-

(1) Deus stetit in sinagoga deorum, in medio autem eorum deos dijudicat. *Ps.* 81.

(2) Erit judicium de bonis angelis quorum accidentale praemium augetur ex praemio sanctorum per angelos illuminatorum. *Thom. ep.* 1. *ad Cor. cap.* 6. *lect.* 1.

(3) Et vidi magnos, et pusillos stantes in conspectu throni, et libri aperti sunt. Et judicati sunt ex his quae scripta erant in libris. *Apoc.* 20. Libri, idest conscientiae singulorum. *Anselm. in Elucid.*

(4) Et accedam ad vos in judicio, et ero testis velox. *Malach.* 3. Testem se dicit quia in judicio suo non indiget testibus, eumque velocem quia convincet sine ulla prolixitate sermonis. *Aug. de civit. l.* 20. *c.* 26. Trahuntur angeli in judicium pro peccatis hominum quasi testes ad convincendum eos de ignavia *Thom.* 1. *q.* 113. *a.* 8. Cum exhalamus spiritum quasi in libra opera nostra probantur. *Damasc. or. de defunct.*

zioni, nè preghiere, nè lagrime (1) : anche per noi dunque il giudizio subito dopo la morte (2). Dio mio! che punto non mai pienamente compreso ; che punto di una novità affatto novissima ; che punto di uno stupore inconcepibile (3) ! Ma noi sacerdoti a' quali si dà a conoscere il regno di Dìo senza parabole (4), meditiamolo questo giudizio, non secondo le metafore, le immagini, le figure che usiamo a comodo delle idee limitate del popolo sulli pulpiti (5) ; meditiamolo, ma qual'esso è detto nelle scuole dalle cattedre. Dunque spirata l' anima eccola separata dal corpo. Ahi ! che cosa mai dev' essere per lei questo improviso, questo subito, questo non mai provato cambiamento di stato. Eccola priva di tutte quelle potenze che son dette sensitive, restata colle potenze nobilissime intelletto, e volontà, colla memoria, potenza anche essa che è dell'anima nostra (6). Ec-

(1) Non acquiescit cujusquam precibus. *Prov.* 6. Ego Dominus et non mutor. *Malac.* 8. Non suscipiet pro redemptione dona plurima. *Prov.* 6.

(2) Omnes nos oportet repraesentari, sive iste sit papa, sive cardinalis, sive archiepiscopus etc. Quid fiet de iis quae quisque gessit in corpore Christi quod est ecclesia? *Bern. ad Cler. in Sign. Rehem.*

(3) Eritque repente; confestim a Domino exercituum judicabitur. *Is.* 29. Nescivit iniquus confusionem suam; mane judicium suum. *Sophon.* Quis poterit cogitare adventum ejus? *Malach.* 3.

(4) Vobis datum est nosse mysteria regni Dei, caeteris autem in parabolis. *Luc.* 8.

(5) Deus non indiget testibus, aut prolixa causae discussione; sed ostenduntur, et dicuntur res modo nobis accomodato. *Suar. in* 3. *p. S. Thom. disp.* 52. *sect.* 2.

(6) Destructa carne potentiae sensitivae non manent, sed quaedam, quae comparantur ad solam animam, ut intellectus, et voluntas. *Thom.* 1. *q.* 77. *a.* 8. Memoria, intelligentia, et voluntas sunt una mens. Memoria est in parte intellectiva. *Id. ib. q.* 79. *a.* 6.

cola non più provveduta di immagini, di fantasmi per intender se, o altre cose (1); ma costituita in modo che in se sola conosce tutta se stessa, e con un lume superiore intende le altre cose (2). Eccola, non più torpida, difficile nelle operazioni dell' intelletto; ma libera affatto, e perfetta molto in esse (3). Se ella gode, se si rattrista non è più in quella guisa in che provava queste passioni vivendo nel corpo; questi appetiti suoi sono spiritualizzati, sono intellettuali, sono come sono negli angeli (4). E intende che per vedere e per conoscere spirituali cose distantissime da lei non le occorrono più e passi e moto; ma che senza trasportarsi altrove neppur per ombra, può vederle benissimo (5). Dunque essendo così, che pensieri in quest' anima, che cognizioni, che raziocinj, che affetti, che desiderj! Ma dunque che novità, che ammirazione, che sorpresa! Ebbene quest' anima che è separata dal corpo, appena che lo sia senza

(1) Anima quatenus corpori unita competit intelligere convertendo se ad phantasmata; cum fuerit separata intelligit per conversionem ad ea quae sunt intelligibilia simpliciter. *Id. ib. q.* 89. 1.

(2) Mens nostra cognitionem rerum incorporearum per seipsam accipit. *Aug. de Trinit. c.* 3. Cum fuerit separata seipsam per seipsam intelliget, et de aliis animabus separatis perfectam cognitionem habet, de angelis imperfectam loquendo de cognitione naturali. *Thom. loc. cit. a.* 2.

(3) Anima separata est liberior ad intelligendum, in quantum per gravedinem, et occupationem corporis a puritate intelligentiae impeditur. *Id. ib. q.* 89. *a.* 2.

(4) Gaudium, et tristitia sunt in anima separata non secundum appetitum sensitivum, sed intellectivum, sicut in angelis. *Id. ib. q.* 77. 8.

(5) Intelligit anima separata per influxum specierum ex divino lumine; unde distantia localis nullo modo impedit ei cognitionem. Ipsae conjunctae sunt conversationi spiritualium substantiarum. *Id. q.* 89. *a.* 7. *et* 8.

che passi tempo neppur di un minuto; ma nel medesimo istante della morte già viene esaminata, giudicata, sentenziata, costituita nel luogo meritato (1). Quando dunque il moribondo manda l'ultimo fiato; quando dai circostanti si dice: « ecco è passato; » e quando noi sacerdoti intuoniamo quel *subvenite angeli Dei*, quell' anima già è nella casa dell' eternità sua per la quale è stata sentenziata. E tutto questo in un batter d'occhio; e tutto questo in un lampo, in un' istante. Noi sappiamo così, e noi così diciamo per ciò che li dotti in teologia c' insegnano; ma con tutto il nostro leggere, con tutto il nostro sottilizzare, arriviamo a comprendere che cosa mai debba essere quell' istante, quel lampo? Assuefatti noi a misurare anche li pensieri stessi col tempo; incapaci a comprender perfino che cosa valga in rigore di discorso questa parola *istante* (2); ignoranti assolutamente di ciò che è davvero eternità, mondo di là, esame, giudizio di Dio (3); oh! la meraviglia, oh! lo sbalordimento in che deve trovarsi l'anima nostra. In questo dato istante dunque è che per uno di quelli raggi vivissimi di lume divino da cui è investita quest'anima, essa si trova piena di tutta la cognizione più limpida, più pura, necessaria a questo suo particolare giudizio (4).

(1) In eodem puncto, in quo anima separatur a corpore audit suam sententiam, et cognoscit statum suum. *Suar. in* 3. *p. S. Thom. q.* 57. *disp.* 52. *sect.* 2.

(2) Instans mortis dicitur primum illud non esse hominis. *Id. ib.*

(3) O altitudo divitiarum sapientiae, et scientiae Dei quam incomprehensibilia sunt judicia ejus. *Rom.* 11.

(4) Dicendum in istanti mortis intellectualiter elevari ad audiendam sententiam judicis, et verisimiliter cognoscere sese judicari, et salvari, vel damnari. *Suar. ib.*

Quindi ella sente una forza, una impressione della presenza di Cristo giudice, come se realmente stasse al cospetto suo maestoso (1) : e conosce pure che quell' atto in cui si trova, è l'atto importantissimo dell'esser lei giudicata. Ella conosce perciò la tessitura intierissima della vita sua, cognizione che sta in luogo di quel che si dice esame, scrutinio, accusa, testimonianza della più grande esattezza, della più certa verità (2). E sì che l'anima vede bene allora tutte le parole, tutti li pensieri, tutti li desiderj, tutti li passi, tutti gli sguardi, tutti li gesti; sì, tutti e propriamente tutti, sieno stati essi buoni, sieno stati cattivi (3). E di tutto questo, e di ciascuna particella di tutto questo ne conosce il fine, il come, li rapporti, le conseguenze; e ne conosce il grado, l' intensità, la rettitudine, la malizia (4). Oh! che veder chiaro; oh! che numerar distinto, oh! che classificar giusto. E tutto questo in un' istante in un lampo; Dio mio! . . . .

II. Ma e che sorger di affetti nell'anima a tanta impressione, a tanta luce, a tanto conoscere! Affetti di pace di tranquillità; affetti di dubbiezze, di timori, di palpiti;

(1) Anima judicanda neque defertur in coelum, neque Christus descendit ad illam, sed cognoscit imperio, et efficacia non solum Dei, sed etiam hominis Christi judicari. *Id. ib.*

(2) Testimonium conscientiae nostrae in die judicii revelabitur cum invicem cogitationes nostrae aut accusabunt se, aut defendent. *Ambr. in Ps.* 1. *prop. fin.*

(3) Omne verbum otiosum quod locuti fuerint reddent rationem in die judicii. *Matt.* 12. Patebunt omnia scelera mea non solum actuum, sed etiam locutionum, cogitationum. *Aug. medit. c.* 5.

(4) Quanta prodentur in judicio, quae latere credebam. Qui pudor, quae confusio erit. *Ambr. loc. cit.*

affetti di rimordimenti, di smanie, di disperazioni ! (1) Oh ! momento , oh ! istante , oh ! giudizio . Sacerdoti fratelli miei, io e voi che adesso meditiamo questa gran verità della religione nostra , questo giudizio che il nostro gran sacerdote, non come Dio solo, ma come uomo farà Egli per quella podestà giudiziaria ricevuta (2) ; che cosa diciamo adesso della nostra vita con quel lume che ora abbiamo ; lume così povero , lume così languido ? Ahimè ! quell' altare, quel coro, quel confessionale, quell' aver predicato agli altri (3). Ahimè! quei pusilli, que' domestici , quegli agnelli, que' poveri; ahimè. . . . (4) Abbiamo edificato; ma non oro puro, non argento fino ; paglia , frondi , creta? Siamo stati operaj famosi , abbiamo strappate anime al demonio, abbiamo e pasciuto gregge, e faticato per la chiesa; ma come, ma perchè, ma dove, ma quando (5) ? ahimè ! Ed è da sacerdote poi quel traffico, quella facezia, quell' amministrazione secolaresca? Va bene un sacerdote a quegli spettacoli , a quelli conviti, a

(1) Quid faciam cum surrexerit Dominus ad judicandum *Job*. 31. Dominum formidabunt adversarii ejus, et super ipsos in coelis tonabit. 1. *Reg*. 2. Spiritus vester integer, et sine quaerela in adventu Domini servetur. 1. *Thes*. 5.

(2) Christo secundum humanam naturam omnes res humanae subduntur ejus judicio. *Thom*. 3. *q*. 59. 2. Potestatem dedit ei facere judicium quia Filius hominis est. *Joan*. 5. *Et vid. Suar. ib. in S. Thom. loc. cit.*

(3) Quanta confusio cum ipse qui alios profitebar docere, in eo deprehendar in quo alios arguebam. Propheta rogat ne intret Dominus in judicio cum servo suo, quanto magis ego rogabo. *Ambr. in Ps*. 1.

(4) Multi insurgunt adversum me, multi dicunt animae meae, non est salus ipsi. *Ps*. 3.

(5) Tunc incipietis dicere: manducavimus coram te , et bibimus . . . et dicet vobis discedite a me omnes operarii iniquitatis. *Luc*. 13.

quelle caccie, in quel caffè, in quella casa (1)? E tanta disobbedienza formale, scandalosa al proprio vescovo (2); e tanta ommissione colpevole per le cure del sacerdozio; ahime! Beati però quelli che a quell' istante si troveranno colle iniquità loro rimesse, a quali non si farà memoria di quanto operarono di male. Oh! pentimenti, oh! riparazioni fruttuosissime (3). Ed in tanta viva, chiarissima cognizione delle opere di nostra vita, che cosa ne risulterà all' anima in quell' istante? Una forza insuperabile, un' impeto irresistibile, una impressione violentissima di muoversi essa stessa per il luogo della eternità meritato colle operazioni sue (4). Oh! movimento per una situazione immutabile, oh! passo sigillato col marchio della eternità. Al Paradiso, oppure all' inferno; una delle due assolutamente. Se al Paradiso per un titolo di rispetto ve la condurranno gli Angeli; se all' inferno li demonj la precipiterranno in quel pozzo di tormenti (5). E quale di queste due sarà per me? Al cuore questa

(1) Vacuum a saecularibus oportet esse animum divinae servitutis obsequio consecratum. *Pet. Bles. de Inst. Epi.* Ne his coetibus clerici misceantur ubi choraeis, et saltationibus corpora offeruntur. *Conc. Agat. can.* 23.

(2) Fas non est sensum nostrum sententiae praescribere magistrorum; praelatorum nec jussio, nec prohibitio contemnenda. *Bern. ep.* 7.

(3) Beati quorum remissae sunt iniquitates. *Psm.* 31. Oblivioni traditae sunt angustiae priores. . . . Non erunt in memoria priora. *Is.* 65.

(4) Per efficaciam Christi fit ut unusquisque in morte imperium, et sententiam judicis audiat, et ex vi illius statim tendat in locum suis meritis debitum. *Suar. loc. cit.*

(5) Animae propria virtute moventur ad locum aeternitatis; honoris tamen gratia sociantur animae justae ab Angelis; animae vero deputatae ad infernum vi demoniorum illuc deferuntur. *Suar. de anima l.* 6. *c.* 2.

interrogazione; sì, al cuore: ma adesso, ma in questo momento; sì quale sarebbe in questo istante il mio giudizio (1)? Dio mio! . . . Dunque risoluzione, dunque pentimento (2). Dirò che risolvo di vivere come fin qui? Ma non sarebbe questa risoluzione allo sproposito? Eppure questo che sarebbe un dire allo sproposito, diventerà un fatto, se non mi emendo.

RIFLESSO A MARIA

Tutta la vita di Maria una vera conversazione fu nel cielo (3). Chi come lei negli estasi, nelle rivelazioni, nelli ratti? Chi può comprendere le continue sue mistiche ubriachezze di amore forti così da non conoscere neppure se nel corpo, o se fuori ne vivesse (4); e quieta così da voler lo sposo suo lontana da lei qualunque voce a non isvegliarla (5); Oh! il vivere di spirito, ed in ispirito piuttosto che viver nel corpo. Separata dunque questa sna anima per la morte, può quasi dirsi che non provasse alterazione alcuna quando si trovò ad operare non più dipendente dalli sensi. Oh! noi contenti se a quell' istante non mai provato, ci giungeremo dopo una vita ad immitazione per quanto ci è possibile

(1) Quid faciam cum surrexerit ad judicandum Deus. *Job.* 31.

(2) Deus non erit memor iniquitatis tuae, si tu memor sis; si oblitus fueris, Deus ejus memorabitur. *Chrys. homil.* 2. *in Psm.* 50.

(3) Cujus vita jugis, et continua quaedam fuit contemplatio. *Canis. l.* 5. *c.* 1.

(4) Tu o coelum Dei, unica sedes Domini in utroque vigilandi modo cunctis mortalibus longe eminentior extitisti, longe studiosior ad contemplandum. *Rupert. in Cant. lib.* 5.

(5) Adjuro vos ne evigilare faciatis Dilectam. *Cant.* 2.

di Maria menata sacerdotalmente, tutta cioè spirituale, tutta celeste. Gran Vergine, spesso assai io ripeto *quid est mihi in coelo, et quid volui super terram? Deus cordis mei, et pars mea Deus in aeternum*; sì lo dico, lo ripeto, ma vivo poi così tutto di Dio onninamente? Ah! in quell' istante pel mio giudizio, o Maria voi non mi potrete ajutare neppure; deh movetevi ora: siam ancora in tempo; voi per intercedere, io per riformarmi.

GIACULATORIA

In die judicii te rogamus o Maria, audi nos.

OSSEQUIO

Studiatevi per far con ogni perfezione santa quanto oggi farete.

GIORNO DECIMOTERZO

IL GIUDIZIO PEL SACERDOTE DI BUONA VOLONTA'

Nolite timere. . . . complacuit Patri vestro dare vobis regnum. Luc. 12.

No, l'operajo che s'industriò di lavorare secondo la chiamata del divino agricoltore, no, non deve temere, che venuta la sera abbia a sentirsi un giudizio di operatore ozioso (1). No; il servo che ha cercato nel traffico

(1) Cum sero factum esset dicit Dominus voce operarios, et redde illis mercedem suam. *Matt.* 20.

il lucro pel suo padrone, non può aspettarsi nel rendimento de'conti una sentenza d'infedele (1). E chi succinto nelli lombi colle lucerne in mano attende la venuta dello sposo, no, non sarà processato qual negligente (2) ; sebbene non fosse stato pronto fin dalle prime vigilie della notte (3). No, il sacerdote di buona volontà che vive sollecito aspettando il suo giudizio; no, egli che è il figlio della luce, il figlio del giorno; no, non deve temerlo col timore del servo , peggio poi colli palpiti del peccatore (4). Steso egli sul letto di morte vedendo questa già vicina a lui , e vicino quindi quell' istante nel quale coll' esser giudicato si decide di tutta la sua eternità, non deve turbarsi. Ah! questo giudizio no, non è terribile per tutti : falso che sia per ognuno spaventosissimo. A sacerdoti non già impeccabili , ad apostoli ancora imperfetti fu detto dover essere loro il giudizio, quel momento onde entrar nella gloria con Gesù (5). A fedeli ancora terreni, ancora umani, e difettosi si parlò di giudizio come di giorno lieto , di avvenimento consolantissimo (6). E ben lo seppero così quelli fra li sacerdoti , e non son pochi, i quali sentito appena per i

(1) Euge serve bone et fidelis : intra in gaudium Domini tui. *Matt.* 25.

(2) Sint lumbi vestri praecinti, et lucernae ardentes in manibus vestris, expectantes Dominum suum quando revertatur a nuptiis : beati sunt servi illi . *Luc.* 12.

(3) Et si venerit in secunda vigilia, et si in tertia vigilia venerit, et ita invenerit : beati sunt servi illi. *Luc.* 12.

(4) Vos autem non estis in tenebris ut vos dies illa tamquam fur comprehendat: vos filii lucis, et filii diei. 1. *Thess.* 5.

(5) Iterum veniam, et accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum ego, et vos sitis. *Joan.* 14.

(6) Expectantes revelationem gloriae magni Dei, qui confirmavit vos sine crimine in die adventus Jesu Christi. 1. *Cor.* 1.

dolori della morte la picchiata del giudice che viene, anziche temerlo si mossero per andargli incontro, e lieti gli aprirono le porte, fermi che essi erano, e sicuri nella speranza in che vissero, poggiati alla quale operarono nelli doveri del ministero loro (1). Ed in verità; di che palpitare? del giudice; ma questi che sarà un giorno giudice, è adesso quegli che si dice l'amico propriamente del sacerdote, il fratello suo, il padre tenerissimo, l'avvocato suo (2). Oh! come dunque lo disporrà Egli a quel giudizio perchè, salva la sua giustizia, non abbia questo sacerdote a sperimentarne li rigori. Ed il chirurgo che non è o l'assassino, o il sitibondo di sangue per una vendetta, necessitato che sia a fare un'amputazione dolorosissima, quanto fa perchè il taglio sia il meno possibile di spasmo all'infermo. Usa empiastri ed emolienti, dispone con purghe, prepara con sanguigne, aspetta, ritarda per cogliere il momento più buono, adopra opiati ec. (3); Ah sì! Iddio purga con tribolazioni, con tentazioni, con croci; Iddio prepara con grazie, con opere satisfattorie, con indulgenze; Iddio aspetta, pazienta, coglie finalmente il tempo più opportuno a giudicare il suo eletto (4). E sia pur questo giudizio

(1) Qui autem de sua spe et operatione securus est, pulsanti confestim aperit, quia laetus judicem sustinet; et cum tempus propinquae mortis advenerit, de gloria retributionis hilarescit. *S. Greg. Pap. hom. XII. in Evang.*

(2) Vos autem dixi amicos. . . Filioli mei. *Joan.* 13. Advocatum habemus, et judicem timemus? Quia advocatum praemisimus, securi judicem speremus. *Aug. ser.* 213.

(3) Disciplina medici exaltabit caput illius . . . . . curans mitigabit dolorem, et unguentarius faciet pigmenta suavitatis. *Eccli.* 38.

(4) Quem diligit Dominus corripit. *Prov.* 3. Judex justus, fortis, et patiens. *Ps.* 7. Dominus patienter agit propter vos

un giudizio di tutto rigore; sarà perciò esso il giudizio dell'arbitrio, della passione, del capriccio (1). Buon per me, diceva l'Apostolo, che non è l'uomo che mi deve giudicare; ma sì Dio è il giudice mio (2) ed assai meglio mi va, esclamava Davidde, metter la causa mia nelle mani di un Dio; che non in quelle degli uomini (3). Che forse in quel giudizio non si attende che alla sola parte del fisco, o l'anima non vi sta che per solamente ascoltare rimproveri, accuse, e condanne? No certo; l'opere anche buone la seguiranno (4), e perfino un bicchier d'acqua dato per Iddio sarà valutato a merito (5). Che forse porterà essa a quel tribunale quanto mai peccò in vita sua senza che si abbia più riguardo al pentimento suo, alle riparazioni che ne diede? Ma la fede non insegna così; perchè un profeta vi direbbe che perfino all' empio non nuocerà l'empietà sua ad esser salvo per la penitenza; ed un apostolo vi assicurerebbe che tutta la gran moltitudine delli peccati vien coperta agli occhi di quel giudice dalla carità,

nolens aliquos perire, sed omnes ad poenitentiam reverti. 2. *Pet.* 3.

(1) Non secundum visionem oculorum judicabit, neque secundum auditum aurium . . . . sed judicabit in justitia pauperes. *Isa.* 11. Sine acceptione personarum judicat. Deus. 1. *Pet.* 1.

(2) Qui autem judicat me Dominus est. 1. *Cor.* 4.

(3) Melius est ut incidam in manus domini (*multae enim misericordiae ejus sunt*) quam in manus hominum. *II. Reg.* 24.

(4) Cuncta quae fiunt adducet Deus in judicium sive bonum sive malum sit. *Eccle.* 12. Referet unusquisque prout gessit sive malum, sive bonum sit. 2. *Cor.* 5.

(5) Et quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquae frigidae, amen dico vobis, non perdet mercedem suam *Matt.* 10.

che poi vuol dire dal pentimento(1). Che forse in quell'esame (ed immaginiamocelo sensibile) non si pesano gradi di moralità, non si distinguono fini, non si discutono intenzioni? Ma e l'oro, l'argento, il legno, la paglia, la stoppia, la creta tutto verrà con retto saggio valutato (2). E non fate voi forse così nel giudizio divino che tutto giorno sostenete qui in terra? E' pure strettissimo vostro ufficio il distinguere lepra da lepra: (3) e vuol dire che dovete aver occhio scientifico a calcolare li moti primi, le irriflessioni, le semiplene avvertenze, le parvità di materia, li difetti di debolezza, ma non di malizia, le mancanze di memoria, ma non di volontà per non condannar tutto di colpa (4). E Iddio dunque giudicherà diversamente? Non distinguerà il male dall' imperfetto, il volontario dall' involontario, la colpa dall' errore? Ma non è giudizio suo quello che voi fate adesso? non iscioglie Egli in cielo quello che voi sciogliete in terra (5)? In una guisa dunque giudicate voi nel giudizio suo ed in altra giudica Egli (6)? Diciam meglio; in un modo sentenzia Egli in vita, ed in altro dopo morte? Povere

(1) Impietas impii non nocebit ei in quacumque die conversus fuerit. *Ezech.* 33. Charitas operit multitudinem peccatorum. *Jac.* 5.

(2) Si quis superaedificat aurum, argentum, lapides praetiosos, ligna, foenum stipulam, uniuscujusque opus manifestum erit: dies domini declarabit. 1. *Cor.* 3.

(3) Si difficile est ambiguum apud te judicium inter lepram et non lepram. . . . surge . . . . veniesque ad sacerdotes, qui indicabunt tibi judicii veritatem. *Deuteron.* 17.

(4) Poenitentiario necessaria est diligens, et circumspecta discretio. *Petr. Bles. de satisf. poenit.*

(5) Quorum remiseritis peccata remittuntur eis, et quorum retinueritis retenta sunt. *Joan.* 20.

(6) Numquid aliud judex nuntiat, aliud praeco clamat. *Greg. hom.* 37. *in Evang.*

anime a voi affidate se fosse così. Che cosa dite loro a sedarle ne' loro timori, ad assicurarle per li loro pentimenti, a confortarle per le loro opere buone? Ed in dir loro così, non dite esser questa la parola propriamente di Dio; la sua sentenza, il suo giudizio (1)? O sacerdoti di buona volontà fatevi coraggio, aspettate con esultazione anzi l'ora del giudizio vostro (2).

II. Sian pure un' abbisso impenetrabile li giudizj di Dio (3): sia pur che del peccato rimesso non se ne abbia a viver senza timore, e che l'uomo non sappia se sia degno di amore, oppure di odio (4). No, se tali sentenze possono valere a non presumere, a non esser negligenti sul giudizio di Dio (5); non valgon certo ad angustiare, a far palpitare il cuore di un sacerdote che vive secondo li moti della grazia per quanto è da lui. Egli pel testimonio della buona coscienza ha ben quanto basta a persuadersi che vive nella carità: così parlano li santi nostri maestri (6). Ond' è che quel Paolo che pur diceva non esser lui consapevole a sesteso di colpa, ma

(1) Haec sunt judicia quae mandavit Dominus ut docerem vos. *Deuter.* 6.

(2) Non deserentes collectionem nostram, sed consolantes tanto magis, quanto videritis appropinquantem diem. *Hebr.* 10.

(3) Judicia tua abyssus multa. *Ps.* 35.

(4) De propitiatio peccato noli esse sine metu. *Eccli.* 5. Sunt justi, atque sapientes, et opera eorum in manu Dei, et tamen nescit homo utrum amore, an odio dignus sit. *Eccle.* 9.

(5) Hoc dicitur ne peccator fiat confidentior, et audactior ad iterum peccandum. *Suar. de grat. p.* 3. *l.* 9. *c.* 9.

(6) Aliquis potest cognoscere se habere gratiam, in quantum percipit se delectari in Domino, et contemnere res mundanas, et in quantum non est sibi conscius alicujus peccati mortalis. *Thom.* 1. 2. *q.* 112. *a.* 5.

non esser giustificato però (1), così quieto viveva pel futuro suo giudizio, che come giudizio lo aspettava di premio e di corona (2). E voi? sì, e voi ancora, tutto che incerto del come siano nelle mani di Dio le vostre opere; tutto che non possiate assicurarvi di essere un perfettamente giusto innanzi Lui (3); sì voi ancora potete aspettarvi nel giudizio vostro un giudizio di premio, di retribuzione beata, perchè amate la venuta di questo giudice, e l'amate perchè amate questo Signore (4). Ecco il sentimento di un tanto Apostolo: egli parla di voi, come parla di se; *non solum autem mihi, sed et iis qui diligunt adventum ejus*. Non siete voi in quel grado di virtù sue, è vero; ma se non siete albero di alto fusto nella chiesa di Dio, un cedro del Libano, una palma di Cades; siete però un' arbusto, siete la rosa di Gerico, siete lo storace, il galbano ec. (5). E se non siete quell' operajo che incominciò ad operare dalla punta del giorno; l'opera vostra tarda pur vi sarà giudicata degna di mercede (6). E perchè in somma siete uomo in

(1) Nihil enim mihi conscius sum: sed non in hoc justificatus sum. 1. *Cor. cap.* 4.

(2) Reposita est mihi corona justitiae, quam reddet mihi Dominus in illa die, justus judex. 2. *Tim.* 4.

(3) Non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens. *Psal.* 143. Quis potest dicere, mundum est cor meum, purus sum a peccato? *Prov.* 20.

(4) Corona justitiae quam reddet, non solum autem mihi, sed et iis, qui diligunt adventum ejus. 2. *Tim.* 4. Ille diligit adventum ejus qui sinceritate fidei, firmitate spei, ardore charitatis ipsum expectat. *Aug. ep.* 199.

(5) Quasi plantatio rosae in Jerico. *Eccli.* 24. Et quasi storax, et galbanus. *Ibid.* Dominus propitiabitur cunctis qui in toto corde exquirunt eum, et non imputabit quod minus sanctificati fuerint. 2. *Paralip.* 30.

(6) Exiit circa sextam, et nonam horam, et dicit illis ite

cui l'operar non è sempre in proporzione della buona volontà che avete; questo giudice, non dubitate, pur vi premierà (1). E per li vostri falli non è egli vero che preoccupate nella confessione di un cuore contrito, e nell' orazione di un'animo umiliato la faccia del vostro giudice (2)? E perchè Iddio non giudica due volte la medesima colpa, così voi che salutarmente subite in terra il giudizio di Dio pronunciatovi nel tribunale della penitenza, troverete la vostra colpa dimenticata perfino da quel Dio che già ne sentenziò: tale è la parola sua fedele (3). Allora è che l' anima stessa dell' ecclesiastico già colpevole vive in una indignazione santamente fruttuosa, essa medesima si erge giudice di se, ed assume le parti vendicative di Cristo giudice: e no, questo ecclesiastico non sarà più giudicato da lui: intendete bene che qui vi si parla coll' Apostolo (4). Ah! sacerdote pusillanime, impiegate dunque meglio il vostro cuore: temete il giudizio, ma temetelo come i santi con un timor casto, che vuol dire colla carità,

et vos in vineam meam, et quod justum est dabo vobis. *Matt.* 20.

(1) Qui fidem habet, et bonam voluntatem in Domino, etiamsi quid minus ut homo in opere habuerit, praemium dabitur a bono judice. *Thom. in Caten. Matt.* 25.

(2) Praeoccupemus faciem ejus in confessione. *Psalm.* 94.

(3) Si confiteamur peccata nostra: fidelis est et justus, ut remittat nobis peccata nostra, et emundet nos ab omni iniquitate. 1. *Jon cap.* 1.

(4) Quod si nosmetipsos dijudicaremus non utique judicaremur. 1. *Cor. cap.* 11. Quisquis inquinatus est peccàtis, severitatem in se debet exercere, ut a seipso judicatus non judicetur a Domino. Adsit accusatrix cogitatio, testis conscientia, carnifex timor. *Aug. serm.* 331.

colla speranza; sì con fiducia viva, anzi eroica (1). Impegno dunque, non avvilimenti; sopra impegno anzi, ma dolce, ma soave nell'operare l'opere del vostro ministero (2). Ecco non probabile allora, ma fatta certa, ma resa sicura la elezione, la vocazione vostra al giudizio per la beatitudine, per la gloria, in quella speranza che salva (3).

RIFLESSO A MARIA

Quale crediamo che sia stato il giudizio di Dio per Maria? Un giudizio di discussione no certo, quando un neo neppure macchiava quelle opere sue che sante anzi erano per ogni modo (4). Dunque un giudizio solo di lodi, di gloria, di premio (5). S' innalzò quell' anima purissima qual bella colonnetta di fumo odoroso degli aromati di mirra, d' incenso, e di ogni altro soave profumo (6). Ed oh! quale dovè esser per

(1) Configge timore tuo carnes meas, a judiciis enim tuis timui. *Ps.* 118. A timore tuo casto carnalia mea desideria comprimantur, quo timore a judiciis tuis timui. *Aug. Psm.* 118. *ser.* 25.

(2) Propter quod consolamini invicem, et aedificate alterutrum . . . . ut spiritus vester integer sit in adventu Domini 1. *Thess.* 5.

(3) Fratres satagite ut per bona opera certam vestram vocationem, et electionem faciatis. 2. *Pet.* 1. Qui salvat sperantes in se. *Dan.* 13.

(4) B. Virgo quae nullum peccatum commisit, judicium discussionis non sustinuit. *Ex Suarez in* 3. *p. q.* 59 *Disp.* 57. *sect.* 7.

(5) In Virgine, quia omnia quae habuit fuerunt bona merita, fuit absoluta laudatio non disceptatio. *Ex Suar. ib.*

(6) Quae est ista quae ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhae, et thuris, et universi pulveris pigmentarii. *Cant.* 3.

Maria beatitudine , gloria , ed onore quel conoscersi presente a lui vera Madre essa di un giudice, il quale tutto il giudicar suo per lei era a costituirla regina del cielo , vita nostra , chiave del cielo, terrore dell'inferno (1). A giudicarla così , allora fu che il diletto suo andò a lei fatta odoroso monte della mirra, e collina fragrante dell' incenso (2) . O Maria, che momento glorioso, che giudizio di gaudio! Io pure me lo voglio aspettare secondo la mia piccolissima piccolezza giudizio di retribuzione beata (3). La grazia del mio ministero a poter consumare il mio corso, a conservar la mia fede per la misericordia del sacerdote eterno Gesù, ed il patrocinio vostro, o Madre mia, mi pongono nella speranza per la corona di giustizia che mi renderà in quel giorno Gesù giudice veramente giusto (4).

GIACULATORIA.

Iter para tutum virgo benedicta.

OSSEQUIO.

Nell' operare nel ministero santo ravvivate la fiducia pel giudizio di premio che vi si farà.

(1) Clavis regni coelestis. *Ephr. in laud. V.* Vita viventium. *Creten. de Assump.*

(2) Actum divinae charitatis quem usque ad mortem vivens in terra libere exercuit, in termino viae necessitate continuavit. *Suar. ib. disp.* 21. *sect.* 2.

(3) Vadam ad montem myrrhae, et ad collem thuris. *Cant.* 4.

(4) Gratia Dei sum id quod sum. 1. *Cor.* 15. Cursum consumavi, fidem servavi, in reliquo reposita est mihi corona justitiae quam reddet mihi in die illa justus judex. 2. *Tim.* 4.

GIORNO DECIMOQUARTO

INFERNO

Filii regni ejicientur in tenebras exteriores.
Matth. 8.

Un figlio erede del regno nelle tenebre esteriori? Un sacerdote all' inferno? Dio mio! possibile che quella stella matutina che sì grandemente brilla nel cielo, vada a cadere nel pozzo del zolfo, del fumo (1)? Possibile che quell'angelo che ebbe la chiave dell'abisso a chiudervi satana, vi sia incarcerato esso condannato simile a lui (2)? E chi mai aprendo quegli abissi di morte, chi potrà conoscere qual terra mai di miseria, di caligini, di tenebre, di pene, di strazj, di orrori sia toccata a questo sacerdote (3)? Oh fratelli! guardiamoci, sì, dall' ingrandire, dall'esagerare nel discorrer sulle verità della religione (4); ma questo riguardo, ah! no, non l'abbiamo affatto nel proporci a meditare li tormenti di un sacerdote all'inferno. Ahi! su quella chierica come più distillato, più squisito quel fuoco,che già è quinta essenza di fuoco,che già è fuoco di giustiza,fuoco d'ira, fuoco di furore, e

(1) Et cecidit de coelo stella magna ardens tamquam facula. *Apoc.* 8.

(2) Et tu vulneratus es sicut et nos, nostri similis effectus es. *Is.* 14.

(3) Terram tenebrosam, et opertam mortis caligine; terram miseriae et tenebrarum, ubi umbra mortis, et nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat. *Job.* 10.

(4) Nobis nihil ex nostro arbitrio inducere liquet; sed nec eligere quod aliquis de arbitrio suo induxerit. *Tertull. De praescript. c.* 7.

di vendetta (1). Ahi! in quelle orecchie come più terribile, più angoscioso quel *recordare* fulminatogli a tormentarlo, a cruciarlo, a dilaniarlo (2). Sì, quel *recordare*. Ahimè! il verme; ahimè! il serpe, il basilisco, l'aspide che morde, che addenta, che rode, che lacera, che strappa la coscienza del sacerdote: *recordare*. No, non occorrono demonj, non si chiedono spettri, larve orribili a far palpitare colaggiù un sacerdote, a farlo vivere nella angoscia, nel tormento più intenso: *recordare*. Bastigli, questo che è un gran tutto di male crudissimo. Crudissimo male! che quel verme è appunto, sì quel verme dal Redentore non una, non due, ma fino a tre volte ricordato sempre nel medesimo discorso, a voler far intendere questo, una delle maggiori pene del dannato (3). In quell' anima restano tutte le specie intellettuali che aveva, unita che fu al corpo (4), e in quell'anima tutte queste sue facoltà agiscono più libere, più perfette (5); dunque più amaro, più viperino quel *recordare*. Tanti anni di studio nelle

(1) Ignis accensus est in furore meo, et ardebit usque ad inferni novissima. *Deut* 32. Stuppa collecta synagoga peccantium, et consummatio illorum flamma ignis. *Eccli.* 21.

(2) Ad poenam eis et cognitio reservatur, et memoria, ut amplius torqueantur. *Greg hom.* 40. *in Evang.* Nihil erit in damnatis quod non sit eis causa tristitiae; unde erit eis actualis consideratio eorum quae prius sciverunt, ut sit eorum miseria consummata. *Thom. supl. q.* 98. 7.

(3) Gehenna, ubi vermis eorum non moritur. *Marc.* 9. *vv.* 43. 45. 47. Tertio Christus hanc sententiam repetit, ut terribiles hosce vermes inculcet. *Corn. a Lap. hic.* Vermis eorum memoria praeteritorum nequaquam deinceps avellendus. *Ber. de Consid. l.* 5. *c.* 12.

(4) In anima separata manent quantum ex natura sua omnes species intellectuales, et voluntatis. *Suar. de anim. l.* 6. *c.* 3.

(5) Absolute loquendo, melius intelligit anima separata quam corpori conjuncta: concipit intelligentias propriis conceptibus. *Id. ib. c.* 8.

scuole; tanto sapere di dogmi, di canoni, di teologia acquistato con gloria per circoli, per concorsi, per esami, per lauree; ahi! come laggiù è limpido, come fra tante tenebre lampeggia; ma lampeggia, ma è limpido ad aumento di pene sue, a singolarità di sacerdotale dannazione (1). Anzi a tutto tormento suo il più acerbo, il più acuto è ancora quel vedere li suoi peccati, quel riflettere alle grazie, alli mezzi per santificarsi. Ahimè! quelle ostie sacrileghe, quelle impurità segrete, quegli officj strapazzati, que' vizj, que' scandali (2). . . ; ahimè! tante grazie per sagramenti, per ispirazioni, per avvisi, per esempj de' buoni, per rimorsi avuti sugli altari, sulli pulpiti, ne' confessionali, co' moribondi; ahimè! quelle dignità, que' privilegj, quelle giurisdizioni, quelle. . . . ahimè! come il ricordarle con pianti amarissimi (3). . . E qui il confrontare angoscioso, ad usar delle frasi di un s. Ambrogio, del chi è tuttora egli per dignità di carattere, e del chi è per condizione miserabilissima di dannazione; del come potrebbe essere beato nella gloria, e del come è misero per atrocità di tormenti: *recordare*! (4) E quì pure il vedere tanti mercenarj abbondar di pane, ed egli

(1) Cum ingenti turbatione recogitabunt, quae cum nimia delectatione gesserunt, ut stimulus memoriae pungat ad poenam. *Innoc. III. de Contemp. mund. l.* 3. *cap.* 2.

(2) Venient in cogitationem peccatorum suorum timidi; et traducent illos ex adverso iniquitates eorum. *Sap.* 5.

(3) Super flumina Babylonis illic sedimus et flevimus cum recordaremur Sion. *Ps.* 136.

(4) Bona commemorem quae perdidi, an mala defleam quae inveni. Eram templum Dei, eram habitaculum spiritus sancti, et quoties dico eram, toties ingemisco quia non sum quod fui. Eram stella radians in manu Domini, sed de alto corruens coelo lumen meum extinctum est, conversus sum in carbonem. *Ex S. Ambr. ad Virg. Lap. c.* 2.

figlio perir di fame, ed egli figlio del regno disereda-to (1). Oh! *recordare* amarissimo, oh! crucio, oh! inferno. Sacerdote dannato, ne verrà qualcun'altro a dannarsi con te? Ahimè! . . . .

II. Ma chi è domestico di Dio, chi è alla portata di vedere, di udire, di contemplare, e di palpare ogni mattina colle sue mani il Verbo della vita (2); un sacerdote dovrà vedersi nell' inferno separato da Dio, Oh! stato essenziale della riprovazione; oh! costitutivo formale dell' inferno (3). Separato totalmente da Dio; che vuol dire decaduto da qualunque diritto sul possesso di Dio (4), impossibilitato in ogni modo a tornare in amicizia con Dio (5), ubriacato anzi del furore di Dio (6). Sacerdote misero! eccolo vero figlio della perdizione. Sacerdote senza Dio! eccolo sacerdote senza più altare, senza più vittima, senza più sacrificio, che lo salvi, senza più l' alleluja, che lo rallegri (7). Fu detto che a conoscere il crucio per la perdita di Dio, bisognerebbe co-

(1) Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus, et ego hic fame pereo. Publicani et meretrices praecedunt vos in regnum Dei. *Matt.* 21. Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores. *Matt* 8.

(2) Quod vidimus oculis nostris, quod perspeximus, et manus nostrae contrectaverunt de verbo vitae. 1. *Joan.* 1.

(3) Etiam gehenna, istud verbum „ nescio vos „ gravius est. *Chrys. in Matt.* 25.

(4) Vos non populus meus, ego non ero vester. *Os.* 1. Peccata vestra absconderunt faciem ejus ut exaudiret. *Is.* 59.

(5) Damnati erunt obstinati sicut daemones; ergo eorum voluntas numquam poterit esse bona, et perfecte aversi sunt a fine ultimo rectae voluntatis. *Th. supl. q.* 98. 1.

(6) Ego implebo sacerdotes, et prophetas ebrietate, non parcam, et non concedam neque miserebor. *Jer.* 13.

(7) Quia repulisti scientiam, repellam te ne sacerdotio fungaris mihi. *Ose* 4. Non relinquitur hostia tibi pro peccato, mortuo in peccato. *Bern. ser.* 75. *in Cant.*

noscere l'infinita grandezza di Dio che si perde: sì; ma a parlare di quello per un sacerdote, egli è da aggiungersi, che bisognerebbe anche comprendere che cosa sia questo Dio sacerdote, questo Dio ostia di placazione, questo Dio calice di redenzione, questo Dio che del sacerdozio suo, di se ostia, di se calice, ne fece ministro questo sacerdote perduto, ed al quale fu dato versar questo calice, innalzare quest' ostia, dispensare la virtù di questo sacerdozio in remissione de' peccati: sì, bisognerebbe conoscere tutto questo per conoscere il crucio, il tormento, la dannazione di un sacerdote ripudiato da questo Dio pontefice suo. Dio mio! Dio mio! che riflessione da sbalordimento. E questi crucii, e queste smanie, e questo inferno finirà mai? Sì, finirà quando Iddio divenga quel sacerdote il cui sangue non si versi più soltanto a salvare chi è in terra; ma a redenzione dell'inferno: sì finirà; ma quando questo Pontefice eterno torni a sagrificarsi nuovamente; quando la salvezza operata in mezzo della terra, si operi in mezzo dell'inferno (1). Oh! eternità. Passeranno dunque li cieli, arderanno, si sfacelleranno, e questo sacerdote dannato sarà sempre colaggiù nel fuoco (2). Verrà una terra nuova, e verranno pure cieli nuovi (3), e questo sacerdote sempre morsicato, sempre divorato dal verme. Regnerà in

(1) Non descendit ad inferos sanguis qui effusus est super terram. Non crucifigitur iterum filius Dei; mortuus est semel, jam non moritur amplius. I ergo tu et in medio gehennae expectato salutem. *Id. ib.*

(2) Coeli autem qui nunc sunt, et terra eodem verbo repositi sunt, igni reservati. 2. *Petri* 3.

(3) Novos vero coelos et novam terram secundum promissa ejus expectamus in quibus justitia habitat. *Id. ib.*

eterno il gran Pontefice, beverà egli un calice di vino nuovo nella letizia, e coll' esultazione degli Apostoli, de' sacerdoti (1), e questo dannato ministro suo sempre escluso, sempre separato da Dio: più, e questo sacerdote beve sempre un calice pieno di vino de'dannati, di vino dell'ira, dello sdegno di Dio (2); e questo sacerdote sente tutto il peso del santuario suo, e porta tutta la pena dell'iniquità operata nel sacerdozio suo (3). E vuol dire, che questo sacerdote e vede, e sa, e sente che mai, mai non uscirà da que' tormenti; che sempre, sempre viverà senza Dio. Ahi! crucio, ahi! disperazione, ahi! inferno. Ebbene fratelli che siamo per sacra unzione, che diciamo? Abbiam meditato, abbiam veduto un compagno nostro nell' inferno: anche lo stolto fa senno alla vista del malvaggio castigato (4); non faremo dunque senno a riformarci? Che impronta portiamo noi nell'anima? È ella l'immagine del Principe de'pastori? è il suo nome scrittoci dall' Angelo sulla fronte (5)? non temiamo. E forse tutt' altro? è il carattere della bestia, è il nome assenzio ad ignominia della santificazione nostra sacerdotale (6)? Ahimè! . . . .

(1) Non bibam amodo de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei; *Matt.* 26. Exulta coelum, et sancti apostoli, et prophetae. *Apoc.* 18.

(2) Vinum damnatorum bibebant *Amos.* 2. Hic bibet de vino irae Dei et cruciabitur igne, et sulphure, et bibet calicem vini indignationis. *Apoc.* 14. *et* 16.

(3) Portabit iniquitatem sanctuarii. *Num.* 18.

(4) Pestilente flagellato stultus sapientior erit. *Prov.* 19.

(5) Et qui non acceperunt characterem bestiae in frontibus suis erunt sacerdotes Dei, et Christi, et regnabunt cum illo. *Apoc.* 20.

(6) Et qui habebant characterem bestiae occisi sunt in gladio qui procedit de ore ejus. *Id.* 19. Et nomen stellae dicitur

RIFLESSO A MARIA

Gran Vergine ! non si fa grazia nè in cielo nè in terra che non passi per le vostre mani. Ah! negatemi tutte le altre, ma questa poi avete a farmela. No, che io nòn mi danni, che io non v'abbia a odiare, a bestemmiare nell' inferno : bestemmiare Maria! O regina degli Apostoli, o madre data sul calvario ad un sacerdote; sì, che io mi salvi: pensateci voi; che io mi salvi. Ecco, venerabili sacerdoti, sì ecco a chi dobbiamo darci onninamente, e veramente divoti onde scampare l'inferno. Come si è detto da' dottori, da'santi che chi trascura, chi non ha impegno colpevolmente per la divozione della Vergine corre molto rischio per la dannazione (1); così da questi si è detto che ben se ne troverà libero chi a Lei cerchi di esser divoto (2). Oh ! la protezione sua a chi la invoca fiducialmente; oh ! gli ajuti a chi vuole uscir dalla colpa; oh! il dono della perseveranza per chi s'industria ad esser fedele a Dio. Maria è la più amata da Dio; dunque tutto ottiene: Maria è la più amante dell' uomo ; dunque tutto vuole (3).

absinthium. *Apoc.* 8. *et* 13. In multitudine iniquitatum tuarum polluisti sanctificationem tuam. *Ezech.* 28.

(1) Qui neglexerit illam morietur in peccatis suis. *Bonav. in Ps.* 116. Qui te non invocat in hac vita non perveniet ad regnum Dei. *Id. in Ps.* 86.

(2) Qui praestat in obsequio tuo procul fiat a perditione. *Bonav. in Ps.* 118. Fieri non potest, ut pereat qui Mariae sedulus, et humilis cultor extiterit. *Pet. Bles. Can. Vitae Spirit. c.* 18.

(3) Nec facultas, nec voluntas illi deesse potest. *Bernar. de Assump.*

GIACULATORIA

Sancta Maria, ne umquam obdormiam in morte, nequando dicat inimicus meus praevalui adversus eum.

OSSEQUIO

Fermatevi immobile affatto per un quarto d'ora in quella giacitura che più vi piace, riflettendo alle pene dell' inferno.

GIORNO DECIMOQUINTO

LA COMPUNZIONE DEL CUORE

Beati qui lugent. Matt. 5.

Due de'primarii sacerdoti Pietro e Giuda peccano, peccano gravissimamente, e perdono la carità (1). Ma Pietro dopo il peccato suo torna ad essere quel santo di prima; Giuda no, Giuda si perde. D'onde una tanta differenza? Dalla compunzione del cuore. Pietro allo sguardo di Gesù si pente e piange; Giuda alle voci di Gesù imperversa e si appende (2). Oh! compunzione del cuore, oh! pentimento quanto efficace in un sacerdote! Questo fuoco celeste del tempio si sia dunque pure es-

(1) Petrus contra charitatem faciens amisit charitatem. *Thom.* 2. 2. *q.* 24. 12. Unus ex vobis diabolus est. *Joan.* 5. Diabolus voluntate jam factus. *Chrys. hom.* 82. *in Matt.*

(2) Petrus egressus foris flevit amare. *Matt.* 26. Proditor non erubuit charitatem Christi, contempsit honorem, et gratiam ejus. *Cyril. Alex. in Joan.* 16.

tinto, sia divenuto anzi fango limaccioso (1): e queste pietre vive del santuario siansi pur disperse, sian divenute anzi materiali per una spelonca di ladroni (2); ah! che al primo raggiarci sopra la santa compunzione, questo fango torna ad esser fuoco vivissimo; e questi sassi slegati, e queste pietre covili della colpa son fatti di nuovo dal pentimento li figli di Abramo (3). No, l'empietà non nuoce mai all'anima dell'empio in guisa che la compunzione non possa in qualunque ora operarvi la salvezza (4): no, il peccato di Pietro non può resistere alle lagrime sue sacerdotali, le quali come un battesimo, sono sufficientissime a lavarlo dalla colpa (5). Dunque neppure il peccato nostro resisterà alla compunzione nostra (6). E come resisterci, se noi ci compungiamo per le occhiate misericordiosamente efficaci del Signore (7). Ah! queste lagrime dunque, frutti di quel lume, di quel raggio che egli spinse nel nostro cuore (8), queste lagrime, sì son quelle che egli pone nel cospetto suo amo-

(1) Non invenerunt ignem (*sacrum*) sed aquam crassam. 2. *Macc.* 1.

(2) Dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium platearum. *Thren.* 4. Spelunca latronum facta est domus ista. *Ier.* 7.

(3) Ut sol refulsit qui prius erat in nubilo accensus est ignis magnus. 2. *Macc.* 1. Potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahae. *Luc.* 3.

(4) Impietas impii non nocebit ei in quacumque die conversus fuerit ab impietate sua. *Ezech.* 33.

(5) Felices lacrymae quae ad diluendam negationis culpam virtutem sacri habuere baptismatis. *Leo ser.* 9.

(6) Peccatum poenitentiae non praevalet, neque ulla est iniquitas quae vim ejus superare possit. *Chrys. de poenit. hom.* 8.

(7) Negavit primo Petrus, et non flevit quia non respexerat Dominus; negavit secundo, et non flevit; negavit tertio, respexit Jesus, et ille amarissime flevit. *Ambr. in Luc.* 22.

(8) Si quos Jesus respicit delictum plorant. *Id. ib.*

roso (1). E che cosa mai non valgono allora? Valgon così a non far perder neppure il carattere di giusto che avevasi prima della colpa (2): valgono a far tornare quegli anni di santità che la eruga, che il bruco, che la locusta avevan divorati (3): valgono non a rialzar solo dallo sterco il povero, e dalla terra il bisognoso; ma ad arricchir l'anima di meriti più abbondanti ad impinguarla di grazie più ubertose, a farla sedere alto così fra li principi del popol suo (4). Dunque quelle piaghe, e quelle pustule di peccato? no, non più affatto sull'anima (5); dunque le cicatrici, e li segni di quelle ferite? no, neppure per ombra (6). E tanta guarigione costerà ella gran pena per medicine amare, per tagli dolorosi, per veglie, per dispendio. . . ? No, e propriamente no. Tutta dolcezza, tutta soavità; allegrezza anzi perchè tutto amore, tutta dilezione (7). Oh! lagrime dunque preziose, oh! compunzione benedetta. E no, che neppure una parola di rim-

(1) Posuisti lacrymas meas in conspectu tuo. *Ps.* 55.

(2) Justi vocabulum non ammittit qui per poenitentiam resurgit. *Hyeron. ep.* 16· *ad Rust.*

(3) Et reddam vobis annos quos comedit locusta, bruchus, et rubigo. *Joel.* 25.

(4) Ipse est qui suscitat de terra inopem, et de stercore elevat pauperem, ut cum sedere faciat cum principibus. Deus poterit te (*per poenitentiam*) multo feliciorem reddere quam prius fueras. *Chrys. ad Theod. cap.* 1.

(5) In die qua alligaverit Dominus vulnus populi sui, et percussuram plagae ejus sanaverit. *Is.* 30.

(6) Si quis sexcenties sit affectus vulneribus, poenitentiam agat, et bonum agat; sic ea Deus delebit, ut nec vestigium, nec cicatrix peccatorum appareat. *Chrys. de poenit. hom.* 8.

(7) Charitas operit multitudinem peccatorum. 2. *Pet.* 4. Non requirit Deus ciliciorum pondus, sed ut cum cordis contritione fiat peccatorum recordatio. *Chrys. de compunt. cord. lib.* 1. Convertisti planctum meum in gaudium mihi. *Ps.* 29.

provero da quel Dio già offeso da noi: e no, che neppure un' occhio storto da Lui; un minimo che neppure di poco amore suo paternamente divino pel peccato commesso. Abbracciamenti piuttosto, baci, anelli, stole, pallii, conviti, allegrezze (1). O Sacerdoti colpevoli, ecco che ci valgono le lagrime quando ci pentiamo. E valsero già così a Pietro. Fugli rimproverato forse l' aver peccato appena appena ordinato sacerdote, dopo pochi momenti cibatosi del pane eucaristico (2)? Fugli ricordata forse a confonderlo la troppa sua confidenza a sostener la morte piuttosto che negarsi discepolo di Gesù (3)? E fugli rimarcata l'eccessiva debolezza per aver ceduto non all'esame di giudici autorevoli,ma alla dimanda di una femmina vile (4)? E lo sguardo datogli da Gesù fu a sgridarlo, ad intimorirlo, a perderlo (5)? No, niente di tutto ciò. Ma a lui pentito, a lui piangente tornano e grazie, e meriti, e abiti, e titoli, e privilegj, e onorificenze, e corone. A lui l' istesso amore di prima, l' istessa deferenza (6). E non basta: la compunzione di Pietro impegna il Redentore ad amarlo, a favorirlo così, che crescono per lui le dimostrazioni dell'affetto divino. E però a Pietro pen-

(1) Pater misericordia motus, et occurrens cecidit super collum ejus, et osculatus est eum. Proferte stolam. etc. *Luc.* 15.

(2) Dominus noster in coena novissima . . . novi testamenti sacerdotes constituebat. *Trid. sess.* 22. *c.* 1.

(3) Non ait; ubi sunt illa verba, animam meam pono pro te? *Aug. tract.* 113. *in Joan.*

(4) Quis est qui te interrogat Petre? Nullus eorum qui auctoritate posset formidinem incutere. *Aug. ser.* 124.

(5) Respexit Petrum ut converteretur, non ut confunderetur. *Aug. ib.*

(6) Cum Dominus moreretur timuit, et negavit; resurgens autem Dominus amorem inseruit, timorem fugavit. *Aug. serm. de Pass.*

tito più continua la grazia, più forti gli ajuti, più distinti gli onori (1); onde è che egli è più circospetto nel coraggio (2), è più puro nell'amore, è più fermo nella costanza, è più caritatevole nello zelo (3). Oh! condizione felice pertanto di chi piange il peccato: oh! stato invidiabile agli stessi innocenti: oh! anima sulla quale gli angeli di Dio menano feste grandissime (4). Fratelli miei, le intendiamo queste dottrine? Sono esse per noi ancora, sapete; sì, ancora per noi (5). Abbiam peccato come Pietro, più di Pietro, dimentichi del nostro carattere, infedeli alli nostri proposìti, illanguiditi nelli nostri fervori (6). Dopo aver tante volte in pulpito, in confessionale sostenuto, predicato come sacerdoti quel *tu es Christus Filius Dei vivi*, abbiam poi sorpresi dalle passioni, e da uomini detto col fatto quel peccaminoso *non novi eum* (7)? Ebbene, lagrime, fratelli miei, compunzione del cuore come Pietro; e noi già siam sal-

(1) Sic abluit illam negationem ut primus apostolorum fuerit factus, eique totus terrarum orbis commissus fuerit. *Chrys. adver. Judaeos orat.* 8.

(2) Dicit ei Jesus tertio, Simon Joannis amas me? Contristatus est Petrus formidans priora ne corripiatur, unde ad ipsum Christum refugit. *Chrys. in Caten. in Joan* 20.

(3) Sciebat Dominus quia Petrus non solum eum diligeret verum etiam quia plus omnibus eum diligeret. *Teoph. in Caten. in Joan.* 20.

(4) Dico vobis quod ita gaudium erit in coelo coram angelis Dei super uno peccatore poenitentiam agente. *Luc.* 15.

(5) Nobis etiam in maximis excessibus delictorum veniam sperare conceditur. *Euseb. Emis. in Matt.* 26.

(6) Quod tunc accidit Petro etiam nunc evenit multis: arguit hominem ancilla parva, quaedam voluptas, statimque negat. *Theoph. in Joan.* 18.

(7) Inter pravorum colloquia Petrus hominem se negat noscere, quem inter discipulos confessus fuerat filium Dei. *Bed. in Marc.* 14.

vi, e noi torniamo ministri fedeli dell'evangelo; tanto possono le nostre lagrime penitenziali (1). Noi andiamo ad avere le prime distinzioni sopra li Giovanni, li Giacomi ec. giusti sempre e non mai caduti: andiamo a ricever distinzioni illustri così, e beni copiosi così, quasi a muover l' invidia di queste anime perfette (2). Sì davvero.

II. La compunzione di Pietro fu tutta basata sulla fiducia del perdono. Egli sperò, che quello sguardo di Gesù non fosse a confonderlo, a condannarlo; ma anzi a compassionarlo: egli sperò, nè la fece da disperato come Giuda (3). E noi quale di questi due sacerdoti seguiremo alla veduta delle nostre colpe? Lo sappiamo pure che anderà salvo chi spera (4); sappiamo che la speranza avanza per anteriorità di origine la stessa carità (5); che non si dà vero amore senza fiducia (6), e quindi che non può esservi vero pentimento, dove non è vera confidenza di ottenerlo (7). Il vaso in cui Iddio versa

(1) Lacrymae veniam non postulant, sed merentur. *Ambr. in Luc.* 22.

(2) Peccatores revertentes sciant quam magna consequentur, et tanto decore honorari, ut et invidiosi possint alii fieri. *Thom. in Caten. in Luc.* 15.

(3) Petrus dolet, et poenitet, certissime intelligens quia contritum, et humiliatum non spernit Deus. *Euseb. Emis. in Matt.* 26.

(4) Salvos facis sperantes in te. *Ps.* 16. Quare, quibus meritis? Audi; quia speraverunt in eo. *Bern. serm.* 9. *in Qui habitat.*

(5) Spes introducit ad charitatem: ergo spes est prior charitate; *Thom.* 2. 2. *q.* 17. 8.

(6) Amor sine spe esse non potest. *Aug. Enchir.* 8.

(7) Non potest bene agere poenitentiam, nisi qui speraverit indulgentiam. *Amb l.* 1. *de poenit.*

la sua misericordia è la fiducia, diceva Bernardo (1); grande, copiosa sarà quella, se ferma, se viva sarà questa. Dunque . . . E pronta fu la compunzione di quell'apostolo. Appena il cuor suo fu rimirato dalla grazia del Signore che immediatamente si mosse alle lagrime (2). Intendeva bene egli quanto importi seguire quel *ne tardes converti ad Dominum* (3). E noi tarderemo, e noi procrastineremo moltiplicando così ogni giorno profanazioni di altare, violazioni di voti, ingiustizie, scandali, sacrilegj? e noi tarderemo, quando per teologia sappiamo che obbligazione corra ad uscir dal peccato prestamente (4)? e tarderemo, mentre da molto tempo Iddio colla sua (5) misericordia guarda anche noi perchè torniamo a Lui (6)? Possiamo negarlo? Oh! sacerdoti di Gesù Cristo, che diciamo alli procrastinanti del secolo (7)? . . . . . Pietro non parlò; ma parlarono ben le sue lagrime (8). Oh! come queste dissero lui umile, docile, colpevole, inescusabile: come confessaro-

(1) Sola spes apud te miserationis locum obtinet, nec oleum misericordiae nisi in vase fiduciae ponis. *Bern. ser. de Annun.*

(2) Salvator, Petrum intuitu suo ad lacrymas provocavit: non enim fieri poterat ut in negationis tenebris permaneret quem lux perspexerat mundi. *Hier. in Caten. in Matt.* 26.

(3) Ne tardes converti ad Dominum, et ne differas de die in diem, subito enim veniet ira illius, et disperdet te. *Eccli.* 5.

(4) Vitium maxima celeritate reprimamus, ne ulterius progrediens morbum augeat. *Chrys. in Ps.* 6.

(5) Manifestum est quod nec modicum tempus licet in peccato morari, sed quilibet tenetur peccatum statim deserere. *Thom.* 2. 2. *q.* 62. 8.

(6) Et te respicit Christus ut recorderis, et fatearis errorem. *Ambr. in Luc.* 22.

(7) Fxcita Domine torporem meum ut incaleat cor meum intra me cum multa cordis contritione; *Aug. medit. c.* 17.

(8) Non invenio quid dixerit, invenio quod fleverit. Lacrymae culpam loquuntur. *Ambr. in Luc.* 22.

no il peccato con sincerità, con chiarezza, senza artifizj. È tale la compunzione nostra; stiamo così al tribunale di penitenza? Ma quelle teologie a contentare il nostro amor proprio (1); ma quelle scuse a diminuire la colpa (2); ma quella superbia a non cedere, a non sottometterci (3)? E poi quanto trovar da dire sulla dottrina del ministero, sulle correzioni che riceviamo (4): quante astuzie, quanto accomodar il discorso, a comparir meno rei (5); quanta poca umiltà, e sentimento a conoscerci miserabili (6)? Ahi! insulti, ahi! scandali di compunzione . . . E dove pianse questo apostolo compunto? Fuori dell'atrio, fuggito dall'occasione (7). Vide che tutto il fervor suo, che tutto il carattere sacerdotale, che tutta la dignità vescovile, apostolica non l'avean tenuto forte in una occasione, a cui egli si era voluto esporre (8): e vide pure che quell' atrio non poteva es-

(1) Plura sunt quae obumbratorio velamine, tanti sacramenti jugulant santitatem. *Int. op. Bern. serm. de S. Andr.*

(2) Sui excusatio non est confessio, sed defensio. *Bern. vel ael. ser. de S. Andr.*

(3) Superbia est qua etiam in peccatis manifestis suffugium excusationis inquiritur. *Aug. de civit. l.* 14. *c.* 14.

(4) Ponat se omnino sub judicio sacerdotis nihil sibi reservans, ut omnia, eo jubente, paratus sit facere. *Aug. de ver. et fals. poenit.* 15.

(5) Non sicut quidam faciunt, cum quadam calliditate alloquaris presbiterum, quoniam talis locutio tua, tua foret deceptio *Int. oper. Aug. de visit. infirm.* 5.

(6) Humilia animam tuam presbytero. *Eccli.* 4. Humilis debet esse confessio, ut se poenitens miserum cognoscat. *Thom. supl. q.* 9 4.

(7) Egressus foras flevit amare. *Matt.* 26. Egreditur foras fugiens cadendi periculum. *Leo serm.* 9.

(8) Ecce columna firmissima ad unius aurae impulsum tota contremuit. *Aug. tract.* 113. *in Joan.* Ille qui nihil infirmitatis putabat habere, negat territus ab ancilla. *Id. ser.* 131.

ser luogo adattato alla penitenza (1). Oh! occasioni, occasioni troppo forti sì, troppo insuperabili anche ad un' apostolo. Troppo si oppongono a poter essere veramente compunti, a poter partecipare della grazia, della riconciliazione (2). Intendiamole queste lezioni per profittarne noi che già sappiamo dalle scuole la vera dottrina della chiesa a questo riguardo (3) .... E come pianse Pietro? Amaramente, e ce ne assicura la fede (4): disinteressatamente, e lo intendiamo dalli maestri (5); continuamente, e ce lo dicono i santi (6): operativamente e lo conosciamo pure da loro (7); anzi dalla rivelazione, la quale ci dice, le tribolazioni, le carceri, li patimenti sofferti per Gesù (8). Ah! sì, piangiamo così ancor noi le nostre colpe, piucchè le nostre pene (9), non ci contentiamo di un do-

(1) Non poterat ibi post lapsum poenitentiam agere. *Paschas. l.* 12. *in Matt.*

(2) Non potest diu esse securus qui periculis proximus est. *Laur. Just. de contin.* 4.

(3) Potest aliquando absolvi qui in proxima occasione peccandi versatur quam potest, et non vult dimittere. *Prop.* 61. *damn. ab Innoc. XI.*

(4) Flevit amare. *Matt.* 26. flevit amare quia coepit amare. *Aug. ser.* 121.

(5) Flebat autem non propter poenam, sed quia Christum negaverit, quod molestum ei erat quocumque supplicio. *Amb. in Luc.* 22.

(6) Ita permansit in amaritudine lacrymarum, quousque Dominus de portis erumperet inferorum. *Aug. ser.* 121.

(7) Flevit amare, et alia quae fletum consecuta sunt fecit similia. *Chrys. in ps.* 4.

(8) Cum senueris alius cinget te, et ducet quo tu non vis; hoc autem dicebat significans qua morte clarificaturus esset Deum. *Joan.* 21. Herodes apposuit ut apprehenderet et Petrum . . . . . misit in carcerem volens producere eum populo. *Act.* 12.

(9) Cum peccaveris ingemisce, non quod poenas daturus sis; sed quod Dominum tam benignum offenderis. *Chrys. hom.* 4. *in* 2. *Corint.*

lore, che non si saprebbe dire se è più un' articolazione di lingua, che un movimento del cuore (1). Non ci basti aver detestato il peccato, per poi non ricordarlo più, per poi vivere come se giammai l'avessimo commesso (2). Oh! li frutti degni di penitenza, che ci convien fare (3), oh! il dolore operativo a soddisfazione di Dio, e del prossimo. Chiediamo dunque, supplichiamo, gridiamo *Jesu labantes respice, si respicis labes cadunt fletuque culpa solvitur.*

RIFLESSO A MARIA

Per quanto vivo fosse l'incendio della carità nel cuor di Maria, Ella non mai l'ebbe onde esserne accesa per la contrizione, la cui essenza se è nel cuore, appartiene però alla penitenza interna (4). Maria mai non potè provar per se pentimento di colpa, compunzione di cuore; come quella che piena di grazia, fu sempre tutta pura, sempre tutta bella. Quindi la teologia insegna che Maria non ricevè il sagramento della penitenza come soggetto che non era capace a riceverlo, perchè mancante di materia, cioè di colpa (5). Ma se la carità non trovò materia in

(1) Non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum. . . . . Afflictus sum et humiliatus sum nimis rugiebam a gemitu cordis mei. *Ps.* 37.

(2) Oportet quod homo secundum habitum continue poeniteat. *Thom.* 3. *q.* 84. 9.

(3) Facite ergo fructus dignos poenitentiae. *Luc.* 3. Tanto a se licita debet abscindere, quanto se meminit et illicita perpetrasse. *Greg. hom.* 20. *in Evang.*

(4) Contritio continuet virtute totam poenitentiam. *Thom.* 3. *q.* 90. 3.

(5) Poenitentiae sacramentum B. V. suscipere non potuit, quia materiam non habuit. *Suar. in* 3. *p. disp.* 18. *sect.* 3.

lei a farla contrita per li peccati che non aveva, questa carità ben la fece dolente ed appassionata per li peccati degli altri (1); e per Iddio che tanto vedeva offeso, e per gli uomini che sì male li conosceva danneggiati. Ah! chi potrà giungere a comprendere questo duplicato dolore suo. Quale impegno dunque diremo in Lei per ottenere, specialmente a noi ministri della riconciliazione, uomini che abbiam nelle mani il sangue della misericordia, una compunzione per le nostre colpe, una contrizione apprezzativamente somma; onde e ci si applichi il prezzo di questo sangue, e ci si doni per lui nel sagramento il necessario perdono. Vergine benedetta, a Voi mostro le piaghe de'falli miei gravissimi, che poi in ogni conto son sempre gravi quando sempre sono offese di Dio; e Voi mostratemi quelle poppe da madre di misericordia, che queste già mi fan succhiar da Dio la grazia della vera penitenza, lo spirito di una compunzione sincera (2). Sì per Voi, per l'intercessione vostra io risorgerò da' miei peccati: io sì, di tutto cuore ricorro a voi (3).

GIACULATORIA

Solve vincla reis, profer lumen caecis, mala nostra pelle, bona cuncta posce.

(1) Propter dilectionem, de peccatis aliorum dolemus. *Thom. supl. q.* 2. 5.

(2) Vade ad Mariam, et ostende illi tuorum plagas peccatorum, et illa ostendet ubera; exaudiet utique matrem filius. *Bern. in Cant. c.* 8. 10.

(3) Ut qui S. Genitricis memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio a nostris iniquitatibus resurgamus. *Eccl. in Orat.*

OSSEQUIO

Praticate oggi una qualche mortificazione corporale, e risolvetevi per una confessione veramente fruttuosa, o con maggior sentimento.

GIORNO DECIMOSESTO

DIFFIDENZA DI SE E CONFIDENZA IN DIO

Nolite timere pusillus grex Luc. 12.

Mi salverò io? Sì, se diffido bene di me; se confido bene in Dio. Dunque non mi dannerò io? No certo; se adempiendo con timore le faticose opere di servo, vivo nella letizia della speranza (1); e se esultandomi il cuore dal gaudio, me lo tengo bene in timore (2). Faccio parte di una piccola gregia; e devo perciò tenermi basso: ma hò per pastore il principe delli pastori; dunque non devo temere. Ecco il vero modo di non andar dannato; ecco anzi la vera strada di esser perfetto: perfettamente temere, perfettamente sperare (3). Se vivo tranquillo perchè la coscienza non mi rimprovera peccati; devo pure esser nel timore per sapere che non sono perciò giustificato avanti a Dio (4). In una parola; il mio spirito deve essere quello di chi teme Dio colla speranza che ha

(1) Servite Domino in laetitia. *Ps.* 99.
(2) Exultate ei cum tremore. *Ps.* 2.
(3) Quantum confidimus de ardore fidei, tantum timeamus de carnis fragilitate. *Hier. in Cat. Matt.* 26.
(4) Nihil mihi conscius sum; sed non in hoc justificatus sum. *I. Cor.* 4.

di esser salvo per lui (1). Sì, io devo temere: li miei peccati passati mi sieno pure stati perdonati; non però mi possono far viver quieto (2). Non mi son fatto sacerdote da me; è vero, vi sono stato chiamato; ma che perciò? Quell'Iscariote pure fu uno delli chiamati come gli altri. A buon conto poi non so come mi stia adesso innanzi a Dio: gli sono io oggetto di odio, o di amore? Non lo so (3). Un sacerdote, e sacerdote mitrato che credevasi ricco con Dio; so che ebbe a sentire esser lui in errore (4). Sì, devo temere: quali forze mi trovo per reggermi in piedi (5)? da un momento all' altro anche un sacerdote santo può cadere. In prima sera Pietro pieno di coraggio, di zelo; non siamo a mezza notte, che questo Pietro impaurisce, si scandalizza, spergiura (6); grande lezione per dover diffidare (7)! Paolo che sfida la tribolazione, l'angustia, la fame, le potestà, li principati, la vita, la morte a separarlo dalla carità in che si conosce radicato (8); Paolo piange, si chiama in-

(1) Spiritus timentium Deum spes illorum in salvantem illos. *Eccli.* 34. Petro dixit Jesus noli extolli praesumendo, noli deiici desperando. *Aug. tract.* 66. *in Joan.*

(2) De propitiato peccato noli esse sine metu. *Eccli.* 5.

(3) Sunt justi atque sapientes, et opera eorum in manu Dei; et tamen nescit homo, utrum amore, an odio dignus sit. *Eccle.* 9.

(4) Quia dicis dives sum, et locupletatus, et nullius egeo; et nescis quia tu es miser, et miserabilis, et nudus. *Apoc.* 3.

(5) Non quod sufficientes simus cogitare aliquid ex nobis, quasi ex nobis. 2. *Cor.* 3. Qui se existimat stare, videat ne cadat. 1. *Cor.* 10.

(6) Qui ita efferbuit ut gladium evaginaverit, Christi negator efficitur. *Chrys. in Matt.* 26.

(7) Petrus haesitare permissus, ut nemo auderet de sua virtute confidere, cum mutabilitatis periculum nec Petrus potuisset evadere. *Leo ser.* 9. *de Pas.*

(8) Quis nos separabit a charitate Christi? Tribulatio, an angustia etc. . . . . . Certus sum quia neque mors, neque vi-

felice, trema dal timore che ha di andare in reprobo e perdersi (1). Dunque uno stato di grazia, no non mi può rendere sicuro a perseverare: mi occorrono di giorno in giorno ajuti straordinarj da Dio (2); li posso io pretendere? Son tratti di misericordia; nè il vaso può rimproverar il vasajo, se non è un vaso di onore (3). Sì devo temere; troppi sono li doveri, che mi convien adempire: doveri di culto, doveri di zelo, doveri di carica, doveri di circostanza, doveri quotidiani: e questi doveri tutti sacri, tutti delicati così, da spaventar chiunque (4): e questi doveri adempirli tutti, adempirli bene per non incorrere in una maledizione (5). E dopo che li avrò adempiti tutti, ma tutti; non posso lusingarmi di aver fatto qualche gran cosa, ma devo dire di non aver fatto niente di più di quel che doveva (6) . . . . . . Devo temer sì: troppi sono li pericoli a cui sono esposto nel mio ministero. Pericoli, o amministri sagramenti, o attenda al governo di anime, o assuma incarichi eccle-

ta . . . . . neque creatura alia poterit nos separare a charitate. *Rom.* 8.

(1) Infelix ego homo . . . : sentio in membris meis legem repugnantem legi mentis meae; ita ut castigo corpus meum, et in servitutem redigo: ne forte cum aliis praedicaverim ipse reprobus efficiar. *I. Cor.* 9.

(2) Si quis dixerit justificatum, sine speciali Dei auxilio in accepta justitia perseverare posse, anathema sit. *Conc. Trid. sess.* 6. *Can.* 22.

(3) Numquid figmentum dicit ei qui se finxit: quid me fecisti sic? *Rom.* 9.

(4) Grande prorsus onus, negotium multarum vigiliarum, pavendumque ministerium est regimen animarum. *Laur. Just. de reg. Prael. c.* 16.

(5) Maledictus qui facit opus Domini negligenter. *Jerem.* 48. *Graec.*

(6) Cum feceritis omnia quae praecepta sunt vobis, dicite servi inutiles sumus: quod debuimus facere, fecimus. *Luc.* 17.

siastici. Pericoli d'incontinenza, di ambizione, di gelosia, d'interesse, di vanagloria . . . . Sì, devo temere: quante cose lecite ad un secolare mi son proibite! perfino la facezia, il ridere stesso, talvolta mi può esser difettoso (1): e il vestire, e il caminare, e il gestire mi può esser colpevole (2); Dio mio! Che giacciar dunque di cuore; che tremar di spirito; che diffidare di me! Ma è egli vero poi, che in pratica temo, diffido di me? E come! se con Pietro mi vanto di non essere io capace di cadere in certi errori di dottrina, di condotta, di ministero, come altri (3): se con Giovanni, con Giacomo dimandando promozioni, anzi primi posti, mi credo abile a disimpegnarli (4): se cogli altri discepoli la faccio da censore critico per fino a miei superiori (5). Diffido eh? ma intanto son provveduto di un buon direttore per la mia coscienza (6)? ma intanto son docile agli avvisi salutari de' miei amici? vivo con metodo, con impegno, con cautele? mi tengo sempre meno degli altri? penso, rifletto, esamino prima di decidermi (7)? Ah! quanto poco dunque diffido di me.

(1) Consecrasti os tuum evangelio talibus nugis jam aperire illicitum. *Bern. de Cons. l.* 2. *c.* 13.

(2) Decet omnino clericos, ut habitu, gestu, incessu, sermone nihil nisi grave, ac religione plenum praeseferant. *Trident. sess.* 22. *c.* 1. *de Reform.*

(3) Respondens autem Petrus, ait illi: et si omnes scandalizati fuerint in te, ego numquam scandalizabor. *Matth.* 26.

(4) Potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: possumus. *Matt.* 20.

(5) Multi ex discipulis ejus dixerunt, durus est hic sermo, quis potest eum audire; et cum murmurarent de hoc, dixit eis etc. *Joan.* 6.

(6) Seducti sunt qui ipsis fidentes, nullo sibi duce opus esse arbitrati sunt. *Clim. grad.* 1.

(7) Beatus homo qui semper est pavidus. *Prov.* 28. Ubi hu-

II. Diffidare di me, sì; ma non disanimarmi: timore, sì; ma non pusillanimità, non avvilimento (1) Anzi sperar molto in Dio, confidarci assai in mezzo alla diffidenza mia. Con quell'occhio medesimo con cui diffido di me, con quello sì, con quello stesso, ma subito, ma tutto in un colpo confidare in Dio (2). Io sacerdote dovrei ricordarmi sempre che perfino un principe degli Apostoli sperimentò la debolezza sua in reggersi sull'acqua solo quando difettoso nella speranza (3). Povero me! se non imbalsamerò, se non conforterò col soave, col forte della speranza questo mio cuore. Come e arare, e seminare, e coltivare la vigna di Sabaoth (4)? come riparare gli sfiancamenti di uno spirito che deve farsi infermo cogl' infermi, ardere di carità con chi cade, esser ebreo cogli ebrei, insipiente cogli insipienti (5)? come sollevare questo spirito dalli timori interni pel misterioso della grazia, pel profondo della predestinazione, per l'incerto della perseveranza finale (6)? come guardarlo dalle pugne esterne delli falsi fratelli, degli zelanti non secondo la scien-

militas, ibi sapientia. *Id.* 11. Tempus, et responsionem cor sapientis intelligit. *Eccle.* 8

(1) Metuentes Dominum sustinete misericordiam ejus, ne cadatis ab illo. *Eccli.* 2. Fili deprime cor tuum, et sustine. *Ib.*

(2) Qui timetis Dominum sperate in illum. *Eccli.* 2.

(3) Videns vero ventum validum, timuit; et cum caepisset mergi, clamavit dicens: Domine salvum me fac. *Matt.* 14.

(4) Debet in spe arare qui arat, et qui triturat in spe fructus percipiendi. Propter nos haec scripta sunt. 1. *Cor.* 9.

(5) Propter te mortificamur tota die; sed in his omnibus superamus propter eum qui dilexit nos. *Rom.* 8.

(6) Qui confidunt in Domino sicut mons Sion non commovebitur. *Ps.* 124. Quare tristis es anima mea, et quare conturbas me? Spera in Deo. *Id.* 41. Etiamsi occiderit me (*Deus,*) sperabo in eum. *Job.* 31.

za, nemici che essi sono domestici nel mio ministero (1)? Sì, come, come? Ecco: a forza di sperare, a forza di confidenza. Questa è l'ancora che teneva fermo l'animo di Paolo nelle tempeste (2) per fatiche, per afflizioni, per debolezze, per pericoli, per schiaffi di satana, per stimoli di carne, per tedii di vita. Sì, la speranza; ma una speranza forte così da farlo abbondare anzi di gaudio in ogni tribolazione sua (3); ma una fiducia inconfusibile così, da persuaderlo esser lui potente, anzi più; quanto più infermo si conosceva (4): ma un confidare sicuro così, da dargli a vedere la gloria come certa, come corona di giustizia (5). Ecco un'esemplare di sacerdotale confidenza per me. Se son molti, e difficili li doveri del sacerdozio; se continui, e forti li pericoli; egli è altrettanto vero che la grazia dell' ordinazione diffusa nell' anima mia mi ajuta, mi sostiene (6): ed è anche vero, che eletto da Dio sarò ben protetto da

(1) Deus noster pugnabit pro nobis: et nos faciemus opus 2. *Esdr.* 4. Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo, a quo trepidabo? *Psm.* 26.

(2) Confugimus ad tenendam spem, quam sicut anchoram habemus tutam, ac firmam. *Hebr.* 6.

(3) Habentes promissiones (*divinas*) repletus sum consolatione, superabbundo gaudio in omni tribulatione nostra 2. *Cor.* 7.

(4) Placeo mihi in infirmitatibus meis, in contumeliis, in necessitatibus, in angustiis: cum en im infirmor tunc potens sum . . . . . Dixit mihi Dominus; virtus in infirmitate perficitur. 2. *Cor.* 12.

(5) Reposita est mihi corona justitiae quam reddet mihi in illa die judex justus. 2. *Tim.* 4.

(6) Manuum impositione indicatur protectio protectoris Dei, qua gubernantur illi quibus manus imponitur *Dionys. Areop. de Eccl. Hier. a.* 5. *p.* 3.

Iddio (1). Come diffidare nell' oppormi al mondo pel mio ministero, quando mi è stato detto di confidar molto; dapoichè il mio sacerdote eterno lo ha già vinto (2): sarò pusillanime nel correggere, nell'addottrinare, se avendo usato quanto è da me e di studio, di cautele, posso fidare sulla parola datami che non sarò io quegli che parla, ma sì lo spirito di Dio che parlerà in me (3): mi ritirerò dalle cure del sacerdozio, penserò a rinuncie, viverò agitato, timoroso, mentre ho la parola di Dio che mi assicura, aver io lui con me fino alla consumazione de'secoli (4)? Ho peccato sì, ed ho peccato assai; ma non devo dubitar del perdono, quando so che quel calice cui benedico ogni mattina, per le mie mani stesse si versa precisamente per me, indi per gli altri in remissione de'peccati (5). Son profondi, sì, li misteri della grazia, e della predestinazione; è tutto gratuito sì, il dono della perseveranza finale; ma ben so di fede, che se non sono il primo io ad abbandonar Dio, egli non mi abbandona certo (6): ma la religione mi dice, che raccoglierò benedizioni, se in

(1) Etsi necessarium est trepidare de merito; religiosum est gaudere de dono. Qui mihi oneris est auctor; ipse mihi fiet administrationis adjutor: et ne sub magnitudine gratiae succumbat infirmus dabit virtutem qui contulit dignitatem. *Leo ser.* 1.

(2) Confidite, ego vici mundum. *Joan.* 16.

(3) Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis. *Matt.* 10.

(4) Et ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi. *Matt.* 28. Ne dicatis difficile esse negotium injunctum, ego sum vobiscum, qui omnia facio levia. *Chrysost. in hunc loc.*

(5) Hic est calix, qui pro vobis, et pro multis effundetur in remissionem peccatorum. *Matt.* 26. *et Luc.* 22.

(6) Deus sua gratia semel justificatos non deserit, nisi ab eis prius deseratur. *Trid. ses.* 6. *c.* 11.

benedizione avrò seminato (1). E se ad ottenere perdono, grazia, ajuti, perseveranza, santità, paradiso è stato detto alli figli del secolo che collo sperare otterranno tutto, e propriamente tutto (2); molto più è stato detto a me, che persona sono di santità: e già troppo è vero che la santità poggia assolutamente sulla confidenza in Dio (3). Ecco dunque dove va ad esser attaccato tutto il mio ben essere presente, tutta la mia beatitudine futura; alla bella, alla dolce, alla fruttuosissima speranza (4). E questa speranza allora solo potrà venirmi meno, quando possan venir meno in Dio la onnipotenza, la fedeltà, l'amor suo; quando finiscan di aver più valore li meriti di Gesù Cristo (5): si allora solo; ma solo propriamente allora, e no davvero per ogni qualunque altro motivo. A me sacerdote poi, assai conviene sperare. E non fu a noi sacerdoti, che primieramente, e propriamente fu fatta la confidenza di poter chiamar Dio padre nostro (6), di tenerselo per padre, di contarci sopra come padre? Dio dunque è il padre mio. Padre che è nella gloria de'cieli;

(1) Qui seminat in spiritu, de spiritu metet vitam aeternam *Gal.* 6.

(2) Qui sperat in Domino sublevabitur. *Prov.* 29. Liberabo te in die mala quia in me habuisti fiduciam. *Jer.* 48. Inter scapulas suas obumbrabit tibi; sed quando? quando sub pennis ejus sperabis. *Aug in ps.* 90. Quidquid agendum sit, quidquid declinandum, quidquid tolerandum, quidquid operandum, tu es Dominus spes mea. *Bern. in Ps.* 90. *ser* 9.

(3) Spes est quasi columna, quae totum spiritale aedificium sustentat. *Laur. Just. lib. vit. c.* 2.

(4) Haec una mihi promissionum causa, haec tota ratio meae expectationis. *Id. ib.*

(5) Spes innititur Divinae omnipotentiae, et misericordiae; facit adhaerere Deo prout est in nobis principium perfectae bonitatis. *Thom.* 2. 2. *q.* 18. 4.

(6) Unus ex discipulis dixit; Domine doce nos orare; et ait illis; cum oratis dicite Pater noster etc. *Luc.* 11. *et Matt.* 6.

nerselo per padre, di contarci sopra come padre? Dio, padre che mi premia le azioni anche più occulte (1); padre che non mi nega niente di quanto gli dimando; padre che anzi pensa da se a dar quanto mi bisogna (2); padre cui non occorre che altri mi raccomandi perchè già mi ama da se (3); padre. . . Oh! qual padre; e quali argomenti dunque a sperare assai! Sì dunque io spero, e spero giusto perchè mi sento mosso a sperare; e voglio sperare appunto per potere sperare di più. E perchè sperando di più, più avvantaggerò in doni, in grazie, più in misericordia, la quale mi sarà usata da Dio in proporzione di quanto sarà la mia speranza (4); così temerò solo quanto basta a non presumere: del resto spererò assai; spererò in quel sangue che mi ondeggia ogni mattina fra le mani; spererò in quell' ostia che spezzo sull' altare a ricever la pace del Signore; spererò nel mio credere, nel mio amare, nel mio pregare, nel mio umiliarmi, nel mio combattere, nel mio vivere; e poi spererò più che assai nel mio spirar estremo in morte.

RIFLESSO A MARIA

Piacque a Dio la purità di Maria, e gli piacquero tutte le altre sue virtù; ma gli piacquero perchè poggiate so-

(1) Pater tuus qui videt in abscondito reddet tibi. *Matt.* 6.
(2) Quodcumque petieritis Patrem det vobis. *Joan.* 15. Orantes nolite multum loqui, scit enim Pater vester quid opus sit vobis antequam petatis. *Matt.* 6.
(3) Non dico quia rogabo Patrem de vobis; ipse enim Pater amat vos. *Joan.* 16.
(4) Fiat misericordia tua super nos, quemadmodum speravimus in te. *Ps.* 32.

pra una virtuosissima umiltà (1). Ella stessa non potè far a meno di non conoscere che Dio aveva assolutamente rimirato alla umiltà sua (2). Quanto dunque è certo che Ella diffidò sempre santamente di se. Ma la sua umiltà fu vera umiltà, non pussillanimità: fu una umiltà coraggiosa, magnanima, fiduciale: un' umiltà che ben le faceva conoscere quanto grandi cose le aveva donate Iddio, e quanto beatificata l'avrebbero tutte le generazioni (3). Essa dunque umile sì, ma tutta confidata in Dio che avrebbe avuto cura di lei, del suo onore, del suo parto, de' suoi viaggi; che l'avrebbe assistita in tutte le operazioni, in tutti li doveri che a lei incombevano come madre di Gesù (4). E confidente poi grandemente durante quel triduo della morte del Figlio, si mantenne per la risurrezione gloriosa di Lui (5). Ah! ecco miei fratelli un vero esemplare di diffidenza di se, di confidenza in Dio, cui seguire assolutamente. Ma ecco pure, o Maria, necessità del vostro impegno perchè io abbia un' umiltà coraggiosa, ed un coraggio umile, onde una malintesa diffidenza non mi opprima; come una falsa speranza non mi danni.

(1) Sine humilitate, audeo dicere, nec virginitas Mariae placuisset. Si Maria humilis non esset super eam spiritus S. non requievisset. *Bern. sup. miss. hom.* 1.

(2) Quia respexit humilitatem ancillae suae. *Luc.* 2.

(3) Fecit mihi magna qui potens est: ecce enim beatam me dicent omnes generationes. *Id. ib.*

(4) Maria confidebat Deum certissime suam innocentiam, et famam tutaturum. *Cornel. in Matt.* 1. B. Virgo spem habuit in gradu perfectissimae suae gratiae proportionato. *Suar. in* 3. *p. disp.* 4. *sect.* 2.

(5) Numquid non sperabat continuo resurrecturum? Et fideliter. *Bern. ser.* 12. *de stellis.*

GIACULATORIA

Mater sanctae spei, et verae humilitatis, ora pro me.

OSSEQUIO

Guardate gli altrui difetti come fossero vostri, e risolvetevi con confidenza ad emendarvi di quelli che realmente commettete.

GIORNO DECIMOSETTIMO

LO ZELO CARITATEVOLE

Nescitis cujus spiritus estis. Luc. 9. 55.

Ecco la riprensione che meritò lo zelo niente giusto di quegli apostoli che figli del tuono erano, e non ancora uomini accesi del fuoco divino (1). La meriterà anche lo zelo nostro? Sì, se anche il nostro sarà uno zelo di furore, e di contesa (2): sì, se sarà uno zelo di passione dannevole, e non di dilezione evangelica (3). Esso sarà un' invidia piuttosto, se manca della dolcezza, insegnava il Crisostomo (4), il quale voleva che il figlio fosse

(1) Discipuli ejus Jacobus et Joannes, dixerunt; Domine vis dicimus ut ignis descendat de coelo, et consumat illos? Et conversus increpavit illos. *Luc. c.* 9.

(2) Quod si zelum amarum habeatis, et contentiones sint in cordibus vestris, non est ista sapientia desursum descendens; sed terrena, animalis, diabolica. *Jacob. cap.* 3.

(3) Ubi zelus, et contentio; ibi inconstantia: et omne opus pravum. *Id. ib.*

(4) Admonitio levitate destituta, invidia quaedam est. *Chrys. serm.* 9. *in Gen.*

lo zelo di una carità così calda così fervente, che questa fosse il segno dell' amore il più veemente, ed il più acceso verso Dio (1). Zelo dunque caritatevole in ogni operazione, per ogni industria, e nella causa, nel modo, nella misura (2). Dunque zelo primieramente paziente, zelo mansueto tollerante coraggioso, perchè paziente è la carità, è mite, non isdegnosa, sofferente. (3). Che cosa raccomandava l'Apostolo allo zelo di Tito, di Timoteo? Una inalterabile pazienza, una soave dolcezza (4). Che cosa adoperò egli per lo zelo suo? Una sofferenza a tutte prove nella fatica, nella miseria, nella fame, nella sete, nel freddo, nella nudità (5). Che cosa insegnò il Redentore e colla voce, e coll' esempio nello zelare la gloria del Padre, e la salvezza de'peccatori? La pazienza, la mansuetudine, la longanimità; giusta quanto avevan detto di lui li profeti (6). Minacceremo noi dunque, ci sdegneremo, castigheremo se non vediamo subito li frutti, se non ci si presteranno subito le obbedienze a nostri ordini, a nostri decreti? Ah! la verga di Mosè di-

(1) Nunquam enim zelus est non praeeunte charitate aliqua calida, et fervente; ita ut hoc sit argumentum vehementis, ardentisque Dei charitatis. *Chrys. hom. Quod regular. foemin.*

(2) Sive clames dilectione clames; sive emendes dilectione emendes; sive parcas dilectione parcas. *Aug. tr. 7. in 1. Joan. 4.*

(3) Charitas patiens est, benigna est; charitas non aemulatur, non agit perperam; non inflatur . . . . . . non irritatur... omnia suffert . . . omnia sustinet. 1. *Cor. cap.* 13.

(4) Argue, obsecra, increpa in omni patientia: sectare charitatem, patientiam, mansuetudinem. 1. *Tim.* 6.

(5) In omnibus exhibeamus nos sicut Dei ministros, in multa patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustiis etc. 2. *Cor.* 6.

(6) Discite a me; quia mitis sum et humilis corde. *Matt.* 5. Calamum quassatum non conteret, et lignum fumigans non extinguet: non erit tristis nec turbolentus. *Is.* 42.

venga pure serpente ; quella però di Aronne si vegga in fiore (1) : come è aperta la bocca ad ammonire, così sia dalatato il cuore per l' affetto, e non sian chiuse le viscere della carità (2) . Rallenteremo noi dall' operare per le grandi difficoltà che ci si presentano da non poterle forse vincere per le ostinazioni de' peccatori, che non ci ascoltano ? Eliseo non si sbigottì per vedere che il fanciullo non risuscitava : il suo zelo glie le fece provar tutte, e finalmente ottenne (3). C'infastidiremo se siam chiamati spesso al confessionale , se una folla di penitenti ci opprime , se alcuni sono rozzi , ed altri indocili ? daremo in istranezze pel disbrigo degli affari, per le udienze , per li ricorsi a cui prestarci ? Ma , e non ricorderemo quel lenzuolo pieno affatto di animali, e di animali immondi di Pietro , che dovevali uccidere e mangiar tutti (4) ? E già si sa che Paolo era infermo cogli infermi, era tutto con tutti (5). Eh ! no le dicerie le invidie le calunnie; eh! no le accuse presso li superiori, li motteggi le false interpretazioni; no, non ci spaventino, non

(1) Invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi : et turgentibus gemmis eruperant flores. *Numer. cap.* 17.

(2) Os nostrum patet ad vos, o Corinthii , cor nostrum dilatatum est. II. *Cor. cap.* 6.

(3) Incurvavit se super eum , et calefacta est caro pueri. At ille reversus, deambulabat in domo semel huc atque illuc, et ascendit, et incubuit super eum, et oscitavit puer septies. 4. *Reg. cap.* 4.

(4) Vidit coelum apertum, et descendens vas quoddam velut linteum magnum . . . in quo erant omnia quadrupedia , et serpentia terrae, et volatilia coeli. Et facta est vox ad eum, surge Petre occide, et manduca etc. *Acta cap.* 10.

(5) Quis infirmatur et ego non infirmor ? Quis scandalizatur, et ego non uror? Omnibus omnia factus sum ut omnes salvos facerem. 2. *Cor.* 9.

ci faccian desistere dall' operar le opere di Dio (1). Che forse lo zelo secerdotale è la canna agitata dal vento, e non piuttosto il muro di bronzo, la colonna di ferro (2)? E venga pur qualche altro benaffetto nostro a distogliercì amichevolmente dalle fatiche, dalli pericoli; e ci si dica pur che badiamo, che non facciamo, che usiamo prudenza, che abbiam certi riguardi (3): sì tutto quel che conviene; sì ne consento: ma regoliamoci però con Gesù Cristo, e come operò egli, e si condusse egli a tali rappresentanze; così diportiamoci, e conduciamoci noi col nostro zelo (4). E se gli scandali progrediscono, e se li disordini si multiplicano, e se le parole nostre non si ascoltano; si raffredderà egli lo zelo, ci avviliremo, esclameremo pusillanimi, che oggi giorno il male è troppo generale, che l'irreligione trionfa, che non occorre sperare? Oh! gli Elia abbattuti, impauriti, esageratori. Oh! gli zelanti degni di ogni riprenzione come lui (5). Carità fratelli miei

(1) Persecutionem patimur, sed non derelinquimur: dejcimur, sed non perimus. 2. *Cor.* 4.

(2) Sed quid existis videre? Arundinem vento agitatam? *Matt. cap.* 11. Ego quippe dedi te hodie in civitatem munitam, et in columnam ferream, et in murum aeneum *Jer. cap.* 1.

(3) Coepit ostendere Jesus quia oporteret eum multa pati: et Petrus coepit increpare eum, dicens; absit a te Domine non erit tibi hoc; *Matt.* 16. Rabbi nunc quaerebant te lapidare, et iterum vadis illuc? *Joan.* 111.

(4) Jesus dixit Petro; vade post me Satana, quia non sapis ea quae Dei sunt, sed ea quae hominum. *Id. ib.*

(5) An nescitis in Elia quid dicat scriptura, quemadmodum interpellet Dominum adversum Israel? Domine prophetas tuos occiderunt, et ego solus relictus sum. Sed quod dicit illi divinum responsum? Reliqui mihi septem millia virorum qui non curvaverunt genua ante Baal. Sic ergo et in hoc tempore. *Roman.* 11.

adunque, carità paziente, carità dolce sofferente animosa, ed eccoci forniti allora di uno zelo di questi nobilissimi caratteri. No; non si risuscitano dagli Elisei li morti coll'applicazione del bastone; ma sì bene colle insufflazioni piacevoli del fiato (1).

II. Ma la carità è benigna, disinteressata; ma là carità non è ambiziosa, non emulatrice. Belli titoli, importanti qualità per lo zelo di un ecclesiassico. Zelo benigno; zelo cioè comune imparziale, zelo senza accettazion di persone, senza riguardi umani. Oh! lo scandolo. Che nel santuario dunque si abbian a trovar que'Saulli tutto zelo a minacciare, a venir con precetti, con castighi sul polo minuto; ed indulgenti poi colpevolmente colli nobili Agag: tutti pronti ad uccidere, ad inveire sul gregge dispregevole; tutti però riservati per quanto vi è di bello, e di ottimo: ah! sì lo scandalo (2). Certi silenzi usati, certe assoluzioni non differite, certi permessi accordati, certi memoriali sottoscritti; ma perchè.... ma a chi? (3) S. Agostino temeva perfino che il suo zelo potesse mancare a non corregger chi applaudiva alle sue virtù (4). E sta bene forse quel troppo differenziare fra ricorrenti

(1) Dixit Eliseus (*Giezi*) pones baculum meum super faciem pueri: et non surrexit puer .... Ingressus Eliseus posuit os suum super os ejus, et oscitavit puer. 4. *Reg.* 4.

(2) Omne autem vulgus interfecit in ore gladii. Et pepercit Saul Agag, et optimis gregibus, et universis quae pulchra erant. Quicquid vero vile fuit et reprobum, hoc demoliti sunt. 1. *Reg. cap.* 15.

(3) Vos pauperum causam negligitis, divitum promovetis: in illis rigorem promovetis, cum istis ex mansuetudine dispensatis; *Innoc. III. de contempt. mun. l.* 2.

(4) Periculum autem meum est, ut si attendam quomodo laudetis, dissimulem quomodo vivatis. *Aug. hom.* 25. *ex* 50.*hom.*

e ricorrenti in genere di zelo; sta bene riservar solo per li poveri quel sotto curato, quel cappellano, solo per li poveri quelle espressioni *non posso*, *tornate*, *lasciate il memoriale*, *aspettate* (1)? Ma G. C. andava egli stesso, ascoltava in persona, si esibiva da se, e forse più per li poveri, che per li ricchi. Oh! l'importante riflessione di S. Gregorio, su questa condotta del Redentore (2). E sta bene pure quel non invigilare sulla condotta de' famigliari nostri? L'apostolo non avrebbe creduto un tal sacerdote atto per gl'interessi della chiesa di Dio (3); e nella casa degli Elisei zelanti li Giezi son ben sorvegliati (4). Lo zelo dunque sia uguale per tutti, perchè tale è la carità. La carità vera è disinteressata; quindi disinteressato anche lo zelo vero; *Charitas non quaerit quae sua sunt*. Il prete che serve all' altare deve viver dell' altare: sì, è vero; ma il prete non deve servire all' altare per viver dell' altare, per gozzovigliare a spese dell'altare, meno poi per arricchire e se, e li parenti colli beni dell' altare (5). Oh! suona pur male quel

(1) Pauperes cum difficultate respicitis, divites cum favore tractatis; pauperes negligenter auditis, divites subtiliter auscultatis. *Innoc. loc. cit.*

(2) Redemptor noster ad filium reguli ire noluit, ad servum centurionis ire paratus fuit. Increpata est superbia nostra quae si ad servum venire deberemus responderet dicens, non eas. *Greg. hom.* 28. *in Evang.*

(3) Si quis domui suae praeesse nescit, quomodo Ecclesiae Dei diligentiam habebit? 1. *Ad Timot.* 3. Non oportet ut vitia domus tuae ultimus scias. Si insolentior coram te vel sermo sonuerit, vel habitus apparuerit, manus tua super ejusmodi. *Bern. de consid. l.* 4. *c.* 6.

(4) Et dixit Eliseus unde venis Giezi? 4. *Reg. c.* 5.

(5) De altari vivat Sacerdos, Pastor, Episcopus, vivat; non luxurietur, non ditetur. Non quaerant de altari irritamenta

sentire in bocca del sacerdote un parlar sempre d'interesse per le funzioni sue ecclesiastiche: quanto frutti quella cura, quella prebenda; quanto dieno per quella messa, per quel panegirico, per quegli esercizj, per quel quaresimale; che incerti vi sieno, che trattamento, che viste si possano avere presso quel Vescovo, quel Cardinale prestandosi alle sue richieste per pulpito, per confessionale, per cura (1). E suona poi malissimo quel venir come a patti, non volendo gratuitamente neppure accendere l'altare, direbbe un Profeta (2); quel tralasciare una funzione, una chiesa, un confessionario perchè si è trovato altrove un interesse maggiore (3). Ah! Pietro, Andrea ec. lasciano le reti per evangelizare: più; ah! una donna lascia la brocca al pozzo per andar a farla da apostola (4), e chi è evangelizatore lascerà di esercitar il ministero per interesse o lo eserciterà coll'occhio precisamente a questo (5)? E poi certi pensieri sulla vita altrui in quelle coadjutorie; e certe speranze nel far da cappellano a quel nobile; e certi desiderj nell'attendere alla direzione spirituale di quella vecchia ricca. Disordini antichi sì nello zelo degli ecclesiastici, pianti già da S. Gi-

gulae, accipiant quibus tegantur, non quibus ornentur. *Goffrid. sup. illud. Ecce nos reliq.*

(1) Harum in amore quiescunt: animarum nec casus reputatur, nec salus. *Bern. ser.* 10. *in Cant.*

(2) Quis est qui claudat ostia, et incendat altare meum gratuito? *Malach. I.*

(3) Sacerdotes ejus in mercede docebant, et prophetae ejus in pecunia divinabant. *Mich.* 3.

(4) Sicut apostoli vocati dimiserunt retia; haec dimittit hydriam, et evangelistarum opus fecit. *Chrys. in Joan.* 4.

(5) Projecit hydriam, projecit cupiditatem, et properavit annunciare veritatem: discant qui volunt evangelizare, ut prius ad puteum projiciant hydriam. *Aug. in Joan.* 4.

rolamo e descritti da lui con frasi troppo vere, ma disordini non morti giammai. Purtroppo si zela nel santuario perchè riesca vivere presso l'altare e dell'altare in guisa, che restati nel secolo, e per onorificeuze, e per lucri non ci sarebbe andata così la cosa neppur per ombra (1). Pur troppo si fatica, si studia, si zela, ma perchè? Pel danaro, per l' interesse (2). Pazienza che li Sichimiti si assoggettassero alli dolori della circoncisione per un' interesse (3); erano secolari: ma che li sacerdoti e sudino, e veglino, e si svocino nelle cure del loro ministero coll'occhio sempre al denaro, no, non può ammettersi (4). Ma la carità non è ambiziosa, non emulatrice; dunque non lo sia neppur lo zelo. Ahimè però quanto è difficile trovarlo così! Quel brutto esempio di uno zelo ambizioso, invidioso dato dalli primi sacerdoti dell' antico santuario (5), passò a quelli del nuovo altare, e si contese per i primi posti, per la maggioranza, e s'impedì chi voleva operare in nome di Gesù Cristo (6). Ah! le simonie, gli scandali, gli scismi, l'eresie nelle persone di chiesa perchè mai? Ma pensiamo a noi, parliamo

(1) Sunt qui possident opes sub Christo paupere, quos sub locupleti diabolo non habebant. *Hyeron.ep.ad Nepot.*

(2) Non ut sanctiores, sed ut ditiores, non ut meliores, sed ut honoratiores fiant. *S. Prosp. de vit. convers. c.* 21.

(3) Si circumcidamus masculos nostros, substantia eorum, et pecora, nostra erunt. *Gen.* 34.

(4) Aexistimantes quaestum esse pietatem. 1. *Tim.* 6. Propter commoda terrena, ob pecuniam sacra ministeria obeuntes. *Nat. Alex. hic.*

(5) Ecce autem Core, et Dathan atque Abiron . . . . . surrexerunt contra Moysen. *Num. c.* 16.

(6) Respondit illi Joannes dicens, Magister, vidimus, quemdam in nomine tuo ejicientem doemonia qui non sequitur nos, et prohibuimus eum. *Marci cap.* 9. Facta est autem contentio inter eos, quis eorum videretur esse major. *Lucae cap.*22.

di noi, de'quali chi sa, che S. Bernardo non potrebbe dire che cerchiamo essere lucerne ardenti per la smania di lucere (1). Che cosa è il volersi occupare solo in opere di chiasso, di onorificenza, disprezzando que' sacerdoti che sono addetti a ministeri bassi, quasi che non fossimo sempre Angeli di Dio, o ascendiamo, o discendiamo per la mistica scala a servizio del Signore di Giacobbe (2). Che cosa è il ricusare per puntiglio certe incombenze che pure anderebbero a genio, abbandonare, se bisogna, pulpito, confessionale, opere pie perchè si crede d'aver ricevuto un torto, perchè il superiore ha fatto una riprensione, perchè non si vuol cedere, non si vuol ubbidire? Oh! il candeliere, direbbe S. Bernardo, che non lucendo più, fumiga con fetore (3). Che cosa è il satirizzare, il mordere, il diminuire, o se non altro il tacer maliziosamente sulle opere altrui del ministero, impedirle per gelosia, contradirvi animosamente; e non esser certo que' cherubini, le cui penne custodendo l'arca erano unite insieme (4)? Sì, che cosa mai è tutto questo, se non ambizione, vanagloria, o invidia (5)? Povero zelo, che spogliato della carità, ecco in che finalmente si risol-

(1) Sunt enim ut non eo lucent quia fervent; sed magis fervent ut luceant. *Bern. in Nativ. S. Joan. Bapt.*

(2) Viditque in somnis scalam, et cacumen illius tangens coelum: Angelos quoque Dei ascendentes et descendentes per eam. *Gen. cap.* 28.

(3) Mihi ostendis de illorum numero qui videntur dati in lucem gentium magis fumantem, quam flammantem. *Bern. in praefat. vit. Malach.*

(4) Junctaeque erant pennae eorum alterius ad alterum. *Ezech. I.*

(5) Qui hoc animo pascunt oves Christi, se convincuntur cupiditate gloriandi vel dominandi, non Deo placendi. *Aug. tr.* 123. *in Joan.*

ve. E noi che troveremo un giorno per le opere del nostro ministero? Oh! li mesi e gli anni vuoti (1).

RIFLESSO A MARIA

Lo zelo è sempre l'effetto dell'amore (2): quindi quanto più intenso è questo, tanto più è caldo lo zelo; e quanto più pura è la carità, tanto più virtuoso è lo zelo. Zelo allora di vera amicizia, zelo che porta l'anima ad impedir quanto di male; ed a procurare quanto di bene può tornare verso chi si sente l'amore (3). Ma che diremo della carità di Maria per la salvezza delle anime, sì per la sua intensità, vivezza, ed ardore; come per la sua perfezione, santità, e purezza? Ah! quale dunque non fu lo zelo suo? Zelo paziente, benigno, costante; zelo disinteressato, discreto, soave, piacevole; zelo che non è possibile trovarne uno uguale al suo, anche fra li più santi, perchè non è possibile fra loro trovar la carità di Maria. Oh! così avesse l'evangelo registrato tutti gli atti virtuosi di Maria: che non sapressimo noi del caritatevole zelo suo, per averne una scuola nell'esercizio del ministero nostro. Intanto noi sappiamo, o Vergine amorosa, che voi siete il rifugio de peccatori, la consolatrice degli afflitti, il porto pe' naufraganti, la speranza de' miseri; voi siete la madre di tutti; e qual madre? sì, e qual ma-

(1) Sic ego habui menses vacuos. *Job.* 7.

(2) Zelus quocumque modo sumatur, ex intensione amoris provenit. *Thom.* 1. 2. *q*. 28. 4.

(3) Secundum hoc aliquis dicitur zelare pro amico, quando studet repellere quae fiunt contra bonum amici. *Id. ib.*

dre (1)? Ah! dunque quale imitazione di voi, se diciamo di esservi divoti?

GIACULATORIA

Mater pulchrae dilectionis omnia mea in charitate fiant.

OSSEQUIO

Una occhiata al vostro zelo, ed emendatene le mancanze.

GIORNO DECIMOTTAVO

L'ESEMPIO DE' SANTI PER LA VIVEZZA DELLO ZELO NELLA SALUTE DELLE ANIME.

Qui non est adversum vos, pro vobis est.
Luc. 9.

Se alcuno solo che al sacerdote non sia contrario per rapporto al suo ministero, già in qualche guisa può dirsi che sia per lui; come non sarà veramente per lui, anzi di grande utilità a lui, chi cogli esempj luminosissimi suoi lo ecciti ad essere un operajo zelante per la salvezza delle anime (2)? Oh! la ricordanza dunque con-

(1) Civitas refugii; levamen molestiarum unicum. *Damasc. de Dormit. V.* Salus firma omnium christianorum. *Ephr. in Laud. V.* Mater benignissima, et misericors. *Bern.*
(2) Exemplo didici disciplinam *Prov.* 24.

tinua da doversi a quelli per unzione, e per ministero santo, furono fratelli nostri, preposti anzi nostri, i quali collo zelo loro ci parlarono praticamente la parola di Dio. A questi fisso dunque lo sguardo, onde imitarne la fede, motrice assoluta delle loro cure zelanti (1). Che disposizioni di cuore vivissime in loro! che affetti, che impegni a zelar la salvezza delle anime! Madri si conoscevano di altrettanti figli; ma madri, dicevano il Grisostomo ed Ambrogio, tenere e sensibili tanto più delle madri naturali, quanto più la grazia può sopra la natura (2). E figli di tutto acquisto intiero loro vedevano quelle anime; ed eredità che propria di Dio, da lui era fatta eredità loro (3). Oh! gl'impeti dunque, oh! le vampe della più veemente dilezione. Alla stessa gloria celeste avrebbero que'nostri antecessori santi nel sacerdozio, alle allegrezze del tabernacolo vivo avrebbero rinunciato, piuttosto che veder perdute le anime (4). Quindi quel Paolo che nè la vita, nè la morte, nè la fame, nè la spada, nè creatura alcuna sentiva che non avrebbenlo potuto separar dalla carità di Gesù Cristo, acconsentiva ad esser separato dal consorzio beatifico di lui per amor

(1) Mementote praepositorum vestrorum, qui vobis locuti sunt verbum Dei, quorum intuentes exitum conversationis imitamini fidem. *Hebr.* 13.

(2) Oportet naturales patres dilectione, et inflammati vi amoris trascendere. *Chrys. hom.* 2. *ad Timot.*

(3) Ecce unxit te Dominus super haereditatem suam in principem quasi dicat haereditatem suam, tuam fecit. *Gregor.* 1. *Reg.* 1.

(4) Si possent separari a Christi choro, et abalienari, non ab ejus amore, absit, sed ab illa fruitione, et gloria, id admitterent. *Chrys. Rom.* 9.

de'suoi fratelli (1). Oh! zelo di ogni oceano più vasto; oh! dilezione di ogni fiamma più accesa, esclamava a questo passo il Grisostomo (2). Il Grisostomo sì, il quale però sentiva nel suo cuore la carità medesima dell' apostolo: dapoichè niente curava le glorie sue, se non fossero state unite coll'altrui salvezza (3). Ed avrebbe sofferto piuttosto egli la pena di un giustissimo rimprovero dal giudice divino; ma le anime de'suoi figli vederle salve (4): e salve per modo, che neppur una ne perisse; perchè no, non gli sarebbe stato possibile respirare consolato, finchè tutti, ed affatto tutti non li avesse saputi sicuri (5). Ecco perchè quell'ampia, quella irrevocabile rinuncia delli meriti suoi a loro, perchè ne arricchissero (6): ecco perchè quel desiderio di caricarsi lui delli mali loro, perchè fossero liberi dalla dannazione (7): ecco perchè quel proposito per pene, per dolo-

(1) Ego ipse quem nec mors, nec vita, nec praesentia, nec futura, nec alia creatura separare poterat a charitate Dei, libentissime pro Judaeorum salute ab ipso separarer. *Theod. in c. 9 Rom.*

(2) Optabam ego ipse anathema esse etc. *Roman.* 9. Omni pelago latior omni flamma vehementior erat haec dilectio ac nulla illam pro dignitate dictabit oratio. *Chrys. in hunc loc.*

(3) Quam jucunditatem, quid beneficii cum alii puniuntur sentire possum *Chrys. hom.* 25. *in* 1. *ad Cor.*

(4) Videtur quibusdam hoc esse terribile; me autem vobis perditis hoc non movet. Utinam vobis salutem nactis, dem ego pro vobis rationem et accuser quod officium meum non impleverim. Non enim cura est ut per me servemini, sed solum ut servemini. *Chrys. hom.* 44. *in Act.* 25. *in* 1. *ad Corint.*

(5) Nemo mihi dicat quod multi correcti sunt: hoc non est quod quaeritur, sed ut omnes. Quousque hoc non videro, respirare non possum; *Chrys. hom.* 13. *ad populum.*

(6) Utinam posset fieri ut ego pro vobis omnibus bene mererem, et meritorum bravia vos caperetis. *Id. ib.*

(7) Utinam filii febrem ego suscipere possem; utinam possibile esset me pro vobis laborantem omnibus recte agere. *Chrys. hom.* 13. *ad populum.*

ri, per tormenti quanto mai acerbi nel partorire a Dio quelle anime, anzi che saperne uno solo perito di questi parti (1). Oh! zelo di sacerdote; oh! carità pel ministero. E questo zelo, e questa carità fu pur quella di Agostino, il quale, un affetto di madre sentiva impegnatissimo a voler li figli belli per modo, che senza neo apparissero (2): e no, non avrebbe voluto andar salvo senza le anime della greggia sua (3). E questa pure del Nazianzeno, che così affettuoso si stringeva con cordialità allo spirito de' suoi figli, che per loro desiderava esser l'anatema di Gesù Cristo (4). E questa di Ambrogio, che diceva di sentir pel popolo un amore più che paterno (5); e questa di Girolamo, che non conosceva altra gloria, altro bene, che il bene, che la santità delle anime (6). E questa di Gregorio, di Cipriano, di Paolino, di Bernardo (7): e questa poi d'Ignazio Lojola, di Andrea Avel-

(1) Non nostis spiritualium partuum tyrannidem quam malit sexcenties defaticari vitalem partum enititur, quam unum ex iis qui nati sunt videre perditum et corruptum. *Id. ibid.*

(2) Me putate esse matrem animarum vestrarum, et ita vos velle componere, ut in vobis nec ruga nec macula. etc. *Aug. hom.* 26. *et* 50.

(3) Si non tacuero libero animam meam. Quid autem volo? quid desidero? quid cupio? quare loquor? quare vivo? nisi hac intentione ut cum Christo simul vivamus: nolo salvus esse sine vobis. *Aug. ser.* 17.

(4) Adeo vos amplector, atque exosculor, ut anathema etiam a Christo esse, ac non nihil ut damnatus perpeti non recusem, modo nobis adjungamini. *Nazianz Orat.* 44. *num.* 12.

(5) Non minus vos diligo quos per evangelium genui quam si conjugio suscepissem. Non enim vehementior ad diligendum est natura quam gratia. *Ambros. de officiis.*

(6) Pro officio sacerdotii omnes christianos filiorum loco diligimus, et profectus eorum nostra est gloria. *Hieronym.ep* .9.

(7) Cum singulis pectus meum pleno maeroris, et funeris pondera luctuosa participo cum plangentibus plangam. *Cy-*

lino, di Vincenzo Paoli, di Francesco Sales ec. (1) : e questa di tutti que' che mirando alla pietra sacerdotale da cui eran venuti, al Pontefice eterno di cui facevan le parti, si studiarono aver simili quelle viscere di misericordia per le quali comparve sul calvario il gran sagrificio di amore a redenzione delle anime (2), e si stimarono in dovere essi servi, farsi maledetti per li fratelli; quando per loro servi si era fatto maledetto chi è il Signore (3). Oh! memorie dunque; oh! esempj. Li ricopiamo però noi? Ah! dovremo dire con verità, che no. Pazienza se non ci sentiamo questo calore di zelo, se non ne abbiamo questo eroismo: ma quel voler fuggir qualunque incomodo, quello star ozioso affatto (4): peggio; ma quella indifferenza, quella insensibilità alle cadute, alle rovine delle anime (5): peggio ancora; ma quella durezza, quella contrarietà per non voler dar pane a chi lo chiede, e perchè? per pigrizia allo studio, alla pazienza; per timore d'intemperie, di umiliazioni (6).

prian. serm. de lapsis. Animarum lucrum Deo nostro totae mentis intentione ferre festinate: nomen nos pastoris non ad quietem, sed ad laborem suscepisse cognoscite. *Gregor. ep.* 8. *ad Joan. l.* 4.

(1) Vid. vitas singulorum

(2) Animam suam pro nobis posuit. 1. *Joan.* 3.

(3) Quid mirum si cum Dominus pro servis maledictum sit factus, servus pro fratribus anathema fiat. *Orig. ap. Cornel. a Lap. Rom.* 9.

(4) Omne quod delectat eligunt, amplectuntur; quod molestum est fugiunt, et declinant . . . . Sumptus ecclesiasticos gratis te habere reputas? *Bern. in* Ecce reliquimus omnia.

(5) Pastor erit in terra qui derelicta non visitabit, dispersum non quaeret, et contritum non sanabit. *Zach.* 11. Pastor es; vides oviculas Christi per praerupta pendere, nec revocas, nec clamore deterres. *Orig. hom.* 7. *in Jos.*

(6) Parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret eis.

Oh! compagni che siamo di sacerdoti tanto affettuosi per zelo, non ci vergogneremo per tanta dissomiglianza da loro?

II. Ma queste affezioni di zelo vive così, ed accese tanto, eran poi in loro verificate dalla realtà delle opere? Dio mio! sì certo. E Paolo potè ben chiamare in testimonio li suoi figli di Efeso per tutto quello che aveva operato per loro di giorno e di notte, fin dal momento che aveva posto piede nell'Asia non risparambiando prediche, esortazioni, sudori, e lagrime (1): come potè pure chiamar que' di Galazia, di Corinto (2), di Filippi, e que'di Tessalonica, di Colosse, di Macedonia, di Roma, per gli atti, per le fatiche sostenute a salvezza loro eterna (3); fattosi infermo cogl'infermi, appassionato cogl'imperfetti, tutto propriamente a tutti; operando tutto in mezzo alla fame, alla nudità, alle ignominie, alle carceri, alle battiture, alle persecuzioni (4). Ed il Grisostomo non temè di esser contradetto, se disse di essere assiduo nel predicare, in guisa, da non

Thren 4. Dicit piger leo est in via et leaena in itineribus. *Prov.* 26. Propter frigus piger arare noluit *Id.* 20.

(1) Vos scitis a prima die qualiter vobiscum per omne tempus fuerim . . . . quomodo nihil subtraxerim utilium quominus annuntiarem vobis . . . . et nocte, et die non cessavi cum lacrymis monens unumquemque vestrum. *Act.* 20.

(2) Epistola nostra vos estis scripta in cordibus nostris, quae scitur, et legitur ab omnibus hominibus. 2. *Cor.* 3. Scitur namque ab omnibus quia per nos instituti estis, et conversi. *Thom. hic.*

(3) Scitis introitum nostrum ad vos, sed ante passi in Philippis: memores enim estis laboris nostri, et fatigationis. 1. *Thes.* 2.

(4) Quis infirmatur, et ego non infirmor? quis scandalitur, et ego non uror? 2. *Corint.* 11. Cum venissemus in Macedoniam nullam requiem habuit caro nostra, sed omnem tribulationem passi sumus. 2. *Cor.* 7.

perdonarla al male stesso (1): ed anzioso così di operare assai per le anime, che già non avrebbe acconsentito seder sulla cattedra altrimente (2): ed impegnato così nella sollecitudine per esse, da portarne continuamente fisso il pensiero, anche dormendo (3): e zelante per modo da non intiepidire alla vista delle carceri, degli esilii più tormentosi (4). Ed Agostino? sì, ed Agostino pure potè appellarsi al suo popolo per le operazioni del sentimento amoroso che provava nel cuore (5): nè credè di essere smentito, se protestò di non essersi mai permesso un' allontanamento dalla greggia a sollievo proprio; ma sempre intento a fatiche, a viaggi per le anime (6). E tanto poterono dire Gregorio, Cipriano, Atanasio; e tanto ognuno di que' campioni del

(1) Infirmus quidem sum; sed infirmitatis obliviscor; tanta nempe est caritatis vestrae, tyrannis. Plura vellem dicere, sed haec proferre infirmitas corporis vix permisit . . . . . sed ego manentibus adhuc morbi reliquiis ad vos cucurri *Chrys. hom. in illud*: Hoc autem scitote.

(2) In hunc thronum ascendere non audeo, nisi quid magni praestitero: aut me ab hoc principatu dejcite *Chrys. hom.* 8. *in act. Apost.*

(3) Characterem animarum vestrarum mentis oculis semper imprimentes. Sedentes, et surgentes, et ambulantes, et quiescentes, et introeuntes, et exeuntes, continuo versabamur caritatem vestram, vel in somniis intuentes. *Chrys. hom.* 1. *de Poenit.*

(4) Paratus sum ad vitam pro vobis sexcenties effundendam: millies jugulent, toties caput abscindant . . . . id patior ad vestrum amorem: *Chrys. hom.* Ante exilium.

(5) Spiritu, et cordis affectu puto vos dubitare nullo modo posse me a vobis discedere: quamvis me amplius contristet quod infirmitas mea sufficere non potest omnibus curis. *Aug. ep.* 122.

(6) Noverit dilectio vestra nunquam me absentem fuisse licentiosa libertate; sed labores marinos, et transmarinos necessitas compulit sustinere. *Id. ib.*

sacerdozio, li quali e per pazienza, e per umiliazioni, e per vigilie, e per sudori, e fino per sangue piantarono vigne, le coltivarono, le resero feconde (1). Oh! noi sacerdoti che quotidianamente nel breviario siamo colle istorie de' Santi per le mani, non inarchiamo le ciglia a leggere spesso assai le opere insigni, e così luminose dello zelo di ogni maniera, di ogni misura; sia per convertir peccatori, sia per prevenir deboli, sia per perfezionar giusti, sostenute da que' buoni nostri comministri di Dio? Che fecondità di provvedimenti! che istancabilità di zelo! Educazione de' fanciulli, addottrinamento de' giovani, asilo a pericolanti, riscatto di schiavi, cura d'infermi, assistenza a moribondi. E li poveri, li carcerati, gli abbandonati, gli artieri, li nobili, ed altri non possono testificare, e non devono riconoscere le operose affezioni vivissime dello zelo loro sacerdotale? Oh! le fatiche, li sonni, le contradizioni, le calunnie, li pericoli, stipendio che già sono di vita zelante, a cui andarono per ciò essi soggetti (2)! Grandi esemplari dunque per noi ad imitare; ma grandi premure, direbbe S. Ambrogio, perchè maestri illustri così, non abbiano ad arrossire di noi discepoli loro imperfetti assai (3). Tante anime vanno a male; ci vadano pure:

(1) Aspersa sunt ovilia sanguine pastorum, maduerunt campi, cruentata sunt pascua, ditatum est coelum animabus, quas pastores pro ovibus posuerunt. *Rup. in Joan.* 10.

(2) Sacerdoti serviendum innumeris dominis, qui contraria cupiunt semper, et dicunt: et quod laudabit ille, culpabit alius. *Chrys. hom.* 1. *in ep. ad Tit.* Diaboli opus est ut servos Dei mendacio laceret, et gloriosum nomen infamet. *Cypr. ep.* 32.

(3) Cavete ne in vos erubescant vestrorum merita majorum. *Ambr. de Nabut. c.* 13.

tanti non trovano un prete che li confessi; non importa; quel parroco non può arrivare ad istruire, ad amministrar sagramenti, ad assistere moribondi; ci pensi egli, tocca a lui. Dio mio! è questo un parlar un operar da sacerdote? Sì, ma da que' sacerdoti che trovò Giuda (1). Ah! quanti lamenti per poche ore di confessionario, per una nottata al letto di un malato, per qualche occupazione di pulpito. Noi soli siam que' che fatichiamo, niuno ci ajuta; agli altri il pane, a noi la soma: ecco quanto si va dicendo. Eppure saremo stati noi, che abbiam cercato quella cura, quel rettorato, quel posto. Ah! le Racheli che mojono per quel parto medesimo tanto desiderato (2). Siam buoni ad affliggerci, e piangere per li peccati che si veggono: diciam belle cose; e già poco costa il dire; ma poi (3)? Ah! gli Elia che ritirati esclamano sulli disordini del popolo, ben meritano quel *quid hic agis? vade, et revertere.* No, non son questi gli esempi lasciatici da nostri maggiori. Pensiamo però che anche noi dobbiamo lasciarne (4). E li piccoli Samueli che incominciano già a ministrar nel cospetto di Dio, quali esempi trovano? Quel Sa-

(1) At Judas dixit principibus sacerdotum peccavi .... at illi dixerunt, quid ad nos? *Matt.* 27.

(2) Dixit Rachel, da mihi liberos, alioquin moriar. *Gen.* 30. Rachel ob difficultatem partus periclitari caepit .... mortua ergo est. *Id.* 35.

(3) Verbis philosophari facile est; multi hoc fecerunt; adhuc vero requirunt opera bona. *Chrys. hom.* 72. *in Joan.*

(4) Cogitate quales ex vobis fiant. Ex vobis enim, ex vestro exemplo pendere habet tota posteritas. Vos in eo patres, vos institutores cum debita imitationis reverentia appellabimini a successoribus vestris. *Bern. ad Frat. de Monte prop. init.*

muele di una volta vide presso il tabernacolo un sacerdote indolente (1). Ahi vista! .... Ahi esempio!

RIFLESSO A MARIA

La divozione è una volontà pronta, vivace, sollecita nell'operar la virtù (2): essa è la carità; ma carità che è un fuoco ardente assai, fiammeggiante per ogni modo, a sentimento del Sales (3). Ma la carità non riguarda solo le opere di amore che sono direttamente a Dio; riguarda anche quelle fatte pel prossimo in Dio, e per Iddio (4): dunque anche la divozione. Posto ciò: quanta mai dovette esser in Maria la vivezza del suo zelo per la salute delle anime: in lei divota così da esser il vaso insigne della divozione, l'altare delli timiami (5). Quanto noi sappiamo dal vangelo, dalli Padri delle cure sue a prestarsi pel bene delle anime, oh! come fu operato da Lei, per trasporti li più animati della carità. Ministri di Dio; se siam commossi dagli esempj de' Santi per l'ardore con che li vediamo operare secondo il sacerdozio loro sopra le anime; quali sentimenti sensibilissimi di animo non ci si risveglieranno per sapere che un incendio fu quello di cui arse Maria, perchè santa Ella sopra quanti mai

(1) Puer Samuel ministrabat Domino . . , . . . Haec dicit Dominus ei (*Heli*) quare magis honorasti filios tuos, quam me? 1. *Reg. capit.* 2. 3.

(2) Devotio est voluntas prompte se tradendi ad ea quae pertinent ad famulatum Dei. *Thom.* 2. 2. *q*. 82. *a*. 1.

(3) Introduzione alla vita divota. *P*. 1. *c*. 1.

(4) Charitas non solum se extendit ad dilectionem Dei, sed etiam proximi. *Thom.* 2. 2. *q*. 25. *a*. 1.

(5) Vas insigne devotionis. *Eccl. in Lit.* Altare thymiamatum. *Ambr. l.* 2. *de Virg.*

santi furono, sono, e saranno (1). Oh! gli esempj vostri dunque, o Maria per noi che gente siamo posta a santificar popoli: oh! la vivezza del vostro zelo più che affettuosamente materno, se a noi incombe far arder sempre nell' altare del cuore il fuoco della carità. O Maria, prontezza dunque di amore verso di me, sollecitudine di dilezione, vivacità d'impegno, ed io vi immiterò.

GIACULATORIA

Adhaereat anima mea post te, Maria vas insigne devotionis.

OSSEQUIO

Eccitatevi oggi ad operar per quanto potete opere del vostro ministero, ed animatele con cuore grande.

GIORNO DECIMONONO

LA PRUDENZA SACERDOTALE

Estote prudentes sicut serpentes. Matt. 10.

Se lo zelo del sacerdote deve essere uno zelo di carità; dunque deve essere uno zelo prudente, perchè tale è la carità come quella che non opera temerariamen-

(1) Mons in vertice montium, exaltatus super omnes colles. *Greg. 1. Reg. in init.*

te, senza consiglio, senza intelligenza (1). E qual bisogno non ha mai il sacerdote della prudenza giudice che esso è, dottore, medico, maestro (2)? Sia pur esso e pio, e dotto; sia pur un'operajo istancabile, disinteressato; se però manca di prudenza, manca di quel tutto, e sì propriamente di quel tutto a riuscir bene nelle opere sue sante (3). Il dispensatore perfetto delli misteri di Dio costituito sopra la famiglia sua non è quegli che è fedele soltanto, ma quegli che insieme è prudente (4). E va' bene che egli abbia la semplicità della colomba; abbia però prima la prudenza del serpente (5). Barsaba sia pur il giusto, il santo; a lui venga peraltro preferito ad essere Apostolo Mattia; uomo santo ancor esso, ma uomo a riuscir bene per la prudenza, per la sagacità, pel consiglio (6). E Pietro perchè più maturo nell' età e quindi perchè più dotato di prudenza è fatto capo degli apostoli in luogo di Giovanni più amante e più amato di lui, ma meno provetto negli anni (7). Le altre virtù possono esser virtù tan-

(1) Charitas non agit perperam. 1. *Cor.* 13. Ubi vehemens aemulatio, ibi maxima discretio est necessaria quae est ordinatio charitatis. *Bern. serm.* 94. *in Cant.*

(2) Si inclinaveris cor tuum prudentiae intelliges justitiam, et judicium, et aequitatem, et omnem semitam bonam. *Prov.* 2.

(3) Os prudentis quaeritur in ecclesia. *Eccli.* 21. Importabilis absque scientia est zelus. Quo zelus fervidior, eo vigilantiori opus est scientia. *Bern. loc. cit.*

(4) Quis putas est fidelis, et prudens? *Matt.* 24. Duo expetit dominus a servo, scilicet prudentiam, et fidem. *Chrys. in hunc. loc.*

(5) Estote ergo prudentes sicut serpentes, et simplices sicut columbae. *Matt.* 10.

(6) Fuit Matthias in lege Domini doctissimus, animo prudens, in quaestionibus sacris acutus, in consilio providus. *S. Antonin.* 1. *p. tit.* 6. *c.* 2.

(7) Aetati delatum est, quia Petrus senior erat: *Hieron. cont. Jovin.* Prudentia acquisita causatur ex exercitio actuum, unde

to di chi è suddito, di chi è scolare; come di chi presiede, di chi insegna: ma la prudenza, ordinariamente parlando, dev' esser virtù propria di chi è in qualsisia modo superiore ad altri (1). Che anzi le sue virtù saran virtù se egli sarà prudente; saranno poi vizj mancante esso della prudenza, diceva s. Ambrogio (2). Quindi in un' ecclesiastico imprudente la fermezza diviene pervicacia, la mansuetudine indolenza, il rigore severità; giacchè, soggiungeva questo santo dottore, essere la prudenza come il fonte onde sgorga la principal qualità di un uomo che presiede; del qual fonte poi ogni altra virtù sua è inaffiata (3). Oh! prudenza, oh! virtù senza cui non si zela secondo la scienza, a dirla con l'apostolo (4). Virtù che ci fa venire a quella consulta così famigerata di s.Bernardo *an liceat, an deceat, an expediat* (5); e colla quale già regolavasi l'apostolo, il quale non agiva secondo che a lui era lecito, ma secondo che era spediente (6). Virtù per la quale rammemorando il passato e avendo l'occhio al presente, onde provvedere al futuro (7); ci fa es-

indiget experimento et tempore; unde non potest esse in juvenibus. *Thom.* 2. 2. *q.* 47. *a.* 14.

(1) Prudentia non est virtus subditi in quantum hujusmodi. *Id ib. a.* 12.

(2) Quidquid boni egeris si cum discretione virtus est; virtus vero indiscreta pro vitio habetur. *Ambr. ep.* 29. *l.* 4.

(3) Primi officii fons est prudentia, qui tamen fons et in virtutes derivatur caeteras. *Id. off.c. l.* 1. *c.* 27.

(4) Quod aemulationem habent, sed non secundum scientiam. *Rom.* 10.

(5) Omne opus trina consideratione praeveniatur. Primum quidem an liceat, deinde an deceat, postremo an expediat. *Bern. de Cons l.* 3. *c.* 4.

(6) Sine sumptu ponam evangelium, ut non abutar potestate mea in evangelio. 1. *Cor.* 9.

(7) Si prudens fuerit animus tuus tribus temporibus dispen-

ser vigilanti, solleciti, cauti, circospetti, e sopratutto ci fa esser umili per consigliarci con altri,e poi docili per seguire quanto altri saviamente ci hanno indicato (1). Oh! prudenza, oh! virtù. La possediamo noi? Alla nostra pietà, al nostro zelo uniamo la prudenza? Oh! quanto ella è cosa rara, e difficile (2)! Epperò quella inconsideratezza nell' operar nostro, quel presumere de' nostri lumi, quel negligentare lo studio, le conferenze (3): e quindi que' tanti errori nella direzione delle anime, que' si marchevoli sbagli nel predicare (4), quell'esporre il ministero nostro alle risa, alli dilegi del secolo. Oh! impegno dunque; oh! riforma.

II. Se la prudenza è conoscere con una retta ragione quanto va agito: se non basta questo conoscere; ma realmente devesi operare secondo che rettamente si conosce (5), e secondo che porta la persona, o la cosa per la quale si opera (6); oh! la scienza dunque, che è quanto dire, oh! la prudenza (7). Oh! la cognizione del modo, del tempo, del luogo, delle persone, delle circo-

setur: praeterita cogita, praesentia ordina, futura praevide. *Senec. de benef. lib.* 1.

(1) Prudentia est recta ratio agibilium, et docilitas convenienter ponitur pars prudentiae; ita et sollicitudo ad prudentiam pertinet, et providentia, et circumspectio, et cautio. *Tho.* 2. 2. *q.* 49.

(2) Convenire in unum, fidelem, atque prudentem rarissimum est. *Orig. in Matt.* 24.

(3) Imprudentes odibunt scientiam. *Prov.* 1.

(4) Labia imprudentum stulta narrabunt. *Eccli.* 21. Imprudens iterat stultitiam suam. *Prov.* 26.

(5) Manifestum est quod prudentia non consistit nisi in ratione practica. *Thom.* 2. 2. *q.* 47. *a.* 2.

(6) Sacerdos cognoscat quid, cui, quando, quomodo proferat. *Isid. lib.* 2. *Offic. c.* 5.

(7) Scientia sanctorum prudentia. *Prov.* 9.

stanze onde sapere scegliere quanto fa a proposito, e fuggire quanto impedisce il camino a Dio (1). Che direm dunque di quella cura di anime, di quel presiedere a greggia numerosa, di quel predicare, di quel confessare? Dio mio! E sì che deve esser nel petto sacerdotale e la verga, e la manna: e sì che deve tenersi nella condotta e l'umiltà, ed il contegno: e sì che deve sapersi dominar sulli vizj, e non sulli viziosi (2): qual prudenza dunque? E quale per interrogare, e per decidere; per assolvere, e per legare; per catechizzare, e per diriggere, dovendo regolarsi sul particolare, e non contentarsi delli principj universali (3). E quale per la varietà delle persone, per la cautela nel parlare, per la vigilanza nell'indagare, per l'avvedutezza a non esser ingannati (4)? Non dobbiamo essere gli Eli indololenti per riguardi umani; ma pur dobbiamo essere i Natan rispettosi per le dignità: e sapere che la vecchiaja va corretta con preghiere piuttosto, che con severità; e che diversi sono li modi da tenersi con altri (5). Se avremo ai piedi delle Samma-

(1) Prudentia est cognitio rerum appetendarum, et fugiendarum: est amor bene discernens ea quibus adjuvetur ad tendendum in Deum. *Aug. Octuag. Quaest. quaest.* 61.

(2) In boni rectoris pectore si est virga districtionis, sit et manna dulcedinis: servanda et in corde humilitas et in opere disciplina: et vitiis potius quam fratribus dominari. *Greg. Pastor. p.* 2. *cap.* 6.

(3) Necesse est quod prudens, et cognoscat universalia principia rationis, et cognoscat singularia. *Thom.* 2. 2. *q.* 47. *a.* 3. Quod ordinatur in finem comparet etiam cum his quae circumstant. *Id. a.* 7.

(4) Virtus est in medietate existens determinata ratione prout sapiens determinabit. *Id. ib. a.* 7. Videte quomodo caute ambuletis. *Ephes.* 5. Utile est quod taceatur aliquod verum propter incapaces. *Aug. de don. persev. c.* 16.

(5) Seniorem ne increpaveris, sed obsecra ut patrem, juve-

ritane, la prudenza che vorrà noi a far loro coraggio diciamo tutto quel che esse fecero (1): e se avrem da trattare con prossimi pericolanti dovremo prevenire le loro cadute con avvisi: non usò così il Redentore quando prevenne Pietro di suo fallo, il che servì a farlo ravveder subito (2)? Noi saremo imprudenti se facilmente credendo a ricorsi, ad accuse, oh! quante volte sospette, verremo a rimproveri, a precetti. Li clamori delli peccati di Sodoma eran giunti al cielo; eppure Iddio vuol vedere da se la verità del fatto: oh! che lezione (3). Ed imprudenti pure, se senza guardare a tanto, faremo tutto ciò che possiamo; imprudenza già di Pietro quando ferì col coltello nell'orto, ripresa da Gesù: ma non imprudenza commessa da Paolo (4). Ed imprudenti pure se continueremo ad inveire sopra chi già presenta riparazioni per la colpa: degni allora delli rimproveri di Giacobbe alli suoi figli per li poveri Sichimiti (5). Che se

nes, ut fratres anus ut matres, juvenculas ut sorores in omni castitate. 1. *Tim.* 5. Si peccatum in secreto est in secreto corripe; si publicum publice corripe. *Aug. serm.* 83.

(1) Numquid ipse est Christus? dixit mihi quaecumque feci. *Joan.* 4.

(2) Antequam gallus cantet, ter me negabis. Et recordatus est Petrus verbi Jesu quod dixerat, et egressus foras flevit amare. *Matt.* 26. Dextera Domini priusquam dejiceris excepit... cito itaque petra ad soliditatem rediit. *Leo Ser.* 9. *de Pass.*

(3) Dixit Dominus: descendam, et videbo utrum clamorem qui venit ad me opere compleverint, an non est ita, ut sciam. *Gen.* 18. Audiamus hoc omnes; nullus ob solam accusationem proximum condemnet: magna opus est diligentia, et non auditu solo peccatores condemnandi. *Chrys. hom.* 42. *in c.* 18. *Gen.*

(4) Dixit Jesus Petro converte gladium tuum in locum suum. *Matt.* 26. Ut ostenderet apostolis, eos non totum quod potuerunt, semper facere permissos. *Bed. in c.* 22. *Luc.* Omnia mihi licent; sed non omnia mihi expediunt. 1. *Cor.* 6.

(5) Maledictus furor eorum quia pertinax, et indignatio eorum quia dura. *Gen.* 49 Qui praeputia absciderant mori mi-

negli affari del ministero per uno spirito di carne ci facessimo regolare, anzi dominare da secolari, da parenti; onde si sentisse dire, che per la tal cosa, e per la tal'altra bisogna intendersela con quel nostro fratello o nepote, con quel famigliare perchè questi ci fanno far tutto; opereremmo con prudenza? Quella risposta di Gesù a sua Madre nelle nozze di Cana quale insegnamento per noi, dicono i santi (1). E se senza quel dovuto capitale di scienza, di bontà c'impegnassimo in opere del ministero, o aspirassimo a gradi superiori, potremmo dire di operare con senno, con avvedutezza (2)? Imprudenti si dicono dallo Spirito Santo que'sacerdoti ai tempi di Giuda Maccabeo, perchè senza misurar bene le forze loro escirono a battaglia contro i Samaritani (3). E se ci facessimo regolare dalla prevenzione; e se volessimo seguire una teologìa di partito; e se fossimo amanti d'innovazioni, di riforme presumendo di pensar meglio del nostro antecessore, meglio del vescovo; e se trovassimo che dire per fino sulle disposizioni della chiesa, sulli decreti delle congregazioni; ec. quali ministri prudenti saremmo noi a governare la famiglia di Dio (4)? Ri-

nime debebant: quia qui culpam plangunt sentire minime debent asperitatem disciplinae. *Greg. ep.* 101. *lib.* 2.

(1) Dicit ei (*Matri*) Jesus: quid mihi, et tibi est mulier? *Jo.* 2. Manifestum video propter nos dixisse, ut non sollicitet carnalium cura parentum. *Bern. hom.* 2. *in haec verb.*

(2) Ab imperitis pastorale magisterium qua temeritate suscipitur? Et tamen qui spiritalia praecepta nequaquam cognoverunt, cordis se medicos profiteri non metuunt. *Greg. Past. p.* 1. *c.* 1.

(3) Ceciderunt sacerdotes in bello, dum volunt fortiter facere, dum sine consilio exeunt in praelium. 1. *Macch.* 5.

(4) Scriba doctus similis est homini patrifamilias qui profert de thesauro suo nova, et vetera. *Matt.* 13. Sapientiam antiquorum exquiret sapiens. .. occulta proverbiorum exquiret: *Eccli.* 39.

petiamolo: la scienza de'santi è la prudenza. Dunque se il sacerdote deve posseder questa scienza; dunque se egli ne deve ammaestrare li popoli, che dovrà dirsi, se nel suo zelo egli ne sarà mancante?

RIFLESSO A MARIA.

Per vedere quanto abbondò in Maria la prudenza basta riflettere alla condotta che tenne nel ricever l'annunzio dell'angelo. Non mai affatto o patriarca, o profeta; non mai giusto chiunque aveva sentito dirsi esser lui pieno di grazia; a Maria solo fu fatto questo inaudito saluto (1). Ebbene che ne provò ella; come lo ricevè? No, non abbandonò il suo cuore ad una subita allegrezza inconsiderata; nè troppo credula si prestò a quell' annunzio (2). Tutta prudenza sua fu quel trepidare ad un tanto saluto novissimo (3): prudenza quel ricercar dall'angiolo il modo onde essa sarebbe divenuta madre (4) del figlio dell' altissimo; prudenza quel non dubitare ulteriormente della parola dell'angelo (5). Oh! in quante circostanze ci troviam noi pel nostro ministero bisognosi affatto di questa prudenza di Maria.

(1) Benedictionis formula, quae nusquam lecta est, nusquam ante comperta: soli Mariae haec salutatio servabatur. *Ambr. in Luc.* 1.

(2) Ad angeli verba non in gaudium continuo semetipsam relaxavit, nec nimis credula nova dicta suscepit. *Chrys. hom.* 4. *in Matt.*

(3) Erat cogitans cum verecundia, quia pavebat cum prudentia. *Ambr. loc. cit.*

(4) Diligenter quaesivit quomodo conciperet, et in hoc prudens extitit. *Bern. Serm.* 52. *de div.*

(5) Hoc utique prudens Virgo intellexit, inquiens: fiat mihi. *Bern. hom.* 4. *sup. Mis.*

Vergine dunque prudentissima, sede della sapienza, abisso di lume, scettro del retto pensare (1), a voi ricorro oggi. Ben conoscete voi il bisogno mio grande, perchè costituito sulla famiglia di Dio l'amministri prudentemente; deh! le orazioni vostre, deh! la vostra intercessione, o Maria.

GIACULATORIA

Virgo prudentissima inclina cor meum ad cognoscendam prudentiam.

OSSEQUIO

Esaminate come siate cauto nell' operare, e come cristiano, e come sacerdote.

GIORNO VENTESIMO

IL SACERDOTE ZELANTE DI SE

Qui fecerit et docuerit hic magnus vocabitur. Matt. 5.

Se il sacerdote è posto a custodire le vigne altrui, potrà farlo in guisa che abbia a patirne la sua (2)? Se ascende all'altare a sacrificarvi per li peccati del popolo,

(1) Abyssus luminis. *Bern. de verb. Apoc.* Sceptrum rectae doctrinae. *Cyrill. Alex. hom. in Nest.*

(2) Posuerunt me custodem in vineis, vineam meam non custodivi. *Cant.* 1. Quam multi de vineis suis colligunt nisi spinas, et tribulos; vineis tamen dominicis se ingerere non metuunt. *Bern. in cant. serm.* 30.

non dovrà prima offrirvi per se stesso (1)? Attendano sì gli apostoli al ministero della parola, alla salvezza de'popoli; ma prima assidui si trattengano per loro stessi in orazione con Dio: e que'ministri della chiesa di Efeso, se hanno da pascere il gregge a loro commesso, curino prima la santità propria (2). Lo zelo è il frutto della carità; ma la carità non fu mai carità vera se non fu ordinata (3). Ma chi la dirà tale, quando per lei l'interesse dell'anima propria ne soffra danneggiamento (4)? Che cosa darà un sacerdote a compensare le vere perdite che egli fa, negligentando i doveri proprii (5)? Potranno valere e prediche, e assoluzioni, e assistenze a' moribondi, e studii, e fatiche ecclesiastiche a commutazione dell'anima sua (6), quando egli non sia impegnato a negar le sue passioni, quando non procuri portar la croce, quando non si eserciti onde farsi seguace fedele del Redentore? Esse saranno opere grandi; ma intanto egli sarà un niente, direbbe Agostino (7). E sarà allora

(1) Sacerdotes necessitatem habent prius pro suis delictis hostias offerre, deinde pro populi. *Hebr.* 7.

(2) Nos vero orationi, et ministerio verbi istantes erimus. *Act.* 6. Attendite vobis, et universo gregi. *Ib.* 20.

(3) Oportet quod in his, quae ex charitate diliguntur, attendatur aliquis ordo secundum relationem ad primum principium. *Thom.* 2. 2. *q.* 26. *a.* 1.

(4) Homo ex charitate debet magis diligere seipsum, quam proximum: unde non debet subire aliquod malum peccati, ut proximum liberet a peccato. *Id. ib. a.* 4.

(5) Quam dabit homo commutationem pro anima sua? *Matt.* 16.

(6) Si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, si etc. Charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest. 1. *Cor.* 13.

(7) Illa quidem magna sunt, sed si ego haec sine charitate habeam, non illa sed ego nihil sum. *Aug. serm.* 50. *de verb. Dom.*

quel medico cui bisogna dire che curi prima se stesso, e che faccia per l'anima sua quanto si sa, o mostra egli stesso di fare per quella degli altri (1). E se opera nel nome di Dio sì, a vantaggio degli altri, ma non con lo spirito di Dio, perchè trascura se stesso; non è egli un operajo d'iniquità cui si deve dal Signore quel terribile « partite da me (2) » : o almeno non è quel fabro che lavora un'arca a salvazione di altri, mentre poi egli perisce nel diluvio (3)? Possibile, disse s. Bernardo, che mentre l'ignorante e il dotto, il povero ed il ricco, il giovane e il vecchio, la donna e l'uomo bevono a noi canali di vita eterna; noi poi abbiamo a morirci di sete (4)? Va bene che ad imitazione di Paolo noi pure ci facciamo tutto di tutti; ma non saremo pienamente di tutti, se in questi tutti non entriamo anche noi (5). Oh! miei fratelli vorremo dunque esser li sacerdoti di Gerusalemme buoni per saper dire agli altri che Betlem è il luogo della nascita del Redentore (5), buoni cioè ad istrui-

(1) Medice cura teipsum: quanta audivimus facta in Capharnaum, fac et hic in patria tua. *Luc.* 4.

(2) Multi dicent Domine, Domine nonne in nomine tuo prophetavimus, nonne in nomine tuo daemonia ejicimus? Et tunc confitebor illis, discedite a me qui operamini iniquitatem. *Matt.* 7. Considera quia in nomine dicunt, non in spiritu. *Chrys. hic.*

(3) Similes fabris arcae Noe, aliis ubi evaderent praestiterunt, et ipsi diluvio perierunt. *Aug. de Epiph. serm.* 1

(4) Stultus, et sapiens, servus et liber, dives et pauper, vir et foemina, clericus et laicus, omnes de fonte publico bibunt pectore tuo, et tu seorsum sitiens stabis. *Bernard. de consid. l.* 1. *c.* 5.

(5) Si totus vis esse omnium, laudo humanitatem; sed si plena sit: quomodo plene te excluso? Deriventur aquae tuae in plateas, homines, et jumenta, et pecora bibant; sed inter caeteros bibe et tu de fonte putei tui. *Id. ib.*

(6) Herodes sciscitabatur ubi Christus nasceretur; at principes

re e diriggere gli altri per la pratica dell'evangelo, anzi pel cammino della perfezione, e noi intanto non ci moveremo di un passo per condurci colà. Non c' impegneremo, cioè neppure per dar qualche quarto all'orazione, per emendarci da qualche abito, per vivere un po più esatti? Oh! quante volte facciam di tutto per diriggere alcune anime, si direbbe, per la impeccabilità, mentre per noi non pensiamo ne anche a rimediare al grosso delle nostre colpe (1). Conosciamo bene l' utile delle mortificazioni e interne ed esterne,le ingiungiamo, e forse con troppo rigore; e noi frattanto non c' impegnamo per una umiliazione anche leggiera, non ci sappiamo privare neppur di un frutto in tavola (2). Diciam la verità, fratelli miei, quante volte la coscienza non ci rimprovera con quell'*alios doces,te ipsum non doces*? quante volte non ci fa arrossire con quel *vides hanc mulierem* (3)? Ma li sacerdoti bene illuminati non operano così: essi cercano di esser santi prima che santificare altri (4). Ma gli apostoli di Gesù Cristo non si

sacerdotum dixerunt in Bethelem Judae. *Matt.* 1. Similes lapidibus milliariis, viam ostenderunt,nec ipsi ambulare potuerunt. Audierunt, et abierunt inquisitores; dixerunt, et remanserunt doctores. *Aug. serm. de Epiph.*

(1) Vos oneratis homines oneribus, quae portare non possunt, et ipsi uno digito vestro non tangitis sarcinas. *Luc.* 11. Dominus loquitur adversus eos magistros qui grandia jubent et minora non faciunt. *Hier. sup. Matt.* 23.

(2) Judices severi peccantium, et debiles agonistae; intolerabiles legislatores, et debiles portitores; nec appropinquare valentes, nec palpare vitae honestatem quam irremediabiliter exigunt a subjectis. *Greg. in Luc.* 11.

(3) Facilis usus aquarum, non facilis lacrymarum effusio; tu pharisaee promptis non es usus, haec mulier effudit non prompta. *Ambr. in cap. Luc.* 7.

(4) In his ergo cogitationibus dies, noctesque versor: purgari prius, deinde purgare; sapientia instrui, atque ita alios

condussero così: essi occupati nella sollecitudine di tutte le chiese, vissero però in modo non solo da non diventar reprobi, ma da poter dire a quelli neofiti: fate come facciamo noi (1): ma il Redentore non operò così; egli faceva, e quindi predicava; onde niuno potè arguirlo di peccato (2). E noi eh? e noi ricopiamo questi esempii, ci ammaestriamo in queste istruzioni? Meditiamoci.

II. Potrà mai fare un lume buono quella lucerna che scarseggia di olio: potrà mai condir bene quel sale che sia sciapito (3)? Dunque come riuscir bene nelle opere sante del ministero suo quel sacerdote che non è impegnato per se stesso (4)? Si predica è vero; non però quel che si è imparato coll' esperienza; ma quanto si è appreso solo collo studio, direbbe s. Gregorio (5), ed allora che frutto? É vero che il sacerdote non fa che piantare, che adacquare, essendo poi tutta opera di Dio dar alle piante l' incremento (6): è vero che senza far parola dell' agricoltore, dalla buona o rea qualità del terreno fu detto

instruere; lux fieri, et alios illuminare; ad Deum appropinquare, et ita alios adducere. *Greg. Naz. in Apolog.*

(1) Imitatores mei estote. *Philip.* 3. Imitatores nostri facti estis. 1. *Thes.* 1.

(2) Caepit Jesus facere, et docere *Act.* 1. Discite a me. *Matt.* 11. Quis ex vobis arguet me de peccato? *Joan.* 8.

(3) Ex eo quod minus habebant oleum rationale, intelligebant quod lampades eorum fuerant obscurandae. *Orig. in Matt. c.* 25. Si sal evanuerit in quo salietur? *Matt.* 8.

(4) Qui domui suae praesse nescit, quomodo ecclesiae Dei diligentiam habebit? 1. *Tim.* 3.

(5) Docent quae non opere, sed meditatione didicerunt. *Greg. Past. p.* 1. *c.* 2.

(6) Ego plantavi, Apollo rigavit... neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat; sed qui incrementum dat, Deus. 1. *Cor.* 3. Admonere possumus per strepitum vocis nostrae; si non sit intus qui doceat, inanis fit strepitus noster. *Aug. tract.* 3. *in* 1. *ep. Joan.*

dipender un frutto trentesimo, o centesimo (1); sì è vero. Ma è vero pure che Timoteo doveva attendere a se stesso ed alla dottrina onde far frutto sugli altri (2): ed è vero anche che un' apostolo senza digiuni e senza orazioni non fuga certi demonj da chi ne è infestato (3). Le leggi di Dio si osservano dal popolo, e si osservano perfettamente quando gli Onii che le annunziano nel tempio, attendono ad essere pieni di religione (4). Le sacre liturgie, ogni funzione ecclesiastica edifica, commove il popolo, quando il sacerdote agisce penetrato dallo spirito di Dio (5). Non ci facciamo sedurre fratelli miei. Sì; grandi semenze, sì grandi fatiche, sì molta apparenza di frutti; ma poca messe, ma poche consolazioni, ma poca maturità ne'frutti (6). Che differenza fra penitenti e penitenti, fra ovile ed ovile; perchè che differenza fra bontà e bontà di pastori, di ministri. Riporteremo lode dagli uomini quali indefessi coltivatori, e uomini veramente apostolici; ma Iddio, sì Iddio non ci giudica così (7). Lo so: il pulpito, l'ospedale, il confessionario, la deputazione:... lo so: gli affari della cura, l'incombenze della diocesi, lo

(1) Semen cecidit in terram bonam, et ortum fecit fructum centuplum. *Luc.* 8.

(2) Attende tibi, et doctrinae, insta in illis; hoc enim faciens et te ipsum salvum facies, et eos qui te audiunt. 1. *Tim.* 4.

(3) Hoc autem genus daemoniorum non ejcitur nisi per orationem, et jejunium. *Matt.* 17.

(4) Cum leges adhuc optime custodirentur propter Oniae pontificis pietatem. 2. *Macc.* 3.

(5) Sacerdos qui operatione sit praecipuus, spectatores suos ad sublimia operis invitat. *Greg. Past. p.* 2. *c.* 3. Spiritus est qui vivificat. *Joan.* 6.

(6) Seminastis multum et intulistis parum. *Agg.* 1.

(7) Vos estis qui justificatis vos coram hominibus, Deus autem novit corda vestra. Quod hominibus est altum, abominatio est ante Deum. *Luc.* 16.

studio per quella congregazione, le udienze per quella carica, quanto distraggono, quanto occupano (1)! Sì, conosco tutto, sì comprendo tutto; ma sacerdoti santi, e santi davvero erano occupati più assai di noi. Un sant' Ambrogio non aveva tempo di prestarsi per udire sant' Agostino (2). Questi pregava altri a non iscrivergli, e ad impegnarsi perchè non gli fosse scritto, per mancanza di tempo a rispondere (3). S. Gregorio esclamava di essere oppresso dalle occupazioni in guisa da non aver tempo a respirare (4). Ma tutte le occupazioni del loro ministero, non impedivano la propria santificazione; no, non possono dunque impedirla a noi. Possibile, che affollati pel sacerdozio non possiamo attendere alla pazienza, alla castità, alla mansuetudine ec.? Dio mio! e non chiede appunto tanto dal sacerdote operatore l' apostolo (5)? Si potrebbe dunque esser ministro fedele senza esser virtuoso? Diciamo anzi di più: si viverà imperfetti, pigri, tiepidi, giusto perchè le cure del ministero ne sono la causa? Oh! l'errore che pronuncieremmo; oh! l'ingiuria, la calunnia al sacerdozio. Povera vigna nostra pertanto, se ad essa non ci rivolgiamo che

(1) Ex occasione curae pastoralis cum etiam interiora mens appetit ad haec minor redit. Magni maris fluctibus mens quatitur. *Greg. Dialog. l.* 1. *in praefat.*

(2) Non quaerere ab eo (*Ambrosio*) poteram quod volebam, recludentibus me ab ejus aure, atque ore catervis hominum, quorum infirmitatibus serviebat. *Aug. Confes. l.* 6 *c.* 3.

(3) Non videbor durus cum a singulis petita non dedero . . . . . scies quia operibus, et quantum occupatus sim, ut alios mihi aliquid scribendum a me demoliaris. *Aug. ep.* 110.

(4) Homo sum quotidie occupationibus pressus, et respirare non valeo. *Greg. ep.* 30.*l.* 1.

(5) In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros in multa patientia, in vigiliis, in jejuniis, in castitate, in scientia, in longanimitate etc. 1. *Cor.* 6.

appena ! senza cura per la siepe , senza impegno per li lavori, che ci produrrà mai? Fascicoli di sterpi (1). Ahime... meditiamo.

RIFLESSO A MARIA

Se lo zelo secondo l'ordine della carità porta che non si abbia ad amar l'anima del prossimo col discapito dell' anima nostra ; quest' ordine richiedendo però che si abbia ad amare l'anima altrui col discapito del proprio corpo (2) ; anche lo zelo dovrà operare così. Quindi essendo stata in Maria ordinatissima la carità; lo zelo suo tanto la accese, che veramente Ella non curò li suoi comodi, li suoi interessi, la sua vita pel bene spirituale del prossimo. Se corredentrice dell' uomo , se ministra della riparazione , dunque come Nostro Signore ad eseguire opera di tanto frutto , sagrificò riposo , onore, carne , sangue, vita; così colla dovuta grandissima proporzione fece pure Maria (3). Che se non patì per l'uomo nel corpo , ebbe però quella spada, che ben le trafisse sempre tormentosissimamente il cuore (4), appunto a cooperare per la salute dell'uomo. O sacerdoti! qua le nostre riflessioni; qua l'immitar nostro. No l'anima , no lo scapito nelle virtù

(1) Vae mihi a periculo vineae meae, quando pluribus intentus, minus circa unam diligens sum. Haec destructa est maceria ejus, et vindemiant eam omnes. Patet exposita tristitiae, iracundiae, atque impatientiae. Omnes palmites aruerunt prae inopia: quot fasciculos sermentorum. *Bern. serm.* 30. *in Cant.*

(2) Proximum quantum ad salutem animae magis debemus diligere quam proprium corpus. *Thom.* 2. 2. *q.* 26. *a.* 5.

(3) Fecit illud in Jesu charitas, qua majorem nemo habuit: fecit et hoc in Maria charitas, cui post illam similis altera non fuit. *Bern. serm. de duod. stel.*

(4) Tuam ipsius animam doloris gladius pertransivit. *Luc.* 2,

no, non sia questo il sagrificio del nostro zelo pel prossimo: ma il corpo sì, ma gli riposi sì, li divertimenti, gli onori, e quanto vi ha di bene terreno. O Maria zelatrice santa, voi siete lo specchio lucidissimo della vera santità, la maestra per le virtù, la norma da seguirsi (1); oh! quanto bene io posso imparar da voi, come zelar la salute degli altri senza errare, senza pregiudizio mio. Deh! Maria cara, che io per voi sia illuminato, ed ajutato.

GIACULATORIA

Sedes sapientiae; lucerna pedibus meis verbum tuum et lumen semitis meis.

OSSEQUIO

Consigliatevi col vostro confessore circa quanto, e come operare a salute del prossimo.

GIORNO VENTESIMOPRIMO

SPIRITO DI ORAZIONE CONTINUA.

Oportet semper orare Luc. 18.

Dover essere l'ecclesiastico come un Battista, lucerna ardente cioè per la perfezione propria, e lucerna pure lucente per lo zelo in rapporto agli altri (2); oh la necessi-

(1) Magistra virtutum, speculum pellucidum sanctitatis. *Laur. Just. de Nativ. V.* Norma omnium virtutum. *Pet. Dam. Opa.* 33. *c.* 4.

(2) Erat Joannes lucerna ardens, et lucens. *Joan.* 5. Ardens fide, et dilectione; lucens verbo, et actione. *Alcuin. in Cat. hic.*

tà dunque di olio, ed in abbondanza in questa lampana. E di qual olio abbisognerà egli? Di quello dell' orazione. Egli è chiamato dall'apostolo l'uomo di Dio, *homo Dei*. Dunque un uomo occupato tutto di Dio, tutto in Dio, tutto con Dio; un'uomo che se cammina, se mangia, se beve, se respira, se vive, tutto faccia coll' occhio della mente a Dio, tutto cogli affetti del cuore a Dio (1) *homo Dei*. E che vuol dire tutto questo? Ch' egli sia un uomo ripieno dello spirito di orazione. Ecco l'olio onde far che questa lucerna arda, e risplenda; a far che il sacerdote sia un sacerdote morigerato, pio; un sacerdote anzi perfetto, un sacerdote santo in mezzo alle cure più affollate del ministero pel popolo: sì, lo spirito di orazione (2). E da lei già vengono lumi, ajuti, difesa, conforto, gaudio; da lei la propiziazione, il merito, l'infusione di tutti i beni, la protezzione da ogni male (3). E per dire di quella propriamente del sacerdote; questa purifica in lui la mente, regge gli affetti, dirigge gli atti, corregge gli eccessi: questa che antivede le azioni, che risolve li dubii, penetra i segreti, niente lascia di confuso, tutto esamina, tutto esplora (4): così S. Bernardo al gran Pon-

(1) Ut verbis Moysis utar, sive dormiamus, sive consurgamus, sive iter faciamus, sive quid aliud agamus hac ipsa recordatione ad puritatem informari. *Nazian. Orat.* 33.

(2) Quod oratio negotium praecesserit, peccatum adversus animam aditum non inveniet. *Greg. Nis. tract.* 1. *de orat. Dom.*

(3) Perseverare in oratione est caput totius boni instituti, cujus beneficio reliquas virtutes obtinemus. *Machar. hom.* 40.

(4) Haec dirigit affectus, dirigit actus, corrigit excessus, componit mores, vitam honestat, et ordinat. Divinarum pariter, et humanarum rerum scientiam confessio. Haec est quae agenda praeordinat, ut nihil in mente resideat, aut incorrectum, aut correctione egens. *Bern. de consid. l.* 1. *c.* 7.

tefice Eugenio. Oh! l'orazione dunque continua, oh! l'orazione di mente, di spirito, d'impegno in un sacerdote. Quindi, se noi siamo pietre del santuario, predicava s. Gregorio, dunque dobbiamo sempre essere al cospetto di Dio (1): se siamo sacerdoti, diceva un gran Papa; dunque l'orazione deve essere quel non mai interrotto sacrificio nostro (2): se siamo pastori, angeli, mediatori pel popolo; dunque pascerlo colle orazioni nostre, dunque prestarsi per lui presso Dio (3). Ci diamo assidui per questo popolo al confessionale, al pulpito ec.; sì, và bene: ma e le ginocchia pure piegate sulli gradini del tabernacolo; ma e le lagrime pure fra il vestibolo e l'altare sono anche parte del ministero nostro (4). E goderemo le prebende, gli emolumenti che ci pervengono per li peccati de' popoli, senza impegnarci per loro colle orazioni (5)? Che diciamo, o uomini di Dio a questi riflessi? Il disimpegno della carica, dello studio; le occupazioni del ministero sì, va bene, ci devono interessare; ma e il ricorso al padre de' lumi onde aver la sapienza vera (6); ma e la comunicazione degli affari con Dio onde non faticare invano?

(1) Sumus lapides sanctuarii, qui apparere semper debemus in conspectu Dei. *Greg. hom.* 17. *in Evang.*

(2) Sacerdotibus et orandi, et sacrificandi juge officium est. *Innoc.* 1. *ep. ad Exup.*

(3) Pasce, sanctarum fructu orationum. *Bern. serm.* 2. *de resur.* Versatur inter altaria semper; peccatorum causas, dolores populi suscipit, fert, affert, ingerit, preces accipit, refert, restituit impetrata, ex homine totus in Angelum substitutus. *Pet. Chrys. serm.* 26.

(4) Inter vestibulum et altare plorabunt sacerdotes et dicent: parce Domine populo tuo. *Joel.* 2.

(5) Peccatorum gratias exigunt, et peccantibus debitam sollicitudinem non impendunt. *Bern. in ser.* 77.

(6) Si quis indiget sapientiam, postulet a Deo. *Jac.* 2.

Dunque neppure un po di meditazione, un po di ritiro? Pazienza, direbbe S. Bernardo, se questo accadesse una qualche volta; per sistema però non già: pazienza, ma almeno se non continuamente, se non spesso; ad ogni tanto però lo spirito a Dio (1). Ma che sarebbe poi se fossimo di quelli senza orazione per una vera, inescusabile accidia: pronti a passar ore, ed ore con un amico, in una casa; dediti a legger gazzette, comedie... e negativi affatto di un quarto d'ora all'orazione (2) per modo, che il primo segno di croce fosse quello che ci facciamo alla messa? Chè se facendo qualche orazione, fosse un'orazione dissipata, senza metodo, materiale (3). Peggio; se quell' orazione per necessità, per prebenda; orazione di messa, di coro, di chiesa, di breviario fosse un'orazione di peccato, esecrabile per istrapazzo di cerimonie, per mutilazione di parole, per distrazioni volontarie, per ciarle, per irriverenze, per iscandali (4): e quindi allora si peccasse anzi, quando si chiede misericordia per aver peccato? Sì, chè, chè sarebbe?

II. Ma il sacerdote deve respirare di spirito di orazione così, come le sue viscere respirano di aria; disse il

(1) Memento proinde, non dico semper, non dico saepe, sed vel interdum reddere teipsum tibi. Sed aliud est incidenter excurrere in ista, causa quidem urgente; aliud ultro incumbere istis: nec totum, nec semper dare actioni; sed considerationi aliquid temporis. *Bern. de consid. l.* 1. 5. *et* 7.

(2) Quid est quod homini astare toto tempore libet, et Deo astare nec puncto libet. *Chrysol. ser.* 43.

(3) Multi languescunt in orando: primo orant ferventer, postea languide, postea frigide, postea negligenter. *August. in Psm.* 65.

(4) Si lingua quidem proferat verba, mens autem foris sit sua tractans negotia, major condemnatio. *Chrys. hom.* 30. *in Gen.* Miserere mei Deus, quoniam ibi plus pecco, ubi peccata mea emendare debeo. *Bern. medit. c.* 8.

Nazianzeno (1), che è quanto dire, orare continuamente. No, dunque non può essere sufficiente a lui quell'orazione che fa in luogo speciale, genuflesso, insegna Cassiano (2); no certo. Onde se alli primi sacerdoti prescrisse il Redentore di orare in luogo determinato, e con brevità di discorso (3), ad avvisarli però che non dovessero andar contenti di questa orazione soltanto; anzi a far loro sapere che dello spirito dell'orazione dovevan vivere, disse loro che continuamente orassero, che senza cessar mai orassero (4). E intese dire dunque, che continuo fosse il loro desiderio per le virtù, continuo l'affetto per la santità, continuo l'impegno per la dolce dilezione evangelica (5). E se fu detto ad essi che andassero pel mondo universo a predicare, a battezzare, ad esorcizare; e incaricarsi pure degl'infermi per curarli; no, tutto questo non era, in contradizione col precetto dell'orar continuo; era dirne il modo. Non fu così che il Redentore orava sempre? E che? era forse orazione sua solo quella che o di notte, o a punta di giorno faceva e nel monte, e nel deserto, e al Giordano (6); e non orazione pure sua quell'andare per castella e città ad evangelizzare il regno

(1) Nec tam saepe spiritum ducere, quam Dei meminisse debemus; immo si dici hoc potest aliud nihil quam orare faciendum. *Nazian. orat.* 33.

(2) Perparum orat quisquis illo tantum tempore quo genua flectuntur orare consuevit. *Cass. Col.* 10. *c.* 7.

(3) Ora Patrem tuum in abscondito... Orantes nolite multum loqui. *Matt.* 6.

(4) Oportet semper orare, et numquam deficere. *Luc.* 18.

(5) Desiderium tuum oratio tua est, et si continuum desiderium, continua oratio.... Quidquid agas, si desideras, non intermittis orare. *Aug. in Psm.* 37.

(6) Ascendit in montem solus orare. *Matt.* 14. Et diluculo abiit in desertum locum ibique orabat *Marc.* 1. Jesu baptizato, et orante. *Luc.* 3.

di Dio; quel sanare infermi (1), anzi quel mangiare in casa di Simone, di Zaccheo, e con pubblicani e peccatori (2)? E già orazione verissima fu ben chiamata dall' Arcangelo così il pregar colle lagrime di Tobia; come il suo lasciare il pranzo, il suo seppellire i morti (3): e orazione, disse s. Agostino, quell' attendere a far bene quello che si sta facendo (4): e opera tu, diceva Beda, secondo che Dio vuole da te; e parla tu a piacer suo, che già tutto è orazione. L'esercizio della virtù, a dir del Crisostomo, è un'orazione che equivale quella di Davidde (5). Oh! inescusabili che siam dunque, se continuamente non facciamo orazione, quando continuamente possiamo farla. Continuamente sì, diceva s. Bernardo, perchè non hai bisogno di andar in cerca del luogo: tu stesso sei il luogo, tu il tempio, tu il tabernacolo ove orare (6). Anima dunque e spirito; affezione ed energia

(1) Quidquid ipse egit in carne preces, supplicationes fuerunt pro hominibus. . . . Sanguinis ejus effusio potest intelligi clamor validus. *Ansel. epist ad Hebr. c.* 5.

(2) Ibat Dominus ad convivia peccatorum, ut occasionem haberet docendi, et spirituales invitatoribus suis praeberet cibos. *Hieron. in Matt.* 9.

(3) Quando orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos, et derelinquebas prandium . . . . . ego obtuli orationem tuam Domino. *Job.* 12,

(4) Tota die laudare Deum quis durat? Suggero remedium. Quidquid egeris bene age, et laudasti Dominum. *Aug. in Ps.* 34. *enar.* 2.

(5) Omnia quae justus secundum Deum gerit, et dicit ad orationem sunt reputanda *Beda. in Luc.* 18. Anima sobria, mens vigilans, cor compunctum, valida ratio: expurgata conscientia: haec habens juxta David stare poteris. Non est opus cithara, non plectro *Chrys. in Psm.* 41. §. 2.

(6) Ubicumque fueris intra temetipsum ora: noli quaerere locum, quoniam tu ipse locus es; omnis locus tibi congruus est. *Bern. Medit. c.* 6.

nell'operare l'opere, che già son sante, del ministero nostro, e noi saremo sempre in orazione. Siamo cuore, non siamo macchina in confessionale, in coro, all'altare, sul pulpito : siamo pastori, non siamo idoli nel governare, nel dirigere, nel provvedere, e noi saremo sempre in orazione (1). Ma reggeremo noi nel fervore? Sì, se per certi intervalli di tempo non trascureremo di richiamar lo spirito fra giorno a Dio (2): sì, se useremo di quelle infuocate espansioni del cuore, di quelli sospiri, di quegli slanci a Dio di umiltà, di pazienza, di fiducia, di zelo; ec. insomma di quelle giaculatorie veloci sì, brevissime sì ; ma ferventi, ma vibrate, ma spesse, usate già, e tanto raccomandate da'santi (3). Ah! gli occhi dell' anima spesso al cielo; ah! li desiderj continui pel paradiso, ma pel paradiso nostro, pel paradiso del sacerdote (4). Oh! la bella orazione; oh! la orazione soave, facile, continua, fruttuosa; oh! l'olio valevolissimo, onde essere lucerne ardenti, e lucenti pel nostro ministero, e per la nostra santificazione.

RIFLESSO A MARIA

Maria ripiena dello Spirito Santo; Maria che prima ancora di portar nel suo seno il Verbo di Dio, già lo

(1) In ipsa ergo fide, et spe, et charitate continuato desiderio semper oramus. *Ang. ep.* 130.

(2) Sed ideo per certa temporum intervalla oramus . . . . . ne quod tepescere caeperat omnino frigescat. *Aug. ib.*

(3) Dicuntur fratres in Ægipto crebras quasdam habere orationes, sed eas brevissimas, et raptim, quodammodo jaculatas. *Id. ib.*

(4) Semper enim hanc beatam vitam a Domino Deo desideremus, et oremus semper. *Id. ib.*

custodiva nell' anima (1); qual meraviglia se riflette, se medita, se conserva continuamente il parlar dell'angelo, le parole de'pastori, il profetizzar di Simeone, il risponderle del Figlio (2). Oh! il dono dell'orazione in Maria; oh! la contemplazione altissima, sorgente in lei di lumi, di affetti, di operazioni sante. Qual altro santo raccolto sempre in Dio come lei? chi come lei mai non distratto (3)? Quindi ogni agir suo, tutto era in Dio, con Dio, e per Iddio: epperò anche il più piccolo movimento del suo cuore un impeto fortissimo che la elevava al suo Signore; l'azione anche la più indifferente un opera piena pel compiacimento divino; i sonni stessi sopimenti di amore, respiri di carità (4). Ma oh! la mancanza nostra di orazione; oh! le divagazioni del nostro spirito anche nelle preghiere più doverose; oh! il dissipamento negli officj del ministero li più augusti, li più importanti; ahi! quanto riprovevoli per gli esempj di Maria. O Vergine di anima, di pensieri, di conversazione tutta celeste; che dite di me tutto terreno, tutto umano? Ah! che io risolva una imitazione vostra per quanto è possibile alla debolezza mia. Raccoglimento dunque, orazione dunque:

(1) Beata quidem quia verbi incarnandi ministra facta est temporalis; sed inde multo beatior quia ejusdem semper amandi custos manebat aeterna. *Bed. in Luc.* 11.

(2) Maria conservabat omnia verba haec conferens in corde suo... Et erat pater ejus, et mater mirantes super his quae dicebantur de illo.. Et mater ejus conservabat omnia verba haec conferens in corde suo. *Luc.* 2.

(3) Tu coelum Dei, unica sedes Domini, longe studiosior ad contemplandum eum in quem desiderant angeli prospicere, atque aptior fuisti. *Rup. in l.* 5. *in Cant.*

(4) Cum quiesceret corpus, vigilaret animus. *Ambr. l.* 2. *de Virg.*

e spirito allora e anima, e vita alle opere tutte del sacerdozio mio, della fede mia.

GIACULATORIA

Orabo spiritu; orabo, et mente.

OSSEQUIO

Date oggi alla meditazione una porzione di tempo destinato al vostro sollievo.

GIORNO VENTESIMOSECONDO

LA CARITA' SACERDOTALE

Hoc est praeceptum meum ut diligatis invicem sicut dilexi vos. Joan. Cap. XIII.

Per un secolare la legge di carità porta che egli ami chi gli è prossimo, come ama se stesso (1); non si pretende di più. Dal sacerdote no: per l'amore suo verso quelli dello stesso ministero, così non basta. Da lui si vuole un amore di più distinto carattere, *ut diligatis invicem sicut dilexi vos*: « amatevi come io vi ho amati ». Ecco la qualità, la misura di questo amore imposta da Gesù medesimo; un amore da persona di perfezione (2). E qual premura sua nell' ingiungerla, quale impegno per-

(1) Diliges proximum tuum sicut te ipsum. *Matt.* 22. Ex quo videtur quod dilectio hominis ad seipsum est sicut exemplar dilectionis quae habetur ad alterum. *Thom.* 2. 2. *q.* 26. *a.* 4.

(2) Sicut dilexi vos, idest non sicut diligunt homines quia homines sunt, sed sicut diligunt qui Dei sunt, et filii altissimi. *Aug. in Joan. hoc loc.*

chè si eseguisca: meditiamoci. Aspetta egli l'ultime ore di sua vita mortale a pubblicarla, perchè più impressa negli animi degli Apostoli ne resti la memoria (1). Anzi perchè ne sentano questa impressione con tutta la vivezza maggiore, la ingiunge nel momento in cui ha esercitato con loro gli atti dell'amore il più intenso; la consacrazione in sacerdoti, la partecipazione dell'eucaristia, la lavanda de'loro piedi (2). Di più: lo pubblica con termini precisi, assoluti, e che non ammettono eccezione alcuna. Non basta: pochi momenti dopo torna a ripeterla ancora; e poi la replica, la inculca nuovamente (3); e poi non sa dividersi da loro senza tornare a raccomandarne strettamente l'osservanza (4): in somma in tutto quel sermone suo, sopra ogni altro raccomanda alli discepoli un'amore di questa fatta (5). Ed a mostrare l'importanza di tanto suo precetto, alzati gli occhi al Padre lo prega onde dia ad essi e grazia, e forza a poterlo eseguire; e l'orazione sua è tutta precisamente diretta a questo fine.: e vi è diretta per modo, fino a chieder per loro un'amore così fraterno, così scambie-

(1) Haec autem vobis ab initio non dixi, quia vobiscum eram, et nunc vado ad eum qui me misit, et dixi ut eorum reminiscamini. *Joan.* 16

(2) Postquam lavit pedes eorum cum recubuisset dixit eis.. et cum ille (*Judas*) exiisset post bucellam, Jesus dixit.... mandatum novum etc. *Joan.* 13.

(3) Mandatum novum do vobis ut diligatis invicem sicut dilexi vos;.. Hoc est praeceptum meum ut diligatis invicem sicut dilexi vos... Haec mando vobis ut diligatis invicem. *Joan.* 13. *et* 15.

(4) Haec autem mandati repetitio, mandati comendatio est. *Aug. in Joan tr.* 83.

(5) Nihil magis servandum mandavit quam ut eadem dilectione qua ipse discipulos dilexit, se invicem diligant. *Cypr. de zel. et liv.*

vole, così intimo indissolubile; da simigliare (1) a quello del Padre con lui, alla unione che egli, ed il Padre hanno per natura (2): orazione che la ripete di nuovo, e sempre con un fervore sopra ogni altro ardentissimo (3); e nella quale deve dirsi costituita la somma del fondamento evangelico (4). Oh! amore sacerdotale; oh! carità, diciam così, di santuario, di altare, qual amore, qual carità non devi essere mai tu! L'abbiamo noi così questo cuore (5); l'osserviamo noi questo precetto; ci amiamo, siamo uniti? Se uno solo è l'altare che abbiamo, se uno solo il pane che mangiamo; è uno solo pure lo spirito, il cuore con cui viviamo (6)? Fratelli che siamo tutti per comunione di sacerdozio, ci ajutiamo, ci difendiamo, ci ricuopriamo, ci compatiamo (7)? Ahimè! in quanta opposizione viviamo col precetto di Gesù Cristo. Che mordacità nelli nostri parlari in ri-

(1) Pater sancte serva eos in nomine tuo . . . ut dilectio qua dilexisti me in ipsis sit, et ego in ipsis quos dedisti mihi ut sint unum sicut et nos. *Joan. loc. cit.*

(2) Non dixit ut omnes unum simus; sed ut omnes sint sicut pater in me, et ego in te. Nos quidem esse possumus unum in eis, non tamen unum cum eis. *Aug. in Joan. loc. cit.*

(3) Pater, ut omnes unum sint sicut tu in me, et ego in te; ut et ipsi in nobis unum sint . . . Ego claritatem dedi eis ut et sint unum, sicut et nos unum sumus . . . . ut sint consumati in unum. *Ioan. ibid.*

(4) Cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem. *Joan.* 13. Pater, ut omnes unum sint ..... ut credat mundus quia tu me misisti. *Id.* 17.

(5) De dilectione, quasi de singulari mandato Dominus dicit: hoc est praeceptum meum; quia omne mandatum de sola dilectione est; et quidquid praecipitur in sola caritate solidatur. *Greg. hom.* 27. *in evang.*

(6) Unus panis, et de uno pane participamus. 1. *Cor.* 10.

(7) Omnes vos fratres estis. *Matt.* 23. Frater in angustiis comprobatur; *Prov.* 17.

guardo a chi è pure unto come noi : sarcasmi , detrazioni, contumelie, contese, satire ec (1). E ne' nostri cuori? Oh! le gelosie, le vendette , i sospetti, le malignità , le politiche, le machinazioni, le compiacenze colpevoli (2). Che il mondo ci odj, che s'indispettisca contro di noi, che usi falsi rapporti, che metta male presso chi ci è superiore; pazienza, così dev' essere (3). Che delli farisei malignino sulle nostre operazioni, che le calunnino, e le discreditino; pazienza pure: il servo non deve essere dappiù del padrone (4). Ma che discepoli del medesimo Cristo contendano fra di loro, s'ingelosiscano : ma che indossanti le medesime insegne corali ; ma che pastori di pecore che sono poi una greggia sola ; ma che membri del medesimo ceto abbian essi a viver divisi di animi , motteggiarsi , adirarsi in que' capitoli , in quelle congregazioni (5); che abbiano a passare le settimane , li mesi senza parlarsi , senza rendersi li pubblici officj di amicizia ; niun riguardo avendo neppure a luoghi sacri , ove si trovano ; neppure a funzioni divine in cui

(1) Adversus fratrem tuum loquebaris. *Ps.* 49. Vir fratri suo non parcet . . . . . et contra fratrem suum pugnabit. *Is.* 9. *et* 19.

(2) Invicem provocantes, invicem invidentes. *Gal.* 5 Totus in ira, et desceptatione positus. *Bern. in Cant. ser.* 39.

(3) Quia de mundo non estis, propterea odit vos mundus. *Joan.* 15 Inimicis veritatis adversabitur qui eidem veritati in mente subjugabitur *Greg. in Ezech. hom.* 9.

(4) Pharisaei murmurabant de discipulis *Luc.* 5. Si patremfamilias Beelzebub vocarunt; quanto magis domesticos ejus. *Matt.* 10.

(5) Tu vero homo unanimis, qui simul mecum dulces capiebas cibos, qui in domo Dei ambulavimus cum consensu. *Ps.* 54. Unanimem dicit tamquam unum in Christo, qui nobiscum adorant. Christum: apostolus gemit a falsis fratribus. *Aug. in Psm.* 142.

ministrano, neppure a secolari che scandalizano (1) ah! è egli questo un farsi carico del precetto ingiuntoci dal nostro pontefice eterno? E se un sale evangelico si sarà infatuato; e se una lucerna del santuario si sarà ecclissata; se un nostro fratello avrà peccato; anderà dunque bene che noi, noi gettiamo questo sale nello sterquilinio; che noi, noi finiamo di spegnere questa lucerna che ancora fumiga; che noi pubblichiamo la mancanza di questo fratello, la rammentiamo, la esageriamo, ne facciamo materia di passatempo, di curiosità nelle anticamere, nelle sagrestie; peggio, nelle case, nelli caffè, e sotto l' aspetto di uno zelo ci compiaciamo delle riprensioni, della pena che ne ha riportato? Ah! se il fratello, si direbbe con David, se il fratello non è sollevato dal fratello, lo sarà da un uomo, da un secolare? ci trattiamo dunque come estranei (2)? Il Redentore guardò soltanto Pietro nel grande suo fallo, non lo rimproverò, non gli aprì bocca; l'apostolo era fra secolari; e Gesù quanto mirollo fisso a compungerlo, tanto si tacque a non confonderlo (3). E noi? ... Nè a scusarci della poca carità nostra ricorreremo al frivolo pretesto che, cioè, ne teniam discorso fra noi sacerdoti; no: fra sacerdoti era pure Gesù; ma quanto andò cauto a non iscoprir loro l'enorme peccato di Giuda? Amò meglio che ognuno temesse di

(1) Filius matris meae pugnat. Nihil aliud in mente versare nisi injuriam quam accepit: non orare, non legere, non sanctum, aut spiritale aliquid meditari. *Bern. in Cant. ser.* 39.

(2) Frater non redimit, redimet homo? *Ps.* 48. Extraneus factus sum fratribus meis. *Id.* 68.

(3) Respexit Petrum ut converteretur, non ut confunderetur. *Aug. in Joan. tr.* 113.

se, che pubblicar quel misfatto (1). Ah! al cadere di un mio consacerdote mi prostrerò fra il vestibolo e l'altare, mi aspergerò di cenere, vestirommi di cilizio: troppo già il mondo e pubblica, e ride sulli falli delle persone di santuario, perchè io debba piangerli nel silenzio, e supplicarne Iddio pel rimedio (2). Ecco la carità vera.

II. Li popoli ci conosceranno ministri del vangelo, discepoli di Gesù dall' osservanza nostra di questo comando. Così ne assicurò il Redentore gli apostoli *in hoc cognoscent quod discipuli mei estis*. Oh! efficacia della carità sacerdotale; oh! forza di questa nostra unione. Ma e tutte le funzioni del ministero evangelico che avrebbero essi eseguito; ma e tanti miracoli che avrebbero operato; e tante carceri, e tanti supplizj, e tante morti che avrebbero sostenuto a confessarsi suoi discepoli, non dovevano essere questi li segni veri dell' apostolato loro, e il marchio non equivoco onde il mondo tenerli per seguaci del Redentore? No, se tutto questo non fosse stato radicato nella carità fra di loro (3). La sola carità, diceva Agostino, distingue i veri figli di Dio dalli figli del demonio (4): dunque la sola carità distingue il vero ministro dell' altare da quello che non lo è: e le funzioni le più divine non valgono a farci conoscere discepoli del

(1) Sustinuit omnes in agonem induci, ne vulgaret proditorem. *Chrys.* 1. *Cor. hom.* 33.

(2) Debemus nos firmiores, imbecillitates infirmiorum sustinere. *Rom.* 15.

(3) Tamquam diceret, alia munera mea habent vobiscum etiam non mei; sacramenta, prophetiam, scientiam; sed quoniam charitatem non habent ut cymbala concrepant. *Aug. in Cat. in Joan.* 13.

(4) Sola charitas distinguit inter filios regni, et filios perditionis. *Aug. de Trinit. c.* 15.

Nazareno quanto lo vale l'amore fra di noi, giusta il sentimento di questo dottore. O sacerdoti miei confratelli ci vegga dunque il popolo infaticabili sui pulpiti, indefessi co' penitenti, assidui per li doveri della parrocchia, della carica, della diocesi: sappiasi pur da lui la nostra castità, le nostre orazioni, li nostri digiuni, i nostri ritiri (1); direi anche li nostri miracoli; no, non è questo quel tutto, quel distintivo perchè ci possa conoscere per li dispensatori idonei, fedeli delli misterii di Dio (2). Ma sì che saremo stimati tali, se le genti ci sapranno unanimi colli nostri fratelli, amorosi, dolci, benigni, impegnati a frenare il nostro naturale collerico impaziente, non mai buono a compiacere. Oh! carità adunque; oh! precetto importantissimo a farci conoscere li ministri veri di Gesù.

III. E non basta. Da questo nostro amore vicendevole credè il Redentore che sarebbe dipenduta la propagazione del vangelo, il frutto della sua croce, lo stabilimento della sua chiesa (3). Dio mio! così dunque valevole è il nostro amarci; monta a tanto l'esser noi uniti di uno spirito, di un cuore, di una volontà? La fede trascorre un mondo intiero, nè si ristà o per mari, o per montagne, o per tiranni, o per guerre, finchè però il suo

(1) Ecce venitur ad passionem, ecce venitur ad sanguinis effusionem, venitur ad corporis incensionem, et tamen nihil prodest, quia charitas deest. *Aug. ser.* 50.

(2) Quare omisis miraculis quae edituri erant, ex caritate illos distinguit, quia hoc maxime sanctorum indicium, et argumentum est. Signorum editores deceptores saepe vocantur, vitam vero puram numquam capere possunt. *Chrys. hom.* 72. *in Joan.*

(3) Pater: omnes unum sint . . . . ut credat mundus quia tu me misisti. *Joan.* 17.

cocchio sia tirato da quegli animali di Ezechiello che concordi fra loro camminano secondo che lo spirito di Dio li muove (1). Ella innalza il tabernacolo di Dio cogli uomini, e fermo regge all' imperversar de' venti infernali che impetuosi escono dalle sue porte, finchè però le pietre poggiate sù quella angolare, fanno fra di loro un tutt' assieme (2). Ma ahi! le eresie, gli scismi, li partiti, li sistemi, le scuole; ahi! il gran male per la chiesa; ahi! il suo cocchio; ahi! il suo tabernacolo (3). Riflettiamolo con Agostino: finchè gli apostoli vissero unanimi fra di loro nella carità, Gesù non fu tocco neppure da' suoi nemici; uno solo di loro rompè il bel vincolo, Giuda; e fu allora che il Redentore andò alla morte. E sì, il suo vangelo sarebbe perito, discordi che fossero stati li discepoli (4), dapoichè più assai che li miracoli attrae alla fede la carità, la vita concorde (5). Che profitto faran que' penitenti quando con loro medesimi sfoghiamo li mali umori, le bili, le contrarietà che nutriamo co' nostri compagni? Che frutto que' fedeli quando da noi invidiosi, maligni sentono screditare pubblicamente e le dottrine, e gli argomenti, e le maniere di chi parla da' pul-

(1) Ubi erat impetus spiritus, illic gradiebantur, nec revertebantur cum ambularent. *Ezech.* 2.

(2) Frater qui adjuvatur a fratre quasi civitas firma. *Prov.* 18.

(3) Omne regnum in seipsum divisum desolabitur, et domus supra domum cadet. *Luc.* 11. Sicut contentio dissolvit, ita concordia copulat. *Chrys. in Joan. hom.* 82.

(4) Si dissensio fuisset in discipulis illis, omnia peritura erant: gentilibus nunc nihil aliud offendiculo est quam quod charitas non adsit. *Id. ib. hom.* 72.

(5) Haec dicit frequenter Jesus discipulis, ut ostendat pacem plus quam signa attrahere: gentiles quippe non ita movent signa, ut vita: vitam nihil instituit ut dilectio. *Id. locis cit.*

piti? Come non vacillerà la fede nel cuore de' popoli li quali sapendo le dissenzioni, il fiele che coviamo fra di noi, ci vedono poi ogni mattina all' altare trattare simboli di pace, di carità (1)? Oh! precetto dunque importantissimo: precetto che, come notò il Crisostomo, diede materia ad incominciar da qui il discorso ultimo, e sì celebrato del Redentore, e qui pure terminarlo (2). Dio mio! noi che ne pensiamo?

RIFLESSO A MARIA

Chi era in riguardo a spirito di unione la madre di quello che è la pietra angolare ad unire in uno ambe le parti? chi la ministra a cooperar perchè la giustizia, e la pace graziosamente si abbracciassero, e che somministrava un sangue pel quale sulla croce si pacificarono tutte le cose sia in cielo, sia in terra (3); in somma chi era Maria, per cuore tutto pronto, tutto inclinato all' amicizia, che è poi il carattere bello della carità (4)? Ripetiamolo anche una volta: Maria era fondata, stabilita, radicata nella carità in guisa oltre ogni dire perfettissima, e trascendente quella di tutti li santi; dunque un' amore ebbe Ella di unione, un'affetto di concordia, di unanimità, intimo, intenso, cordiale al sommo gra-

(1) Cum viderint eum in contribulos suos, tamqnam in feram saevientem, nos orbis perniciem vocant, haec retinent, ne ad nos transeant. *Id. ib.*

(2) Et sic de concordia demum loquitur, unde incaepit. *Chrys. in Joan. hom.* 82.

(3) Pacificans per sanguinem crucis ejus sive quae in terris, sive quae in coelis sunt. *Colos.* 1.

(4) Charitas non solum significat amorem, sed etiam amicitiam. *Thom.* 1. 2. *q.* 65. *a.* 5.

do. Che dolcezza colli parenti, che amabilità negli occhi, che grazia nel parlare (1). O cuore di Marìa, cuore di unanimità, di concordia; io sacerdote cui e quel pane, e quel vino risvegliano ogni mattina idee di una unione intima, totale (2); non v'imiterò a tutto impegno? Ah! la vostra intercessione, le vostre preghiere per me; ed io vivrò di un sol cuore, di una sol'anima, di un solo spirito co' miei fratelli di sacerdozio.

GIACULATORIA

Quam bonum, et quam jucundum sancta Maria habitare fratres in unum.

OSSEQUIO

Esercitatevi quanto potete negli atti di una santa cordialità

GIORNO VENTESIMOTERZO

GESU' AMANTE DE' SACERDOTI

Sicut dilexit me Pater, et Ego dilexi vos. Joan. 16.

Oh! carità; oh! amore quello di Gesù per li suoi sacerdoti. Amarli come suo Padre amava lui, Dio mio!

(1) Mariam nullum laedere, bene velle omnibus, aequalibus non invidere. Quando ista vel vultu laesit parentes? quando dissensit a propinquis? quando fastidivit humilem? *Ambr. de Virg. l.* 2.

(2) Aliud (*panis*) in unum ex multis granis efficitur, aliud (*vinum*) in unum ex multis acinis confluit. *Aug. in Joan. tr.* 26.

qual sorte dunque di amore: Dio mio! che vivezza, dunque, che purità di affetti: che amore di preferenza, di distinzione, di primazìa sopra gli altri! Non fu amato così egli dal Padre? A lui solo non una porzione, non un' abbondanza; ma li tesori, e tutti affatto li tesori della sapienza, della scienza la più arcana di Dio (1). A lui solo esser il capo del corpo della chiesa, il primogenito delli morti, aver il primato in ogni cosa, essere il giudice, il legislatore, il re, il sacerdote (2). A lui solo poter conoscere il Padre; aver una vita in sestesso, ugualmente che l' ha il Padre; godere di ogni potestà qualunque in cielo ed in terra (3): in una parola, egli sopra ogni altro il santo, il signore, l'altissimo; egli il diletto, l'unto coll' olio della esultazione a preferenza di tutti, e superiore fatto agli angeli stessi (4). Sacerdoti di Dio, e Gesù non amò con una predilezione simile, con una preferenza di affetto que' suoi discepoli? Che cumulo di grazie e propriamente a loro; che ricchezza di doni e tutti per loro; che singolarità di vocazione, che sensi di familiarità, che tratti di confidenza, che comunicazione di beni (5). Essi soli gli istruiti nelle cose del regno

(1) In quo sunt omnes thesauri sapientiae, et scientiae. *Colos.* 2.

(2) Et ipse ut caput corporis Ecclesiae primogenitus ex mortuis, ut sit in omnibus ipse primatum tenens. *Id.* 1. Dominus judex noster, Dominus legifer noster, Dominus rex noster; ipse veniet, et salvabit nos. *Isai.* 33

(3) Nemo novit Patrem nisi filius: ... Sicut Pater habet vitam in semetipso, sic et dedit filio habere vitam in semetipso. *Joan.* 5. Data est mihi omnis potestas in coelo, et in terra. *Matt.* 28.

(4) Ad filium autem: dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus oleo exultationis prae participibus tuis: . . . . tanto melior angelis effectus. *Hebr.* 1.

(5) Hos (*discipulos*) mansit amans continue, et perfectam amicitiam circa eos ostendit. *Chrys: in Joan.* 13.

di Dio senza usar parabole o proverbj (1): ad essi soli la spiegazione di quelle indicate al popolo (2): con essi soli la manifestazione totale di quanto egli aveva saputo dal Padre (3). A chi altri mai fu dato salir sul monte con lui ad ascoltare la sublimità di una perfezione perfettissima del vangelo (4): a chi altri si tolsero dubbiezze, si rinfrancarono timori, si avvisarono pericoli, si parteciparono consolazioni, se non a loro (5)? A chi altri si fece la segreta confidenza del quanto doveva succedere in Gerusalemme (6)? E quell' assicurarli che erano essi amati dal Padre; e quel far loro sapere che andava per essi a disporre il luogo nel regno suo; anzi che già li nomi loro erano scritti nel cielo: annunzj di tanto gaudio, erano questi stati fatti ad altri (7)?Oh! preferenza di amore, oh! dilezione particolare! E quell' atto più che amo-

(1) Vobis datum est nosse mysterium regni Dei; caeteris in parabolis. *Luc*. 8.

(2) Sine parabolis non loquebatur eis (*turbis*) seorsum autem discipulis suis disserebat omnia. *Marc*. 4.

(3) Omnia quaecumque audivi a Patre meo, nota feci vobis. *Joan. cap*. 15.

(4) Docente autem Domino in monte discipuli erant cum ipso, quibus erat datum coelestis doctrinae nosse secreta. *Origen. in Matt*. 8.

(5) Levate capita vestra quoniam appropinquat redemptio vestra. *Luc*. 21. Cognovit Jesus quia volebant eum interrogare, et dixit eis : . . . . *Joan*. 16. Haec locutus sum vobis ut cum venerit hora reminiscamini, quia dixi vobis. *Joan*. 16. In mundo pressuram habebitis; sed confidite, ego vici mundum. *Ioan*. 16 Tristitia vestra vertetur in gaudio. *Joan. ib*.

(6) Assumpsit Jesus discipulos suos secreto, et ait illis; Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, et condemnabunt eum morte . . . . . . et tertia die resurget. *Matt*. 20.

(7) Et non dico quia rogabo Patrem de vobis; ipse enim Pater amat vos. *Ioan*. 16. Et ego dispono vobis regnum, ut edatis, et bibatis super mensam meam in regno meo. *Luc*. 22. Gaudete quia nomina vestra scripta sunt in coelis. *Luc*. 10.

roso di lavar loro i piedi non praticato certo con chicchessia (1) : e quell' orazione fatta al Padre tutta precisamente indirizzata per loro (2) : e quella participazione di gloria sua, delli doni suoi ricevuti dal Padre fatta pure esclusivamente a loro (3). E poi, e poi ; Dio mio ! quel sangue suo, eh! quello, dirlo che andava a spargersi primieramente per loro, indi per gli altri: *qui pro vobis*, *et pro multis effundetur* (4):e quella pasqua eh!quella dire di desiderarla, e desiderarla, mangiarla precisamente con loro (5). Sì , tutto questo non dice distinzione di amore, preferenza di carità ? Ma lo dirà , ma lo indicherà solo per que' sacerdoti primi di allora , non poi anche per noi ? Fratelli miei che diciamo mai , che mai pensiamo ? No, certo; siam noi tanto quanto essi, e per permanenza di sacerdozio, e per santità di ministero. Nostro pure è l'altare loro; nostro il calice, nostro il Pontefice loro. No, Gesù non gli amò perchè Simone , perchè Andrea , perchè Giovanni ec.; gli amò perchè sacerdoti suoi, perchè coadjutori suoi , e suoi per familiarità di officio (6). Noi sì , intese in loro ; perchè fino al consumar de' secoli promise di rimaner con essi : e

(1) Surgens Jesus a coena caepit lavare pedes discipulorum, et extergere linteo. *Joan.* 13.

(2) Pater ego pro eis (*discipulis*) rogo, non pro mundo rogo. Pater sancte serva eos quos dedisti mihi. *Joan.* 17.

(3) Ego claritatem quam dedisti mihi dedi eis. *Ioan.* 17.

(4) Hic est sanguis meus novi testamenti qui pro vobis. *Luc.* 22 , et pro multis effundetur. *Matt.* 26.

(5) Discubuit, et duodecim apostoli cum eo: et ait illis desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum. *Luc.* 22.

(6) Suos eos (*discipulos*) vocat secundum familiaritatis rationem. *Chrys. in Joan.* 13.

già certo che non eran per viver tanto (1). Dunque sì, anche per noi un'amor singolare, anche per noi quel cuore divino tutto precipuo, tutto di preferenza, anche per noi. E noi amati così, preferiremo poi a Gesù l'amore a un ozio, ad un' accidia, ad un interesse, ad un puntiglio: preferiremo, ahimè! una carne, una impurità? Dio mio!..

II. Gesù fu amato dal Padre con un amor pieno. Tutti que'tratti di amore che poterono combinarsi colla esecuzione dell'opera a cui era venuto nel mondo, tutti il Padre suo li rivolse sopra questo Figlio. Non vi fu un'atto di umiliazione per Gesù, che non fosse accompagnato da suo Padre colli segni più gloriosi per lui; perchè se compariva uomo, si conoscesse Dio (2). La nascita sua in un presepe, la morte sua sopra un patibolo; oh! come umile, come ignominiosa sì, ma oh! come nobile pure, come glorificata (3). Ah! in tutta la sua vita ebbe Gesù dal Padre, gloria nella umiliazione, potenza nella infermità, vita nella morte (4). Pieno così fu questo amore paterno per doni, per grazie, per poteri, per santità; abbondante così e soprapieno, che di questa pienezza ne partecipiamo noi, e tutti noi (5). Ebbene tor-

(1) Ecce vobiscum sum usque ad consummationem saeculi. *Matt.* 27. Non autem cum illis solum dixit se futurum esse; non enim usque ad consummationem saeculi apostoli mansuri erant. *Thom. in Caten. hoc loco ex Chrys.*

(2) Semper Christus hoc egit ut Deus credatur, et homo. Deus qui nos fecit, homo qui nos quaesivit. *Aug. tract.* 28. *in Ioan.*

(3) Deus erat qui divinitatis operibus exercebat carnis aetatem. *Ambr. in Luc.* 2. Christus ab ipso nativitatis exordio divina humana sociat, ima summis. *Bern. de circumc. ser.* 1.

(4) Datur virtus de infirmitate, gloria de opprobrio, vita de morte. *Leo de Pass. serm.* 8.

(5) Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus. *Ioan.* 1.

niamo a dirlo: con un'amore similmente pieno amò Gesù li suoi discepoli : *sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos* : per quanto poteva comportar l' esser loro uomini egli a glorificarli, ad esaltarli con titoli dignitosi di luce, di sale, di maestri, di apostoli. Egli ad arricchirli di poteri per miracoli, per sagramenti, per dominii, per giudicature (1). Egli ad amarli da maestro, da amico, da fratello, da sposo, da padre (2). Li manda alla predicazione; e provvede perchè niente manchi loro pel conveniente sostentamento (3): tornano essi stanchi per le fatiche evangeliche; e tutta la cura si prende perchè riposino;] nè il suo amore gli permette che riposino divisi da lui (4). Che amore d'interessamento a difenderli dalle accuse de' farisei (5) ; che sollecitudine a comporre le loro piccole discordie (6); che benignità, che piacevolezza, che grazia nel discorso, nel tratto, nel riprendere, nel comandare; che già li suoi discepoli nè si so-

(1) Vid. loca jam saepe citata.

(2) Dico autem vobis amicis meis. *Luc.* 12. Vade ad fratres meos. *Joan.* 20. Quamdiu cum illis est sponsus. *Matt.* 9. Unus est magister vester Christus. *Matt.* 23.

(3) Quando misi vos sine sacculo, et pera numquid defuit vobis aliquid? At illi dixerunt, nihil. *Luc.* 22.

(4) Convenientes apostoli ad Jesum renuntiaverunt quae egerant, et docuerant: et ait illis: venite in desertum locum, et requiescite pusillum. *Marc.* 6.

(5) Quare nos discipuli Joannis, et Pharisaei jejuniant, discipuli autem tui non jejunant? Ait illis Jesus; numquid possunt filii sponsi lugere quamdiu cum illis est sponsus? *Matt.* 9. Pharisaei dixerunt. Quare discipuli tui trasgrediuntur traditionem seniorum, Jesus autem respondit: quare et vos trasgredimini mandatum Dei? *Matt.* 15.

(6) Facta est et contentio inter eos, (*discipulos*) quis eorum videretur esse major. Dixit autem eis, (*Jesus*) qui major est in vobis fiat sicut minor: ego in medio vestrum sum sicut qui ministrat. *Luc.* 22.

pevan distaccare da lui, e si proponevano già di morir con lui (1), di cui le parole anche sole tenevan per parole di paradiso (2). E se li vede timorosi, affannati per la sua partenza da questo mondo, gli assicura, li solleva; promettendo loro un'altro paracleto, onde essere consolati (3). Ed a renderli forti per le persecuzioni loro, dà la certezza di sua assistenza divina, in guisa da non dover essi pensare neppure a quel che dovran rispondere (4). Oh! amore veramente pieno, oh! carità che ogni sorta contiene di dilezione. Ma questa pienezza di amore giunse poi al colmo, superò ogni misura quando egli fu prossimo alla morte. Gli aveva amati sempre, ma a quel terminar della sua vita gli amò piucchè mai (5). L'amore gli divampa da quegli occhi, l'amore gli si diffonde su quelle labra, l'amore gli si spinge in que'sospiri. Dio mio! che espressioni affettuose; che preghiere fervide, che dimande, che desiderj per loro all'eterno Genitore. Il suo cuore è trasportato così, fino a chieder per essi, che poi son uomini, quel che si deve a lui uo-

(1) Vado ad eum qui me misit, sed quia haec locutus sum vobis tristitia implevit cor vestrum. *Ioan.* 16. Dicit Thomas, eamus et nos ut moriamur cum eo. *Ioan.* 11. In quo magna videtur in eo esse costantia: *Beda ap. Thom. in Caten. hic.*

(2) Dicebat Jesus discipulis: numquid et vos vultis abire? Respondit Petrus; Domine ad quem ibimus? verba vitae aeternae habes. *Ioan.* 6.

(3) Non turbetur cor vestrum: ego rogabo Patrem, et alium Paraclitum dabit vobis. *Ioan.* 14.

(4) Cum autem tradent vos, nolite cogitare quomodo aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini. *Matt. cap.* 10.

(5) Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos. *Ioan. cap.* 13.

mo Dio (1): fino a volere che essi, ministri poi finalmente suoi, godan di quella gloria medesima ch'egli si è acquistata colla inarrivabile opera della redenzione (2). Oh! abbondanza di affetto; oh! pienezza di amore; oh! carità. Ecco, sacerdoti fratelli miei, ecco qual cuore è per noi nel petto di Gesù: ecco qual pontefice vive eternamente nostro nel cielo. E sì che sempre egli interpella per noi; e sì che anche adesso compatisce egli all'infermità nostre; e sì che anche ora pienamente ci ama (3). E noi lo amiamo pure con pienezza di affetti? E noi diciamo con verità quel quotidiano: *in toto corde meo exquisivi te*? E noi adempiamo quel *diliges Deum tuum in toto corde tuo, in tota anima tua, in tota mente tua*?

RIFLESSO A MARIA

Il cuor di Maria, il più simile al cuor di Gesù; dunque se quello di Lui amorosissimo per li sacerdoti; amoroso assai per loro anche quello della Vergine. Chè non possiamo pensare della grandezza, della vivacità del suo amore verso quegli apostoli, que'discepoli di Gesù! Essa che conosceva così bene il divino di quella dignità di che erano rivestiti da Gesù; essa che capiva assai

(1) Ut dilectio, qua dilexisti me (*Pater*) in ipsis sit, et ego in ipsis. *Ioan. cap.* 16.

(2) Pater, quos dedisti mihi, volo, ut ubi sum ego, et illi sint mecum. *Id.* 17.

(3) Habentes Pontificem magnum qui penetravit coelos teneamus confessionem. Non enim habemus Pontificem qui non possit compati infirmitatibus nostris. *Hebr.* 4. Ipse semper vivens ad interpellandum pro nobis. *Ib.* 7.

quanto fossero amati dal Figlio suo; ah! come non doveva esser proprio la madre di famiglia per quel santo ceto apostolico; averne tutta la cura; ma una cura così, che per lei venissero eglino provveduti, assistiti, confortati, diretti. E quali sensi di amore tenerissimo non dovè provar poi per loro dopo l' ascensione del Figlio; quando sapeva che figli suoi le erano stati consegnati sulla croce da lui? Allora sì, piucchè mai a consigliarli, a premunirli, a sostenerli, a diriggerli, ad edificarli. O vera Madre affettuosa de' sacerdoti, che cosa dunque non posso mai contar io sul vostro cuore di dilezione singolare per me? Io ho, è vero, Gesù che mi ama con un amore da Dio che egli è; ma che perciò, quando esso stesso vi ha detto che voi pure mi amiate, e mi amiate da madre? Ah! un amore più intenso di questo, più vivo non poteva già egli raccomandarvi. Maria; dunque amatemi quanto vi disse Gesù; amatemi quanto volete voi, quanto merita il mio sacerdozio; amatemi quanto abbisogno io.

GIACULATORIA

Sancta Mater succurre miseris, interveni pro clero.

OSSEQUIO.

Se credete che Maria vi ami veramente, ricorrete oggi a lei con gran fiducia per quel bisogno dell' anima vostra, che più vi necessita.

GIORNO VENTESIMOQUARTO

AMORE AL SACERDOZIO

Ubi thesaurus vester est, ibi et cor vestrum erit. Luc. 12.

Che stima faccio io del mio sacerdozio? Lo tengo veramente per quella dignità che ogni altra supera; per quell'officio che è affatto divino; per quel ministero che mi costituisce un dispensatore delli doni mistici di Dio, un mediatore fra il cielo e la terra, un maestro, un giudice, un'angelo, un uomo di Dio, un dio (1)? Se tanto è; quanto affetto dunque non sentirò io a luoghi, a persone, a impegni, a liturgie, a vasi, a simboli, a vesti; quanto studio a sostenerne le prerogative, a decorarne l'eccellenza, a rispettarne la santità, ad esaltarne la gloria; in somma quanto amore al sacerdozio (2). Dio mio, quel tempio! Dio mio, quella chiesa!... oh! il tabernacolo diletto, pel quale l'anima mia, e la carne mia devono vivamente esultare (3). Ivi appunto è il luogo in cui io la faccio da Dio. Una volta non riuscì a sacerdoti metter piede in quel tempio ombra solo del vero; perchè la grandezza della maestà di Dio l'aveva riem-

(1) Qui sacerdotem dixit, augustiorem, prorsusque divinum insinuat virum. *Dionis. Areop. Eccl. Hierarch. c.* 1.

(2) Homo naturaliter dependet ab eo erga quod studet: illuc totum animum applicat, ubi totum commodum possidere putavit. *Euseb. ap. S Thom. in Caten. in Luc.* 12. *v.* 34.

(3) Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum; concupiscit, et deficit anima mea... cor meum, et caro mea exultaverunt. *Psm.*83.

pito (1) : ma questa maestà di Dio ora riempie me pel mio sacerdozio : e là nel tempio è che io entro, ove cogli incensi, colli cantici, co' sagrificii prima verso Dio (2); e co' sagramenti, colla dottrina, colle benedizioni poi sopra del popolo (3) riempiesi per me, sì per me quel luogo santo della gloria vivifica del Signore, a cui tutti la danno (4). Ed io per officio, per ministero il custode di quel pane di vita eterna, di quegli olii di santificazione, di quelle ossa asperse ancora del sangue pel martirio; di que' vasi, di que' paramenti pel sagrificio dell'altare, unti, benedetti, consacrati (5). Ah! la chiesa, ah! il tempio è la casa delle mie orazioni, la vigna delli miei frutti, il campo delle mie vittorie, il luogo delle mie consolazioni; la chiesa in una parola è il centro del mio tesoro (6). Dunque a lei, e per lei il mio spirito, il mio cuore, l'anima mia, a conservarle un' amore ossequioso, ed un ossequio amorevole. Passerà mai il giorno, tornerò mai dal passeggio, dallo studio senza averla visitata? Mi rimprovereranno mai quelle mura così sante, così odorose li cicalecci, le curiosità, le profanazioni? Soffrirò che

(1) Majestas Domini implevit domum, nec poterant sacerdotes ingredi templum, eo quod majestas Domini implesset templum. 2. *Paral.* 7.

(2) Sacerdos porrexit manum in libatione, et libavit de sanguine uvae; effudit in fundamento altaris odorem divinum excelso Principi. *Eccli.* 50.

(3) Simon, manus exulit in omnem congregationem filiorum dare gloriam Deo a labiis suis in nomine ipsius gloriari. *Id.ib.*

(4) In templo ejus omnes dicent gloriam. *Psm.* 28.

(5) Ostiarii habent clavem custodiendi ea quae in templo continentur. *Thom. sup. q.* 19. *a.* 3. *Pontifi. Rom. de Ordinat. Ostiar.*

(6) In Ecclesia defatigatorum respiratio, dolentium voluptas, laborantium requies. Hic conventus nostri fructus. *Chrys. hom.* 1. *in illud* Vidi Dominum.

per mia colpa quel luogo, que'vasi, quegli arredi sian immondi, indecenti, siano vituperevoli? Ah! la disamorevolezza; ah! il peccato grande. Un sacerdote eh! un sacerdote così raro in chiesa, ma così frequente nelle case, ne' caffè, nelle strade, da poter esser lui detto una pietra del santuario, dispersa però lungo li capi delle piazze (1). Per l'interesse dell'officiatura, della cappellania, sì; per la necessità dell' accompagno aulico, o pel genio della musica, del concorso, sì; e poi? Ah! e poi per lui deserta rimarrebbe la chiesa, e non curate le solennità del Signore (2). Oh! un Nepoziano che della chiesa faceva l' abitazione sua, che direbbe (3)? Un sacerdote eh! un sacerdote, quale sa, come terribile sia quel luogo, e da rispettarsi tanto, che neppur un' arnese a titolo di brevità di cammino puo trasportarvisi; egli rimanervi indivoto (4)? S. Gio. Crisostomo rimproverava alli secolari il discorrere, il vagare, il ridere nel tempio santo di Dio (5): ad un tal sacerdote avrebbe niente che dire? a lui salmegiante nel coro, a lui ministrante all'altare, a lui vestito di cotta, di cappa, di stola? No; non basterebbe a questo santo quell' unione materiale soltanto di

(1) Ita ut Sacerdotes jam non circa alteri officia dediti essent, sed contempto templo et sacrificiis neglectis festinarent participes fieri palestrae, et praebitionis ejus injustae. 2. *Machab.* 4.

(2) Jerusalem deserta est. *Thr. proae.* Viae Sion lugent eo quod non sint qui veniant ad solemnitates ejus. *Thr.* 1.

(3) Ubicumque (*Nepotianum*) eum quaereres in Ecclesia invenires *Hieron. ep.* 3. *ad Heliod.*

(4) Et non sinebat Jesus ut quisquam transferret vas per templum et docebat: nonne scriptum est quia domus mea, domus orationis vocabitur: *Marc.* 11.

(5) Ecclesia nunc non differt a foro, et forte neque a scaena, tantus est risus, tanta perturbatio. *Chrys. in ep.* 1. *ad Cor. hom.* 36.

coro, di chiesa, di altare, perchè non la distinguerebbe da quella di casa, e di piazza (1). Un sacerdote eh! un sacerdote non aver zelo pel decoro, per la nettezza de' vasi, de' paramenti, de' libri, degli altari? Un secolare, un Davidde, quanto non amò egli il decoro della casa di Dio, del tabernacolo abitazione della gloria del Signore; un secolare (2)? Ah! le cure del buon Nepoziano a questo riguardo; ah! le sollecitudini sue perchè nitido fosse l'altare, lucenti li sacri vasi, terse le mura, e il pavimento (3). Ma oh! biasimevole negligenza: oh! maledetta avarizia. Dove dunque l'amore al sacerdozio?

II. Quale il pregio delle mie funzioni sacerdotali! Che maestà di riti, che santità di azioni, che misterioso, che divino! Quell' altare che è il monte santo di Dio, monte pingue per il convito di carni grasse, di vino senza feccia, di olocausto pingue (4); quel pulpito sul quale per la evangelizazione della verità io genero figliuolanza al Signore (5); quel confessionale che è la sede del giudizio pel cielo (6); quel coro che è

(1) Majores nostri ecclesias aedificarunt, non ut ex domibus congregatos nos simul ostendant; hoc enim et in foro, et in balneis, et in pompa perinde fit. Quot sunt pervigilia, quot sacri cantus? *Chrys. in act. apost. hom.* 29

(2) Domine dilexi decorem domus tuae, et locum habitationis gloriae tuae. *Psm.* 25.

(3) Erat sollicitus si niteret altare, si parietes absque fuligine, si pavimenta tersa, si sacrarium mundum, si vasa lucentia. *Hieron loc. cit.*

(4) Et faciet Dominus in monte hoc convivium pinguium, pinguium medullatorum, vindemiae defaecatae. *Isai.* 25. Holocausta medullata offeram tibi. *Psm.* 65.

(5) Per evangelium ego vos genui. 1. *Cor.* 4.

(6) Quaecumque solveritis super terram erunt soluta et in coelo. *Matt.* 18.

l'eco delli cantici del paradiso (1). E poi la stola, il calice, il turibolo, il candelabro: e poi.... Ah! tutto sì, tutto è nobile, tutto è grande, perchè tutto, direbbesi in certa guisa con Paolo, tutto è asperso dal sangue della redenzione (2), tutto è una protestazione di fede, tutto s'innalza a glorificare Iddio (3). Oh! io operante allora nel mio ministero son ben altro che Aronne cui fu dato offrir incensi di odor soave, ed ebbe autorità per li precetti, e per le leggi (4): ben altro sono che il sacerdote Simeone stella del mattino fra la nebbia, e splendente nel sacerdozio suo come luna ne' giorni di sua pienezza (5). A più ragione di questo può ben dirsi di me che rifulgo nel tempio come rifulge il sole, e tramando fragranza come la rosa di primavera, e imbellisco come i gigli presso le acque, e profumo come l'incenso nell'estate (6); tanto sono e preziosi, e fecondi, e grati, e santi gli offici del mio ministero. Qual'affetto dunque per essi? con qual vivezza di spirito divo-

(1) In supernis exercitus angelorum canunt gloriam; in ecclesiis choros agentes eadem canimus laudis cantica: una gratiarum actio, una exultatio, una gaudentis choreae statio. *Chrys. hom* 1. *in illud* Vidi Domin.

(2) Etiam tabernaculum, et omnia vasa ministerii sanguine aspersit, et omnia pene in sanguine mundantur. *Haebr.* 9.

(3) Praecepta caeremonialia dicuntur quae ordinantur ad cultum Dei. *Thom.* 1 2. *q.* 101. *a.* 2. Caeremoniae sunt quaedam protestationes fidei. *Id. ib. q* 103. *a.* 4.

(4) Excelsum fecit Aaron . . . offerre sacrificium Deo incensum et bonum odorem in memoriam placare pro populo suo. Et dedit illi in praeceptis suis potestatem. *Eccli.* 45.

(5 Simon sacerdos magnus quasi stella matutina in medio nebulae, et quasi luna plena in diebus suis lucet *Id* 50.

(6) Quasi sol refulgens effulsit in templo Domini . . . . . et quasi flos rosarum in diebus vernis, et quasi lilia quae sunt in transitu aquae, et quasi thus redolens in diebus aestatis. *Id. ib.*

to esercitarli ; con qual prontezza e compiacimento prestarcisi (1)? Affetto pure, e divozione pure per que'ministri che unti sono coll' olio della santificazione pel sacerdozio di Gesù Cristo. Son questi quei figli dell'Eccelso, que' dii terreni. Con quali affetti dunque riguardarli; con che rispetto parlarne, pensarne, intrattenermici; con quanto impegno difenderli, lodarli, ajutarli, compatirli? Ma questi sacerdoti hanno poi li proposti loro, li vescovi. Oh! li veri successori degli apostoli; oh! li sacerdoti sommi, li pontefici grandi, li veri prelati (2); che affezioni dunque veramente cordiali per loro; che obbedienze! E quale affetto a quelli libri sacerdotali, a quella bibbia cioè, a que' volumi de' Ss. Padri; che poi vuol dire, qual amore allo studio proprio del mio ministero (3)? Potrei io adempirlo bene, ignorante nella divina scrittura così, che solo ne conoscessi quanto ne leggo nella recita del breviario, senza però l' impegno d' istruirmi per intenderne: all'oscuro in guisa delle opere de'padri della chiesa, da non saper di questi che appena il nome: e per teologia contento di quello studio scolastico fatto Dio sa come (4): e poi predicare, catechizzare, ajutandomi col copiare, ed anche male: e poi confessare, diriggere. . . ahi! il cieco che conduce il cieco: ahi! il

(1) Sacerdotes oportet inveniantur expedite ad officia, idonei ad sacramenta, ad plebes erudiendas solliciti. *Bern. de Consid. lib.* 4. *c.* 2.

(2) Episcopi apostoli, et eorum successores non immerito dicuntur. *Cap. mulier debet* 33. *q.* 5. Convenientibus nobis Hispaniarum summis pontificibus. *Concil Tolet. VI. in exord.*

(3) Sciant sacerdotes scripturas sanctas et canones, ut omne opus eorum in praedicatione, et doctrina consistat. *Concil. Tolet.* 4. *c.* 24.

(4) Oportet sacerdotem non tantum docere, sed et discere. *Cypr. ep.* 74.

pastore che ignora come pascere la greggia (1).E se l'amore al sacerdozio moveva un Cipriano, un'Agostino, un Nepoziano, e tanti e tanti altri ad esercitarsi con piacere negli ufficj più minori del santuario (2), e godere assai, solo che fosse loro dato a custodire la chiave della chiesa, e spazzarne il pavimento, a suonarne le campane; io mi ricuserò da qualche ufficio tutto sempre eccellente, perchè la mia nascita, il mio grado, credo che mi abbiano a far pretendere diversamente? Ah! no, che non monti io mai in superbia a disputare colpevolmente per preminenze, e contrarre avversioni, e gelosia per avvanzamenti ; e per puntiglio ritirarmi fin anche dall' altare , dal confessionale, dalla funzione (3). E no, per languore di affetto; no che non eserciti le mie funzioni senza spirito di sacerdozio: e no poi affatto sù quell'altare montarci colpevole, ministrarvi interessato, trattenermici indevoto , quando ivi è che il cielo a tanta mia operazione stupisce, la terra ammirasi, il fedele trema,gli angeli adorano (4): e quel breviario recitarlo con dissipazione, in certe anticamere, in certe sagrestie, con sincopi di parole,

(1) Si coecus coeco ducatum praestet, ambo in foveam cadunt. *Matt.* 14. Quomodo in pascua divinorum eloquiorum educet gregem Domini pastor idiota? *Bern. in Cant. serm.* 46.

(2) Cyprianus templum everrens, et repurgans. *Greg. Nazian. Orat.* 1. Vis mihi facta est, ut secundus locus gubernaculorum mihi traderetur, qui remum tenere non noveram. *Aug. ep.* 21. *ad Vales. Ep.*

(3) Videre est omnem ecclesiasticum zelum fervere sola dignitate tuenda; honori datur totum, sanctitati nihil, aut parum. *Bern. de consid. l.* 4. *c.* 2.

(4) Super hac potestate consecrandi corpus, et sanguinem Domini, super tam insigni miraculo stupet coelum, miratur terra, contremiscit homo, reveretur angelica celsitudo. *Bern. sive alius serm. in Coen. Dom.*

di sentimenti; e in quelle processioni dare scandalo anzichè edificazione ; e in quelli battesimi, in quelle assoluzioni, in que' sagramenti, in quel tutto di grande, di misterioso portarmici con accidia, con lamenti, con impazienze (1) : ed alterando riti, e professando ignoranza, e deturpando ministero (2). No, davvero, no che mai non avvenga cambiamento di spirito, tiepidezza di affetto pel mio sacerdozio.

RIFLESSO A MARIA.

Fatta Maria da Dio madre sua, conobbe tanto il nobile, il dignitoso di questa sua destinazione, che non potendone contenere l'esultanza dello spirito, la esternò con cantici tutti divini. Oh! l'amor suo dunque a ministero sì alto, se ne esultò tanto grandemente. E quanto lo amò? Dio mio! che dimandarne. Vivo così fu l'amor suo al carattere di madre, attivo fiammeggiante così, che a noi resta inconcepibile. Sappiamo sì lei tutta pronta, tutta sollecita, tutta paziente, tutta costante negli officj di madre, e per partorire il figlio, e per salvarlo, e per assisterlo, e per seguirlo fino al Calvario: sappiamo sì questi suoi officj significativi di amore: ma con quali altissimi gradi di amore gli eseguisse ella, come conoscerlo? Ah! sacerdoti di Dio, riscaldiamo anche noi per quanto ci è possibile questo cuore nostro pel sacerdozio di che

(1) Strenue interessentes divinis laudibus, non pigri, non somnolenti, non oscitanter, non praecidentes verba dimidia, non integra transilientes. *Bern. in cant. serm.* 47.

(2) Moneo vos pure interesse divinis laudibus . . . . . Spiritus enim sanctus illa hora non recipit quidquid aliud quam debetis, neglecto eo quod debetis, obtuleritis. *Id. ib.*

Dio ci fece dono: riscaldiamolo col riflettere all'amore di Maria, coll'imitare gli affetti di Maria. Ah! madre così impegnata, così affettuosa, deh! una fibra almeno a me di quel cuore vostro ad essere inserita nel mio. Oh! li trasporti allora nell'animo mio pel sacerdozio; oh! la vivezza, la divozione, lo spirito ecclesiastico di cui saranno animati gli officj del mio ministero.

GIACULATORIA

Laetifica animam meam, Maria, ut diligam tabernacula Domini.

OSSEQUIO

Incominciate da oggi ad aver intenzioni tutte amorose nell'operar pel sacerdozio.

GIORNO VENTESIMOQUINTO

LA MEMORIA DELLA ORDINAZIONE

Non vos me elegistis, sed ego elegi vos; mementote sermonis mei, quem ego dixi vobis. Joan. 15.

Tanti anni sono piccolo Samuele fui introdotto nel santuario (1), ed ascendendo que'misteriosi gradini (2), finalmente un' apostolica e presbiterale imposizione di ma-

(1) Obtulerunt puerum Samuelem Heli . . . et ministrabat Domino, et dormiebat in templo Domini. 1. *Reg. c.* 1. *et* 3.

(2) Assuescat in Domini castris, in lectorum primitus gradu divini rudimenta servitii, nec vile illi sit exorcistam, acolytum etc. per ordinem fieri, nec hoc saltu. *Zosim. ep.* 1. *ad Isich.*

ni (1), un olio consacrato, una piena di benedizioni, una consegna di stromenti sacri, di simboli dominicali (2) mi fece essere sull' altare, mi costituì sacerdote riposando quasi sugli omeri miei il cielo (3). La chiesa prese allora l'impegno più importante pel buon andamento di questa mia consacrazione (4). Quanti esami e per le doti dello spirito (5) e per li requisiti del corpo, e per la maturità degli anni (6). Parrochi, maestri, direttori, prefetti, conoscenti, popolazione intiera, tutti furono chiamati dalla chiesa a dire di me (7). E quanto poi andò questa temporeggiando prima d' impormi le mani onde raddoppiare le sue indagini, ed assicurarsi della scelta mia (8)? Inter-

(1) Presbyter cum ordinatur, Episcopo eum benedicente et manum super caput ejus tenente, omnes praesbyteri praesentes manus suas super caput illius teneant. *Conc. Cartag. IV.*

(2) Recipiunt etiam calicem cum hostia, ut per haec sciant se accepisse potestatem placabiles Deo hostias offerendi. *Lombard. lib.* 4.

(3) Sacerdotium in terra quidem peragitur, sed in rerum caelestium classem referendum est. *Chrys. lib.* 3. *de Sac.*

(4) Nemini cito manus imposueris. 1. *Tim.* 5. Estote ergo in ordinatione praecipue solliciti. *Greg. ep.* 48. *lib.* 2.

(5) Ad sacros ordines aspirare nisi provectiores aetate, et mundos opere nullatenus permittatis. Eorum qui in sacro sunt ordine collocandi prius vitam, moresque discutite. *Id. ib.*

(6) Si quis cingulum militiae saecularis habuerit ad clericatum omnino admitti non debet. *Innoc.* 1. *ep.* 2. *ad Victric. c.* 2. Statutum est ut obnoxii alienis negotiis non ordinentur. *Conc. Carthag.* 1. *can.* 9.

(7) Qui praecipuus est interroget presbyterium, ac plebem an ipse est quem in praesidem postulant: interroget an ab omnibus testimonium habeat quod dignus sit? Cumque universi testificati fuerint, rursus tertio sciscitentur an vere dignus sit? *Constit. apost. lib.* 8. *c.* 4.

(8) Non ex prima statim probatione, nec secunda, nec tertia: sed tibi consideratio diuturna praecessit, exactissimaque discussio: tunc imponito manus. *Chrys. hom.* 16. *in ep.* 1. *ad Timot.*

stizii, esercizio dell' ordine precedentemente ricevuto, ulteriori esami di scienza (1) : e poi esplorazioni maggiori, pratica di rubriche, sacre conferenze, convitto ne' seminarii, ritiramento spirituale (2). Ed oh! all'avvicinarsi del giorno santo per me, che non fece questa chiesa. Un' intimo di digiuno rigoroso a tutti i fedeli dell' orbe cattolico ; una prescrizione di preci , di sacrificii a tutti li ministri dell'altare; un precetto a tutti li solitarii per supplicare, per intercedere per me (3). Ma io già era alli piedi del pontefice , ed egli era già preparato a diffondere sull' anima mia la fragranza del crisma pel sacerdozio ; ed a questo atto, oh! le ripetute richieste e all'arcidiacono suo, e a tutto il popolo assistente perchè dicessero nuovamente , se mi credevan degno dell' onore di ministero sì alto (4) ; oh ! il prevenirmi con tanto impegno negli obblighi grandi, sulle funzioni tutte divine che per tale unzione di balsamo misterioso mi s'imponevano da Dio (5). Non andò ella così la cosa? Sì certamente. Ma come unii

(1) Minores ordines per temporum interstitia conferantur: ac in unoquoque munere se exerceant, ut cum aetate, vitae meritum et doctrinae majora accrescat. *Trident. sess.* 23. *de refor. c.* 13. *et* 14.

(2) Priusquam ad consecrationem presbyteratus accedat maneat in episcopio, discendi gratia officium suum. *Concil. Turon.* 3. *can.* 2.

(3) Ordinationes presbyterorum quarti mensis jejunio, septimi, et decimi mensis, quadragesimalis initii, ac mediana quadragesimae die sabbati jejunio noverint celebrandas. *Gelas. ep.* 9. *ad Ep. Lucan.* c. 9.

(4)Episcopus ad suggestionem archidiaconi tradat ei etc. *Conc. Cart. IV. can.* 9. Universis tertio adsentientibus dignum esse, a cunctis petatur signum adscensionis, et alacriter dantes audiantur. *Const. ap lib.* 8. *c.* 4. Vicies dictum est: dignus, et justus est. *Aug. ep.* 110.

(5) Placuit ut clericis prius ab ordinatoribus placita conciliorum auribus eorum inculcentur. *Codex Afric. can.* 18

le premure mie a quelle della chiesa, onde non defraudarla ne'suoi desiderrii? Quali disposizioni portai alla mia ordinazione per le virtù che dovean formar poi il tessuto fortissimo della mia vita ecclesiastica? Con quali sentimenti divoti passai il tempo della mia ordinazione? Un Agostino passò tre anni nella solitudine austera quasi di chiostro, e quindi fu ordinato prete, per la gran fama delle virtù sue (1). Il Crisostomo tanto ebbe fervore nel ricevere il carattere di sacerdote che dopo più giorni viveva ancora come in un estasi (2). S. Ambrogio, S. Gregorio, il Sales, il de Paoli ec. ec. fanno restar ammirati sapendosi con quanto impegno di divozione, di raccoglimento si occuparono in que' giorni preparatorj, e quanto accesi di amore celeste riceverono la grazia della ordinazione. Ed io a quegli olii, a quegli impegni quanta indifferenza, quanta divagazione, quanta materialità (3)! E si mise in campo sì, l'utilità della chiesa, la sua necessità: e si mostrò sì, una purità di vocazione, uno zelo per la salute delle anime; ma fu realmente così? Chi mi conosceva, che cosa pensò di me, del mio sacerdozio? Non diedi ben a conoscere che viste affatto umane mi facevano stender le mani a quel

(1) Triennium jam effluxerat ex quo Augustinus more monachorum in secessu vivebat . . . . populus rapuit Augustinum, et obtulit Valerio episcopo ordinandum; omnibus uno consensu petentibus, et magno clamore flagitantibus, quibus virtus, et doctrina ejus perspecta erat. *Possid. in vit. c.* 3. *seq.*

(2) Num vera sunt quae nobis acciderunt? Num re ipsa gesta sunt? Adolescens infimae sortis, et abjectus ad tantum dignitatis fastigium subvectus? *Chrys. hom.* 1. Cum presbyter fuit ordinatus.

(3) Curritur passim ad sacros ordines, et reverenda ipsis angelicis spiritibus ministeria, homines apprehendunt sine reverentia, sine consideratione. *Bern. de conv. ad cler. c.* 29.

calice, a quella patena presentatami dal vescovo (1). Che spirito ecclesiastico, e che amore allo studio, e che contegno mostrava io? Ahime! che la mia ordinazione forse venne preceduta da incontinenze segrete; se non anche da quelle, che seppensi da più di uno: venne preceduta da società di compagni immorali, da lettura di libri peggiori, da sacrilegj per confessioni bugiarde (2). E furono bastanti quegli otto giorni di esercizii passati, Dio sa come (3), per rimediare ad abiti peccaminosi, per infondermi spirito ecclesiastico? Oh! memoria della mia ordinazione, quanti rimorsi, quanti palpiti. Dunque quanta contrizione mi è necessaria, quanta riforma. O voglia o non voglia son sacerdote (4): dunque bisogna rimediare; e ben sono in tempo (5).

II. Oh! memoria della ordinazione quanto consolante, quanto fruttuosa quando quel Dio che regge Israele,

(1) Pecuniam, non justitiam concupiscunt oculi ejus, et omne sublime videt, miserabiliter esurit dignitatem, gloriam sitit humanam . . . . . Utinam oblivioni non dedisset illud mundamini qui fertis vasa Domini. *Id. ib. c.* 28.

(2) Paucissimi sunt tantae felicitatis ut ab ipsa ineunte adolescentia nulla damnabilia peccata committant, vel in flagitiis, vel in facinoribus, vel in nefariae cujusquam impietatis errore. *Aug. de civ. l.* 21. *c.* 16. Ejusmodi aetatem (*puerorum*) maxime perturbat libido *Chrys. hom.* 9. *in ep.* 1 *ad Timot.*

(3) Quid prodest solitudo corporis, ubi deest solitudo mentis. *Bern. ser.* 30. *in Cant.*

(4) At quando in medium producti sumus, ommitto quomodo, sive humano studio, sive favore divino; quando jugum hoc suscepimus, multis nobis opus est manibus, precibus, quo possimus depositum salvum reddere. *Chrys. hom.* 1. *cum presb. fuit ordinat.*

(5) Contere cor tuum, et teipsum emendabis in misericordia. *Aug. in Psm.* 146. Bonas fac de caetero vias tuas et studia tua, et ministerium sanctum *Id. ep.* 22. Si sanctitas non praecessit, sequatur. *Id. ib.*

e che conduce come una pecorella Giuseppe, segrega egli stesso dal popolo per l' evangelo promesso già a' padri nelle scritture, quando dal posto inferiore pel mistico convito egli chiama ad ascender più alto (1). A questa ricordanza si dilata l'anima sua perchè col pensiero, coll' affetto torna al luogo del tabernacolo ammirabile sino alla casa di Dio dove in quel giorno provò voci di esultazione e di laude, festosi suoni pel mistico banchetto a cui era introdotta (2). Che dolce ricordare quelle premure della chiesa, che bel riflettere a quelle sante preparazioni sue per frequenza de'sagramenti, per esercizio di virtù, per edificazione di condotta. Oh! sì, che s. Ambrogio avrebbe trovato in lui uno di que' chierici che vide diretti da s. Eusebio di Vercelli (3): e Cripriano il martire avrebbe goduto per ordinarlo prete, come già godette di altri (4). Questo sacerdote rammenta quel vivo impegno ardente di ministrare negli ordini ricevuti, di addestrarsi nella pratica delle misteriose cerimonie, d'intervenire ad adunanze, a congregazioni, a divote pratiche di pietà, ad opere di misericordia. Mirava egli co-

(1) Cum autem placuit ei qui me segregavit ex utero matris meae, segregatus in evangelium Dei quod ante promiserat per prophetas. *Gal.* 1. *et Rom.* 1. Et dicat tibi qui te invitavit, ascende superius. *Luc.* 14.

(2) Haec recordatus sum, et effudi in me animam meam quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei in voce exultationis, sonus epulantis. *Psm.* 41.

(3) Quam admirabile! Erat in clericis illis (*ab Eusebio institutis*) vitae contemptus, singularis castimonia, accuratio levitarum. Si devotiones cleri perspiceres, angelici ordinis observatione gauderes. *Ambr. Orat. in mort. S. Euseb. Episcopi Vercel.*

(4) Aurelius, adolescens, in virtutis, ac fidei laude provectus; hunc igitur a me lectorem esse ordinatum sciatis. *Cypr. ep.* 33. Exultate, et gaudete nobiscum cum referimus Celerinum virtutibus gloriosum clero nostro conjunctum. *Id. ep.* 34.

sì alli canoni della chiesa (1), agli esempj de' chierici santi (2). E ben dolcemente viva è in lui la ricordanza della commozione del cuore, delli propositi della volontà nati in que' giorni di santo ritiramento a prepararsi per l'unzione misteriosa (3). A tali memorie quanta allegrezza perchè quanta fiducia di esser lui stato trovato idoneo da Dio a farne un' operajo fedele (4). E sì che a ragione spera. Prostrato egli in quel giorno sino a terra innanzi la maestà di Dio, vide che lo stesso vescovo chiusi gli occhi allo splendore della pontificale tiara, e genuflesso anche lui, invocava l'intercessione della gran madre de'sacerdoti, di tutti li cori degli angeli, di tutti li santi, e le sante di Dio: e pregava poi il principe de' pastori perchè pel mistero della sua incarnazione, e pel suo sangue, e per la sua croce, e per la sua morte benedicesse quell' eletto, lo santificasse, lo consacrasse a farlo essere un ministro inconfusibile (5). Egli sa la infusione della grazia, e di quella sacramentale, tutta propria di questo sacramento (6), grazia che lo

(1) Quod et bonorum morum exemplum, et assiduum in Ecclesia ministerium, et major erga superiores ordines reverentia, et crebrior corporis Christi communio comprobabunt. *Trid. sess.* 25. *de refor. c.* 11.

(2) S. Paulinus *ep.* 6. *ad. Sever. S. Tarzisius Baron. in martyrol.* 15. *Ag.* S. Martinus aliique plurimi. Hi omnes in minoribus ordinibus constituti, honoris praerogativam congrua mente requirebant.

(3) De ostio tabernaculi non exibitis septem diebus usque ad diem quo complebitur tempus consecrationis vestrae. *Lev.*8.

(4) Gratias ago et Christo Jesu qui fidelem me existimavit potens in ministerio 1. *Timot.* 1.

(5) Pontifex mitram in capite tenens procumbit super faldistorium, et ordinandus prosternit se super tapetia. Pontifex dicit litanias. *Pont. Rom. de Ordin. Subd.*

(6) Caetera sacramenta unicuique propter se dantur; istud

spirito divino compartì all'anima sua ad essere un fedele dispensatore delli misterj di Dio (1). Quindi e prova, e conosce, che se predica, se confessa, se governa, se pasce, se corregge può dire coll'apostolo, che il ministero suo non si riduce ad un vano e vuoto parlare; ma che fruttifica (2). E quell'altare poi eh! e quel crisma, e quell' unzione eh! Dio mio! che memorie, che ricordanze di letizia di gaudio per un sacerdote che tutto vive dello spirito del suo ministero. Fu là a piedi di quell' altare che pieno di tenerezza filiale mentre si sentiva fra le braccia pontificali del vescovo, venne unto da lui coll'olio della santificazione, e fu rugiada di Ermon, fu distillato di mirra eletta, di cinnamomo aromatico. L' uomo apostolico ne era pieno a dovizia, a soprabbondanza: ebbene di questo medesimo unguento ne fece porzione a quel novello sacerdote, porzione però che non fu scarsa; ma grandemente copiosa (3). E fluì quella unzione, e si sparse, e si dilatò più assai che non l' antica aveva fatto sulla barba, e sulle vestimenta di Aronne (4). Egli sente ancora la fragranza di que' balsami, e mirando quelle sue mani, e palpando

(*Ordo*) non propter se solum, sed propter alios datur. *Leo serm. in Anniv. Assumpt.*

(1) Rite ordinatis gratiam divinitus confertur, qua ad ecclesiastica munera rite, et utiliter exercenda apti, et idonei efficiuntur. *Concil. Mogent an.* 1549. *c.* 25.

(2) Evangelium nostrum non fuit ad vos in sermone tantum, sed in virtute, in spiritu sancto, et in plenitudine multa. 1. *Thes.* 1.

(3) Effuso benedictionis unguento copiosum quidem in superiora profluxit, sed non parce etiam in inferiora descendit. *Leo. serm.* 3. *in anniv.*

(4) Sicut unguentum quod descendit in barbam, barbam Aaron; quod descendit in oram vestimenti ejus. *Psm.* 132.

quelle sue dita, dita le conosce benedette, e mani santificate (1). Esso le innalza, le stende, le impone a benedire, a santificare, a consacrare; e sà che tutto rimane benedetto, santificato, consacrato (2). E ogni mattina nell' indossare la pianeta che in quel giorno sentì dirsela abito di carità, stola d' innocenza (3); e nel prendere il calice preparato coll' ostia pel sacrificio, che appunto fugli consegnato nell'ordinazione sua perchè avesse la potestà di celebrare per li vivi, e per li defonti (4); sì, ogni mattina, chi potrà dire le rimembranze dolci, le memorie consolanti di quel giorno in cui gli fu dato tanto ministero? Nè può fissare lo sguardo ad un tribunale di penitenza, o al letto di un moribondo, che non si senta tutto preso dalla consolazione per la memoria di quanto ricevè in quel giorno a poter nella virtù dello Spirito Santo rimetter le colpe, chiudere le porte della dannazione, ad aprir quelle del cielo (5). Non deve gioir dunque quel cuore? Giorno memorabile pertanto! giorno di commemorazione solennemente festiva; di anniversaria celebrazione per le misericordie ope-

(1) Pontifex cum oleo catachumenorum inungit ambas manus dicens „ consecrare, et sanctificare digneris Domine manus istas etc. *Pont. Rom. de ordin. presbyt.*

(2) Pontifex prosequitur „ quaecumque benedixeris benedicentur, et quaecumque consacraverint, consecrentur, et sanctificentur.„ *Id. loc. cit.*

(3) Pontifex imponit casulam dicens „ accipe vestem sacerdotalem per quam caritas intelligitur . . . . Stola innocentiae induat te Dominus. *Id. loc. cit.*

(4) Deinde tradat calicem, cum vino, et patenam cum hostia, et dicit „ Accipe potestatem offerre sacrificium missasque celebrare tam pro vivis, quam pro defunctis „ *Id. loc cit.*

(5) Pontifex imponit ambas manus super caput ejus dicens „ Accipe Spiritum Sanctum, quorum remiseris peccata remittuntur eis; et quorum retinueris, retenta sunt.„ *Id. loc. cit.*

rate dal Signore nelle primizie del sacerdozio eterno (1).

RIFLESSO A MARIA

Chi potrà dire come fissa in Maria si tenesse la memoria di quel giorno in cui per essere eletta a Madre di Dio fu sublimata a dignità tale, che ella stessa non poteva spiegare pienamente? (2) Le grandi misteriose parole dell'Arcangelo le suonavano continuamente all' orecchio: a tutte le ore sentiva quella dolcemente forte, e fortemente dolce impressione dello Spirito Santo, che tutta la penetrò nel fecondarla Madre di Dio. Quindi non appena Elisabetta parola le fece di questa maternità divina, che la Vergine fu subito presa da estasi dolcissima. Fu allora che ella sciolse il labro a quel cantico, che tutto parla, che tutto sente della ricordanza grata, umile, divota di quel giorno ineffabile. E se là nel tugurio di Betlem li pastori, o nel tempio Simeone le fan parola di quel figlio suo; essa vi riflette nel suo cuore, e vi riflette riandando colla memoria quanto erale stato significato dall'angelo in quel giorno (3). Onde a guisa di abito contratto, diceva Alberto Magno, era la contemplazione , contemplazione di quel momento (4).

(1) Diem primitiarum nostrarum rationabili gaudio celebremus. *Leo serm.* 3. Natalis est hodie mei sacerdotii gaudeo: quotannis quasi de integro videtur incipere sacerdotium, quando temporum renovatur aetate. *Ambr. in Luc.* 18.

(2) Non explicat quaenam haec magna fuerint, quia inexplicabilia. *Thom. a Vil. conc.* 3. *de Nativ.*

(3) Virgo sive quae intellexit, sive quae nondum intelligere potuit omnia in corde suo quasi ruminanda, et scrutanda recondebat. *Bed. in Luc.* 2.

(4) Haec exultatio non fuit transiens in Maria, sed instar habitus perduravit in Virgine per totam vitam. *Alber. Mag. apud Cornel. a Lap. Luc.* 1. *v.* 47.

Ah! imitiamo dunque questa madre nostra benedetta colla memoria anche noi grata, continua, operativa della nostra ordinazione. Almeno, tornando il giorno anniversario di questa, raccogliamoci, rinnoviamoci. Ah! che non fanno tante vergini sacre da noi dirette, in riguardo alli loro anniversarj di professione. E noi? O Maria, un poco di quello spirito vostro; spirito di divozione, spirito di pietà, spirito di amore al ministero santo.

GIACULATORIA

Memoriam faciam mirabilium Dei, mater divinae gratiae.

OSSEQUIO

Pentitevi molto delle infedeltà a quanto vi obbligò la vostra ordinazione, e celebrate, come oggi fosse la prima volta.

GIORNO VENTESIMOSESTO

LE CONSOLAZIONI DEL SACERDOZIO

Tristitia vestra vertetur in gaudium. Joan. 16.

Chi semina nel pianto è ben giusto che raccolga nella esultazione (1). Dunque l'operajo evangelico è ben degno di goder li frutti del ministero suo con duplicato onore (2). Va bene che gli apostoli godano per sa-

(1) Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent. *Ps.* 125.
(2) Qui bene praesunt presbyteri, duplici honore digni habentur: maxime qui laborant in verbo et doctrina. *II. Timot. cap.* 5.

pere che li nomi loro sono scritti nel cielo (1); ma va bene anche che loro si anticipi altro gaudio risultante dal frutto della loro missione per li demonj espulsi, per li peccatori convertiti, pel vangelo piantato (2). Oh! sacerdoti di Gesù Cristo; per l'eccelsa e divina dignità vostra, spaventevoli pesi sì, è vero; ma a questa gravezza di obbligazioni vostre, un'abbondanza pure immensurabile di consolazioni (3). Ah! che cosa mai, esclamava perciò l'apostolo, che cosa mai è la fatica, la nudità, la miseria, li pericoli, l'infamia, la morte, e l'anatema stesso (4); quando io son pieno di consolazione, quando soprabbondo di gaudio a causa del molto che colgo frutto prezioso del mio ministero (5). La donna che pena, che soffre pel parto, gode poi perchè ha posto nel mondo un uomo, diceva il Redentore (6). E voi generate pure, e voi partorite, voi allattate figliuolanza numerosa. La generate, la partorite, la nutrite per la parola santa su que' pulpiti, su quelle cattedre, su quegli altari, con prediche, con omelie, con catechismi (7); ora

(1) Gaudete autem quia nomina vestra scripta sunt in coelis. *Luc. c.* 10.

(2) Reversi sunt autem septuaginta duo cum gaudio, dicentes: Domine etiam daemonia subjiciuntur nobis in nomine tuo. *Ibid. v.* 17.

(3) Nihil laboriosius, difficilius, periculosius episcopi, presbyteri, aut diaconi officio; sed apud Deum nihil, beatius si eo modo militetur quo noster imperator jubet. *Aug. ep.* 21.

(4) In labore et aerumna, in vigiliis multis, in fame, et siti, in jejuniis multis, in frigore, et nuditate. 2. *Cor. cap.* 2. *v.* 27.

(5) Multa mihi gloriatio pro vobis: repletus sum consolatione, superabundo gaudio in omni tribulatione nostra. 2. *Cor. cap.* 7.

(6) Mulier cum parit, tristitiam habet quia venit hora ejus: cum autem peperit puerum, jam non meminit pressurae propter gaudium, quia natus est homo in mundum. *Joan. c.* 16.

(7) Per evangelium ego vos genui, lac vobis potum dedi. 1.

adoperando stile veemente, e trattando argomenti forti; ora insinuandovi con materie facili, e con modi piacevoli; che appunto così giova tale varietà (1). Ed in partorire così, quali patimenti per voi, e quali cure in allevare così (2). Ma che non godete voi però, e quali feste non fate al vedervi padri di figli così numerosi che in quelle chiese si affollano (3), e così eletti (4). Quasi tenere piante di oliva vi circondano a quella mensa, in che seggono ad esser pasciuti da voi di cibo salutare; gaudio vostro, e corona vostra che essi sono (5): e voi padri pieni di letizia ne siete, per la sapienza di che abbondano que' vostri figli: voi vi compiacete di loro, che figli si direbbero del vostro riso (6). E se faticate in guisa nel campo evangelico, agricoltori che ne siete, fino a portare tutto il peso della giornata; ditemi però le benedizioni che date a quelle fatiche vostre; e così

Cor. 3. Ut scirent filii tui quoniam sermo tuus, hos qui in te crediderint conservat. *Sap.* 16. Filioli mei quos iterum parturio donec formetur Christus in vobis. *Gal.* 4.

(1) Utendum est vario docendi genere, et nunc quidem populariori, et ad delectandam concionem accommodatiori oratione utendum; nunc acriori, et ad contendendum aptiori. Neque enim est semper intendendus auditorum animus. *Chrys. in Psm.* 41. *in init.*

(2) Paucorum est pensare quantis doloribus animas in fide, et conversatione patres per praedicationem parturiunt, ut sint in minis terribiles, in exhortationibus blandi. *Greg. Moral. l.* 30. *cap* 9.

(3) Sacerdos cum viderit ecclesiam plenam gaudet animus ejus, et delectatur ut doceat. *Thom. in Caten. Matt.* 5.

(4) Tunc videbis, et afflues, et dilatabitur cor tuum, quando conversa fuerit ad te multitudo maris. *Is.* 60.

(5) Filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae. *Psm* 127. Gaudium meum, et corona mea. *Philip.* 4.

(6) Exultat gaudio pater justi: qui sapientem genuit lactabitur in eo. *Prov.* 23. Vocavit Abraham nomen filii sui Isaac (*risum*): et dixit Sara: risum mihi fecit Deus. *Gen.* 21.

mi direte allora le esultanze del cuore che provate, nella raccolta del frutto (1), che poi vien detto frutto vostro (2). Iddio è sì quegli che dà l'incremento, ma voi però colle esortazioni, colle prediche, co'consigli spargete il seme, e li vostri sudori l'inaffiano, e le vostre cure lo custodiscono, e la vostra vigilanza lo preserva dalla zizania (3). Ed oh! quella raccolta sessagesima, e centesima ancora (4): ed oh! quegli alberi destinati già al taglio; ma che per le cure vostre con cui lavorate loro attorno la terra, e la ingrassate appositamente, sono risparmiati (5): ed oh! gli olivastri da voi innestati ad olivo fruttuoso (6): oh! le vigne che cingete di siepi a guardarle dalla fiera del bosco, e dall'esser vendemmiate da chi passa lungo la strada (7). Dio mio! che bellezza di in-

(1) Agricolae sunt sacerdotes. *Thom. in Caten. Marc.* 12. Portavimus pondus diei, et aestus. *Matt.* 20. Euntes ibant, et flebant mittentes semina sua, venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos. *Psm.* 125.

(2) Posui vos ut eatis, et fructum afferatis, et fructus vester maneat. *Joan.* 15. Sua gratia, suo auxilio provenit, ut fructum afferre valeamus. *Alcuin. in Caten. S. Thom. in hunc loc.*

(3) Ego plantavi, Apollo rigavit, Deus autem incrementum dedit. 1. *Cor.* 3. Servorum diligentia est, et dilectio, zizania evellere, quod demonstrat eorum de semine diligentiam. *Chrys. in Matt.* 13.

(4) Dabunt fructum aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum. *Matt.* 13.

(5) Dixit cultori vineae, succide eam (*ficulneam*) ut quid terram occupat: at ille respondens dicit, Domine dimitte illam, et hoc anno, usque dum fodiam circa illam, et mittam stercora. *Luc.* 13. Bonus cultor religiose ne excidatur intervenit, fretus vocatione sua. Pollicitur apostolicis ligonibus, et humanitatis affectibus dura cordis esse emolienda. *Ambr. in Luc.* 13.

(6) Tu autem ex naturali oleastro insertus es in bonam olivam. *Rom.* 11.

(7) Vindemiant eam omnes qui praetergrediuntur viam, ex-

dustria, che fatiche piacevoli: dunque che consolazioni; sì, che consolazioni (1). E voi che siete medici a curar paralisie, languori, cecità, mutolezze, idropisie (2); quali prodigj non osservate per l'efficacia delli vostri medicamenti; e quindi quali sensi di gaudio onorevole per tante guarigioni (3)? E siete pastori che vi rallegrate assai, perchè vi vien fatto di ritrovar la pecorella smarrita (4). E siete sale, e siete luce, e siete maestri, avvocati, mediatori. . . . siete tutto a preservare, ad illuminare, a diriggere, ad intercedere, a benedire, a santificare. E questo tutto lo siete non di titolo solo ed onore, non di nome vuoto; ma di realtà, ma di efficacia; perchè Iddio dà, e fa quanto dice (5). Oh! ministero; oh! ufficj; oh! allegrezze indicibili. Vi sarà mai dunque un sacerdote che se ne voglia privare per amore dell' ozio, del divertimento? Si faranno lamenti per la gravezza della fatica; o si terranno care le soddisfazioni dell' interesse, della gloria mondana, piuttosto che quelle di Ge-

terminavit eam aper de silva; et singularis ferus depastus est eam. *Psm.* 79. Saepivit eam, et aedificavit turrim in medio ejus. *Isai.* 5.

(1) Ego spiritalem hunc agrum vestrum videns florere gaudeo, et laetor. *Chrys. in Gen. hom.* 31.

(2) Dedit eis potestatem ut curarent omnem languorem, et omnem infirmitatem. *Matt.* 10.

(3) Benignus Dominus non invidet discipulis virtutes suas. *Hyeron. in Matt.* 10. Disciplina medici exaltabit caput illius, et in conspectu magnatorum collaudabitur. *Eccli.* 38.

(4) Vadit ad ovem quae perierat, et cum invenerit eam, imponit in humeros suos gaudens. *Luc.* 15.

(5) Ipse dixit, et facta sunt. *Psm.* 148. Quandocumque divina gratia eligit aliquem ad aliquam gratiam singularem, omnia charismata donat, quae ejus officio necessaria sunt. *Bernard. Senen. serm.* 1. *de s. Joseph.*

sù Cristo nelle fatiche, nelle tribolazioni dell' apostolato (1)?

II. Ma quali chiavi avete voi nelle mani? Dio mio! quelle del cielo: oh! possanza divinissima (2). E dove sedete voi, e perchè vi sedete? Ahi! nel tribunale di Dio, a giudicare nella rappresentanza di Dio, colli giudizj di Dio, per gl'interessi di Dio (3). Oh! giudizio importantissimo, difficilissimo (4). Là arditi da umiliare, là rozzi da istruire, là ostinati da compungere, là deboli da compatire, là anime da salvare (5). Oh! quali obbligazioni, quali doti, quanto peso. Santità, scienza, zelo, compassione, prudenza, cautela ec. (6). E poi patimenti di spirito per rimproveri, per ripulse, per pericoli; e poi sofferenze di corpo per istanchezze, per veglie, per disaggi, per infermità. Sì, è vero, sì tutto quel che volete. Ma insieme però quante consolazioni a rinfranco di tante pene: *tristitia vestra vertetur in gaudium*. Le chiavi del cielo nelle mani vostre eh? Oh! possanza dolcis-

(1) Nec facio animam meam pretiosiorem quam me, dummodo consumem cursum meum. *Act.* 20.

(2) Ministri Ecclesiae sunt dispensatores divinorum mysteriorum; ergo debent habere claves, quibus aperitur ostium coeli quod clauditur per peccatum. *Thom. supl. q.* 17. *a.* 1.

(3) Sacerdos operatur in usu clavium sicut instrumentum, et minister Dei: et requiritur ad actum clavium discretio. *Id. ib. q.*18. *a.* 4.

(4) Duae sunt claves; quarum una pertinet ad judicium de idoneitate ejus qui absolvendus est, et alia ad ipsam absolutionem. *Id. ib. a.* 3.

(5) Confessarius meminerit se judicis, et medici personam sustinere, et divinae justitiae simul, et misericordiae ministrum a Deo constitutum esse. *Rit. Rom. de Sacr. Poenit.* §. 2.

(6) Episcopi in probandis confessoribus rationem habeant, ut pii, bene morati, docti, prudentes de animarum salute soliciti, et fideles custodes sint. *S. Carol. Conc. Prov. tit de sac. Poenit.*

sima, oh! ministero di misericordia. È egli sì quegli che rimette i peccati (1); ma questi peccati vuole rimetterli per mezzo vostro. Sono sue sì, le chiavi del cielo; ma queste chiavi vuol che le adopriate voi (2). È suo sì, il sangue della riconciliazione; ma nelle mani vostre quell' isopo per aspergerne le anime (3). E che ricevono queste anime genuflesse a vostri piedi dispensatori che siete di un sangue divino; che divengono esse in mano vostra; che ne fate voi? Un' etiope non può cangiare il nero della sua pelle, ma per mezzo vostro a queste anime vien cangiato da Dio il color rosso loro di cocciniglia in quello bianchissimo di neve (4); per mezzo vostro sì. E poverelle! sono esse, che vivendo lussuriosamente dissiparono ogni loro sostanza; e son lacere perciò, e son nude. Ma a voi si dice di vestirle con stola preziosa, di abbellirle con anello di decoro; robba tutta, si sa, del gran padre di famiglia; ma data da voi (5). E se la voce di Gesù chiama a nuova vita li Lazari fetenti; questa voce medesima incarica voi a scioglierli da quelle bende funeree, onde possano camminar liberi (6)

(1) Ego sum qui deleo iniquitates tuas. *Isai* 43.

(2) Amen dico vobis quaecumquae alligaveritis super terram, erunt ligata et in coelo; et quaecumque solveritis super terram erunt soluta et in coelo. *Matt.* 18.

(3) Sacerdotibus commissa est potestas remittendi peccata, ut operationem Dei remittentis ostendant tamquam ministri *Thom. supl. q.* 18. *a.* 1.

(4) Si fuerint peccata vestra ut coccinum quasi nix dealbabuntur. *Isai.* 6.

(5) Dixit pater ad servos suos; cito proferte stolam primam, et induite illum, et date annullum in manum ejus. *Luc.* 15. Servos intelligas sacerdotes, qui animam vestiunt ipso Christo. *Theoph. in hunc. loc.*

(6) Voce magna clamavit (*Jesus*) Lazare veni foras; et statim prodiit qui fuerat mortuus: deinde dixit discipulis, sol-

si incarica voi. Voi eh? voi, in Gesù Cristo sì; ma voi. E ben se la sentono quelle Maddalene, quelle adultere, que' paralitici l' opera vostra nelle assoluzioni che avete dato sulle colpe loro, nella pace con cui l'avete rimandate. E che non vi dicono queste anime (1); ed in che stima non vi tengono; e quanto vi predicano presso altri; e come vi propongono ad amici, a conoscenti perchè vengan da voi, e profittino anche essi del vostro zelo (2). Oh! quanti baci e quante lagrime di affetto tutto puro sù quelle vostre mani; quanti ringraziamenti, quanta frequenza, quante benedizioni (3). Vi sareste cavati perfin gli occhi e me gli avreste dati, diceva l'apostolo a que' primi fedeli grati pel beneficio della salute eterna (4). Oh! ministero dunque di consolazioni, di gaudj: oh! confessionale scaturigine di allegrezze, di contenti. No, non bisogna aver fede, o non aver cuore per non sentirsi inebriati, e come in un' estasi di dolcezze. Perchè; che non vedete poi dì grande, di maraviglioso, di stupendo ope-

vite eum, et sinite abire. *Joan.* 11. Christus suscitet: solvunt discipuli quia per ministerium sacerdotum absolvuntur vivificati. *Alcuin ap. Thom. in Caten. hic.*

(1) Domine video quia propheta es tu . . . . Numquid ipse est Christus? . . . Venite, et videte hominem qui dixit omnia quaecumque feci. *Joan.* 4.

(2) Mulier haec (*Samaritana*) a Christo reprehensa non contristata est neque dimittens fugit; sed admiratur magis, et moratur. Vide quomodo illum Patriarchae anteponat; . . . . quomodo dicat: propheta es tu. Convocat alios; noverat enim quoniam solum gustantes de illo fonte, eadem paterentur quae et ipsa. *Chrys. hom.* 32., *et seq. in Joan.*

(3) Extollens vocem quaedam mulier dixit: beatus venter qui te portavit, et ubera quae suxisti. *Luc.* 11. Oportet enim beneficiatum gratum esse, etsi benefaciens non indigeat. *Theoph. in Marc. c.* 1.

(4) Testimonium perhibeo vobis, quia si fieri posset, oculos vestros eruissetis, et dedissetis mihi. *Galat.* 4.

rarsi da quelle anime disposte come sono per beneficio vostro al sagramento, e per voi già animate dalla carità, già convertite (1)? Dio mio! che trionfi sulla loro erubescenza, che vittorie sulle loro passioni, che prontezza nelle loro obbedienze. Queste montagne, direbbesi con un profeta, fatte umili, queste volti riempite, queste vie aspre, tortuose divenute rette; e dove prima abitavano i dragoni, nascervi la verzura della canna, e del giunco (2). Oh! anime; sì tante volte l'avete esclamato pel contento, oh! anime, quanto mai grande è la vostra fede, quanto fervido il vostro amore (3). E per noi dunque sacerdoti che ne siamo li ministri, quanto abbondante il godimento, ed espansiva l'allegrezza. Tenerle dunque oziose chiavi di tanta consolazione? non voler goder dunque di esser l'angelo così desiderato pel quale si muovano le acque della Probatica, a beneficio neppur di un languido (4)? Ahi! no, e no davvero. È per mancanza di studio? si studi: è affare di pusillanimità? si vinca (5): è la pigrizia, è l'interesse, è la mira ambiziosa, la vita del peccato? Ah! gustiamo, e vediamo se soavità si grandi possano esser rinunciate giammai. Deh! che non ci rinunciamo neppure per usare di queste chiavi solo a di-

(1) Charitas omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet. 1. *Cor.* 13.

(2) Omnis mons humiliabitur, et omnis vallis exaltabitur, et erunt prava in directa. *Is.* 40. In cubilibus, in quibus prius dracones habitabant, orietur viror calami, et junci. *Id.* 35.

(3) O mulier magna est fides tua. *Matt.* 15.

(4) Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam, et movebatur aqua, et qui prior descendisset in piscinam sanus fiebat. *Joan.* 5.

(5) Neque enim vere humilis est, qui superni nutus arbitrium ut debeat praeesse intelligit; et tamen praeesse contemnit. *Greg. Pastor. p.* 1. *c.* 3.

simpegno della cappellania, della prebenda, dell'obbligo; a contentamento di una vana gloria, di un guardo terreno; quasi non volendo ascoltar che li peccati de'grandi, o cercando di aver al nostro confessionale persone di facoltà, senza essere animati da zelo, senza ardere di carità, senza armarci di fermezza. Quanto poco frutto riporterebbero mai allora i nostri penitenti; e noi quanto scarsa la mercede di consolazione? E ne riporteremmo misura abbondante, se eglino anche in confessionale ci conoscessero interessati, puntigliosi, impazienti, ambiziosi, parziali (1)? Oh! la delicatezza di questo ministero. Una nostra festuca è un gran trave all' occhio di chi ci sta alli piedi; di chi ci riguarda come persone divine più nelle opere, che nelle parole (2); di chi aspetta da noi che viviamo secondo che insegnamo per costumi, per virtù, per perfezione (3). Deh! non ce ne priviamo, finalmente, a non essere le Racheli che col partorir de'figli, avessimo noi a morire.

RIFLESSO A MARIA

Iddio s' incarnò nel seno di Maria a salvar l' uomo precisamente così, che se non avesse questi peccato, Dio non sarebbe venuto ad un tal punto, giusta il sentimento de'nostri santi maestri (4). Che cosa dunque si dovrà

(1) Fit ut cum pastor per abrupta graditur, ad praecipitium grex sequatur. *Greg. Pastor p.* 1. *c.* 2.

(2) Qui necessitate loci sui exigitur summa dicere, compellitur summa monstrare. *Id. p.* 2. *c.* 3.

(3) Illa vox libentius auditorum cor penetrat quam dicentis vita commendat: quia quod loquendo imperat, ostendendo adjuvat ut fiat. *Id. ib.*

(4) Si homo non peccasset Filius hominis non venisset. *Aug. de verb. Apost. serm.* 8. Nulla causa veniendi fuit Christo ni-

dire dell' impegno di Maria per la salvazione di quest' uomo, quanto era da lei, quando così grande lo vide in Dio? Ah! se Ella fu la madre del Salvatore; e la fu sollecitamente, perfettamente fu dunque quella che sopra di chiunque altro influiva, cooperva, prendeva parte con tutta l'attività, e per ogni modo alla redenzione. Ma questo cooperar suo erale ben causa di pene, di dolori, di martirio: sì; ma quanto pure erale sorgente per allegrezze, per gaudj, per consolazioni. Oh! l' inferno che restava vinto; oh! la morte che veniva superata; oh! il peccato che si distruggeva; oh! la grazia.... oh! le anime... oh! il cielo... oh! consolazioni grandissime per Maria. Ah! no, Madre di Dio, corredentrice dell' uomo; ah! no, che io non resti spaventato dalle pene, dalli pericoli, dalle fatiche pel mio ministero, a cooperazione della salvezza eterna del mio prossimo; ah! no, che io mai non rinunzj alle belle, alle dolci, alle sostanziali consolazioni del sacerdozio, a cui l'infinita misericordia di Gesù mi ha innalzato.

GIACULATORIA

Sancta Maria converte planctum meum in gaudium mihi.

OSSEQUIO

Animate di vero spirito ecclesiastico quanto oggi operate, sia anche la più minima azione del vostro ministero.

si peccatores salvos facere. *Id. ib. serm.* 9. *Et S. Thom.* 3. *p. q.* 1. *a.* 3.

GIORNO VENTISETTESIMO

LE ALTRE CONSOLAZIONI DEL SACERDOZIO

Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum. Luc. 22.

Se io ho fede, se io ho cuore, ah! qual desiderio, ma vivo, ma insuperabile non devo sentirmi in petto per ascendere su quell' altare, per trattar quei simboli di un olocausto così santo, così fruttuoso; perchè santo e fruttuoso per ogni modo fu quello sulla croce che io rinnovo sempre (1)? Ma desiderio triplicato per ascenderci, e per trattarli insieme ad un popolo cattolicamente cristiano: e frangere in communicazione sua quel pane di sacrificio (2) perfettissimo, di immolazione, che perfezionando quanti mai beni riceveva l'antico popolo da' suoi sacerdoti pel sangue de'capretti, e per la cenere della vitella col quale da quello era asperso (3); dà a me esser io il ministro della santificazione vera sopra di un nuovo popolo. Oh! consolazioni del sacerdozio, oh! allegrezze. Davvero che diletti assai devo dirli li tabernacoli del Signore; davvero che tutto lo spirito mio, e il cuore ne

(1) Una enim eademque est hostia, idem nunc offerens sacerdotum ministerio qui seipsum tunc in cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa. *Trid. sess.* 22. *c.* 2

(2) Nonne qui edunt hostias participes sunt altaris? Omnes de uno pane quem frangimus participamus. *ex* 1. *Cor.* 10.

(3) Haec illa est, quae per varias sacrificiorum naturae et legis tempore similitudines figurabatur. Bona omnia per illa significata velut illorum omnium consummatio et perfectio complectitur. *Trid. sess.* 22. *c.* 1.

esulta, e perfino la carne mia stessa (1). Io sono là col sangue di G. C., che per lo Spirito S. offrì egli a mondar la coscienza de'popoli dalle opere morte onde servire a Dio vivo (2). Dapoichè che cosa mai non discende a beneficio di tutti li fedeli di ogni nazione, di ogni tribù, di ogni popolo, di ogni lingua, di ogni stato, o giusti, o peccatori essi siano, da quella mia azione di santità divina? (3) No, non tremerò di dirlo ancor io: *ho conosciuto che una virtù si è diffusa da me* (4). Sì; una virtù: ma qual virtù? Una virtù, posso dire, di lode, di propiziazione, d' impetrazione, di gratitudine: e ben posso dir che montato io su quell'altare, questa virtù dalle mie mani per quella vittima che sto sacrificando (5), si diffonde primieramente sopra tutta quanta la santa chiesa cattolica a pacificarla, a custodirla, a congregarla, a reggerla nella unione di tutti gli ortodossi, di tutti li coltivatori della fede cattolica, ed apostolica (6). Ah! dunque egli è da me operante che la virtù parte

(1) Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum concupiscit, et deficit anima mea in atriis tuis. *Psm.* 83.

(2) Sanguis Christi qui per Spiritum Sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis ad serviendum Deo viventi. *Hebr.* 9.

(3) Eucharistia in quantum est sacrificium, effectus etiam habet in aliis pro quibus offertur, in quibus non praefigit vitam spiritualem in actu, sed in potentia tantum. *S. Thom. in* 4. *dist.* 12. *q.* 2. *a.* 2.

(4) Novi virtutem de me exiisse. *Luc.* 8.

(5) Docet Sancta Synodus sacrificium illud vere propitiatorium esse . . . . *Trid. sess.* 22. *c.* 2. 3. Simul medicamentum et olocaustum ad salvandas infirmitates, et purgandas iniquitates existens. *Cyprian. de coena Domini.*

(6) Super ipsam propitiationis hostiam obsecramus Deum pro communi ecclesiarum pace. *Cyril. Cathec.* 5. Obsecro primum fieri . . . . . gratiarum actiones pro omnibus hominibus,

perchè li pastori sano custodiscono il deposito della fede, e il clero docile sia unito a' suoi prepositi, e le persone del chiostro formino la porzione più illustre del gregge, e li fedeli conoscano una sola fede un solo battesimo un solo Gesù Cristo, e le porte poi dell'inferno non prevalgano contro la chiesa! da me eh! Oh! sensi di contentezza, oh! moti di giubilo, quando io su'quell'altare porto gl' interessi di tutto il mondo ; più che non lo portava il figurativo sacerdote nella sua veste (1). E non basta. Io sacrifico, ed un popolo sente più che altri la virtù del sacrificio mio, perchè egli assiste davvero a me, perchè circonda precisamente quell'altare mio, perchè prende parte a quell'obblazione mia; ci ministra, la offre, e si direbbe è quello che propriamente mi tocca *tangit me* (2). Dio mio ! che commozione consolantissima non deve esser per me, quel vedermi attorniato da un popolo che aspetta di essere asperso col sangue che ondeggia in quel calice del testamento nuovo in remissione della colpa (3). Davidde no, non ebbe tanta leti-

pro regibus, et omnibus qui in sublimitate sunt. 1. *Tim.* 2. Per hoc intelligo preces quas facimus in celebratione sacramentorum. *Aug. ep.* 149. *ad Paulin.*

(1) In veste poderis totus erat orbis terrarum. *Sap.* 18 Offerimus tibi Domine calicem salutaris . . . ut pro totius mundi salute cum odore suavitatis ascendat. *Ord. miss.* Sacerdos est universalis legatus apud Deum pro universo orbe, et pro omnibus deprecatur. *Chrys. l.* 6 *de sacerd.*

(2) Dicuntur offerentes sacrificium, qui aliquo modo cooperantur exterius oblationi, ut sunt assistentes. *Suar. de Euch. disp.* 77. *sect.* 3.

(3) Calix solemni beneditione sacratus ad totius hominis vitam, salutemque proficit. *Cypr. de coen. Dom.* Sacerdos intendat prodesse omni meliori modo circumstantibus sive in ordine ad remissionem poenae, sive ad gratiam acquirendam, et augendam, sive ad quaecumque bona. *Gav.Rubr. part.* 2. *tit.* 8.

zia; Ezechia neppure la ebbe così grande quando videro tanto popolo unito assistere con loro alle divote obblazioni per l' onore di Dio (1). Sono io allora che raccolgo li sospiri di tante genti, li loro affetti, le loro suppliche, le loro lagrime, li loro pentimenti, ed infondendo tutto in quel calice latreutico, impetratorio, eucaristico, espiatorio, gl'innalzo al Padre eterno che riceve, accetta, esaudisce tutti questi atti vivificati, impreziositi, per la vittima ch' io gli offro (2). E che abbondanza di grazie, che impetrazione di misericordie, che frutti non partono da quell' altare sopra questi fedeli (3). Oh! altare, oh! sacrificio, oh! consolazioni di Dio che sì grandemente letificano l'anima mia. Ma voglio io che crescan queste consolazioni? Ebbene che cresca dunque la santità mia per le virtù; che cresca la mia divozione nel celebrare. No, non dipende da me il frutto sostanziale del sacrificio (4), lo so; ma so pure che quanto più degno sacerdote io sia, e quanto più divoto io monti e operi sù quell' altare, più fruttuosa accidentalmente, più gradita è a Dio l'obblazione che per me vi si consuma: dunque maggiore il bene che ne risentono li fedeli; dunque maggiore pure

(1) Domine Deus noster, populum tuum qui hic repertus est vidi cum ingenti gaudio tibi offerre donaria. 1. *Paral.* 29. Dixit Ezechias sacerdotibus ut offerrent super altare Domini . . . . et laetatus est eo quod ministerium Domini esset expletum. 2. *Paral.* 29.

(2) Suscipe sancte Pater hanc immaculatam hostiam quam tibi offero . . . et pro omnibus circumstantibus. Orate fratres ut meum, ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem. *Ord. miss.*

(3) Ista est commemoratio, quae propitium facit hominibus Deum. *Orig. in Lev. hom.* 13.

(4) Haec est oblatio munda quae nulla indignitate, aut malitia offerentium inquinari potest. *Trid. sess.* 22. *c.* 1.

il contento che ne provo io (1). Provo io però tanto contento? Celebro io con grande purità di coscienza, con molta intensità di divozione? Mà quella sagrestia, quella preparazione, quelle cerimonie, quelle preci! La mia coscienza mi riprende niente forse per questo rapporto?

II. Le mie consolazioni si multiplicano àncora sù quell' altare. Oh! che preziosità di beni, che abbondanza, non va a riscuotere dal mio sacrificio quel fedele, o chi egli intende, al quale io determinatamente, sia per obbligo, sia per carità applico il frutto della mia messa. Questo è quel frutto che nelle scuole è chiamato speciale (2); questo che tutto ed affatto tutto si riserba per quel fedele (3). Oh! qui sì, è vero, che il sangue del mio calice principalmente si sparge a beneficio suo (4): qui sì, è vero, che tutte le mie suppliche, tutte le mie benedizioni, li miei atti, i miei affetti, le mie parole santificate, e rese efficaci da quell' olocausto, sono specialmente dirette, operate per bene suo (5). Dunque chi mi

(1) Ipsi sacerdotes quanto digniores fuerint, tanto facilius pro necessitatibus exaudiuntur *Decr.* 1. *q.* 1. *c.* 91. Per orationem quae fit in missa in quantum habet efficaciam ex devotione sacerdotis missa melioris sacerdotis est magis fructuosa. *Thom.* 3. *q.* 82. *ar.* 6.

(2) Qui dat eleemosinam pro offerendo sacrificio, principalem locum obtinet inter coofferentes quia inducit, immo obligat ad sacrificium offerendum. *Pasq. de sacr. miss. q.* 114.

(3) Sacra congregatio mandat sub ostentatione divini judicii ut absolute tot missae celebrentur, quot ad rationem attributae eleemosinae praescriptae fuerint. *Decr. S C. Conc. an.* 1625.

(4) Sacrificium pro quibus offertur, si dispositos inveniat gratiam eis obtinet, et per consequens peccata mortalia in eis delet in quantum gratiam contritionis impetrat. *Thom. in* 4. *dist.* 12. *q.* 2. *ar.* 2.

(5) Memento Domine famulorum, famularumque tuarum pro quibus tibi offerimus . . . . pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis, et incolumitatis suae. *Can. Mis.*

sa dire le gandi misericordie che vengono a lui da quell' altare ? Perdono di colpe, soddisfazioni di pene (1), impetrazioni di grazie, ricchezza di meriti, efficacia di medicine, aumento di gloria (2). Oh! l'innalzare mio di quell' ostia vivifica al cielo tutta specialmente per lui, che non gli frutta mai? E poi benedizioni sulla famiglia, prosperità di salute, ricchezza de' campi, di averi, d'interessi (3). E io che per la parola santa conosco il sì gran bene che glie ne viene dal mio ministero, non goderò? e il mio cuore non ne sentirà tutto il giubilo, tutta l' allegrezza ? E quanto giubilo poi, e quanta allegrezza se questo frutto speciale vada io a versarlo intieramente sul purgatorio. Ah! le dodicimila dramme di argento impiegate dal fortissimo Maccabeo a suffragar le anime de'suoi comilitoni (4), no non poterono tanto, quanto può il prezzo del sangue prezioso che versato dall'altare, io faccio scorrere giù in quelle fiamme di purgazione. Oh! fede mia bella, fede consolatrice, son dunque io certo, che pel mio

(1) Quid de caetero pro delictorum expiatione Domino dabitur quando in ipsa sacrificii oblatione exoratur? *Concil. Brugar. cap.* 1.

(2) Nihil in sacrificiis majus esse potest quam corpus, et sanguis Christi. *c.* 8. *de consecr. dist.* 2. Certa, atque secura expectatio beatitudinis, ubi est participatio Dominicae passionis. *S. Leo serm.* 9.

(3) Pro terrae marisque et universis orbis fructibus sacrificamus. *Chrys. hom.* 77. *in Joan.* Erue nos fortissime Domine a fame, lue, terraemotu, incendio, submersione. *S. Basilius in Liturg. post consecrationem.* Sacerdos perrexit, obtulit sacrificium corporis Christi ut cessaret illa vexatio. *Aug. de civ. l.* 22. *cap.* 8.

(4) Fortissimus Judas facta collatione duodecim millia drachmas argenti misit Jerosolymam offerri pro peccatis mortuorum sacrificium. 2. *Macc.* 12.

olocausto a quelle anime giovo (1). So, che fra tante pene in cui piangono, posso far loro aprire un luogo di refrigerio, di luce, e di pace. Dio mio! che contento (2). Quell' ostia, quelle preghiere di lode che io offro al Signore per loro, valgono così per loro, fino a poter riuscire, perchè il vessellifero sant'arcangelo Michele le trasporti dalla morte alla vita, le intrometta nella luce santa promessa già ad Abramo, ed alla generazione sua (3)? Oh! consolazione. Per opera mia eh! alleviati, diminuti gli ardori di un distillato di fuoco squisito (4). Io il potere estinguere totalmente ad un' anima questo fuoco in cui brucia? Io, consegnar quest' anima nelle mani degli Angeli perchè la introducano al cospetto beatifico dell'Altissimo (5); Io, io? Ma che sarebbe, se poi defraudassi me di tanta consolazione per una colpevolissima accidia, tralasciando di celebrare per ogni minimo che d'infermità, di studio, di affari, di divertimento: peggio perchè non trovo l' elemosina (6). E che sarebbe, se più della consolazione spi-

(1) Hoc sacrificium pro defunctis in Christo nondum ad plenum purgatis rite offertur. *Trid. sess.* 22. *c.* 2.

(2) Ipsis Domine, et omnibus in Christo quiescentibus locum refrigerii, lucis, et pacis, ut indulgeas deprecamur. *Can. mis.*

(3) Hostias et preces tibi Domine, laudis offerimus: tu suscipe pro animabus illis . . . . fac eas de morte transire ad vitam. *Mis. defunct.*

(4) Animas in purgatorio detentas (*credimus*) potissimum acceptabili altaris sacrificio juvari. *Trid. sess.* 25. *in decr. de Purgat.*

(5) Accipe potestatem offerendi sacrificium pro vivis, et defunctis. *Pontif. in ord. Presb.*

(6) Cum sacerdos ex negligentia celebrare omittit, tunc quantum in ipso est, privat SS. Trinitatem laude, et gloria; Angelos laetitia, peccatores venia, justos subsidio, et gratia, in purgatorio existentes refrigerio; Ecclesiam spirituali beneficio, seipsum medicina, et remedio. *Bed. cit. a s. Bonav. opusc. de praepar. ad miss. c.* 5.

rituale, cercassi o il mio interesse, trascurando la soddisfazione degli obblighi sotto pretesto di povertà della parrocchia; caricandomene oltre al tempo permesso per mercimonio, per trafficarne (1): o per mio commodo non soddisfacendoli in quel giorno, a quell' altare, con quel rito prescrittomi da chi mi diede l'elemosina (2). E riposerei sul rescritto, sulla composizione, sulla sanatoria ottenuta in una guisa cui la coscienza non vorrebbe quietarsi? Ah! li palpiti allora in vece di consolazioni; ah! li rimorsi in luogo di contentezze; ah! li peccati.

RIFLESSO A MARIA

Come la Vergine si conobbe Madre di Dio tutta ne gioì (3), e l'allegrezza sua non potè contenersi dal mostrare quanto il suo spirito esultasse in Dio. Piena di fede alle parole dell' Angelo vide le grandi cose che a lei aveva fatte il Signore. Vide che col suo sangue preparava la materia pel sacrificio che incruento poi doveva operarsi sugli altari della chiesa: vide che la cooperatrice immediata di Gesù era alla redenzione dell' uomo, la causa del merito, la ministra di salvezza eterna (4); vide che

(1) Eleemosinas manuales, et quotidianas ita accipere possint si oneribus antea impositis satisfecerint, vel dummodo infra modicum tempus possint omnibus satisfacere. *S. Congr. Concil. ap. Liguori l.* 6. *tract.* 3. *c.* 2. *num.* 316.

(2) Vide doctores. *Decretis S. C. Concil.*

(3) Exultat Maria, et matrem se esse miratur, et de Spiritu Sancto se peperisse gaudet. *Aug. serm.* 18.

(4) Fecit mihi magna qui potens est. *Luc.* 2. Maria auctrix meriti. *Aug. loc. cit:* Maria causa vitae. *Epiph. lib.* 3. *haeres.* 58. Coadiutrix Christi in redemptione. *Rich. a S. Laur. l.* 2. Ministra propitiationis. *Bern. serm. in Apocal.*

la gloria, il decoro, il firmamento della chiesa veniva ad essere (1). Dunque quale l'allegrezza, quale il giubilo del suo cuore! O Maria che sapeste apprezzar sempre tante consolazioni, e sempre farvene degna; non apprezzerò io le mie, non cercherò aumentarmele, anzi che diminuirmele colle negligenze, colle colpe? Ah! se ministro io a quell' altare intorno a cui esultano gli angioli, si rallegrano gli arcangeli, li cherubini pure, e li serafini; sì voglio coll' ajuto vostro ministrarvi per modo che le consolazioni di Dio letifichino sempre l' anima mia.

GIACULATORIA

Gaude, et laetare Virgo Mater Jesu Christi, alleluja.

OSSEQUIO

Impegnatevi perchè dalla divozione vostra nel celebrare resti edificato il popolo, e maggior ne sia il frutto per li fedeli.

GIORNO VENTESIMOTTAVO

GESU' SACERDOTE

Ego principium, qui et loquor. Joan. 8.

Quanti titoli ad amar Gesù! Titoli assoluti, titoli relativi. Egli l' innocente, il santo, il primo, il novissimo, lo splendore della gloria, la figura della sostanza del Pa-

(1) Maria ecclesiae decus, gloria, et firmamentum. *Chrys. ap. Mataph.*

dre, il consustanziale a lui, il figlio di Dio, egli Iddio (1). Egli avvocato, medico, padre, via, verità, vita; egli redentore a prezzo del sangue suo (2). Ma per un sacerdote, per un ministro dell'altare, Gesù ha un titolo più proprio, più speciale. Gesù è sacerdote, sì sacerdote a tutto rigore di termini, a tutta verità di fede (3); ma qual sacerdote! Il principe de'sacerdoti, il pontefice eterno, la fonte di tutto il sacerdozio, quegli in cui tutta ne risiede la pienezza (4). Quali titoli dunque ad una persona di chiesa, per venerazione, per gratitudine, per obbedienza, per culto, per amore. Oh ! il grande sì, di questo sacerdote; oh! l'eccellenza del pontificato suo. Egli sacerdote uomo, è vero (5): ma uomo Dio; dunque sacerdote, che è il verbo eterno, sacerdote che è il Figlio di Dio unito all'umanità, onde col sangue suo divino acquistarsi la chiesa (6). Sacerdote che a riguardo

(1) Talis decebat ut nobis esset pontifex, sanctus, innocens, impollutus . . . et excelsior coelis factus. *Hebr.* 7. Ego primus et novissimus. *Apoc.* 22. Cum sit splendor gloriae, et figura substantiae ejus. *Hebr.* 1. Deus de Deo, consubstantialis Patri. *ex Symb. Constant.*

(2) Advocatum habemus apud Patrem Jesum Christum. 1. *Joan.* 2. Ego veni, ut vitam habeant. *Joan.* 10. Ego sum via, veritas , et vita. *Id.* 14. Hic est vere Salvator mundi. *Id.* 4.

(3) Habemus Pontificem qui penetravit coelos Jesum filium Dei. *Hebr.* 4.

(4) Cum apparuerit Princeps pastorum. 1. *Petr.* 5. Christus est totius sacerdotii origo. *Thom.* 3. *q.* 50. *a.* 4. In Christo est tota sacerdotii plenitudo. *Id. ib. q.* 63. *a.* 6.

(5) Christus fuit sacerdos non secundum quod Deus, sed secundum quod homo. *Id. ib. q.* 22. *a.* 3. Sacrificium humanae conditionis officium est. *Ambr. de lib.* 3. *de Fid. c.* 5.

(6) Unus, et idem fuit sacerdos, et Deus. *Thom. loc. cit.* Si quis Pontificem nostrum factum dicit, non ipsum ex Deo verbum quando factum est caro, anathema sit. *Synod. Ephes. p.* 3. *cap.* 1. *can.* 10. Ecclesiam Dei quam acquisivit sanguine suo. *Act.* 20.

di quella unzione divina, eterna, ricevuta dal Padre, egli ha un sacerdozio immutabile, non incominciato nel tempo, ma avuto avanti tutti li secoli de' secoli (1). Ed a considerarlo poi uomo Dio, egli è quel sacerdote che lo fu fin dal primo istante di suo concepimento, perchè fin d'allora incominciò ad offerirsi per noi, consumando poi sul calvario l'olocausto cruento di salute (2). Quindi fin da quell'istante fu pel sacerdozio suo santificato il Battista, fu colma di spirito Elisabetta, fu pienissima di grazia Maria. Oh! il sacerdozio dunque di Noè, di Abramo, di Giacobbe, degli antichi patriarchi nello stato della legge di natura, come scomparisce, come si annienta in faccia a questo di Gesù Cristo (3). Oh! il sacerdozio di Aronne, di Eleazaro, di Finees, di Onia nello stato della legge scritta, come davvero è ombra, è figura di questo del Redentore (4). Diciamo ancora di più. Oh! il sacerdozio mio, e quello di qualunque altro come me; oh! quanto lontano dall'uguagliare in eccellenza, in prerogative il sacerdozio dell' uomo Dio (5). Il nostro può dirsi, ed è realmente simile al suo per ve-

(1) Christus habuit sacerdotium immutabile, quod nec tempore caepit, nec successorem alium habebit sacerdotii; sed ante saecula a Patre. *Cyril Jeros. Cathec.* 10.

(2) Christus a primo istanti suae conceptionis incaepit esse sacerdos, et mediator Dei, et hominum. *Suarez. in* 3. *p. disp.* 47. *sect.* 1.

(3) Sacerdotium Christi fuit altioris et perfectioris rationis sacerdotio legis naturae. *Chrys. hom.* 35. *in Genes.*

(4) Christus assistens pontifex futurorum bonorum per amplius, et perfectius tabernaculum . . . . introivit semel in sancta. Nunc melius sortitus est ministerium, quanto et melioris testamenti mediator est. *Hebr.* 8. *et* 9.

(5) Sacerdotium Christi non fuit ejusdem rationis cum sacerdotio novae legis ab ipso instituto; sed longe altioris, et perfectioris. *Suarez loc. cit. disp.* 46. *sect.* 3.

rità di poteri, in consacrare, in assolvere, in santificare, in benedire (1); ma qual differenza! Egli lo ha in proprietà, e noi in ministero, in partecipazione (2): egli potè conferir grazia, rimetter colpe, consacrare, produrre effetti sagramentali senza usar forma, senza applicar materia, senza sagramenti; noi certo che no (3). Epperò gli effetti del nostro sacerdozio sono legati, dipendenti dalli sagramenti; e questi saran validi, se usiamo e quella forma, e quella materia che ci vien prescritta da lui (4). Gesù pel sacerdozio suo fu sacerdote, vittima, ed offerente (5): un sacerdote il quale non ebbe bisogno d'impression di carattere, nè lo fu per una determinata consecrazione; ma in virtù di sua unione ipostatica (6): un sacerdote che offerì sagrificio cruento, ed incruento insieme (7): che non ebbe bisogno di offerire per se ad ottenere, o a crescere in santità (8): che non fu limitato ad applicar

(1) Sacerdotium novae legis simile est sacerdotio Christi in potestate offerendi, et in potestate conferendi veram sanctitatem, et remissionem peccatorum. *Suar. loc. cit.*

(2) Novae legis sacerdotium est participatio quaedam derivata a sacerdotio Christi, *Id. loc. cit.* In Christo est tota sacerdotii plenitudo. *Thom.* 3. *q.* 63. *a.* 3.

(3) Sacerdotium Christi non fuit alligatum sacramentis: unde potuit sine sacramentis sacramentorum effectus conferre. *Suarez loc. cit.*

(4) Potestas sacerdotii novae legis est alligata sacramentis. Sacerdos non potest consecrare, vel sanctificare nisi quod institutum est a Christo, et verbis ab ipso praescriptis. *Id. ib.*

(5) Tu sacerdos, tu victima, tu oblatio, tu oblator. *Aug. in Psm.* 64.

(6) Determinata consecratio conficit sacerdotium novae legis: Christus fuit sacerdos ex vi suae originis, et hypostaticae unionis. *Suarez loc. cit.* Ideo non ponit in ejus humanitate characterem. *Thom.* 3. *q.* 63. *a.* 5.

(7) Christus habuit sacerdotium ad offerendum sacrificium non solum cruentum, sed etiam incruentum. *Suarez loc. cit.*

(8) Si quis dixerit Christnm pro se obtulisse oblationem, et

meriti altrui; ma che ebbe il potere di meritare egli stesso, e soddisfare per altri (1); che non ricevè la potestà delle chiavi come sagramentale; ma che egli il principio fu, ed il fonte del poter sagramentale per le chiavi (2); un sacerdote infine di poteri così assoluti, di eccellenza così alta, di santità così piena, che una pura creatura qualunque, non ha la capacità di riceverne ad ugual proporzione, ed a cui non può esser comunicato (3). Dio mio! questo è il sacerdozio di Gesù? questi è il nostro pontefice, il nostro sacerdote? Ah! la gloria per noi; oh! l'esultanza del nostro spirito. Potrebbe mai essere che qualche volta ci fossimo pentiti di appartenergli; che avessimo cercato di non farci conoscer per preti (4); che della partecipazione fattaci di tanto suo sacerdozio ne avessimo usato a dissiparla, a scandalizzarne? Oh! colpa che ne veste altre di molte specie.

II. Il sacerdozio di Gesù Cristo non solo non cessò in lui per la morte sua in riguardo a gloria, ed esaltazione (5); come non cessa in noi per la morte nostra

non magis pro nobis solum; anathema sit. *Concil. Ephes. p.* 3. *cap.* 1. *can.* 10.

(1) Sacerdotium Christi habet virtutem emundandi peccata *Thom.* 3. *q.* 22. *a.* 3. Numquid in nomine Pauli baptizati estis? 1. *Cor.* 3. Nam et ego quod donavi, si quid donavi, in persona Christi. 2. *Cor.* 2.

(2) Clavis illa quam habuit Christus non fuit sacramentalis, sed sacramentalis clavis principium. *Thom. supl. q.* 19. *a.* 2.

(3) Sacerdotium Christi habet infinitam quamdam dignitatem ratione personae; unde possibile non est tale genus sacerdotii eodem modo, et cum eadem perfectione alicui purae creaturae communicari. *Suar. loc. cit.*

(4) Aliquorum clericorum inolevit religionis contemptus, ut propriam dignitatem parvi pendentes, vestes etiam deferant laicales. *Trid. sess.* 14. *c.* 6. *de reform.*

(5) Characterem habere non competit Christo, sed potestas

in riguardo a carattere (1); ma non cessò in lui neppur in riguardo a virtù, ad efficacia, che continuamente colgono le anime e per impetrare, e per placare, e per andar salve (2). Che anzi Gesù pontefice supremo, non ha cessato, e non cessa dall' offrire l'obblazione, l'olocausto suo istessissimo della croce (3). L' offre pel ministero nostro, sì; ma egli l'offre: incruentemente sì; ma egli è vittima: e l' offre sino al consumarsi di questi secoli (4). E consumati questi; nò, il sacerdozio suo non si consuma, non termina. Egli indossa sempre, direm così, nel cielo le vestimenta pontificali; in altra guisa sì, per altro modo sì; ma per tutta l'eternità da sacerdote, da pontefice consuma il sagrificio in odore di soavità, là ove il popolo suo è quello di tutti giusti, li quali partecipano di questo sagrificio eterno (5). Oh! il fuoco sacro, che davvero arde sempre per l'immolazione mistica nel tempio

plena ejus sacerdotii comparatur ad characterem. Sacerdotium autem Christi est aeternum. *Thom.* 3. *q.* 63. *a.* 5.

(1) Omnis sanctificatio, quae fit per sacerdotium ejus in anima est perpetua, et ideo in animabus quae sunt subjectum characteris, ipsum indelebiliter manet. *Id. ib.*

(2) Passio, et mors Christi non sunt iterandae; tamen virtus illius hostiae semel oblatae permanet in aeternum. *Id. ib. q.* 22 *a.* 6.

(3) Sacerdos ipse Christus offerens, ipse et oblatio: cujus rei sacramentum quotidianum esse voluit in Ecclesia sacrificium. *Aug. de civit. Dei lib.* 10. *cap.* 30.

(4) Quia per mortem Christi sacerdotium ejus non erat extinguendum, in coena novissima . . corpus suum, et sanguinem sub speciebus panis, et vini Deo Patri obtulit: et apostolis, eorumque in sacerdotio successoribus ut offerrent praecepit. *Trid. sess.* 22. *c.* 1.

(5) Sancti qui erunt in patria non indigebunt ultra expiari per sacerdotium Christi; sed expiati indigebunt consummari per ipsum Christum a quo gloria eorum dependet: et ideo sacerdotium ejus est aeternum. *Thom.* 3. *q.* 22. *a.* 5.

indistruttibile del cielo. Oh! il sagrificio continuo, perpetuo che veramente si celebra nella gloria (1). Oh! sacerdozio dunque di eccellenza, di superiorità, questo di Gesù Cristo. E sacerdozio poi di fondazione, di legislazione, di retribuzione; sacerdozio regio, sacerdozio altissimo (2). Dio mio! questa chiesa, sì questa chiesa che è una, che è santa, che è cattolica, apostolica, infallibile, indifettibile; questa chiesa da chi fondata? da Gesù, da questo sacerdote a prezzo di un sagrificio di sangue (3). Egli la pietra angolare di questo tabernacolo, solida così a dar la forza pel fondamento degli apostoli, e de' profeti (4). Egli il principe di questa monarchia con ogni esteso potere a costituire ministri, a dare dispensatori de' misterj di Dio (5): e chi Apostoli, chi profeti, chi dottori (6); Egli spedire nell' universo mondo a predicare, ad insegnare, a piantar l'evangelo fra tutte affatto le genti (7). Egli il capo di questo corpo con ogni

(1) Ignis autem in altari meo semper ardebit. *Lev.* 6. Et princeps faciet sacrificium Domino juge atque perpetuum. *Ezech.* 46.

(2) Ego autem constitutus sum rex ab eo *Psm.* 2. Dominus judex noster, Dominus legifer noster, Dominus rex noster, ipse veniet, et salvabit nos. *Isai.* 33.

(3) Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam. *Matt.* 16. Quam (*Ecclesiam*) acquisivit sanguine suo. *Act.* 20.

(4) Aedificati super fundamentum Apostolornm, et prophetarum ipso summo angulari lapide Christo Jesu. *Ephes.* 2.

(5) Et dedit ei (*Christo*) potestatem, et honorem, et regnum. *Daniel* 7. Factus est principatus super humerum ejus. *Isai.* 9. Sic nos aexistimet homo ut ministros Christi; et dispensatores mysteriorum Dei. 1. *Cor.* 4.

(6) Et ipse (*Jesus*) dedit quosdam apostolos, quosdam autem prophetas, alios vero evangelistas, alios pastores, alios doctores, in aedificationem corporis Christi. *Ephes.* 4.

(7) Data est mihi omnis potestas. Euntes in mundum universum praedicate Evangelium omni creaturae. *Matt.* 28.

ricchezza ad istituire riti misteriosi, e sagramenti efficacissimi onde provvedere a tutte le membra (1), così per lavande a farle monde, per confortativi a renderle robuste, per cibo a saziarle, per medicine a guarirle; come per perfezionarle nella guarigione, per provvederle di mezzi, per ripararne la deficienza (2). Egli il legislatore di questa congregazione a promulgar leggi; egli il giudice a sentenziarne l'osservanza, egli il rimuneratore ad eseguirne la sanzione (3). E questa pietra, e questo principato, e questo capo, e questi poteri, tutti proprii del sacerdozio suo; tutti derivanti dal pontificato di lui (4). Dio mio! che ecclenza; Dio mio! che sublimità, che pienezza, che estensione! Oh! sacerdozio di Gesù, qual è quella mente che possa misurarlo per ogni conto. Rallegriamoci dunque noi perchè ci vediamo chiamati a parteciparne. E perchè tanto abbiam bisogno di propiziazione per colpe commesse, per pene meritate; e d'impetrazione per lumi, per virtù, per grazie; deh! che participiamo ancora delli frutti, delle grazie che in riguardo a questi bisogni nostri

(1) Si quis dixerit sacramenta novae legis non fuisse omnia a Jesu Christo instituta, anathema sit. *Trid. sess.* 7. *can.* 1. Totus Christianae religionis ritus derivatur a sacerdotio Christi. *Thom.* 3. *q.* 63. *a.* 3.

(2) Sacramenta Ecclesiae ordinantur ad duo: ad perficiendum hominem in his quae pertinent ad cultum Dei, et etiam in remedium contra defectum peccati. Vita autem spiritualis conformitatem habet ad vitam corporalem. *Id. ib. q.* 65. *a.* 1.

(3) Dabo legem meam in cordibus eorum. *Jerem.* 31. Docete servare ea quaecumque mandavi vobis. *Matt.* 28. In quantum ad alios veteris legis, alius est legislator, et alius sacerdos, et alius rex. Sed haec omnia concurrunt in Christo tamquam in fonte. *Thom.* 3. *q.* 22. *a.* 1. Hic est (*Christus*) qui constitutus est judex vivorum, et mortuorum. *Act.* 10.

(4) Christus sacerdos habuit supernaturalem excellentia potestatem in universam ecclesiam. *Suar. loc. cit. disp.* 47. *sect.* 1.

ne vengono (1). Oh! quel calice, oh! quell' ostia nelle nostre mani ogni giorno, quanto mai ci puo fruttare. Lo sappiamo pure, che noi su quell' altare, noi specialissimi siamo a raccogliere dal sagrificio che offeriamo, un frutto che appunto è detto specialissimo (2). Oh! le grazie dunque da riportarne, oh! l'abbondanza, oh! la santità.

RIFLESSO A MARIA

Come Gesù fra li sacerdoti è il sacerdote primo, il supremo, il sommo; così colla dovuta proporzione, Maria fra tutti li santi è la prima, la singolare, la santissima (3). Quanti mai umili, quanti mai vergini, quanti mai casti, pazienti, caritatevoli, modesti, pii, religiosi, divoti avean fiorito negli stati di legge di natura, di legge scritta, tutti furono in grado di virtù dopo Maria. E dopo lei anche quanti ne vissero ricchi per santità, e ne viveranno in questo stato nostro di legge di grazia (4). E se Gesù sacerdote uomo Dio, pieno tanto fu di poteri, di onori, di grazie da riceverne da lui tutti noi (5), Maria fatta

(1) Virtus sacrificii crucis est propitiationis, satisfactionis, et impetrationis: sacerdos ex oblatione facta applicat sibi hos effectus. *Pasqual de sacrif. quaest.* 95.

(2) Suscipe Sancte Pater hanc immaculatam hostiam, quam ego offero tibi pro innumerabilibus peccatis meis. Offerimus tibi Domine calicem salutaris pro nostra et totius mundi salute. *Ordo miss.* Sacerdos percipit fructum specialissimum ex sacrificio ex opere operato. *Pasqual. loc. cit.*

(3) Bene dicitur Maria; gratia plena, quia caeteri per partes praestatur: Mariae vero simul se totam infudit gratiae plenitudo. *Hieron. in serm. de Assumpt.*

(4) Si diligenter attendas, caeteras virtutes singulares invenies in Maria quae videbantur esse communes. *Bernard. de Assumpt. serm.* 4.

(5) De plenitudine ejus (*Christi*) accepimus omnes. *Joan.* 1. Pater, claritatem quam dedisti mihi, dedit eis. *Joan.* 17.

a determinata misura piena di grazia, degna così fu presso Dio da ottenerne a noi abbondantemente. Perciò ella il fiume che le trasmette, ella la porta del paradiso d'onde escono , ella la tesoriera, ella il mare, ella la madre di tutte le grazie (1). Noi siam sacerdoti, e come tali non avremmo bisogno di ricorrere per intercessioni, per aju - ti ; siamo però uomini, e vuol dire siamo peccatori (2); ah ! qual bisogno; anzi qual necessità, perchè questo mare, questo fiume, questa tesoriera, questa Madre; perchè Maria ci ottenga grazie, ce ne dispensi, ce ne riempia. Maria! Maria, ah ! sì voi la genitrice di questo gran sacerdote; e già pel sacerdozio di lui arrivaste a quella santità, a quella gloria piena tanto, e tanto sublime; e già pure per la partecipazione fatta a noi del sacerdozio suo, siete da noi esaltata, glorificata, predicata; deh ! proteggeteci, deh ! ajutateci, deh ! uditeci.

GIACULATORIA

Mater divinae gratiae, mater misericordiae, ave gratia plena, ora pro me.

OSSEQUIO.

In ogni ministero sacerdotale, che oggi operate, riflettete colla virtù di chi voi operiate : un pensiero poi anche a Maria.

(1) Flumen Dei repletum aquis gratiae. *Rich. a S. Laur. l.* 9. *p.* 116. Pelagus gratiarum. *Damasc. orat.* 1. *de Nativ.* Thesauraria gratiarum Dei. *Raym. Jord. in prolog.* Mater totius gratiae. *Anselm. alloq. coeli.* Janua coeli. *Lytan.*

(2) Sacerdotes effectum participant sacerdotii sui, non in quantum sacerdotes, sed in quantum peccatores. *Thom.* 3. *q.* 22. *a.* 4.

GIORNO VENTESIMONONO

UNIFORMITA' AL DIVINO VOLERE

Ut cognoscat mundus quia diligo Patrem et sicut mandatum quod dedit mihi sic facio: surgite eamus. Joan. 14.

Potrebbe dirsi che io amo Iddio, che l' amo collo spirito della santità chiesta in un sacerdote, se non amo di fare; anzi se non faccio la volontà di Dio, o non la faccio interamente, assolutamente, amorosamente? (1) Gesù mio pontefice, costituito dal Padre sacerdote di preminenza, sacerdote fonte e causa a tutti gli obbedienti a lui della salute eterna (2); oh! come amando il suo genitore, amò pure ed eseguì la volontà di lui, ed eseguilla così, che da questo appunto volle che si conoscesse, lui amarlo davvero (3). E però fugli unito nella volontà, ed immedesimato per modo, come è alla carne mia il cibo (4). Ah! dunque, potrò io sacerdote che sono partecipe del sacerdozio suo, potrò vivere senza impegno di somigliarlo, uguagliarlo nell'amore per l'ese-

(1) Sacrificium salutare est attendere mandatis. *Eccli.* 35. Qui habet mandata mea, et servat ea, ille est qui diligit me. *Joan.* 14.

(2) Christus appellatus a Deo pontifex juxta ordinem Melchisedech. . . et consummatus, factus est omnibus obtemperantibus sibi causa salutis aeternae. *Hebr.* 5.

(3) Ut cognoscat mundus quia diligo Patrem, . . . surgite eamus. *Joan.* 14.

(4) Cibus meus est ut faciam voluntatem Patris mei qui misit me, ut perficiam opus ejus. *Ioan.* 4. Plenam, et perfectam Dei voluntatem facit qui dixit cibus meus est etc. *Orig. in Jo.* 4.

cuzione, per l'abbandono alla volontà divina? No, certo (1). Se io mi vedo prete, e tale mi dico di essere perchè chiamatovi da Dio, e vuol dire perchè obbedii alla volontà sua (2); non avrò tutto l'obbligo di obbedirla perfettamente ora che il sigillo del sacerdozio già impresso nell'anima mia, mi fa essere l'uomo di Dio (3): ora che le tante e tante volte nella salmodia quotidiana chiedo, prometto, testifico, giuro di far la volontà sua (4): ora che predico, che inculco l'obbedienza alli voleri di lui, e ne insegno li modi, e ne penitenzio le trasgressioni (5)? Ma poi ad essere quel sacerdote di santità di virtù, posso esserlo in più alto grado che in eseguendo, in abbandonandomi a quanto Iddio vuole da me? (6) Chi è, diceva Agostino, il giusto, il retto veramente di cuore? quegli che fa quanto il Signore vuole da lui (7). E come no veramente santo, e come no pienamente perfetto

(1) Solus autem filius perfecti operis paternae voluntatis est capax: caeteri vero sancti nihil praeter divinam voluntatem peragunt. *Orig. in Joan.* 4.

(2) Cum placuit ei qui vocavit me per gratiam suam, non acquievi carni, et sanguini. *Galat.* 1.

(3) Tu autem Timothee homo Dei. 1. *Tim.* 6.

(4) Doce me facere voluntatem tuam quia ipsam volui. Legem pone mihi Domine, et exquiram eam semper et custodiam illam in toto corde meo. Deduc me in semitam mandatorum tuorum, quia ipsam volui. Juravi, et statui custodire judicia justitiae tuae etc. etc. *Psm.* 118.

(5) Fratres nolite fieri imprudentes, sed intelligentes quae sit voluntas Dei. *Ephes.* 5. Obsecro itaque vos fratres ut probetis quae sit voluntas Dei bona, beneplacens, perfecta. *Roman.* 12.

(6) Haec est voluntas Dei sanctificatio vestra. 1. *Thes.* 4. Ambula coram me et esto perfectus. *Gen.* 17.

(7) Qui sunt recti? Qui dirigunt cor secundum voluntatem Dei. Ubi intellexerunt aliud Deum velle praeponunt voluntatem melioris, voluntati infirmi; voluntatem Dei voluntati hominis. *Aug. in Psm.* 32. *Enar.* 2.

non sono io allora? Che cosa mai più buono, più retto, più giusto, più gradevol edella volontà divina, la quale eseguendo mi fa essere il fratello, la madre di Gesù (1)? Io giungo a santità alta così, da divenire uno spirito solo con Dio (2), da stringere strettissima amicizia intima con lui (3). Dio mio! ecco fino a qual punto mi fa giungere la perfetta adesione mia alla volontà sua. Quando io pongo le mie sorti nelle mani sue; quando in queste mani depositi lo spirito mio (4); quando pel prospero, o per l'avverso, nella pace, o nella guerra, per la vita, o per la morte stessa; quando per qualunque specie di morte (5) non curi altro che Dio, non abbia gli occhi altro che a Iddio; che vuol dir poi, un totale abbandono in lui, un' assoluta indifferenza per tutto ciò che gli piaccia (6); ah! io monto allora all'apice della divozione, alla quintessenza della virtù, al bello, al fiore, al lucido della bellezza, all'eroismo: così rettissimamente il Sales (7). Sono io sacerdote di Dio? ecco dunque la vittima sana, eletta, senza macchia che immolò sull'altare del mio cuo·

(1) Voluntas Dei bona, beneplacens, et perfecta. *Rom.* 12. Meus frater, et soror, et mater est. *Matt.* 12.

(2) Qui adhaeret Deo, unus spiritus est. 1. *Cor.* 6. Qui facit voluntatem Dei, manet in aeternum. 1. *Joan.* 2.

(3) Eadem velle, eadem nolle ea demum firma amicitia est. *Hieron. ad Demetr.*

(4) In manibus tuis sortes meae... In manuas tuas commendo spiritum meum. *Psm.* 30.

(5) Quomodo multi optant ut febre solvantur. Malum est ne mori naufragio, bonum est mori febre? Sive inde, sive inde moriatur quaere qualis sit qui moritur. Undecumque Deus quid agat; paratum te inveniat. *Aug. in Psm.* 148.

(6) Sive enim vivimus, Domino vivimus; sive morimur, Domino morimur. Sive igitur vivimus, sive morimur Domini sumus. *Roman.* 14.

(7) Sales *serm.* 16. pel Venerdì S.

re (1). Ecco l'incenso fragrante con cui profumo le mie obblazioni (2); ecco il sale saporoso con cui condisco le ostie de' miei sagrificj (3). No, non vi è altra scienza de' santi, non altra teologia, non altro esercizio ad esser perfetto (4). Qua finalmente bisogna battere: conformità, indifferenza, abbandono nella volontà di Dio: voler quel che vuole egli: più; volerlo perche lo vuole egli. Dunque secondo questa, e per questa, ed in questa tutti li miei pensieri, tutte le mie parole, tutti li miei atti, li miei affetti, li miei desiderj, il mio cuore (5). Lo studio, il confessionale, il pulpito, le anime, l'orazione, il ritiro, le austerità, le aridezze, le tentazioni ec. ec. quanto lo vuole Iddio, come, dove, perchè, quando, finchè piaccia a lui. E io senza mestizie, senza contraddizioni, senza riserve, senza se. . . senza ma (6). . . Oh! la perfezione, oh! la virtù.

II. E questa volontà di Dio mi vien significata da lui medesimo colla sua legge (7). Io dunque vi sarò unifor-

(1) De armento offeret masculum, immaculatum, et offeret absque macula, et lavabunt aqua. *Lev.* 1.

(2) Aaron adolebit incensum super altare suave fragrans mane. *Exod.* 30.

(3) Quidquid obtuleris sale condies; in omni oblatione tua offeres sal. *Lev.* 2.

(4) Totius humanitatis summa in eo consistit, si voluntas nostra divinae voluntati subjecta sit. *Bern. serm.* Quomodo voluntas nostra etc.

(5) Fratres, diligenter attendite quia nihil mihi occurrit quod utilius possitis audire. Ubi certa est voluntas Dei, omnino nostra sequatur: hanc approbemus, hanc appetamus, qua Deo placere scimus indubitanter. *Id. ib.*

(6) Hilarem datorem diligit Deus. 2. *Cor.* 9. Pro eo ut dicatis: si Dominus voluerit faciemus hoc, aut illud. *Jacob.* 4. Ubi spiritus Domini ibi libertas. 2. *Cor.* 3.

(7) Voluntas Dei ipsa est lex Dei. *Aug. in Psm.* 36. *Enar.* 3. Certa est Dei voluntas in his videlicet de quibus certum in

me sempre, se viverò sempre secondo la legge sua: e sempre gia ci viverò, se sempre l'avrò nel cuore, se sempre mediterò in essa e giorno, e notte (1). Legge ch'è immacolata e fedele; precetti che sono retti e rallegrano i cuori; comandi che sono lucidi ed illuminano gli occhi (2); come non rispettarla dunque questa legge; come non osservarli questi precetti; come non amarli questi comandi (3); e si nel grosso, come nel piccolo; e sì nella quiete, come nelle tentazioni; e sì nel segreto, come nel pubblico (4). Ma questa volontà di Dio significata, son pur le leggi della chiesa; que' suoi canoni, que' suoi decreti, que' suoi precetti, quelle sue rubriche. Il Pontefice sommo, il vescovo, il superiore tengono il posto di Dio, sono da lui a reggere la chiesa sua (5); obbediteli questi propositi vostri, siate soggetti

scripturis invenimus ut est charitas, humilitas etc. *Bernar. loc. cit.*

(1) Justus semper facit voluntatem Dei; dictum est enim de tali, et in lege ejus meditabitur die, ac nocte. *Aug. in Psm.* 36. *Enar.* 3. In corde meo abscondi eloquia tua ut non peccem tibi. *Psm.* 118.

(2) Lex Domini immaculata; testimonium Domini fidele; justitiae Domini rectae laetificantes corda; praeceptum Domini lucidum, illuminans oculos. *Psm.* 18

(3) Quomodo dilexi legem tuam Domine: mandata tua dilexi super aurum et topazion. *Psm.* 118. Omnis pro ipsis mandatis terrena vilis est merces, his bonis quibus ipse homo fit bonus. *Aug. in Psm.* 118. *ser.* 26.

(4) Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas in omni tempore *Psm.* 118. Sive scilicet in rebus prosperis, sive in adversis, quia et in laboribus, et doloribus debet delectare justitia, et diligenda tempore tranquillo, ut et in turbulento. *Aug hic.*

(5) Spiritus Sanctus posuit episcopos regere ecclesiam Dei. *Act.* 20. Sive Deus, sive homo vicarius Dei mandatum quodcumque tradiderit, pari profecto obsequendum est cura, pari reverentia deferendum. *Bern. tract. de praecept., et dispos.*

a chi invigila pel vostro bene, diceva Paolo alli secolari (1): a me sacerdote che cosa avrebbe detto? So che s. Gregorio pontefice, e dottore non trovava conforme alla umiltà ecclesiastica il risentirsi per una correzione tutto che ingiusta (2). E li talenti, la nascita, li meriti, le aderenze mi possono disobbligare dall' obbedire? sì, se tutto questo ha forza di togliermi dall' obbedienza che devo a Dio. Sia pur io angelo, sia cherubino; ma questi arrestano il volo, e piegano le ali alla voce che viene di sopra al firmamento (3). Chi sa che tante volte non vi sia anzi tenuto perciò maggiormente che altri miei confratelli (4)? E quale obbedienza, quale soggezione poi a questi prepositi miei? Pel timore non già, per politica no; nè per interesse (5): come pure no contradicendo, criticando, deridendo; e no dopo aver fatto il possibile per non obbedire (6), dopo aver tentato tutte le vie per umiliar anzi il mio superiore, per vincerla io (7). Ma la religione

(1) Obedite praepositis vestris, et subjacete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri. *Hebr.* 13.

(2) Contra morem quippe ecclesiasticum est, si non patienter toleratur etiam injusta correptio. *Greg. ep. l.* 2. *epist.* 34. *Baron. ann.* 593.

(3) Cherubim cum fieret vox super firmamentum quod erat super caput eorum stabant, et submittebant alas. *Ezech.* 1.

(4) Quo enim augentur dona, rationes etiam crescunt donorum. *Greg. hom in evang.* 29.

(5) A rationali creatura voluntaria subjectio quaeritur. *Bern. serm* quomodo voluntas etc.

(6) Imperfecti cordis et infirmae prorsus voluntatis indicium est, statuta seniorum studiosius discutere, haerere ad singula quae injunguntur, exigere de quibusque rationem. *Bern. de praecept. et dispens.*

(7) Nemo metuit accusare, ac traducere Episcopum: nam in principibus urget metus, in his vero nequaquam. *Chrys. hom.* 3. *in act. apost.*

mi dice,che vi è pure un'altra specie di volontà di Dio: la volontà sua di beneplacito. Quanto accade nel mondo, che però non porti il carattere di colpa, tutto accade disposto da Dio, ordinato da Dio, tutto veramente voluto da Dio (1). Numero, peso, misura; ogni essere, ogni vicenda, ogni tempo vien da lui: tutto è ordine, provvidenza; niente caso, accidentalità (2). Il verme che si striscia sull'edera di Giona a roderla; il vento caldo che soffia ad incalorir il profeta, tutto voluto, preparato, comandato da Dio (3). Lo sterco della rondine che cade sugli occhi di Tobia e l'accieca, vi cade per positivo voler di Dio (4). E l'uno delli due passeri che ammortisce; e il capello della mia testa che ne cade; tutto è, e niente è, senza Dio (5). Tutto fa la parola di lui perchè a tutto ha dato egli il precetto che assolutamente non preterisce (6). E se il peccato non viene affatto da lui; le conseguenze però del peccato, sì certo dalla volontà sua: le

(1) Quidquid hic agitur, noveritis accidere de voluntate Dei, de providentia ipsius, de ordine ipsius, de nutu ipsius, de legibus ipsius *Aug. in Psm.* 148.

(2) Non tibi videantur casibus moveri quae verbo Dei in omni motu suo deserviunt. Quo vult Deus illuc ignis, illuc nubes defertur sive pluviam, sive nivem, sive grandinem portet. *Aug. ib.*

(3) Et paravit Dominus vermem ascensu diluculi, et percussit hederam. Praecepit Dominus vento calido, et urenti, et percussit sol super caput Jonae, et aestuabat *Jon* 4.

(4) Contigit ut ex nido hirundinum dormienti Tobiae calida stercora inciderent super oculos ejus, fieretque caecus. Hanc tentationem permisit Deus. *Tob.* 2.

(5) Nonne duo passeres esse veneunt et unus ex illis non cadet super terram sine patre vestro? *Matt.* 10. Capilli capitis vestri omnes numerati sunt. *Luc.* 12. Capillus de capie vestro non peribit. *Id.* 21.

(6) Ignis, grando, nix faciunt verbum ejus: praeceptum posuit et non praeteribit. *Ps.* 148.

pene del peccato, sì, proprio voler suo (1). Dio non vuole che Adamo pecchi; ma vuole quanto viene dal peccato suo, e lo vuole per lui, e lo vuole per noi (2). Tutta è malizia di Semei quel maledir Davidde, quello scagliargli pietre: Dio non lo vuole; ma vuole però che questo male tocchi a Davidde, e lo vuole imperiosamente (3). Oh! volontà di Dio; quanto importa che io la intenda bene, che me ne persuada davvero. Quelle umiliazioni sofferte per calunnie; quelle provviste, quelle aderenze, quegli onori perduti per intrighi, per invidie; quelle infermità, quelle amarezze, que' danni incontrati per colpa altrui; ah! la religione dunque mi dice, che tutto fu volontà divina (4). No, Pilato non avrebbe avuto potestà di mandar Gesù alla morte, se non gli fosse stato dato da alto (5): e il calice da beversi da lui, gli fu dato dal Padre (6). Sia pur vero dunque, che la sferza è nelle mani di Ciro, nelle mani dell'uomo; Iddio però, muove quel braccio (7). Non pretenda io dunque mai, metter bocca alle determinazioni

(1) Audite verbum quod locutus est Dominus . . . . Si erit malum in civitate quod non fecerit Dominus. *Amos*. 3.

(2) Dixit Dominus Adae quia audisti vocem uxoris tuae, et comedisti . . . . maledicta terra in opere tuo etc. *Gen*. 3.

(3) Semei maledicebat David, mittebatque lapides contra eum . . . Dixit David Abisai, et servis ejus; dimitte eum ut maledicat, Dominus enim praecepit ei ut malediceret David. 2. *Reg*. 16.

(4) Quis est iste, qui dixit ut fieret, Domino non jubente? Ex ore Altissimi non egredientur nec bona, nec mala? *Thren*. 3.

(5) Non haberes potestatem adversum me ullam, nisi datum tibi esset desuper. *Joan*. 19.

(6) Dixit Jesus Petro, calicem quem dedit mihi Pater non bibam illum? *Id*. 18.

(7) Haec dicit Dominus Cyro, cujus apprehendi dexteram ut subjiciam ante faciem ejus gentes, et dorsa regum vertam. *Isai*. 45.

sue, che devo vederle per tutto ciò che accade nell' andamento del mondo, nella condotta mia. Sembrami che le cose di quaggiù vadan sossopra: il politico, il sacro, il pubblico, il privato, il suddito, il superiore: tutto per me disordine, sconcerto, errore, tenebre, perdizione, tutto mi tenta, mi indispettisce (1). Ma oh! provvidenza somma; segreta sì, nascosta, superiore a tutti li miei lumi sì; ma non perciò non ordinatissima; qual lode di fedel umiltà, di riconoscenza io le darei mai, a volerne disputare (2)? Mi dovrà forse dire il Signore *quid vis faciam tibi?* regolarsi esso con me, secondo che voglio io, come pare bene a me? No certo: io dico anzi a lui: *Domine quid me vis facere..*

RIFLESSO A MARIA

Basta il saper la condotta tenuta da Dio a far Maria madre del figlio suo; basta riflettere a tutte le circostanze in che Dio mise Maria e pel parto, e per l'educazione, e per la vita, e per la morte di questo suo figlio; per conoscere in che obbedienza, in che uniformità, in che abbandono alla volontà divina sempre la Vergine vivesse. Un' annunzio che comprometteva la sua fede, la sua stima, il suo pudore, la sua quiete; eppure un' accettazione pronta,umile,cordiale,assoluta,rispettava.E il suo parto a guardarne il luogo, la povertà, li disagi; che uniformità

(1) Si nos non intelligimus quid, quare fiat, demus hoc providentiae ipsius, quia non sine causa fit, et non blasphemamus. *Aug. in Psm.* 148.

(2) Cum caeperimus disputare de operibus Dei; quare hoc, quare illud: non debuit sic facere; unde hoc fecit? Ubi tunc est laus Dei? *Id. ib.*

non richiese da lei, e quanta ella non ne esercitò? Ed esercitolla anche, ma grandemente eroica, e indicibilmente piena in tutti gli altri impegni in che si trovò. Custodie, assistenze, umiliazioni, amarezze, palpiti, martirii; oh! impegni duri, tormentosi, frequenti: ma oh! obbedienza fiduciale; ma oh! abbandono assoluto, costante nelle disposizioni, nelli voleri di Dio. O santissima Maria, perchè Maria obbedientissima, veggo sì la necessità del mio essere uniforme a quanto vuole il Signore da me: e ne veggo il bello pure, il fruttuoso, l'eccellenza; ma ahi! quanto però difficile a perfettamente eseguirlo (1). Mille volte ho protestato a lui di far la volontà sua: non faccio mai orazione, non mi parto mai dall'altare, che non proponga questo atto: eppure mi trovo sempre a secondare la volontà mia, a seguire questo mio cuore, cuore che non è concorde neppur con sestesso; che ora edifica, ed ora distrugge quanto ha edificato: che la vanità lo inganna; il piacere lo adesca, le passioni lo macchiano, lo accendono, lo intristiscono, lo cruciano; cuore volubile, cuore che mi trasporta, mi seduce (2). O Maria; che dunque questo cuore avrà ad esser sempre mio, e non mai vostro, che già allora sarebbe principalmente di Dio? Ah! oggi torno con più sincerità, con più impegno a dar la volontà mia a Dio; Voi con una benedizione di Madre fate che perseveri.

(1) Quam pauci inveniuntur in hac perfectae obedientiae forma, qui suam ita abjecerint voluntatem, ut ne ipsum quidem cor proprium habeant. *Bern. in Convers. S. Paul. ser.* 1.

(2) Nihil est in corde meo fugacius: cor meum vanum, vacuum, et inscrutabile. In memetipso non potest consistere; sibi non concordat, a se dissonat, a se resilit, consilia mutat. Vanitas illum decipit, cupiditas allicit, luxuria polluit, invidia torquet, ira perturbat, cruciat tristitia. *Bern. medit.* 9.

GIACULATORIA

Virgo Maria, doce me facere voluntatem Dei mei.

OSSEQUIO

Fuori della colpa riconoscete in ogni avvenimento qualunque o vostro, o altrui la volontà di Dio, e beneditela.

GIORNO TRENTESIMO

IL PARADISO

Gaudete et exultate quoniam merces vestra copiosa est in Coelis. Matt. 5.

Se Iddio, diceva s. Agostino, del niente ne ha fatto un' uomo ; non farà di quest' uomo un' angelo (1)? Se Iddio, diremo dunque noi sacerdoti, se Iddio di uomini che siamo ne ha fatti in terra dii, non ci farà simili a lui nel regno della aeternità (2)? Sì davvero. Oh! le promesse sue fermissime precisamente fatte a sacerdoti di farli vivere perchè vive egli, di disporre a loro il regno per la gloria, di volerli seco a mensa tutta celeste, di serbarli per un gaudio di che niuno potrà privarneli (3);gaudio che sarà eterno , gaudio che è la somma delle spe-

(1) Non est Deus facturus angelum ex homine, qui fecit hominem de nihilo? *Aug. in Psm.* 148.
(2) Cum apparuerit similes ei erimus. 1. *Joan.* 3.
(3) Et vos vivetis, quia ego vivo. *Joan.* 14. Et ego dispono vobis regnum, . . . ut edatis, et bibatis super mensam meam in regno meo. *Luc.* 22. Gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollet a vobis. *Joan.* 16.

ranze (1). Oh! le preghiere sue efficaci al padre propriamente innalzate per sacerdoti che dia loro a vedere la gloria sua, che li faccia essere in quel regno ove sarà egli, che li conservi, che li santifichi nella verità (2). Oh! le visioni di troni, di regni, di palme, di corone, di conviti, di cantici; visioni date a significare quanto è destinato per sacerdoti, quanto è da conseguirsi da loro (3). Ah! sì, è la volontà questa, è questo l' impegno di Dio per voler beati li sacerdoti suoi eternamente. E le opere del ministero nostro operate da noi con molto frutto, come tralci vivi attaccati alla vite (4); meritorie assai più che elemosina di oro e di argento (5); difficili, laboriose quanto un martirio (6); sostenute non con l'occhio alla terra, ma per piacere a Dio (7); que-

(1) Ibi est finis qui sufficit nobis; aeternus igitur erit: finis, cujus nullus est finis. De hoc rectissime audimus: gaudium vestrum nemo tollet a vobis. *Aug. in hunc loc. Joan.* 16.

(2) Pater, rogo ut serves eos (*discipulos*) a malo . . . sanctifica eos in veritate. . . volo ut ubi sum ego, et illi sint mecum: ut videant claritatem meam quam dedisti mihi. *Joan.* 17.

(3) Et vidi sedilia viginti quatuor, et super thronos viginti quatuor seniores circumamicti vestimentis albis, et in capitibus eorum coronae aureae *Apoc.* 4. Et vidi . . . . . et erunt sacerdotes Dei, et Christi, et regnabunt cum illo mille annis. *Id. ib.* 20.

(4) Ego sum vitis, vos palmites: qui manet in me hic fert fructum multum. In hoc clarificatus est Pater, ut fructum plurimum afferatis. *Joan.* 15.

(5) Nam etiamsi vim immensam pecuniae dinumeraverit aliquis, nil simile praestiterit ei quod praestat is, qui ei servat animam. *Chrys. orat.* 1. *contra Judaeos.*

(6) Bonus pastor, et talis qualem Christus vult, cum innumeris componi potest martyribus: siquidem martyr semel propter ipsum moritur, hic vero millies propter gregem. *Id. hom.* 29. *in ep. ad Rom.*

(7) Ita loquimur non quasi hominibus placentes; sed et Deo qui probat corda nostra. 1. *Thes.* 2.

ste opere non ci sono state dette di dover esser seguite da altrettante corone, da dover esser pagate con mercede tutta divina (1)? Siam noi cui si disse doverci aspettare grande ricompensa dal principe de' pastori per aver pasciuto il gregge suo (2), per averlo custodito (3): siam noi da esser premiati col risplendere nel firmamento per le fatiche nostre nello studio ad ammaestrarci: coll' essere anzi stelle in cielo per avere addottrinato e convertite genti (4): Oh sacerdozio! posso ben io contare dunque sulla mercede che mi darà il Signore giudice giusto; dappoichè ho consumato il mio corso, ho conservata la mia fede (5). Oh! ministero dell'evangelo, che ho predicato per la speranza che esso mi ha dato (6). Io sì, io conseguirò quei beni, io sarò in paradiso. E non mi pasco poi ogni mattina di quel pane che fa vivere in eterno (7)? E quelle orazioni che prendono tanta efficacia dal sangue di cui sono asperse nel sagrificio che opero; e quelle propiziazioni, quelle impetrazioni che sull'

(1) Sacerdotium curarum, et coronarum societas. *Nazianz. orat.* 1. Quoniam mercedem (*Abraham*) sibi ab homine non quaesivit, a Deo accipit. *Ambr. de Abr.* 3.

(2) Pascite qui in vobis est gregem Dei . . . et cum apparuerit Princeps pastorum percipietis immarcescibilem gloriae coronam. 1. *Petr.* 5.

(3) Diligenter agnosce vultum pecoris tui, et corona tribuetur. *Prov.* 27.

(4) Qui docti fuerint fulgebunt quasi splendor firmamenti: et qui ad justitiam erudiunt multos quasi stellae in perpetuas aeternitates. *Daniel.* 12.

(5) Bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi: in reliquo reposita est mihi corona justitiae; quam reddet mihi in illa die justus judex. 2. *Timot.* 4.

(6) Stabiles permanentes, et immobiles in spe evangelii *Colos.* 1.

(7) Si quis manducaverit ex hoc pane vivet in aeternum. *Joan.* 6.

altare riescono a vantaggio dell' anima mia, non valgono per me a tanto paradiso?

II. Oh paradiso! oh beatitudine! oh vita! Ma veramente vita nella quale non vi è affatto nè infermità, nè pericoli, nè affanni, nè morte (1). Ma pienamente beatitudine dalla quale è discacciato ogni dolore, ogni lagrima, ogni lutto (2): Ma eternamente paradiso nel quale Dio. . . . oh! fede mia bella, che cosa m'insegni; sì, Dio n'è la porzione, Dio ne è la sostanza, Dio ne è la luce, l'oggetto, il godimento, l'amore, la pace, la letizia, l'eternità; Dio, sì, Dio (3). Vederlo questo Dio: ecco la corona, ecco il premio, ecco la gloria, ecco la mercede, ecco il paradiso che Iddio tien preparato a chi lo ama, a chi lo teme, a chi lo cerca, a chi cerca la faccia sua sempre (4). Ed il vederlo questo Dio a faccia a faccia; egli è un conoscerlo come io sono conosciuto da lui (5). Sono io, è vero, il cherubino che vivo dietro il velo del tabernacolo nella parte più santa; anzi che sono posto sopra l' arca vera del nuovo testamento (6). Sono io, è

(1) Non nostri dominabitur corruptio immortaliter viventibus, et cum ipsa vita manentibus. *Aug. de symb. ad catech. c.* 12.

(2) Canticum erit vobis sicut nox sanctificatae solemnitatis; et laetitia cordis sicut qui pergit cum tibia, ut intret in montem Domini ad fortem Israel. *Isai.* 30.

(3) In summum bonum eris praemium laborum, et diadema decoris eorum: et laetitia sempiterna super capita eorum pacificans eos intus et extra in pace tua. *Aug. Solol. c.* 36.

(4) Haec est plena beatitudo et tota glorificatio hominis, videre faciem Dei. Haec est gloria sempiterna quam praeparasti diligentibus te, quam abscondisti timentibus te, quam daturus es quaerentibus te; quaerentibus faciem tuam semper. *Aug.*

(5) Videre Deum facie ad faciem, quid est? nisi quod ait apostolus, cognoscere sicut et cognitus sum. *Id. ib.*

(6) Facies propitiatorium . . . . duos cherubim ex utraque

vero, l'amico di Gesù cui è fatto noto quanto è stato detto a lui dal Padre (1) : ma che però ? Questo cherubino intanto non penetra coll' occhio suo dentro l'arca: e questo amico di Gesù intanto, cammina come ognuno altro fra gli enigmi, ed in una luce di specchio (2): in somma io non sono ancora che il ministro per le cose della fede; che il dispensatore delli misteri di fede; che il sacerdote dell' autore, del consumator della fede (3). Ma oh! speranza, oh! contento. Quest'arca, questi enigmi, questo specchio, questi misterj si aprono, si svelano (4): e questa fede argomento delle cose che non si veggono, sostanza delle cose da doversi sperare; questa fede termina, perchè io veggo già l'autore, già godo del consumatore di questa fede (5). Sì, io entro nella luce eterna : ed è là ove il mio intelletto è fatto capace per vedere l'essenza divina (6); che già comprenderla appieno quale ella è, non è dato a creatura qualunque beatissi-

parte . . . . operientes oraculum, versis vultus in propitiatorium, quo operienda est arca. *Exod.* 25.

(1) Vos autem dixi amicos, quia quaecumque audivi a Patre meo nota feci vobis. *Joan.* 15.

(2) Videmus nunc per speculum, in aenigmate. 1. *Cor.* 13. Per fidem enim ambulamus, et non per speciem. 2. *Cor.* 5.

(3) Nunc evangelizat fidem. *Gal.* 1. Habentes mysterium fidei in conscientia pura. 1. *Timot.* 3. Aspicientes in auctorem fidei, et consummatorem Jesum. *Hebr.* 12.

(4) Cum autem conversus fuerit Israel ad Dominum auferetur velamen; nos autem revelata facie gloriam Domini speculantes in eamdem imaginem transformamur. 2. *Cor.* 3.

(5) Fides est sperandarum substantia rerum; argumentum non apparentium. *Hebr.* 11. Impossibile est ut fides maneat simul cum beatitudine in eodem subjecto. *Thom.* 1. 2. *q.* 67. *artic.* 3.

(6) Ad videndam Dei essentiam requiritur lumen divinae gloriae confortans intellectum ad videndum Deum. *Thom.* 1. *q.* 12. *a.* 2.

ma (1). La veggo questa essenza: ed il vederla, ecco il mio gaudio, la mia beatitudine; ecco quello che forma il mio paradiso (2); si torni pure a dirlo, troppo egli è dolce questo pensiero. Io veggo Dio: Dio uno e trino; Dio spirito ed uomo; Dio giusto e misericordioso; Dio provvido; Dio onnipotente, incircoscritto, incomprensibile, Dio lume (3). Lume in cui io veggo il lume, il lume immenso, il lume incorporeo, il lume increato, veridico, inestinguibile (4). Ed in questa fonte di lumi, che cosa non veggo; con quanto chiarore, con quale prontezza, subitanza io non veggo (5)? Oh! teologia, oh! studii, oh! meditazioni, oh! intelletto che cosa mai esse sono? sono la luce sì, di Dio (6); ma questa luce è nelle

(1) Fortissime, magne, et potens Dominus, magnus consilio, et incomprehensibilis cogitatu. *Jer.* 32. Comprehendere Deum impossibile est cuicumque intellectui creato, etiam lumine gloriae perfuso. *Thom. ib. a.* 7.

(2) Visio est causa delectationis, et ideo visio est potior quam delectatio *Id.* 1. 2. *q.* 4. *a.* 2. Beatitudo consistit in visione divinae essentiae. *Id. ib. q.* 3. *a.* 8.

(3) Quid est videre Deum? Cognoscere Trinitatem tuam. Videre qui fecit eum, qui salvavit eum, qui glorificavit eum. Deum vivum, omnipotentem, invisibilem, incircumscriptum, incomprehensibilem. *Aug. Solil. c.* 36.

(4) Tu lumen, tu lux. Quale lumen? Lumen immensum, lumen incorporeum, incomprehensibile, lumen indeficiens, increatum, veridicum. *Id. ib.*

(5) Quid est quod non videant, qui videntem omnia vident. *Greg. moral. lib.* 2. *c.* 2. Beati vident in Deo omnia, quae videntur sicut effectus in causa. *Thom.* 1. *q.* 12. *a.* 8. Quae beati vident in ipsa Dei essentia, non vident per aliquas species; sed per ipsam essentiam divinam intellectui eorum unitam. *Id. ib. a.* 9. Uno simul conspectu omnem scientiam nostram tunc videbimus *Aug. de Trinit. lib.* 15. *cap.* 16.

(6) Lucet lux verbi per legem, per scripturas, per doctores, per sanctas ispirationes *Cornel. a Lap. in Joan. c.* 1.

tenebre, e le tenebre non la comprendono. E perchè vedo Iddio, e perchè conosco Dio; io l'amo (1). Amo questo fonte di bontà, questo abisso di amore; questa origine, questo centro, questo tutto di dolcezza, di soavità incomutabile, eterna, infinita (2). E l'amo con un'amor vivo, con una carità perpetua, con una dilezione santa, con un affetto ardente, con una amicizia intima eternamente indissolubile. (3) Oh! paradiso, oh! godimento. Edoh! li desiderj di esser già ove spero di goder senza fine (4); ed oh! l'impegno per grandi fatiche, senza le quali non posso giungere a premio grande tanto (5).

III. Ma io sono un sacerdote; sono uno dunque cui ben adempiendo gli officj del ministero mio è destinato un paradiso per godimenti maggiore degli altri (6). Lo so: tutta la diversità delle molte mansioni in cielo, e la varietà di una stella dall'altra, tutta si deve al più o al meno della carità in cui si visse (7). Ma so ancora che

(1) Quisquis cognoscit te, diliget te, obliviscitur se, amat te plusquam se. Hinc est ergo Domine, quod non tantum diligo te, quia non plene cognosco te. *Aug. Solil.* 1.

(2) Deus charitas est. 1. *Joan.* 4. Dulcis est Dominus. 1. *Pet.* 2. Dilectus meus totus desiderabilis. *Cant.* 5

(3) Diligam te vita animae meae; amplecter te sponse coelestis, exultatio mea: possidebor te beatitudo sempiterna: amabo te Deus meus. *Aug. Solol.* 1.

(4) Ad haec audita inardescit animus jamque illic cupit assistere, ubi se sperat sine fine gaudere. *Greg. hom.* 37. *in evang.*

(5) Ad magna praemia perveniri non potest nisi per magnos labores . . . . Delectet ergo mentem magnitudo praemiorum; sed non deterreat certamen laborum. *Id. ib*

(6) Gaudete, et exultate quia merces vestra non tantum magna est sicut aliorum, sed copiosa est in coelis. *Glos. in Matt.* 5. *apud Thom. in Caten. hic.*

(7 Secundum differentiam charitatis, erit et diversitas beatitudinis. Diversitas merendi est ex charitate, et diversitas meriti distinguit mansiones. *Thom. supl. q.* 93. *a.* 3.

se questo è in riguardo ad esenziale di beatitudine; evvi però un premio, evvi un gaudio, che potrebbe dirsi un sopprappiù al sostanziale della gloria (1), e che non si dà a tutti. Oh! l'albero di frutti dolcissimi; soave pianta posta lungo le due rive del fiume lassù amenissimo (2). Ah! gli amplessi miei a questo albero benedetto; ah! li miei baci, li miei sospiri di amore. È appunto da quest' albero che io sacerdote colgo que' frutti di un soprappiù di beatitudine. Le sostenute fatiche, gli sparsi sudori, le veglie, le cure; ecco quello che fa gustare il frutto di che mi parlano li santi maestri (3). E perchè il ministero mio, grandi, difficili, sopra qualunque altra, me le fa esser davvero queste fatiche, e questi sudori; così sopra chiunque altro pure, mangio io questo frutto di quiete, di riposo, di gaudio (4). E non basta no, questo per un sacerdote. La mia continenza, oh! quante fatiche, quante pene a mantenerla! Ebbene, non si gusta e in quella patria, e per quegli alberi, e di quel frutto per fatiche sostenute così (5)? Che se la continenza conjugale gode là di una raccolta trentesima: e se quella nel-

(1) Est quoddam praemium accidentale quod est aliquid aureae, sive praemio essentiali additum; gaudium quoddam de operibus a se factis quae habent rationem victoriae excellentis. *Id. ib. q.* 69. *a.* 1.

(2) Et vidi ex utraque parte fluminis lignum vitae offerens fructus duodecim. *Apoc.* 22.

(3) Fructus est quoddam accidentale gaudium quod habetur de ipsa dispositione operantis: et ideo fructus debetur laboranti. *Thom. suppl. q.* 96. *a.* 2.

(4) Hoc ipsum amplius laborare, amplioris loco mercedis habendum est. *Nazian. orat.* 10.

(5) Fructus illi virtuti praecipue respondet quae hominem praecipue a carnis subjectione liberat: et hoc facit continentia: ideo huic virtuti magis respondet fructus quam aliis. *Thom. loc. cit. a.* 3.

la vedovanza percepisce il sessantesimo; Dio mio, il ministero mio virgineo, la mia continenza sacerdotale, sì certamente, mi dà una raccolta del centesimo (1): al di là del centesimo anzi. È essa la continenza mia per una obbligazione che ho assunta spontaneamente affatto? è essa per una obbligazione solenne, irrevocabile, perpetua? non godo dunque a questo riguardo un frutto più dolce, più abbondante sopra tanti altri (2)? E questo frutto, non lo gusto più abbondante, più dolce anche, perchè la castità mia bella già per sestessa; oh! quanto più bella perchè adorna di gloria, gloria di sacerdozio (3). Oh paradiso! oh! godimento di anima beata sacerdotale. Ecco li Nazarei mistici della chiesa, candidi più della neve, più puri del latte, rossegianti più dell' avorio colorito, più belli dei saffiri (4); eccoli quanto pieni di gaudio. E queste labra mie custoditrici della scienza evangelica aperte sempre ad addottrinare ignoranti, a convertire peccatori, a debellare il demonio; ah! l'aureola ah! la corona di aggiunta, di soprappiù posta sulla corona mia del premio essenziale che esse riportano (5). Ed il martire ha la sua aureola per aver vin-

(1) Servantibus continentiam conjugalem datur fructus trigesimus; vidualem sexagesimus; virginalem centesimus. *Thom. loc. cit. a.* 4. *ex. Beda in Luc.* 29. *et ex S. Hierom. cont. Jovin. l.* 1. *c.* 1.

(2) Si fidem persolveris, quanto beatior: felix necessitas quae in meliora compellit. *Aug. ep. ad Armant. et Paulin.* 45.

(3) O quam pulchra est casta generatio cum claritate . . . in perpetuum coronata triumphat incoinquinatorum certaminum praemium vincens. *Sap.* 4.

(4) Candidiores Nazaraei ejus nive, nitidiores lacte, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulchriores. *Jer. Thr.* 4.

(5) Quoddam incrementum gloriae habebunt sancti doctores ultra illud quod communiter omnes habebunt. *Glos. sup. Ephes.* 1.

to il mondo ; o l'ha il vergine per aver trionfato della carne ; e l' ha il dottore per avere espugnato il demonio (1). Che se quelle due prime aureole potranno essere comuni ad un ecclesiastico, e ad altri beati pure; questo di dottore poi, no certo ; che già a lui propriamente fu detto quel *docete omnes gentes* Oh ! paradiso dunque grande, paradiso indicibile per godimento, per beatitudine essenziale che io godo a rimunerazione delle faticose, sante, meritorie assai opere del ministero mio; ed ove io godo anche del goder di que' che godono per queste opere mie, e sono io glorificato della gloria loro (2). Oh ! paradiso di gloria inesprimibile per celesti frutti che oltre al premio essenziale, gusto sopra tanti altri beati pel mio sacerdozio. Oh ! paradiso, oh ! letizia, oh ! giocondità tutta di Dio, e da Dio il quale mi sopracorona di aureola preziosa, e singolarmente sacerdotale. Oh ! diletti tanto li tabernacoli del Signore : oh ! le glorie grandi della città santa di Dio. Che conoscer il mio ! che amare ! che godere! Davvero : io sacerdote, io minitro di Gesù Cristo sono propriamente ove è egli; davvero io godo una mercede copiosa assai, davvero Iddio è la porzione mia nella terra de' viventi (3). Egli mi corona ed è la corona;

(1) Sicut per martyrium, et virginitatem victoriam aliquis obtinet de mundo, et de carne; ita victoria contra diabolum obtinetur quando aliquis expellit eum ab aliis per praedicationem, et doctrinam: et ideo doctrinae, et praedicationi debetur aureola. *Thom. loc. cit. a.* 7.

(2) Qui pro multis occupatur, ut alii proficiant, profectus illorum eius fructus est, et gloria eorum, gloria ejus est. *Prosp. de vit. contempl. c.* 16.

(3) Pater, volo ut ubi sum ego, et illi sint mecum. *Joan.* 17. Merces vestra copiosa est in coelis. *Matt.* 5. Tu es portio mea in terra viventium. *Psm.* 141.

mi premia ed è il premio; m'illumina, ed è il lume; mi dona, ed è il dono; mi felicita, ed è la felicità; è (1) il tutto, è il paradiso mio, che godo, che posseggo, che. . . Ma io sono ancora sulla via; sono in terra. Ahimè! Ahimè! . . . Paradiso? dunque non posso ancora dirti paradiso mio. E quando questo ministro incomincerà, ad assistere al suo Pontefice eterno pel sacrifizio di gloria (2)? Oh! sacerdote sommo; oh! pontefice mio; oh! Gesù. Quell' altare di oro, quel turribolo prezioso, quegli eterni alleluja; Gesù quando? . . . quando (3)? Io piango, io gemo, io chiedo; nè cesserò giammai dal chiedere così, e dal così piangere, finchè non abbia ottenuto (4).

RIFLESSO A MARIA

A dire della gloria di Maria, quando avremo detto che Maria gode assai più di quel che goda, e di premio essenziale, e di frutti, e di aureole il beato il più glorioso (5), e che perciò ella è esaltata sopra chiun-

(1) Tu ipse es coronator, et corona; tu promissor, et promissio; tu remunerator et munus; tu praemiator, et praemium felicitatis meae. *Aug. Solol. c.* 36.

(2) Tu es sacerdos in aeternum. *Psm.* 109. Sancti qui erunt in patria consummabuntur per Christum a quo gloria eorum dependet, et ideo dicitur: lucerna ejus est agnus. *Thom.* 3. *q.* 22. *artic.* 5.

(3) Et venit angelus habens thuribulum aureum, ut daret de orationibus sanctorum super altare aureum. *Apoc.* 8. Post haec audivi voces dicentium alleluja; . . . et iterum dixerunt alleluja. *Ib.* 19.

(4) Unam illam petit; tam diu rogans, flens, gemens. Ab ipsà petitione non desinamus, donec ad eam illo donante, et perducente perveniamus. *Aug. in Psm.* 26. *Enar.* 2.

(5) Tota christianitas novit, et illam super omnes coelos exaltatam, et angelicis choris praelatam certessime credit. *Ansel. de excel. Virg. c.* 4.

que degli apostoli, de' patriarchi, dei profeti; sopra ogni martire, ogni confessore, ogni vergine, sopra il coro degli angeli, degli arcangeli, de'cherubini, de'serafini; sì, quando avremo detto così, non avremo detto tutto. E se diremo che ella gode non solamente al di sopra molto di quanto gode il santo più glorioso, ma che gode più di quanto godono tutti li santi collettivamente presi (1); neppure abbiamo detto tutto. A dir dunque del paradiso di Maria non bisogna cercar quanto ella gode; ma piuttosto dir che ella è la regina, la signora del paradiso; che ella siede alla destra del figlio (2). Più; che ella dopo Dio forma alli beati ella stessa il paradiso (3). Oh! gloria; oh! esaltazione. O Maria, quanto mi rallegro con voi; quanto godo per questo vostro tanto godere così. O Maria, dunque in voi pure troverò un paradiso (4), e tanto più maggiore, tanto più pieno lo goderò; quanto più affettuosamente, operativamente vi avrò amato: Vergine bella, madre amabile, sì vi amo; e vi amo per potervi amar assai, lodarvi assai, glorificarvi assai, deliziarmi assai.

GIACULATORIA

Eja ergo advocata nostra, Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende.

(1) Probabiliter credi potest Mariam in perfectione beatae visionis non solum superare angelos, et sanctos; sed etiam universas perfectiones omnium in unum collectas. *Suar. in* 3. *p. disp.* 21. *sect.* 3.

(2) Maria vere regina coeli, et domina omnium a dextris filii sedens. *Athan. de Deip.*

(3) Gloriosum Mariae privilegium quod post Deum major nostra gloria, et majus nostrum gaudium ex Maria est. *Bonav. lib. de laud. Virg.*

(4) O Maria, tu sanctorum areola aromatum a coelesti con-

OSSEQUIO

Fate spesso atti di speranza per la consecuzione della gloria eterna; ed operate per ottenerla massima in ogni guisa.

GIORNO TRENTESIMOPRIMO

MARIA MADRE DE' SACERDOTI

Dicit discipulo ecce Mater tua. Joan. 19.

Se dopo tanti secoli di legge scritta, i discepoli di Gesù in quella di grazia furono i primi, cui si disse di chiamare Iddio padre loro, secondo che notano s. Agostino, e s. Gio: Crisostomo (1); così non ad altri prima, che ad un discepolo di Gesù fu detto di tener Maria per madre sua. Oh! l'onore per noi che col sacerdozio siamo li discepoli suoi: e per li quali primieramente fecesi quella disposizione amorevole a Gesù, della quale dovevan partecipar poi anche tutti li fedeli (2). Oh! la madre nostra dunque che è Maria. Chi mai avrebbe ardi-

sita pigmentario: vere paradisus es. *Bern. deprec. ad Virgin. tom.* 1.

(1) Dixit unus ex discipulis: Domine doce nos orare. Et ait illis. Cum oratis dicite Pater noster. *Matt.* 6. *Luc.* 11. Nusquam invenitur populo Israel ut diceret *Pater noster;* aut ut oraret Patrem Deum, sed Dominus ei insinuatus est, tamquam servientibus. *Aug. de serm. in mont. c.* 4. Nusquam invenire est eos (*hebraeos*) hoc verbo (*Patrem*) vocare Deum. Nos hanc primam vocem edimus. *Chrys. ad hom.* 14. *ad Rom.*

(2) Oh! quanto Christus discipulum honoravit honore. *Chrys. hom.* 84. *in Joan.* Ecce mater tua, et tuorum collegarum apostolorum. *Cornel. a Lap. in Joan.* 19.

to di tener la madre del Verbo eterno per madre propria, chi invocarla anche solo così? Perchè, qual madre! Madre della quale se piace assai il parlarne; spaventa pure molto il discorrerne (1): tanta ne è l'altezza, la sublimità, il grado, la virtù, la gloria. Maria! che eccellenza di predestinazione, primogenita che ella è sopra ogni altro figlio di Adamo terreno (2). Che singolarità di santificazione, immune che ella fu dalla colpa stessa di origine (3). Che dono di redenzione, preservata che essa venne a non cadere. Maria (4), la simboleggiata in tante figure, la predetta per tanti profeti, la sospirata da tanti patriarchi, la benedetta fra tante genti (5). Maria! quella femmina che ricercata fra quante mai, sola fu trovata piacevole al cuore dell'Altissimo, onde egli riposarvi; quella in cui Iddio versò senza misura affatto tutti li tesori delle glorie, delle benedizioni (6); quella prescel-

(1) Non est equidem quod me magis delectet; sed nec est quod terreat magis, quam de gloria virginis Mariae habere sermonem. *Bern. serm.* 4. *de Assumpt.*

(2) Praedestinatas a saeculo nuptias virgo cum virgine praelibavit. *Bern. deprec. elegantis ad Virgin.* Ego ex ore altissimi prodivi primogenita ante omnem creaturam. *Eccli.* 24.

(3) Dominus possedit me in initio viarum suarum. *Eccli.* 24. Constat Mariam ab originali peccato fuisse immunem. *Idelf. cont. disp. de Virg.* Ad hunc paradisum serpens aditum non habuit. *Damasc. orat.* 2. *de Nativ. V.*

(4) Novo sanctificationis genere redemit, atque singulari gratia praeservavit. *Bonav. serm.* 2. *de Assumpt.*

(5) Longe antea patribus est caelitus repramissa, mysticis praefigurata miraculis, oraculis annunciata propheticis. *Bern. serm.* Signum magnum. Benedicta tu inter mulieres. *Luc.* 2. Beatam me dicent omnes generationes. *Id. ib.*

(6) Haec est unica illa foemina salvatoris in qua sola quaesitam in omnibus requiem invenit; atque in ejus sinum omnes thesauros absque mensura transfudit. *Bern. deprecat. elegant. ad Virg.*

ta perchè in lei si rompesse, si distruggesse l' infausto muro altissimo di divisione fra Dio e l'uomo (1). Maria dunque madre nostra? Questa così grande, così alta, così eccelsa (2); questa la madre de' sacerdoti! Oh! qual madre, oh! qual'onore. Ed a dir poi quanto è veramente, assolutamente il più glorioso per questa nostra madre, si dica che ella è la madre del sommo sacerdote eterno; che ella è la madre di Gesù. *Maria de qua natus est Jesus*. Più di tanto non può dirsi per grandezze, per gloria, per nobiltà (3) no, non può. Dunque come per l'ipostasi divina questo figlio suo, divenne un'uomo tutto divino, un'uomo veramente Dio (4); così per quest' uomo, frutto del ventre di Maria, fatto divino nel seno di Maria; Maria divenne una donna sopra ogni donna, una eccelsa sopra ogni grado eccelso di santi, di angeli, di cherubini, di troni ec. (5). Anzi Maria per questa maternità acquistò una certa uguaglianza divina, perchè innalzata ad una dignità quasi infinita (6). Quindi Maria en-

(1) In Mariae ventre ruptus est paries inimicitiarum quem inter coelum, et terram protoplastorum inobedientia construxerat. *Bern. loc. cit.*

(2) Deipara omnibus laudibus celebranda; laudatissimum Dei tabernaculum: collegium sanctitatis. *Patres saepissime.*

(3) Satis fuit de ea dicere „ de qua natus est Jesus „ Quid ultra quaeris? *Thom. a Vill. conc.* 2. *de Nat.* Hoc solum praedicare sufficit quod Mater Dei sit, hoc excedit omnem altitudinem. *Anselm. de excel. V.*

(4) Sicut anima rationalis, et caro unus est homo; ita Deus, et homo unus est Christus. *Symb. Athan.*

(5) Ex hoc Maria constituta est super omnem creaturam. *Arnol. carn. de laud. V.* Excepto Deo, Maria omnibus est altior. *And. cret. orat. de dormit. M.*

(6) Oportuit elevare Mariam ad quamdam aequalitatem divinam. *Bern. Senen. ser.* 61. *c.* 16. Virgo ex hoc quod est mater Dei habet quamdam dignitatem infinitam. *Thom.* 1. *q.* 25. *art.* 6.

tra così necessariamente a prender parte nelli più augusti misteri della religione, che già non basterebbe ad un cattolico credere Dio uno, e trino; credere Dio redentore, se non credesse altresì una madre di Dio, se non credesse Maria vergine e madre (1). E ben gli apostoli proposero questa tanta grandezza di Maria nel terzo articolo di professione solenne di fede (2). E la chiesa? Sì, la chiesa ha veduto sempre e sempre vede Maria grande, sublime, gloriosa in questi eccelsi, intimi rapporti suoi con Dio, in questa pienezza sua di grazia, di doni, di privilegi. E però se pronta si unì ecumenicamente prima in Nicea a difendere l' onore del figlio, e conseguentemente quello del padre contro Ario: poi in Costantinopoli a dichiarare la divinità dello Spirito Santo contro Macedonio; così in terzo luogo tutta si radunò in Efeso a sostenere la maternità divina di Maria contro Nestorio. E queste grandezze di Maria anche difese, queste anche celebrò poi in Calcedonia, in Costantinopoli, in Trento, in ogni luogo quando si unì a decidere, a parlare per articoli di fede (3). Oh! preminenze, oh! prerogative, oh! Maria. E tante sono, e luminose così sono le grazie in lei, che pontefici, dottori, vescovi, padri, chiese, sinodi, accademie: e poi sovrani, e poi principi, e poi popolazioni, e poi (4)...

(1) Sicut aeterna Christi processio absque Patris fide credi non potest; ita temporalis ejus generatio sine praevia Deiparae cognitione comparari non potest. *Suar. in 3. p. praefat.*

(2) Credo in Deum Patrem omnipotentem . . . et in Jesum Christum filium ejus unicum . . . . qui conceptus est de Spiritu S. natus ex Maria Virgine. *Symb. Apost.*

(3) Vid. histor. eccl.

(4) Vide Maracci in suis *Apostoli Mariani etc. Pontefices*

ah! e poi? tutto l'orbe cattolico con tempj, con solennità, con voti, con riti, con cantici le hanno riconosciute, celebrate con ogni vivacità di divozione. Sacerdoti di Dio, e noi aver questa vergine per madre! e noi contarci come figli su madre: e noi invocarla, impegnarla da madre? La madre dunque di Gesù Cristo, madre a noi, *ecce mater tua*? Ah! Elisabetta non si credè meritevole di esser visitata neppure da questa madre del Signore suo (1). Per noi va bene assai, che se abbiamo il sacerdozio di Gesù, abbiamo anche per madre la madre di Gesù.

II. Quanto fermamente non possiamo noi contare su questa madre! Se Gesù disse a noi dover essere figli a Maria; disse anche a Maria dover lei essere la madre nostra: *ecce filius tuus*. Dunque se impose a noi il rispettarla come madre: incaricò anche lei dell' amarci come figli. Può ella dispensarsene? potremo noi temere di una sua renuenza, quando Gesù sacerdote, consumando il gran sagrificio suo, sulla croce, e dalla croce costituiva lei madre di chi doveva continuare quel sagrificio (2)? Quanto pienamente non possiam noi fidare su questa madre! Gesù diede noi a Maria per figli in luogo suo (3): e vuol dire che in certa guisa le impose di aver per noi una sollecitudine, un'affetto maternamen-

Mariani etc. Episcopi Mariani etc. Fundatores Mariani etc. Principes Mariani, etc. Bibliotheca Mariana etc.

(1) Et unde hoc mihi ut mater Domini mei veniat ad me? *Luc.* 2. Hoc est, qua justitia, quibus factis, pro quibus meritis? *Ambr. in hunc loc.*

(2) Debebat enim ipsa sub cruce nos parere filios. *Lansper hom.* 44.

(3) Joannes tibi, o Maria, pro Jesu traditur, servus pro Domino. *Bern. serm. de duod. stell.*

te simile nella natura, nella qualità a quello che già ella aveva per lui. E però come per questi suoi sacerdoti aveva pregato già il Padre perchè quella dilezione che aveva avuta per lui la rivolgesse anche sopra le membra sua, che eran quelli (1); così per loro medesimi disse alla madre, che li amasse da figli, come aveva amato lui che figlio naturale le era (2). Ma al Padre fu preghiera; alla madre, a Maria fu incarico. Dio mio! che pienezza dunque di amore non deve esser in lei per noi, che vivacità di dilezione, che sollecitudine materna! amarci come amò Gesù (3). Dunque un interessamento assoluto a provvederci di quanto ci bisogna; dunque una sollecitudine attiva a difenderci da quanto ci minaccia; dunque una compassione materna; dunque zelo, dunque assistenza, sussidio, consolazione, affetto; dunque tutto, e davvero tutto: ma tutto amorosamente, tutto cordialmente, tutto maternamente (4); perchè madre così, ella fu pel figlio suo, Gesù benedetto. Oh! misericordia di Gesù in dare a madre per noi la madre sua. Oh! allegrezze nostre in saper che siamo amati da lei, similmente che Gesù. Cuore dunque, miei confratelli; e no diffidenze, no pus-

(1) Pater, dilectio qua dilexisti me in ipsis sit. *Joan.* 17. Quomodo autem dilectio qua pater dilexit filium esset in nobis? nisi quia membra ejus sumus. *Aug. in loc. Joan.*

(2) Beata Virgo fuit relicta a Christo post se, ut illa apostolorum foret mater. *Cornel. a Lap. in Joan.* 19.

(3) Quis ergo misericordiae tuae, o benedicta, longitudinem, et latitudinem, sublimitatem, et profundum queat investigare? *Bern. de assumpt.* 4.

(4) Furente tentationum tempestate, materno affectu fideles velut intra viscera propria receptos protegit. *Novèrin. c.* 14. *Excel.* 81. O beata fiducia, o totum refugium, mater Dei est mater mea. *Ansel. in deprec. ad V.* Tota est amor erga nos quos in filios recepit. *Paciuch. de B. V.*

silanimità, no timori o per uscir dal peccato, o per perfezionare in santità, o per andare a salvezza: no li chì sa... li ma... li e poi... no affatto. Non abbiamo Maria? e questa Maria la madre nostra, davvero la nostra (1)? Ah! dican pur di quel cuore suo le qualità più commoventi, più consolanti, segnali che esse sono di amore, caratteri di dilezione a metterci in isperanza, ad assicurarci del suo affetto, sì; ma questi segnali di amore a farli però sempre più dolci, sempre più teneri, si dican segnali di amore di madre: sì, ma questi caratteri di dilezione portino però sempre il sigillo da farli conoscere caratteri di madre. Rifugio dunque de' peccatori, chi è madre; porta del paradiso, la madre; consolatrice degli afflitti, ma una madre. Sì, una madre che intercede, che prega; una madre che ajuta, che assiste; una madre che compatisce, una madre che s'impegna, una madre che libera, una madre che . . . Ah! *ecce mater tua*. Oh carattere! oh cuore! oh dilezione! il quale è cuore, è dilezione di madre: di madre che ama più teneramente, più sostanzialmente che qualunque madre carnale (2); madre spirituale che ella ci è (3). E perchè questa madre a noi l'ha fatta un Dio; dunque a lei ha dato un cuore così maternamente amoroso, degno dell' operazione di Dio; un cuore di una dilezione

(1) Quam bene nobis erit sub praesidio tantae matris? Quis detrahere audebit de sinu ejus? Quae nos tentatio, aut turbatio superare poterit confidentes in patrocinio matris Dei, et nostrae? *Bellar. de sept. verb.*

(2) Nonne plus sine comparatione nos diligit, ac bona nostra procurat quam mater carnalis? *Bonav. de Virg.*

(3) Hominis Dei corporaliter; hominis puri spiritualiter mater est Maria. *Bonav. specul. V.*

perfetta, come perfette sono le opere di Dio (1). Ah! dunque se Iddio è il padre delle misericordie, anzi la misericordia stessa (2), Maria è quella fatta a noi la madre della misericordia. Quanti sospiri, perciò nostri a lei, sospiri di dolore per non averla rispettata, obbedita; ma sospiri anche poi, tutti anzi insieme, sospiri di amore, di fiducia, di desiderio a volerle essere figli assolutamente divoti, e davvero buoni (3). Maria! ecco la forza a superar qualunque ostacolo: Maria! ecco la medicina a guarire da ogni infermità: Maria! ecco il dolce, ecco il ricco, ecco il bello ad allettarci, ad impreziosirci, a deliziarci (4). Maria, sì Maria, la madre nostra. O fratelli miei, abbiamo un bel dire noi queste cose; ma le conosciamo appieno? son cose della fede, sono argomenti di speranza; onde è che ben le toccheremo colle mani, non adesso che non facciamo altro che passare pel fuoco e per l'acqua; ma quando saremo nel refrigerio, quando entrati nella casa di Dio a sagrificare gli olocausti della gloria pel nostro Pontefice Gesù Cristo, figlio di questa madre nostra; quando renderemo

(1) Dei perfecta sunt opera. *Deut.* 33. Fortiter, et suaviter disponit omnia. *Sap.* 8.

(2) Benedictus Deus pater misericordiarum. 2. *Cor.* 1. Deus meus misericordia mea. *Psm.* 58.

(3) Quis ad te non suspirabit? Amore suspiramus, et dolore. Quomodo ergo ad te non suspiramus solatium miserorum, refugium expulsorum, liberatio captivorum. *Bern. sive auct. sup. salv. reg. ser.* 2.

(4) Maria Domina praepotens. *Euseb. ap. Bonav in spec. c.* 3. Auxiliatrix fortis contra daemonem, et septiformem turbam vitiorum. *Alb. Mag. ser.* 2. *de V.* Mundi medicina. *Bonav. in Carm.* Fons perennis curationum. *Damasc. de dormit. V.* Solamen dulce conversorum. *Ephr. de laud. V.* Favus Christi mellis. *Rup. in Cant. l.* 3.

a lui prima, e poi a lei li voti di amore, di divozione che sciolsero le labra nostre; quando viveremo in Paradiso.

O Maria, eccomi giunto alfine di questo esercizio, intrapreso, già voi lo sapete, tutto ad esservi divoto. Lo incominciai col riflettere, quanto importi che io sacerdote vi professi vera divozione affettuosissima e ne restai persuaso intieramente. Dissi dunque un mese fa al mio cuore, e mi parve dire davvero, che per riguardo ad amore per voi, voleva che mi si movesse, mi si infuocasse, mi si rendesse perfetto. Così diedi principio, e così ho continuato fino ad oggi. Non ogni giorno bene, non ogni cosa bene, è vero; ma pur ho fatto. Oggi termino dunque questo esercizio, e lo termino con una meditazione che mi ha rubbato il cuore. Ma no la meditazione, no: siete voi Maria che me lo avete rubbato. La madre mia voi! voi mia madre! Ah! ecco, come io non mi sento più mio, ma tutto di voi, tutto in voi, tutto per voi. Maria mia madre! Io vivo, ma non vivo più io: voi, e tutta voi vivete in me. Vivetici sempre o Maria; che non me lo abbiate a restituire più questo cuore. E se poi io ve lo richiedessi? no Maria, no madre: rispondetemi franca un no: che già una madre saviamente amorosa non fa mai a modo di un figlio che le chiede quanto lo ucciderebbe. Ah! li propositi fatti in questo mese, le misure già prese per riuscire un sacerdote santo, avrebbero dunque a terminare pure col mese? e perchè poi terminare? e per chi poi? Tempo, e misericordia andavan del pari per Giobbe (1) ed an-

(33)Vitam, et misericordiam tribuisti mihi. *Job.* 10.

dando del pari anche per me; che ingratitudine a non approfittarmi dell' uno, e dell' altro! Ed anderebbero allora pure del pari tempo, e paradiso? Ah! non mi posso aspettare sicuro un altro maggio per ridonarvi un cuore che ve lo avessi tolto. O madre, che così vi chiamerò sempre in ogni mio pericolo, in ogni mio bisogno, e dirò anche, in ogni mio raffreddamento, perchè chi è che non possa cadere (1): o madre, questo figlio vostro dunque, questo sacerdote di Dio dunque; madre quest' anima . . . sì quest'anima.

GIACULATORIA

Monstra te esse matrem.

OSSEQUIO

Ripetete oggi spesso un proposito di mantenere li propositi fatti.

(1) Qui se existimat stare, videat ne cadat. 1. *Cor.* 10.

Habetis fratres, ad ea quae a me quaerebantur, qualem potui responsionem meam quae; si ultra quam satis est, prolixa est, date veniam: id enim factum est amore diutius loquendi vobiscum. *Aug. lib. de cur. gerend. pro mort.* Vereor, ne ista quae sunt a me dicta non satisfecerint expectationi vestrae. Quamobrem preces vestras pro erratis meis multas, et assiduas peto fieri. *Id. ad Simplic. de div. quaest.*

INDICE

NIHIL OBSTAT
Aloisius Ferrari Censor Theolog. Deput.

IMPRIMATUR
Fr. Dom. Buttaoni O. P. S. P. A. M.

IMPRIMATUR
Antonius Piatti Archiepisc. Trapez. Vicesg.

L'Opera sud. si trova vendibile al prezzo di bajocchi 20 nella Tipografia delle Belle Arti via in Arcione num. 100, nella Libreria Poggioli via di s. Ignazio num. 123, nella Libreria di Domenico Minù incontro all'Oratorio del Caravita, e nella Libreria di Giacomo Blasi piazza della Chiesa Nuova num. 1.